

ISTITUTO REGIONALE PER LA STORIA DELLA RESISTENZA
E DELLA GUERRA DI LIBERAZIONE IN EMILIA ROMAGNA

ANNALE 4

1984

PER IL 40° DELLA RESISTENZA
SAGGI E CONTRIBUTO BIBLIOGRAFICO

a cura di ALESSANDRO ROVERI

Editrice **CLUB** Bologna

direttore responsabile: Luciano Bergonzini ♦ *direttore scientifico:* Alessandro Roveri ♦ Hanno collaborato, per gli Istituti storici della Resistenza emiliano-romagnoli: Pietro Alberghi, Claudia Bassi, Brunella Dalla Casa, Severina Fontana, Arialdo Malpeli, Roberto Maltoni, Stefano Pivato, Antonio Zambonelli ♦ La copertina è di Pier Achille Cuniberti

Autorizzazione n. 4849 del 21 novembre 1980 del Tribunale di Bologna

Copyright © by Cooperativa Libreria Universitaria Editrice Bologna
40126 Bologna - Via Marsala 24

Finito di stampare nel mese di dicembre 1984 in Bologna
dalla Cooperativa Libreria Universitaria Editrice

INDICE

<i>Saggi</i>	7
ALESSANDRO ROVERI	
Per il 40° della Resistenza	9
LUCIANO BERGONZINI	
Considerazioni sulla guerriglia urbana a Bologna e sui piani insurrezionali del settembre 1944 e aprile 1945	35
PIERO BONI	
Riflessioni sulla missione Rochester e su alcuni aspetti dei rapporti tra Resistenza e alleati nel Parmense	57
MARIO NARDI	
Dopo Montefiorino. I contrasti col Cumer e il nuovo apporto della divisione Modena alla Liberazione	77
<i>Fascismo, antifascismo e Resistenza in Emilia-Romagna</i> - Contributo bibliografico	107
Emilia-Romagna a cura di Luisa Cigognetti e Fulvio Simoni	111
Bologna e provincia a cura di Luisa Cigognetti e Fulvio Simoni	119
Ferrara e provincia a cura di Luciano Bertolini e Maria Gloria Gamberini	141
Forlì e provincia a cura di Roberto Maltoni	151
Modena e provincia a cura di Ilva Vaccari	163
Parma e provincia a cura di Marco Minardi	183
Piacenza e provincia a cura di Severina Fontana	199
Ravenna e provincia a cura di Pier Luigi Errani	213
Reggio Emilia e provincia a cura di Marco Paterlini	229
Circondario di Rimini a cura di Paolo Zaghini	241
Repubblica di San Marino a cura di Paolo Zaghini	246

SAGGI

ALESSANDRO ROVERI

PER IL 40° DELLA RESISTENZA

Degli annali dell'Istituto regionale per la storia della Resistenza e della guerra di liberazione in Emilia Romagna, questo è il primo dedicato espressamente alla Resistenza, in occasione del 40° dell'anno centrale di essa. Il presente "Annale" cade in un anno nel quale si sono verificate delle coincidenze editoriali alle quali occorre prestare preliminarmente attenzione. A chi scrive non pare infatti opportuno presentare questo volume senza "incamerare", quali altrettante pietre di paragone, due testé usciti altri volumi, appartenenti ad altrettante storie generali d'Italia, contenenti entrambi la Resistenza, anche se tali volumi sono assai lontani tra loro per valore scientifico e nascono destinati a pubblici assai diversi: Giorgio Candeloro, *Storia dell'Italia moderna*, vol. X, *La seconda guerra mondiale, il crollo del fascismo, la Resistenza*, Milano, 1984 e Indro Montanelli e Mario Cervi, *L'Italia della guerra civile (8 settembre 1943-9 maggio 1946)*, Milano, 1984.

L'accostamento non appaia irriverente nei confronti di Candeloro. Gli è che di argomenti di storia contemporanea, ossia di temi indubbiamente influenti sulla formazione civile dei lettori, si occupano e scrivono, sempre più spesso, anche i giornalisti; Montanelli, poi, è troppo brillante e persuasivo pubblicitista perché non si debba tener conto del fatto che il suo libro avrà probabilmente una utenza ben più numerosa di quella che toccherà a Candeloro (nonostante la limpida leggibilità di quest'ultimo). Poiché gli storici accademici sogliono disdegnare la dimensione divulgativa (con qualche lodevolissima eccezione come Collotti), doppiamente doveroso diventa cominciare invece a prenderla in considerazione e discuterne i risultati. In materia di fascismo e di antifascismo non basta infatti confutare certe tesi di Renzo De Felice — dimenticando magari, come mi pare

si stia facendo, che, insieme all'*Intervista*, il suo volume "mussoliniano" più pericoloso resta il primo, nel quale viene interpretato come eroica crescita intellettuale e politica un pragmatismo senza principi e prono ai dettami della logica imperialistica. Occorre, a maggior ragione, replicare al direttore del suo giornale, mille volte più dannoso di De Felice perché assai più letto e assai meglio compreso. Replicare, sull'uno e sull'altro piano, non significa poi soltanto recensire e criticare, ma studiare, e produrre testi alternativi ⁽¹⁾ (come si propone di fare questo Istituto con la programmazione dei prossimi numeri del suo "Annale"; ma di ciò a suo tempo e luogo).

Montanelli è troppo intelligente per non vedere e segnalare le indifendibili miserie del fascismo repubblicano e del suo servilismo nei confronti del padrone tedesco. Ma il nocciolo del suo lavoro non sta qui. Esso consiste nella sua valenza anticomunista, ed è costituito dalla negazione del valore della Resistenza, dall'8 settembre alle insurrezioni dell'aprile 1945, come *necessario* olocausto per il riscatto e la riabilitazione dell'Italia alla democrazia. Montanelli non digerisce il fatto che a quell'olocausto il Pci abbia contribuito per un buon 40 %, come a suo tempo non ha digerito che il "Corriere della sera" diretto da Piero Ottone non fosse pregiudizialmente ostile alla solidarietà nazionale. La suddetta negazione montanelliana è perseguita attraverso due vie: da un lato mercé il facile ricorso al disgusto per episodi del tipo piazzale Loreto e simili (e di questo non vale nemmeno la pena di discutere); dall'altro lato mercé la presentazione del *dovere* insurrezionale partigiano come espediente egemonico di un Pci anelante ad "assumere l'esclusiva della lotta al fascismo facendo fuori, in nome di essa, tutti gli altri"! (p. 6).

Così facendo, Montanelli immeschinisce (o ignora?) i principali termini del dibattito storiografico ancora in corso sulla Resistenza, un dibattito che ha sì, anch'esso, "isolato" la questione del rapporto tra Pci e lotta partigiana, ma, soprattutto ad opera della storiografia della nuova sinistra, lo ha fatto per dimostrare che il Pci ha accettato la continuità istituzionale e non ha tentato di ricavare dalla Resistenza profonde trasformazioni sociali e politiche in senso anticapitalistico. Non tragga in inganno la convergenza tra giudizio di Monta-

(1) Esemplare in questo senso sarà nel 1985, come risposta all'*Italo Balbo* di Giordano Bruno Guerri (Milano, 1984), il *Balbo* che Giorgio Rochat ha praticamente già portato a termine.

nelli e giudizio della storiografia della nuova sinistra sulla svolta di Salerno quale operazione voluta e comandata da Mosca: per rendersi conto della cospicua differenza tra essi basta tener presente il livello della comprensione delle condizioni oggettive della lotta comunista dimostrata da Quazza (2).

Su questa, come su varie altre questioni di storia resistenziale, pare a chi scrive che Candeloro, grazie anche alla privilegiata posizione del suo osservatorio di gramsciano di provenienza azionista (3), abbia gettato le basi e creato le condizioni di un importante passo innanzi del dibattito, togliendolo dalle secche nelle quali spesso l'ha fatto arenare una eccessiva politicizzazione sia da parte comunista sia da parte della nuova sinistra, soprattutto di quella più giovane e meno avvertita: da parte comunista, quando si è sorvolato sui problemi posti dalla "doppia anima" del Pci togliattiano (una "doppia anima" che era figlia difficilmente disconoscibile del legame, che era stato *vitale*, con l'Urss di Stalin e che è toccato a Enrico Berlinguer liquidare definitivamente); da parte della nuova sinistra quando questa ha istituito un rapporto di tipo causalistico tra Resistenza e restaurazione capitalistica o, peggio, quando ha mancato di vedere e giudicare la Resistenza nel contesto del *reale* potere anglo-americano, il cui potenziale militare (e non una rivoluzione popolare!) aveva fatto cadere il fascismo.

Così, per esempio, a proposito della svolta di Salerno, Candeloro, pur inscrivendola nel più generale quadro della subalternità di Togliatti verso Mosca, ne parla come della applicazione di una "linea politica, alla cui elaborazione aveva probabilmente egli stesso contribuito" (4) e sostanzialmente ricupera l'equilibrato giudizio di Chabod, secondo il quale l'"iniziativa di Togliatti ha sbloccato una situazione che sembrava senza uscita" (5), presentandola come il massimo ot-

(2) Guido Quazza, *Resistenza e storia d'Italia. Problemi e ipotesi di ricerca*, Milano, 1976, pp. 157 e 184-185.

(3) Cfr. Giovanni De Luna, *Storia del Partito d'Azione 1942-1947*, Milano, 1982, p. 51, che colloca Candeloro nell'ambiente "che ruotava intorno a Federico Comandini", e Leo Valiani, *Il Partito d'Azione*, in Leo Valiani, Gianfranco Bianchi, Ernesto Ragionieri, *Azionisti cattolici e comunisti nella Resistenza*, Milano, 1971, p. 34, che ne ricorda l'appartenenza al liberalsocialismo.

(4) G. Candeloro, *Storia dell'Italia*, cit. (nel testo), p. 282.

(5) Federico Chabod, *L'Italia contemporanea (1918-1948)*, Torino, 1961, p. 123.

tenibile nella situazione data, anche in relazione alle esigenze di maggiori aiuti ai partigiani del nord⁽⁶⁾ e di ricomposizione dell'unità del Ccln⁽⁷⁾.

Prima di tornare sul criterio candeloriano, applicato a più di una situazione, del "massimo ottenibile nella situazione data", mi sia consentito di aggiungere, circa la svolta di Salerno, un confronto, tra la linea repubblicana di Togliatti e la linea monarchica di Croce, da cui scaturisce, a favore di Togliatti, un elemento di lungimiranza che non gli è stato mai adeguatamente riconosciuto. Occorre infatti riflettere sul fatto che il conservatore e monarchico Croce voleva salvare l'istituto monarchico mediante l'abdicazione dello squalificato Vittorio Emanuele III e del compromesso Umberto e mediante la "reggenza pel minorenne principe di Napoli"⁽⁸⁾, che nel dopoguerra, sia in caso di referendum sia in caso di elezione di una assemblea costituente, avrebbe potuto suscitare negli italiani commozione, sentimenti di perdono e consenso. La mancata abdicazione del re, accettata da Togliatti, avrebbe invece posto gli italiani del dopoguerra dinanzi ad un istituto monarchico ancora rappresentato dall'uomo che aveva licenziato gli aventiniani, tollerato il regime, accettato il titolo di imperatore d'Etiopia, dichiarato la guerra alle democrazie occidentali e all'Urss. Si spiega benissimo, in tal modo, la stizza con la quale il Croce, che non era certo l'ultimo venuto in campo monarchico-conservatore, reagì alla mossa di Togliatti, ben comprendendo come gli interessi maggiormente danneggiati dalla svolta di Salerno fossero quelli della sua parte politica: la "colpa di quanto è accaduto o stava per accadere è tutta degli uomini politici anglo-americani, dei Churchill e degli Eden e dei Roosevelt, che hanno per più mesi respinto le ragionevoli e ragionate proposte e le premure dei liberali e democratici italiani, che chiedevano l'allontanamento del re per formare un governo democratico"⁽⁹⁾. Com'è noto, il 9 maggio 1946, alla vigilia

⁽⁶⁾ G. Candeloro, *Storia dell'Italia*, cit., p. 260.

⁽⁷⁾ Ivi, p. 280.

⁽⁸⁾ Benedetto Croce, *Scritti e discorsi politici (1943-1947)*, vol. I, Bari, 1973, p. 202, sotto la data 29 ottobre 1943.

⁽⁹⁾ Ivi, p. 290. Nella situazione improvvisamente modificata dalla decisione di Togliatti, i monarchici Croce e De Nicola e il partito liberale affrettarono i tempi dell'annuncio agli altri partiti del compromesso luogotenenziale (non previsto dallo Statuto) strappato al re dallo stesso De Nicola tra il 19 e il 22 febbraio 1944, dopo il congresso dei partiti antifascisti culminato nella richiesta di ab-

ormai del referendum istituzionale, Vittorio Emanuele III abdicò in favore del figlio Umberto, fino a quel momento luogotenente generale del regno. “E’ una mossa senza dubbio abile, in vista del referendum: ma giunge troppo tardi”, ha scritto ancora una volta Chabod, aggiungendo: “annunciata nel 1943, l’abdicazione del vecchio sovrano avrebbe potuto dare ben altri risultati”⁽¹⁰⁾.

Circa il sopra ricordato criterio di Candeloro del “massimo ottenibile nella situazione data” (l’espressione è di chi scrive), va detto che esso è un po’ la chiave interpretativa dei momenti cruciali del biennio resistenziale, e riesce, a parere di chi scrive, estremamente persuasivo, perché, al di là di ogni generosa illusione storiografica sulle possibilità dell’antifascismo di quel periodo, tiene conto dei rapporti di forza reali tra italiani ed anglo-americani, che ben poco spazio lasciavano ai rappresentanti della Resistenza, trovatisi a muoversi in un’area sottoposta, per tacito accordo tra le grandi potenze belligeranti, al dominio incontrastato ed incontrastabile degli Stati Uniti e, soprattutto, della Gran Bretagna.

Esce in tal modo convincentemente ricostruito il travagliato e difficilissimo autunno del 1944, l’autunno del disorientante proclama del generale Alexander ai partigiani (“cessare le operazioni organizzate su vasta scala”!), della missione a Roma dei rappresentanti del Clnai per maggiori aiuti dagli alleati e il riconoscimento da parte del governo Bonomi; l’autunno della formazione del secondo ministero Bonomi senza azionisti e socialisti dopo il veto inglese a Sforza e — evento di grandissima importanza da non sottovalutare mai in sede storiografica — dell’inizio dei combattimenti fra truppe britanniche filomonarchiche e formazioni partigiane di una Grecia abbandonata da Stalin all’influenza inglese. Con gli accordi del dicembre 1944

dicazione del re. Scrisse il Croce sotto la data del 2 aprile 1944: “Abbiamo dunque accelerato quello che già avevamo risoluto, che è di rendere pubblico il passo fatto, d’accordo con noi liberali, dal De Nicola, e l’impegno preso dal re. Così si sostituisce, alla base che i comunisti dichiarano di volere ora porre, l’altra già posta da noi in silenzio, e che le è chiaramente superiore, perché non gira ma risolve la questione della persona del re” (*ibidem*).

⁽¹⁰⁾ F. Chabod, *L’Italia contemporanea*, cit., p. 157. Ma si veda anche Franco Catalano, *Storia del C.L.N.A.I.*, Bari, 1956, p. 110 (con riferimento al 1943-1944): “Nel Sud [...] la tendenza prevalente era quella di chiedere l’abdicazione del re, nella speranza di poter salvare in tal modo la monarchia. Questa era l’opinione che soprattutto il Croce cercò di far prevalere”.

il Clnai, in cambio del proprio riconoscimento e di una sovvenzione vitale per le sue esigenze organizzative, si impegnò a sottomettersi al comando alleato e a consegnargli le armi dopo la cacciata dei tedeschi, ed accettò di agire “come delegato del governo italiano, il quale è riconosciuto dai governi alleati come successore del governo che firmò le condizioni di armistizio”. Dopo aver ricordato l’aperta insoddisfazione di Pertini per i termini dell’intesa con gli alleati, Candeloro scrive che l’accordo

era probabilmente il massimo che la missione inviata presso il comando supremo alleato poteva ottenere in quel momento, tenuto conto delle difficoltà generali e particolari dell’Italia [...]. Queste difficoltà insieme al fatto che nello stesso Clnai erano presenti i rappresentanti di forze moderate, erano tali da rendere inopportuno e pericoloso il rifiuto delle condizioni imposte dal comandante supremo alleato (p. 316).

Dall’equilibrata sintesi di Candeloro escono sostanzialmente confermate, accanto a quella di Chabod, anche altre due autorevoli valutazioni: quella di Catalano e quella di Ragionieri⁽¹¹⁾. Giova ricordare in proposito che il maggiore storico del Clnai, il non comunista Catalano, è stato forse il più eloquente estimatore della svolta salernitana di Togliatti, da lui giudicata come “ispirata indubbiamente, e innanzitutto, a una chiara visione della situazione politica italiana”⁽¹²⁾. Secondo Catalano, infatti, l’“iniziativa del Togliatti ebbe il merito di rimettere in movimento il fronte della Resistenza”⁽¹³⁾; “stroncò alcuni tentativi, che negli ultimi tempi si erano fatti sempre più frequenti, da parte dei fascisti (i quali si facevano forti della disunzione esistente fra i partiti del Cln), di porre il partito comunista in contrasto con gli altri partiti della coalizione”⁽¹⁴⁾; “agì efficacemente anche sugli organismi militari della Resistenza, in quanto determinò l’unificazione delle forze partigiane sotto un solo Comando centrale”⁽¹⁵⁾.

Ho accennato più sopra alla storiografia della nuova sinistra, e que-

(11) F. Catalano, *Storia del C.L.N.A.I.*, cit., e Ernesto Ragionieri, *Il partito comunista*, in L. Valiani, G. Bianchi, E. Ragionieri, *Azionisti, cattolici e comunisti*, cit.

(12) F. Catalano, *Storia del C.L.N.A.I.*, cit., p. 155.

(13) Ivi, p. 160.

(14) Ivi, p. 162.

(15) Ivi, p. 163.

sta mi sembra una doverosa occasione per alcune chiarificazioni teoriche su di essa e sulla storiografia della sinistra storica, anche perché esse convivono, in un rapporto di reciproca stima personale e di dialettica collaborazione, nel tessuto organizzativo dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia. Chiamato alla direzione scientifica dell'Istituto regionale emiliano-romagnolo, non posso non rendere preliminarmente esplicite le riflessioni metodologiche che quel rapporto da qualche tempo suscita nel mio animo.

Sembra a prima vista che il criterio da adottare, per definire nel miglior modo possibile la differenza di fondo tra storiografia della nuova sinistra e storiografia della sinistra storica⁽¹⁶⁾, debba essere il loro diverso atteggiarsi nei confronti del rapporto tra spontaneità ed organizzazione nella Resistenza e nella vita politica in generale. Cercherò di spiegare perché, a mio giudizio, non sia così.

Nei lavori dedicati alla Resistenza, come la storiografia della sinistra storica riconosce il ruolo insostituibile della spontaneità, così la storiografia della nuova sinistra si guarda bene dal negare il valore essenziale del momento politico-organizzativo. Di diverso c'è che la prima tende a privilegiare il momento politico-organizzativo (rischiando talvolta di accettare come realtà acquisite e generalizzate le sue parole d'ordine e la sua propaganda parentetica), mentre la seconda tende a privilegiare la spontaneità (rischiando spesso di proiettare sul tempo eroico e "speciale" della Resistenza, *ad deterrendum*, certe sclerosi burocratiche che appartengono al passato recente o al presente). Ma in entrambe sono uguali la diffidenza nei confronti della scuola dell'indulgenza storiografica nei confronti del fascismo, la correlativa scelta antifascista come scelta di civiltà, il conseguente rigore dinanzi al neofascismo, al quale recenti mode politiche governative sembrerebbero disposte a concedere la patente di opposizione collocabile sullo stesso piano delle altre. Inoltre c'è nella storiografia della nuova sinistra, in materia di spontaneità, una profonda contraddizione tra l'opposto segno della spontaneità extraparlamentare degli anni Sessanta che essa ha creduto di poter sussumere (la "polemica

(16) A queste due tendenze si riferiscono principalmente gli accenni di Quazza agli "anche non lievi dissensi" emersi nel Consiglio direttivo dell'Istituto nazionale (G. Quazza, *Prefazione a Operai e contadini nella crisi italiana del 1943-1944*, Milano, 1974, p. 11).

dei giovani contro l'Italia 'nata dalla Resistenza' ", che, "esplosando nel quadro della 'protesta' studentesca e operaia, ha quasi di colpo dato vigore [...] ai tentativi di innovazione fino allora avviati da pochi studiosi, accendendoli di un effetto provocatorio che è valso ad aprire un nuovo corso storiografico" (17)) e della spontaneità resistenziale, che viene rivalutata di contro alle sopravvalutazioni del momento politico-organizzativo ("L'antifascismo del ventennio [...] non crea la ribellione: questa, quale moto di popolo, nasce da un soprassalto della coscienza delle masse e non dalla lezione dei politici" (18)) ma al tempo stesso giudicata come una forza antirivoluzionaria (e non si potrebbe dirlo meglio di come l'ha detto lo stesso Quazza:

il peso dello spontaneismo in quanto semplice reazione alla costrizione nazista e neofascista e anche in quanto pura ribellione, non potè non esercitare un'azione ritardatrice rispetto alla qualificazione politico-rivoluzionaria della Resistenza. Non potè perché era sostanziale ignoranza dei termini politici di un'alternativa al fascismo; non potè perché serviva egregiamente, nel prolungarsi della guerra, a quelle forze economiche che si preoccupavano soprattutto o esclusivamente di uscire indenni dal conflitto, salvando le attrezzature sulle quali riposava il loro potere (19)).

Prima ancora che di ordine etico-politico, la differenza di fondo tra le due tendenze sembra, a chi scrive, di ordine storico-filosofico e persino, in senso lato, "religioso". Sia pure con una notevole dose di schematismo semplificatore, tenterò qui di seguito una spiegazione di questa affermazione.

Nella storiografia della nuova sinistra sembrano infatti rivivere (anche geograficamente!) elementi di derivazione protestante-riformata, in parte luterani (libero esame e tendenziale rifiuto del momento organizzativo), in parte calvinisti (fiducia nella costituibilità della repubblica dei santi), in parte anabattisti (antimilitarismo, antistatalismo, fierezza della condizione minoritaria), che determinano una istintiva avversione per strategie politico-culturali che non escludano il contributo cattolico "ufficiale". Questi elementi si combinano poi variamente con una certa tradizione di pensiero politico, che è quella del Rousseau di Hébert e della democrazia sanculotta

(17) G. Quazza, *Prefazione a Operai e contadini*, cit., p. 7.

(18) Ivi, p. 128.

(19) Ivi, pp. 130-131.

soppressa dai giacobini nella primavera del 1794⁽²⁰⁾, e si arricchiscono di quello che è il filone libertario del socialismo, dal giovane Marx alla Luxemburg (accusata infatti da Zinoviev di filospontaneismo), da Carlo Rosselli a Morandi e ad una parte del Partito d'azione. Complessivamente si può parlare, rispetto all'altra tendenza (a proposito della quale mi limito ai nomi indicativi di Machiavelli, Hegel, Marx, Labriola-Turati, Lenin, Gramsci), di maggior fiducia di questa tendenza nei movimenti spontanei a livello di società civile e, più in generale, di maggior fiducia, all'interno delle società contemporanee evolute, nella "virtù" del cittadino non inquadrato nel partito e non tenuto a rispondere se non alla propria coscienza. C'è qui meno pessimismo della ragione di quanto non ve ne sia nella *Weltanschauung* degli storici della sinistra storica.

Da tutto questo risulta uno rientamento teorico che però non si traduce a sua volta in una pura e semplice accettazione della tesi della "Resistenza tradita", che viene infatti accolta soltanto come formula tendenziale-indicativa e non critico-oggettiva. E ciò anche per altre ragioni. Da un lato per l'autorità di Valiani, rimasto coerentemente "azionista" fino ad oggi (e perciò, se si eccettua l'esperienza di Unità popolare, svincolato da legami di partito): di quel Valiani che, come ricordava Quazza al convegno del Cln dell'ottobre 1965, "si è avvicinato a molte considerazioni realistiche dei comunisti"⁽²¹⁾. Dall'altro lato per la grande stima morale di cui godono il Pci della Resistenza e il Pci di oggi da parte degli intellettuali della nuova sinistra (rara eccezione chi di loro è andato a finire alla destra del Pci). Se inoltre, come ritengo, la storiografia si distingue dall'erudizione-narrazione pura per la sua capacità di mettere a fuoco i *problemi*, allora bisogna dire che dalla storiografia della nuova sinistra è venuto un insostituibile apporto stimolante e propulsivo proprio in questa direzione. Per rendersene conto basta pensare ai problemi posti dal robusto senso storico di Quazza: dall'individuazione di tre diversi tipi di antifascismo operanti nella Resistenza alla necessità di misurare, regione per regione, il contributo resistenziale del vecchio antifascismo e quello del "soprassalto della coscienza delle

⁽²⁰⁾ Chiarissimo in proposito è Albert Soboul, *Robespierre and the Popular Movement*, in "Past and Present", n. 5, 1955, pp. 54-70.

⁽²¹⁾ G. Quazza, *Il problema storico*, in G. Quazza, L. Valiani, E. Volterra, *Il governo dei C.L.N.*, Torino, 1966, p. 71.

masse" (22); dalla discussione della tesi salveminiiana di un mondo contadino schierato dalla parte della Resistenza alla critica della passività delle sinistre dinanzi al primo governo De Gasperi (23).

Dalle ricerche attribuibili alla storiografia della nuova sinistra non mi pare però che esca, come si è talvolta affermato, smentita la tesi di Salvemini secondo cui "i contadini italiani presero parte attiva alla Resistenza del 1943-1945", entrando "così definitivamente come fattore autonomo nella nazione italiana" (24). Il grande storico pugliese non aveva descritto la convivenza partigiano-contadino in termini di generalizzato idillio. Glielo avrebbe impedito il suo senso della concretezza e dell'imperfezione della realtà. Egli ha scritto, al contrario (25):

Assistere un partigiano era sfidare una condanna a morte. Anche quando il partigiano era un poco di buono (e ce ne furono dei poco di buono) il contadino non lo denunciò, perché, tutto compreso, anche quello là, per quanto gli portasse via i polli, per quanto commettesse prepotenze anche peggiori, serviva una causa degna di essere servita. Senza l'assistenza dei rurali italiani, il movimento partigiano non sarebbe stato possibile.

"Senza l'assistenza dei rurali italiani, il movimento partigiano non sarebbe stato possibile". Questa è un'intuizione di fondo che non può essere scalfita da nessuna raccolta di casi di segno opposto. Sono parole di oltre trent'anni fa, il cui senso è stato confermato in diverse parti del mondo, dall'Algeria a Cuba, dal Vietnam al Nicaragua. Ha pienamente ragione Quazza di precisare che l'apprezzamento salveminiiano della partecipazione dei contadini alla Resistenza non può, alla luce delle più recenti ricerche, essere esteso alla generalità dei proprietari (26). Ma il primo a non estenderlo ai proprietari era stato proprio Salvemini, il quale, nel chiosare di due osservazioni correttive la pur condivisa tesi di Augusto Monti circa la sostanziale continuità

(22) G. Quazza, *Resistenza e storia d'Italia*, cit., p. 128.

(23) Ivi, pp. 405 ss.; sull'acutezza e l'importanza delle osservazioni critiche del Quazza di *Resistenza e storia d'Italia* chi scrive condivide l'apprezzamento di Angelo Ventura, *La società rurale veneta dal fascismo alla Resistenza*, in *Società rurale e Resistenza nelle Venezie*, Milano, 1978, p. 55.

(24) Gaetano Salvemini, *Partigiani e fuorusciti*, in "Il Mondo", 6 dicembre 1952; ora in G. Salvemini, *Scritti sul fascismo*, vol. III, a cura di R. Vivarelli, Milano, 1974, pp. 426, 430.

(25) Ivi, p. 428.

(26) G. Quazza, *Resistenza e storia d'Italia*, cit., p. 139.

tra antifascismo e Resistenza, indicava come aspetto ed elemento di discontinuità la larga partecipazione giovanile e contadina alla Resistenza; e circa quest'ultima Salvemini, da storico di razza attentissimo alle definizioni preliminari, precisava subito: "Intendo per 'contadini' non i soli mezzadri, come si usa in Toscana, ma tutti quei *piccoli* agricoltori o lavoratori *non possidenti*, che vivono nei 'contadi', nelle campagne" (27).

Quello che emerge dalle più recenti ricerche sono delle differenze, talora anche sensibili, tra regione e regione. Così nel Veneto, per esempio, troviamo condizioni assenti dalla Toscana, ed ancor più dall'Emilia Romagna. Là, nel Veneto, i ceti contadini, è stato acutamente scritto (28), "erano stati oppressi dal fascismo e duramente colpiti dalla crisi economica", ma la "loro appartenenza ad una società rurale più arretrata e chiusa [di quella della bassa pianura], fondata sulla famiglia patriarcale, in cui dominano i valori dell'autorità e della tradizione, [...] velava la crudezza dei rapporti economici e la loro diretta connessione col regime politico", onde "ancora una volta, era la Chiesa, con la concreta e generosa azione di tanti sacerdoti e con la sua ideologia, a influire sull'intensità e sulle forme della partecipazione della Resistenza". Con suggestivi richiami ai secoli della storia moderna della repubblica di Venezia e delle sue popolazioni viventi ai confini settentrionali dello stato, Ventura ha avanzato l'interessante ipotesi secondo cui, come confermerebbero senso dell'onore e sentimento nazionale quali "fondamentali motivi che ispirarono il comportamento di tanti giovani contadini entrati nelle formazioni partigiane" del Veneto "almeno quanto e più del riemergere di risentimenti sociali", il compromesso sociale (29) dell'impostazione dei partiti del Cln avrebbe rivelato "una sua pur relativa validità ed efficacia nei confronti di quelle masse contadine che nel Veneto restavano integrate in un sistema di rapporti sociali e di valori cul-

(27) G. Salvemini, *Scritti sul fascismo*, cit., p. 426. I corsivi sono miei.

(28) A. Ventura, *La società rurale veneta in Società rurale e Resistenza nelle Venezie*, cit., pp. 68-69.

(29) I compromessi imposti dal mantenimento dell'unità antifascista costituiscono "il limite dell'esperienza del Clnrv, perché l'appello alla cacciata del tedesco e del fascista non era e non poteva essere accompagnato da un esame della società italiana, e veneta, che ne mettesse concretamente in luce quegli aspetti contraddittori che avevano partorito il fascismo, effetto e non causa delle storture di quella società": così Ernesto Brunetta, *Il Veneto*, in *Operai e contadini*, cit., p. 409.

turali ereditati da una tradizione secolare” (30).

Dal canto suo, la partecipazione contadina alla Resistenza in Toscana e in Emilia Romagna conferma in pieno, sia pure in due modi diversi, il giudizio di Salvemini.

Già nel saggio sulla Toscana da lui inserito nel volume *Operai e contadini* Libertario Guerrini, con una indagine limitata al periodo settembre 1943-marzo 1944, aveva insistito sull'avvenuta “politicizzazione delle zone contadine” (31), preparata soprattutto dai contadini comunisti, ma anche dai vecchi capilega “bianchi”, fin dal 1941-1942 nell'Empolese, nella Valdelsa, nel Mugello, nel Volterrano e nella val di Merse (32); aveva ricordato le fraterne relazioni di reciproca solidarietà stabilitesi tra partigiani e contadini toscani, fino alla pratica e alla propaganda di rapporti di produzione più avanzati di quelli indicati nella circolare ufficiale comunista per il lavoro nelle campagne; aveva ricostruito la lotta comune di partigiani e contadini non solo contro gli ammassi, ma anche contro i recuperi retroattivi di grano, la leva fascista e la deportazione in Germania di manodopera agricola; ed aveva infine rievocato il passaggio, favorito dai massicci rastrellamenti fascisti, dagli scioperi generali contadini del febbraio e del marzo 1944 alla lotta armata. Dopo di lui Reginaldo Cianferoni, nel tracciare il bilancio delle ricerche condotte dal gruppo di studio sulla Resistenza nelle campagne toscane formatosi presso la cattedra di Economia e politica agraria dell'università di Firenze, ha chiarito, relativamente alla provincia di Firenze e alle parti esaminate delle province di Pistoia, Lucca, Arezzo e Siena, come, benché il Cln e i partiti antifascisti, compreso il Pci, non ponessero “allora problemi di riforma agraria” (33), la guerra partigiana abbia sviluppato ugualmente una “grossa carica per un profondo rinnovamento dei rapporti sociali nelle nostre campagne”. Fra i “mezzadri toscani era fortemente radicata la convinzione” (non si dimentichi la loro precedente politicizzazione) “che la lotta contro il fascismo fosse al tempo stesso lotta per la riforma agraria”. Si tratta di uno di quei diffusi e indiscussi stati d'animo e sottofondi psicologici sui quali le

(30) A. Ventura, *La società rurale veneta*, cit., p. 70.

(31) Libertario Guerrini, *La Toscana*, in *Operai e contadini*, cit., p. 363.

(32) Ivi, p. 359.

(33) Reginaldo Cianferoni, *I caratteri della Resistenza nelle campagne toscane*, in *I contadini toscani nella Resistenza*, Firenze, 1976, p. 202.

fonti orali dicono assai più dei documenti d'archivio. Cianferoni ne offre un'eccellente spiegazione:

Era una convinzione che derivava dal fatto che il fascismo in Toscana si era immedesimato completamente con la reazione agraria e anche con i nemici personali dei contadini, in genere appartenenti al sottoproletariato, che erano il sottoprodotto dei contrasti fra le città e i borghi da una parte e la campagna dall'altra. Non per nulla anche il fascismo repubblicano, come già lo squadristo, trovò militanti fra le tipiche figure anticontadine ⁽³⁴⁾.

Da lontano veniva dunque, almeno in parte, l'antifascismo dei contadini toscani, così come dalle non dimenticate sconfitte del 1921 trassero alimento — come ha osservato Candeloro — l'"appoggio e la partecipazione diretta dei contadini alle formazioni partigiane", che, "già notevole nelle regioni centrali, divenne preminente in Emilia". Grazie a ciò, "questa regione passò all'avanguardia tra le altre regioni settentrionali nella lotta contro tedeschi e fascisti e divenne uno dei punti di forza del partito comunista" ⁽³⁵⁾.

A rendere possibili questi risultati contribuì, ovviamente, anche la maggior durata dell'occupazione tedesca a nord degli Appennini; ma al maggior tempo a disposizione occorre aggiungere altri fattori, il principale dei quali fu l'esistenza in Emilia Romagna di un reticolo di quadri, soprattutto comunisti, grazie ai quali (si pensi alla famiglia Cervi!) le masse contadine acquistarono coscienza del contenuto storico-sociale del fascismo e dell'antifascismo, e si identificarono con la scelta di civiltà democratica, popolare e cristiana rappresentata da quest'ultimo. Si trattava in gran parte, come si è detto, di comunisti, vaccinati dalla riflessione storica e dal dibattito politico contro gli estremismi massimalistici del primo dopoguerra, ma anche di socialisti "critici", come i componenti dello splendido gruppo bolognese-molinellese ⁽³⁶⁾ guidato dai "vecchi" Paolo Fabbri e Bentivogli, discepoli di Massarenti, entrambi sempre dentro e fuori dal confino durante il regime, precursori nel 1943 della fusione nazionale Psi-Mup, organizzatori e capi delle brigate Matteotti. Si spiega così come già nel febbraio 1944 il comitato provinciale dei contadini di Bologna indirizzasse ai contadini ed ai braccianti bolognesi un volantino con-

⁽³⁴⁾ Ivi, pp. 202-203.

⁽³⁵⁾ G. Candeloro, *Storia dell'Italia*, cit., p. 295.

⁽³⁶⁾ Si veda in proposito la partecipe ricostruzione storica di un suo erede: Nazario Sauro Onofri, *I socialisti bolognesi nella Resistenza*, Bologna, 1965.

tenente una piattaforma rivendicativa ricca di una grande intelligenza politica⁽³⁷⁾. In essa infatti non soltanto si propone l'abolizione dei vecchi capitolati, definiti "fascisti", ma vengono suggerite due diverse linee bracciantili a seconda che si tratti di rapporti con i "padroni" delle "grandi tenute", nel qual caso si rivendica un aumento del 100 per cento, o di rapporti con i "contadini diretti produttori", con i quali si consiglia un accordo "sul salario e pagamento in natura"⁽³⁸⁾.

Ma tutto il quadro, presentato da Arbizzani per il convegno bolognese di studi sul tema "L'Emilia Romagna nella guerra di liberazione" dell'aprile 1975, è eloquente. Impressiona il numero delle manifestazioni popolari, ricche di massicce presenze femminili. Anche questa era Resistenza, perché si trattava di manifestazioni di persone che vivevano da anni sotto una dittatura, ed ora sapevano che una doppia dittatura, neomussoliniana l'una e tedesca l'altra, con rischi raddoppiati per i dissenzienti ed i sovvertitori dell'ordine pubblico, si era sostituita alla precedente. E non è casuale la coincidenza tra ubicazioni dei centri vecchi e nuovi dell'antifascismo di classe e località investite dalle dimostrazioni popolari con maggiore frequenza e intensità. A parte il caso già accennato di Molinella (ove alla tradizione socialista si era aggiunta quella comunista, rappresentata nei quarantacinque giorni badogliani da Luciano Romagnoli e Irmina Mattarelli⁽³⁹⁾), il primato delle manifestazioni spetta ad altri due comuni della provincia di Bologna, Granarolo e Minerbio. Ed ecco che apprendiamo, da un incrociarsi di testimonianze, che Granarolo e Minerbio

(37) Lo ha già osservato, e chi scrive concorda con lui, Luigi Arbizzani, *Azione operaia, contadina, di massa*, in *L'Emilia Romagna nella guerra di liberazione*, atti del convegno tenuto a Bologna, 2-5 aprile 1975, vol. III, Bari, 1976, pp. 143-145.

(38) Ivi, p. 143. Giova ricordare che nuovi capitolati colonici furono successivamente conquistati, nel corso del 1944, a Medicina, Castel Guelfo e nell'Imolese (Luciano Bergonzini, *La Resistenza a Bologna. Testimonianze e documenti*, vol. V, Bologna, 1980, p. 580). A San Martino in Rio il locale Comitato di difesa dei contadini "elaborò, nel marzo 1945, la piattaforma rivendicativa per la modifica dei patti agrari, che venne fatta propria dal CLN e sancita in un decreto che stabiliva il riparto dei prodotti al 65% per il mezzadro e al 35% per il padrone": Gianetto Patacini, *Motivi e partecipazione dei contadini reggiani alla Resistenza*, in "Annali dell'Istituto Alcide Cervi", I (1979), p. 304.

(39) Cfr. L. Arbizzani, *Appunti sui "45 giorni" a Bologna. 25 luglio-8 settembre 1943*, in *Bologna verso la libertà*, quaderno 9-10 de "La Lotta", Bologna, 1970, p. 10.

avevano in comune un attivissimo Gruppo di difesa della donna, guidato dalla comunista Novella Pondrelli; e dietro Novella Pondrelli scopriamo i granarolesi condannati dal Tribunale speciale fascista nel 1936, che hanno ripreso in pieno l'attività politica: il contadino Giacomo Masi, comandante provinciale delle Sap, allora condannato a otto anni, e il calzolaio Enrico Bonazzi, nel 1936 condannato a venti anni e nel 1943 promotore del movimento partigiano nella zona di Granarolo in collaborazione con Ugo Tassinari, da lui guadagnato al partito comunista nel 1934, "a seguito di un incontro [...] all'uscita del cinema di Granarolo" (40). E fu in questa zona che poté condurre le sue prime esperienze sindacali e politiche contro la trebbiatura e per nuovi patti coloniali Giorgio Volpi, che nel novembre 1944 costituì con il socialista Bentivogli e il cattolico Salizzoni la segreteria provvisoria della Federterra, facendo partecipare anche i comitati di difesa dei contadini all'"organizzazione delle grandi manifestazioni che vi furono in molti comuni della provincia, manifestazioni sostenute dalle donne e dai giovani e protette dai partigiani e dai sap-pisti" (41).

Non diversa la situazione nelle campagne modenesi, come ha dimostrato a più riprese Luciano Casali (42) e come ora conferma la puntuale e suggestiva testimonianza di Italo Scalambra, dirigente comunista ferrarese inviato a Modena nel marzo 1944 dalla direzione bolognese del suo partito (43). Anche qui l'intreccio antifascismo

(40) Testimonianza di Ugo Tassinari, presidente del Cln di Granarolo, in L. Bergonzini, *La Resistenza a Bologna*, cit., vol. V, p. 667. Si veda anche la testimonianza di Novella Pondrelli, *ivi*, pp. 672-674.

(41) Testimonianza di Giorgio Volpi, commissario politico della 63^a brigata Garibaldi, *ivi*, p. 929; e a p. 931: "La mia esperienza sindacale era per tanta parte dovuta alla partecipazione alla Resistenza nelle campagne bolognesi. Dopo un'iniziale attività nel Porrettano che si prolungò sino al gennaio 1944, mi spostai nella zona di pianura attorno ai comuni di Granarolo, Baricella, Minerbio e Malalbergo dove cominciarono a manifestarsi notevoli movimenti di massa cui partecipavano soprattutto le donne e i contadini. Ricordo che a Granarolo il movimento di protesta fu alimentato dal malcontento sempre più diffuso per l'invio di cartoline di reclutamento per il lavoro obbligatorio".

(42) Mi limito a ricordare la sua conferma più recente: L. Casali, *Storia della Resistenza a Modena*, vol. I, *Il rifiuto del fascismo*, Modena, 1980, pp. 323 ss., non senza esprimere una certa perplessità relativamente a quel partito comunista "fuori linea" che Casali vede nel Modenese dello scorcio del 1943.

(43) I. Scalambra, *La scelta da fare. Dalla clandestinità alla Resistenza nel Modenese*, Roma, 1983, p. 58.

(soprattutto comunista)-contadiname-Resistenza, tipico della regione emiliana, è strettissimo. Scalambra ricorda con ancor viva e commossa gratitudine l'inestimabile patrimonio di coraggio e di coscienza politica con il quale il mondo contadino modenese, uomini e donne, diede vita a un movimento partigiano straordinariamente forte "nonostante le sfavorevoli condizioni del terreno e geografiche", in una "pianura dove le formazioni, i rifugi e le basi erano presso la famiglia e nella casa del contadino, nelle cantine e nei solai, nei rifugi costruiti sui fienili, nelle stalle, sotto le stesse poste dei buoi, lungo gli argini dei canali e persino in mezzo alla campagna" (44). Secondo Scalambra, che si basa sulla propria esperienza diretta, fu "la stragrande maggioranza delle famiglie contadine a fare la scelta di partecipare al movimento popolare partigiano. Partigiano era il contadino che di notte andava a compiere l'azione armata, partigiana era la moglie, era la madre, lo erano i figli anche giovanissimi" (45). In queste condizioni, la lotta contro le razzie nazifasciste riuscì in tale misura, grazie anche alla fusione Gap-Sap, che "nella provincia di Modena il nemico non riuscì a realizzare nemmeno il dieci per cento del grano prodotto: la percentuale più bassa dell'Emilia-Romagna" (46).

Detto questo, occorre aggiungere che, dopo quasi dieci anni, attende purtroppo ancora una risposta scientifica l'obiezione mossa dal Quazza di *Resistenza e storia d'Italia* agli studiosi emiliani (nella fattispecie, ad Arbizzani, ma il discorso vale anche per molti altri) circa la necessità di non "dimenticare che anche fra le zone della valle padana tradizionalmente teatro delle lotte bracciantili ve ne sono alcune nelle quali la guerriglia è quasi inesistente" (47). Si tratta di una osservazione di grandissimo valore, che forse non è stata tenuta nella debita considerazione perché non accompagnata dall'esplicita indicazione dei territori ai quali era riferita. Eppure, nel 1979 sarà un allievo di Quazza, Giorgio Rochat, intervenendo al convegno ferrarese sulle lotte di classe nelle campagne ferraresi nel secondo dopoguerra, a produrre un preciso riferimento geografico, affermando:

Le lotte dei braccianti ferraresi nel secondo dopoguerra hanno avuto un'importanza straordinaria a livello nazionale, ma ancor più a livello locale, come ele-

(44) Ivi, p. 131.

(45) *Ibidem*.

(46) Ivi, p. 238.

(47) G. Quazza, *Resistenza e storia d'Italia*, cit., p. 141.

mento costitutivo della civiltà ferrarese contemporanea. Nelle altre province emiliane questo ruolo è stato svolto dalla Resistenza partigiana, crogiuolo in cui si sono formate le sinistre di governo [...]. *A Ferrara la Resistenza ha avuto un ruolo secondario*, perché troppo forti erano le radici del fascismo locale; una mobilitazione di massa si è avuta invece con le lotte dei braccianti (48).

Appunto. Questo è il problema storiografico: spiegare perché nel Ferrarese le radici del fascismo furono tanto forti. Dai lavori dello scrivente sul Ferrarese è ricavabile al riguardo un'ipotesi di lavoro, che può essere verificata soltanto da adeguate ricerche sul periodo del regime fascista, e passa attraverso la qualità e lo spessore di quel particolare sindacalismo rivoluzionario, e privilegia il problema della sua continuità durante tutto il regime fascista, e per converso prende le mosse dall'estrema fragilità complessiva del socialismo ferrarese quale si manifestò nell'età giolittiana e durante e dopo la prima guerra mondiale. Vi sono delle significative coincidenze e differenze che meritano di essere comprese assai meglio di quanto si sia fatto finora (49).

E rispondere ai quesiti posti da Quazza e Rochat non è possibile senza affrontare, tra esse, almeno le più significative. In tema di differenze storiche, assai rilevante pare a chi scrive quella offerta dal testé menzionato caso modenese. Senza risalire, come pur sarebbe auspicabile, a un passato più lontano, si possono prendere le mosse dalle origini del movimento operaio emiliano-romagnolo, ossia dall'epoca — *grosso modo* l'ultimo ventennio del secolo XIX — di quegli "apostoli" del socialismo, ciascuno dei quali tanto meglio verrà compreso quanto più sarà considerato *anche* come espressione di tutto un ambiente economico, sociale e culturale. Ebbene: mentre Ravenna ha i suoi Costa e Baldini, Bologna il suo Massarenti e Reggio Emilia il suo Prampolini, e Modena, infine, i suoi Agnini e Bertesi (per non parlare dell'ancora attivissimo mirandolese Celso Ceretti), Ferrara non esprime nessuna personalità dello stesso livello. Questa lacuna avrebbe forse potuto essere colmata dal centese Olindo Malagodi, che durante la campagna elettorale del 1892 accompagnò l'amico e com-

(48) Cfr. *Lotte di classe nelle campagne ferraresi nel secondo dopoguerra*, atti del convegno, Ferrara, 1-2 dicembre 1979, Bologna, 1981, p. 131. Il corsivo è mio.

(49) Lungo questa linea di ricerca va segnalata la lucida indicazione offerta da Luciano Bergonzini, *Introduzione ed epilogo*, in *La Resistenza a Bologna*, cit., vol. V, p. 20.

pagno modenese Gregorio Agnini in un "giro di propaganda" nel collegio centese-bondense e collaborava alla "Critica Sociale" (50). Ma, com'è noto, il Malagodi nel 1895 si trasferì a Londra come corrispondente del "Secolo" e abbandonò il socialismo. E nelle lontane plaghe di bonifica del numerosissimo bracciantato ferrarese il socialismo del capoluogo provinciale giunse, nonostante l'impulso iniziale di Andrea Costa (51), come fiaccato dalla distanza, non mise mai salde radici, e venne sopraffatto dal rozzo sindacalismo rivoluzionario dei Pasella o da quello, intellettualistico e venato di nazionalismo, di Michele Bianchi. Dal sindacalismo rivoluzionario, si badi, e non da un associazionismo proletario anarco-sindacalista del tipo di quello che, sotto la guida di Nencini Vincenzi e Messerotti, fece di Modena e di Mirandola, nel 1914-1916, un punto di riferimento della lotta nazionale per la neutralità e per la pace (52), in una sorta di *concordia discors* e di simbiosi con l'autentico socialismo mezzadrile-bracciantile guidato da Agnini (53): con le conseguenze postbelliche di viscerale massimalismo e di fragilità socialista ferrarese dinanzi alla marea montante dello squadristo, e di robusta continuità (si pensi a Edmondo Rossoni e ai suoi seguaci) del sindacalismo nel fascismo durante tutto il regime fascista, sulle quali tornerò più innanzi a proposito del giudizio dei partigiani bolognesi su Ferrara. Se poi dal mondo del socialismo il discorso si trasferisce sul movimento cattolico, il divario tra i due territori e gli spessori delle due Resistenze si fa ancora maggiore. Nulla di simile, nel Ferrarese, alla vivacità dei sacerdoti democratico-cristiani modenesi, difesi dall'arcivescovo Bruni dinanzi al Sant'Offizio e capeggiati da don Ferdinando Manzini, fondatore del Circolo modenese di studi sociali; quanto al cattolicesimo politico, a Ferrara l'esponente di maggiore spicco è il filofascista Grosoli, men-

(50) Olindo Malagodi, *Il socialismo nell'Emilia*, in "Critica Sociale", 1° dicembre 1892, p. 357. Nel 1894 Malagodi curò, in collaborazione con Angelo Oliviero Olivetti e Antonio Graziadei, una nuova edizione del pisacaniano *Saggio sulla rivoluzione* (Alessandro Roveri, *Dal sindacalismo rivoluzionario al fascismo. Capitalismo agrario e socialismo nel Ferrarese 1870-1920*, Firenze, 1972, p. 90).

(51) Ivi, pp. 49-50, 108.

(52) Su questo punto sono costretto a rimandare alla comunicazione da me presentata al convegno su Gregorio Agnini svoltosi a Finale Emilia e a Modena nei giorni 4-6 ottobre 1984, i cui atti saranno presto pubblicati.

(53) Si veda in proposito Lanfranco Turci, *Il movimento operaio e socialista a Modena nel periodo giolittiano*, tesi di laurea, università di Bologna, facoltà di Lettere e Filosofia, rel. U. Marcelli, a.a. 1968-1969, pp. 64-65.

tre a Modena troviamo nientemeno che Francesco Luigi Ferrari: Montefiorino sarà, nel 1923, l'ultimo comune modenese a cedere alla violenza fascista, e "La Voce Popolare" di Modena continuerà fino al 1925 la sua battaglia antifascista⁽⁵⁴⁾. Quale meraviglia dunque se, di contro a una Dc ferrarese che, assassinato dai repubblicani nel marzo 1944 l'isolatissimo ingegnere Giuseppe Stefani, dà i primi segni di vita solo nel febbraio 1945 ed entra nel Cln solo alla vigilia della Liberazione, a Modena fin dall'autunno 1943 la Dc, nella persona del ferrariano Alessandro Coppi, entra nel Cln, e i partigiani cattolici hanno tale peso da conquistare nel dicembre 1944 "quasi tutte le cariche in seno al nuovo comando della divisione 'Modena'"⁽⁵⁵⁾?

Non per tutto il Ferrarese, tuttavia, la Resistenza ha avuto "un ruolo secondario". Le campagne dell'Argentano e quelle dell'Alto ferrarese (Bondeno, con prolungamenti su Sant'Agostino e Poggiorenetico), pur senza raggiungere forse i livelli reggiani, modenesi, bolognesi e ravennati, furono teatro di una audace attività partigiana. Ma quasi esclusivo primo mobile di essa fu la buona consistenza di una presenza comunista ininterrotta dal 1921 al 1943: nel primo caso quella, legata però più a Ravenna che a Ferrara, dei condannati nell'aprile 1931 dal Tribunale speciale fascista che si ritrovano nelle file della Resistenza; nel secondo caso quella rappresentata, alla testa di alcune decine di militanti bondenesi⁽⁵⁶⁾, dal binomio Bagnolati-Ghedini (prima di fuggire in Francia nel dicembre 1937, Luigi Bagnolati, che aveva sofferto per nove anni il carcere fascista, passò le consegne a Spero Ghedini). Mi limito in proposito a due osservazioni. La prima riguarda il fatto che nell'area classica del bracciantato di bonifica e

⁽⁵⁴⁾ Della vasta bibliografia disponibile mi limito a citare Lorenzo Bedeschi, *Il modernismo e Romolo Murri in Emilia e Romagna*, Parma, 1967, pp. 86, 253 ss.; Mario G. Rossi, *Francesco Luigi Ferrari. Dalle leghe bianche al Partito popolare*, Modena, 1977 e Pietro Alberghi, "La Voce Popolare". *L'ultimo foglio pubblico dell'antifascismo modenese 1924-1925*, in "Rassegna di Storia dell'Istituto Storico della Resistenza in Modena e Provincia", n.s., I (1981), pp. 71-88.

⁽⁵⁵⁾ Così P. Alberghi, *Partiti politici e CLN*, in *L'Emilia Romagna nella guerra di liberazione*, cit., vol. II, Bari, 1975, p. 201 (ma anche, per le altre notizie, pp. 308-309 e 142). Sullo Stefani si veda Paolo Tirelli, *Laici cattolici e clero nella fondazione della Democrazia Cristiana a Ferrara*, in "Comune di Ferrara. Bollettino di notizie e ricerche da archivi e biblioteche", n. 4, febbraio 1982, pp. 54-55.

⁽⁵⁶⁾ Se ne veda un parziale elenco in Spero Ghedini, *Uno dei centoventimila*, Milano, 1983, pp. 77-78.

del sindacalismo rivoluzionario, ossia nella zona orientale della provincia, ancora nel marzo 1945 la federazione comunista ferrarese constatava che il Pci era “debole più che in qualsiasi altra parte della provincia” (57). La seconda vuole richiamare l’attenzione sull’importanza testimoniale di un coraggioso ricordo autobiografico del Ghedini, relativo al momento in cui, nel febbraio 1944, il valoroso dirigente comunista ferrarese, per volontà del Triumvirato insurrezionale di Bologna, si trasferiva presso la Resistenza petroniana, prima nel capoluogo e subito dopo a Medicina. L’immediata impressione provata da Ghedini, che proveniva da un territorio, quello ferrarese, in cui “il partito era sì presente, ma stentava ad aprirsi la strada in un ambiente irto di resistenze non solo politiche attuali, ma storiche e tradizionali”, è da lui resa con una efficace metafora: “fu come passare dal crepuscolo alla luce piena del giorno”. Sono parole eloquenti, alle quali fa seguito un brano che va letto tenendo presente, per contrasto, la situazione ferrarese (58):

Il partito aveva radici profonde, si era temprato nella lotta ventennale al fascismo, era una forza egemonica che raccoglieva spontanee adesioni e aveva con la gente un costante e fativo rapporto. Capii meglio com’era potuto accadere che Bologna avesse un’altissima percentuale di carcerati politici: qui il partito era sempre stato presente nella lotta al fascismo, iniziata fin dal suo sorgere. Nel partito trovavo braccianti, contadini, mezzadri, artigiani, professionisti e intellettuali, che gli conferivano la vera rappresentatività della popolazione tutta. E quando, senza rivelare la mia origine, chiedevo ai compagni cosa pensassero dei ferraresi, ricevevo risposte poco confortanti. Eravamo giudicati ben male! L’onta di essere stata la culla del fascismo, anche se non la sola, pesava su Ferrara.

Ma non si trattava soltanto di inferiorità organizzativa comunista. Si facevano sentire a Ferrara anche altri due fattori negativi: una presenza socialista lontanissima dal livello bolognese e dal livello medio regionale, e una quasi totale assenza dell’intellettualità azionista,

(57) Cfr. Anna Maria Quarzi e Delfina Tromboni, *La Resistenza a Ferrara (1943-1945). Lineamenti storici e documenti*, Bologna, 1980, p. 142. Ivi, pp. 194-195, in un’informazione alla federazione Pci di Ravenna, la consorella ferrarese, scrive in data 28 febbraio 1945: “La nostra situazione, compagni, non è fra le più floride. Come massa di iscritti raggiungiamo la cifra di 2000 compagni, ma non c’è nella maggioranza di essi quello spirito pratico e mordente rivoluzionario che devono essere in ogni compagno”.

(58) S. Ghedini, *Uno dei centoventimila*, cit., pp. 137-138.

non compensata come in Romagna dalla tradizione repubblicana (assente Giorgio Bassani, i ceti medi urbani di Ferrara non espressero nessuna personalità in grado di sostituire gli azionisti fucilati nell'eccidio del 15 novembre 1943). Né i comunisti bolognesi erano i soli a pensarla a quel modo, perché in tutta l'Emilia Ferrara godeva ancora tale fama. E che questa non fosse del tutto usurpata è oggi, in sede storiografica e non più controversistica, possibile comprendere, se si pon mente ai seguenti fatti e alle seguenti considerazioni:

– al ruolo ideologico essenziale che il corporativismo assunse nel regime fascista, per il bisogno che esso aveva di allettare le grandi masse popolari con un miraggio sedicente rivoluzionario;

– al proprio riciclaggio in vesti corporative, che realizzò, e nel quale visse una seconda vita come “sinistra” fascista, il vecchio interventismo sindacalista rivoluzionario del 1914-15, divenuto poi nel 1919-20, con Mussolini, combattentismo sovversivo organizzato e, successivamente, sindacalismo nazionale;

– al primato ferrarese in fatto di diffusione del sindacalismo rivoluzionario (non dell'anarco-sindacalismo!) a livello di massa, in connessione con la già accennata estrema debolezza del socialismo ferrarese, onde Balbo volle ed ottenne per Ferrara il primo corso di laurea italiano (1928) in “scienze sociali e sindacali”⁽⁵⁹⁾, Nello Quilici e Giulio Colamarino vi pubblicarono per dieci anni (1930-1939) la rivista “Nuovi problemi di politica storia ed economia”, e Ferrara fu scelta come sede del noto convegno internazionale di studi sindacali e corporativi (5-8 maggio 1932), durante il quale il ministro delle Corporazioni Bottai dovette prendere le distanze dalla “corporazione proprietaria” di Spirito;

– al trattamento di favore che, in cambio dell'acceso corporativismo stabilizzante dei quadri rossoniani di una provincia bracciantile ricca di non risolte tensioni sociali, il regime largì al Ferrarese in materia di strade, edilizia, bonifiche, insediamenti industriali autarchici.

Mi sembra inoltre che il differire di Ferrara da Bologna, che è stato non soltanto un fatto politico, ma anche un fatto civile, culturale,

⁽⁵⁹⁾ Armando Lugli, *Il corso di laurea in scienze sociali e sindacali presso l'Università di Ferrara*, tesi di laurea, università di Ferrara, facoltà di Magistero, rel. A. Roveri, a.a. 1982-1983, pp. 1-7. Si veda anche il “Corriere Padano”, 1 agosto 1928.

economico, non possa essere spiegato senza ricorrere all'ausilio di altra precedente storia dei due territori, così come si deve fare anche quando si confronta l'Emilia dei ducati con l'Emilia Romagna delle Legazioni. Per questo mi permetto di introdurre qui un riferimento ad un'ipotesi di lavoro da me avanzata in altra sede, secondo la quale mentre già nel '700 Bologna aveva una sua classe dirigente degna del nome, a Ferrara la prima vera e propria classe dirigente è stata quella fornita nel secondo dopoguerra dai quadri comunisti integrati da una aliquota di quadri socialisti ⁽⁶⁰⁾, ossia da un ceto politico che proprio la Resistenza aveva formato e circondato di un'ammirazione e di una stima che si sarebbero presto convertite in un diffuso consenso. Si pensi, anche solo per cominciare a rendersene conto, al divario tra la vecchia nobiltà ferrarese *ancien régime*, casta parassitaria che investe i suoi capitali in cointeressenze di comodi appalti fiscali e in sottoscrizione di titoli del debito pubblico (i "luoghi di monte"), e la nobiltà bolognese che, mercé la sua simbiosi con capitale e borghesia intellettuale, seppe anticipare la società rivoluzionaria degli anni del Direttorio e dell'Impero ⁽⁶¹⁾. Oppure si pensi alle diverse misure e qualità della partecipazione nobiliare bolognese e di quella ferrarese al Risorgimento, fino al finale scarto del 1858 tra un comitato bolognese della Società nazionale che, sotto la direzione del marchese Tanari, stabilisce molteplici collegamenti con la Romagna, e l'omologo comitato ferrarese che, del tutto assente nel 1858, si formerà soltanto nel gennaio 1859, ma alle dipendenze di quello di Bologna ⁽⁶²⁾.

Emblematicamente profetica sembra a chi scrive una coincidenza verificatasi nel 1740. Mentre da un lato la nobiltà bolognese esprimeva un pontefice della cultura e della modernità di Benedetto XIV,

⁽⁶⁰⁾ Alessandro Roveri, *L'opposizione ferrarese e romagnola al riformismo pontificio. Prima ricerca*, in "Atti e Memorie della Deputazione Provinciale Ferrarese di Storia Patria", serie III, vol. XXX (1981), p. 19.

⁽⁶¹⁾ Alfeo Giacomelli, *La dinamica della nobiltà bolognese nel XVIII secolo, in Famiglie senatorie e istituzioni cittadine a Bologna nel Settecento*, Bologna, Istituto per la Storia di Bologna, 1980, p. 102, ove si legge anche che "la quasi totalità delle figure emerse nella rivoluzione come gli Aldini, i Pistorini, i Cacciari, i Salina, ecc. erano in realtà interamente uomini di potere da almeno un trentennio".

⁽⁶²⁾ Andrea Ostoja, *Il 1859 a Ferrara*, in "Atti e Memorie della Deputazione Provinciale Ferrarese di Storia Patria", n.s., XXI (1960), p. 27; Umberto Marcelli, *Le vicende politiche dalla Restaurazione alle annessioni*, in *Storia della Emilia Romagna*, a cura di A. Berselli, vol. III, Bologna, 1980, p. 103.

dall'altro il segretario municipale ferrarese Ferrante Borsetti spiegava la decadenza della sua città con l'“essersi dati i Ferraresi generalmente al lusso ed all'oziosità” benché la mercatura fosse stata “dichiarata dai Papi in nulla pregiudicievole alla nobiltà dei natali di chi volesse esercitarla” (63).

Giunto a questo punto della mia riflessione, mi scuso per il non brevissimo *excursus* nei secoli passati e, per tornare al 40° della Resistenza, approfitto dell'occasione fornitami da un eccellente testo reggiano ad esso dedicato, che ho potuto vedere in bozze e che vedrà la luce qualche settimana prima di questo “Annale”. Si tratta di un lavoro a otto mani (di Marco Paterlini la parte economica e sociale, di Antonio Zambonelli la parte politica, di Marcellina Morstofolini l'analisi dei bandi prefettizi 1940-1945 riguardanti l'agricoltura, di Massimo Storchi una ricca raccolta di testimonianze contadine) che fa rivivere in modo assai suggestivo ed efficace il mondo contadino delle ville circostanti la città di Reggio, ossia quella che Zambonelli chiama giustamente la “cintura rossa delle sue frazioni”. E' impossibile dar conto in poco spazio del ricco patrimonio di dati ed osservazioni contenuto in questa utilissima opera, le cui parti sono ben concatenate tra loro, onde per esempio le notizie, in parte inedite, fornite da Zambonelli nel suo saggio, sembrano la logica conseguenza delle vicissitudini dell'agricoltura reggiana e delle loro pesanti ripercussioni sui lavoratori agricoli reggiani del ventennio fascista, quali risaltano nelle nitide pagine di Paterlini o nelle testimonianze intelligentemente raccolte da Storchi. Ne viene fuori un rapporto strettissimo tra l'antifascismo degli anni Trenta, in larghissima misura comunista anche se spesso nutrito di succhi prampoliniani (si vedano le testimonianze), e la Resistenza, e di conseguenza tra contadini e Resistenza. Il più interessante forse dei dati inediti portati alla luce da Zambonelli è un dispaccio prefettizio del 2 luglio 1939 nel quale, a proposito degli 832 reggiani arrestati tra 1930 e 1939 (dei quali 485 per attività comunista e 347 per azioni che il prefetto

(63) Ferrante Borsetti, *Notizie riguardanti la città di Ferrara et il suo ducato, raccolte l'anno 1740*, Biblioteca Comunale Ariostea di Ferrara, collezione Antonelli, n. 300, c. 95 v.; ivi, in c. 96 r. si legge: “E' cosa veramente degna di lagrime che in una città posta nel sito più vantaggioso d'Italia, cioè poco lungi dal Po, con porti di mare sul proprio Stato, porta insomma della Lombardia, nissuno delli di lei cittadini si applichi alla mercatura, e ne abbandoni ciecamente tutto il profitto ai forestieri ed agli Ebrei”.

definisce “manifestazioni isolate di sovversivismo”), il mittente spiega al capo della polizia del regime che “una forte percentuale degli arrestati sono operai occupati nello stabilimento sussidiario delle Officine Meccaniche Italiane, mentre la quasi totalità di essi appartengono ai numerosissimi agglomerati rurali di questo capoluogo”. Il bilancio della lotta armata, a sua volta, consente a Zambonelli di affermare che la “cintura delle ville attorno a Reggio risulta [...] la zona a più alto ‘tasso di insorgenza partigiana’, così come era stata la zona di maggiore concentrazione di attività antifascista durante il ventennio”. Una di queste frazioni, Villa Rivalta, conseguì un primato assoluto nella Resistenza: nell'estate 1944 erano rivaltesi tutti i comandanti di brigate partigiane della pianura e della montagna: Pio Montermini (26^a Garibaldi), Brenno Orlandini (145^a), Gismondo Veroni (brigata provinciale Sap), Fausto Pattacini (144^a). E, anche qui, quante case di contadini trasformate in case di latitanza e in basi partigiane operative! Bisognerebbe rappresentare tutte le case di questo tipo in una serie di carte abbraccianti altrettante fasce di territorio rurale disposte lungo la via Emilia da Rimini a Piacenza, e ogni carta andrebbe corredata dall'albero genealogico-politico della famiglia contadina ospitante. Si vedrebbe in tal modo che cosa è stata l'Emilia contadina partigiana, e quanta parte del precedente antifascismo comunista, socialista, repubblicano, cattolico-popolare si è come versata nella Resistenza o ha contribuito ad alimentarla, a sorreggerla, a proteggerla. Ne verrebbe facilitata anche la comprensione della realtà odierna, perché non si possono capire gli emiliani e i romagnoli di oggi senza tenere presente una memoria storica che è ormai parte integrante della loro civiltà, e nella quale la Resistenza occupa ancora il primo posto.

A proposito di aspetti geografici, va detto che la struttura della presente riflessione sul 40° della Resistenza era stata pensata in funzione dei contributi storiografici progettati per questo “Annale”, che dovevano essere quattro e comprendere la lotta nella pianura romagnola. Senonché, quando la redazione di questo saggio era stata quasi ultimata, cause di forza maggiore, non imputabili a cattiva volontà di nessuno, hanno fatto mancare a chi scrive l'apporto romagnolo, spostando — come dire? — verso ovest il centro di gravità del presente “Annale”. Così, procedendo idealmente da ovest verso est, il lettore incontrerà via via i saggi di Piero Boni, del generale Mario Nardi e di Luciano Bergonzini.

Boni, partito dalla consapevolezza dell'importanza di uno studio organico delle "missioni" ai fini di una migliore comprensione del "complesso rapporto Resistenza-Alleati", ricostruisce, nelle sue origini politiche romane e nel suo imprevisto svolgimento, la missione da lui capeggiata, che era, in collegamento con l'Oss, la "Roche-ster". L'ex dirigente sindacale socialista procede quindi a un primo allargamento del quadro, ancora troppo povero anche per la sola regione emiliana, già noto, e spiega come, nonostante l'erronea calata della missione proprio sull'Appennino parmense (val di Taro), l'operazione sia riuscita ampiamente proficua, anche grazie all'efficienza della Resistenza parmense.

Integrativo di quanto già si sapeva, ma correttivo su una serie di particolari di ordine tattico-militare, è anche il saggio del generale Nardi, che torna sui contrasti fra il lontano e un po' utopistico Cumer e una divisione Modena che in tanto appare in queste pagine adeguatamente valorizzata nella sua inesauribile vitalità, in quanto ne vengono presentati tutti i limiti iniziali in fatto di disponibilità di armi e, soprattutto, di comandanti (e proprio per la provincia il cui capoluogo era sede della celebre Accademia, il generale Nardi, significativamente, lamenta una "insufficiente partecipazione" alla Resistenza da parte della "categoria degli ufficiali in servizio permanente effettivo").

Bergonzini, dal canto suo, ci consegna uno dei frutti più maturi della sua pluridecennale dimestichezza con i problemi storici della Resistenza. Il suo discorso, infatti, batte in breccia, in tutte le direzioni, le tentazioni della retorica e ogni possibile rischio di caduta nella schematizzazione, aderendo duttilmente all'originale multiformità e ricchezza dell'esperienza bolognese. Illuminante pare a chi scrive l'insistenza sul carattere non ideologico di una volontà di lotta continuamente ripasmata alla base, onde, per esempio, da una parte l'iniziale operaiismo resistenziale e del partito comunista risulta travolto e riassorbito dal diverso atteggiarsi dei gruppi sociali, e dall'altra la svolta di Salerno non produce nel Bolognese contraccolpi politici nello stesso partito comunista, e ciò in virtù del carattere di massa del movimento. Ma soprattutto richiamerei l'attenzione del lettore sulle considerazioni conclusive di Bergonzini, che mi sembrano estremamente chiarificatrici nei confronti di quello che viene mostrato per ciò che, in fondo, è: un falso problema. E' vero, e sarebbe difficile dirlo meglio:

Bologna, nella realtà, si era già liberata molto tempo prima del 21 aprile 1945, nel momento in cui attorno al movimento armato si era formato, pur tra flussi e riflussi e tra tante difficoltà, un tessuto di solidarietà popolare, di adesione di strati sociali sempre più estesi e poi, in tempi sempre più accelerati, di sostegno consapevole, di partecipazione attiva alla lotta di massa, in tutte le forme possibili.

Tale risveglio delle coscienze (marxiste, cristiane o laiche che fossero) è stato, nella secolare storia bolognese, un fatto epocale e periodizzante, dal quale è stato come consegnato alle generazioni successive un lascito di alta civiltà democratica che non ha conosciuto soluzioni di continuità, nemmeno negli anni più oscuri e ingrati della guerra fredda. E' questa la civiltà che ha prodotto operose iniziative sociali, culturali, editoriali e religiose di vasto respiro e lunga durata; che ha saputo rispondere civilmente alle provocazioni più sfacciate e reggere ai più criminali attentati, in tal modo bene meritando dell'intera tradizione antifascista e repubblicana.

POSTILLA. Questo saggio era già concluso e sul punto di essere consegnato per la stampa, quando mi è accaduto di incontrare un'autorevole conferma della impressione negativa prodottami dalla lettura del citato volume di Montanelli (e Mario Cervi). Tale conferma è per me troppo significativa perché io possa qui passarla sotto silenzio e non segnalarla ai lettori di questo "Annale". Essa proviene da un uomo che mi onoro di poter chiamare amico: da Alessandro Galante Garrone, e in particolare dal capitolo su Parri del suo bellissimo recente volume *I miei maggiori*. Si tratta di un capitolo del quale condivido in pieno l'impostazione di fondo, molti giudizi e l'apprezzamento nettamente positivo del saggio di Guido Quazza, *Pensiero e azione di Parri, 1915-1943* pubblicato nel 1982 in "Italia contemporanea". A un certo punto Galante Garrone avvicina la sua lente ad una montanelliana "affermazione orgogliosa, solenne, altisonante: 'Noi crediamo che, a quarant'anni di distanza, sia tempo di fare Storia, e di farla fuori dei miti e delle leggende'", e conclude le sue considerazioni al riguardo affermando: "che in questi ultimi quarant'anni la Resistenza non sia mai stata fatta oggetto di serie ricerche e valutazioni storiche mi pare, a dir poco, un'affermazione arrischiata, una troppo facile *boutade*, o un segno di ignoranza" (A. Galante Garrone, *I miei maggiori*, Milano, 1984, pp. 290-291). Anch'io mi ero chiesto, all'inizio di questo saggio, se per caso vi sia in Montanelli ignoranza di quelli che definivo "i principali termini del dibattito storiografico ancora in corso sulla Resistenza". Confesso però che non avevo pensato alla possibilità di troppo facili *boutades*, e recepisco anche su questo punto la lezione di quello che è uno dei miei maggiori.

LUCIANO BERGONZINI

CONSIDERAZIONI SULLA GUERRIGLIA URBANA
A BOLOGNA E SUI PIANI INSURREZIONALI
DEL SETTEMBRE 1944 E APRILE 1945

1. Recenti progressi nella ricerca storica, resi possibili anche dalla disponibilità di un ampio materiale documentario gradualmente sottratto alla clandestinità, nonché di una ricca memorialistica locale, consentono di presentare in un quadro meno confuso, soprattutto meno contraddittorio, l'insieme dei problemi, dei caratteri, dei comportamenti originali della Resistenza bolognese, vista non solo nei suoi aspetti più spiccatamente militari, ma anche e contemporaneamente come espressione di un moto di rivolta politica e morale che rappresenta a un tempo il prolungamento di un'attività antifascista mai interrotta, e la prova della capacità di estese componenti sociali di rinnovare le forme e le tecniche della lotta adattandole ad esigenze ambientali particolari e traducendole in iniziative di massa a sostegno dell'azione militare contro il nazifascismo.

In ciò consiste, a nostro avviso, l'aspetto originale, distinguibile, della Resistenza bolognese. Assai significativo al riguardo è il fatto che nell'insieme di un movimento politico e sociale così ampio ed articolato, tutti gli schemi ideologizzati, calati come sono in una realtà che continuamente si trasforma per eventi esterni connessi alle mutazioni del quadro internazionale e per l'effetto del crescente peso dell'opposizione di massa, inevitabilmente finiscono per essere sottoposti a continue verifiche, accolti, o rimeditati, o abbandonati a seconda dei risultati pratici che producono. E ciò senza quelle lacerazioni politiche e tra le generazioni che si sarebbero sicuramente verificate se la Resistenza fosse stata solo l'espressione di gruppi di vertice, di ristrette componenti politiche e militari e non già, come nella realtà è accaduto, un movimento ricco di tradizioni, di idee e capace di produrre, anche nello scontro di indirizzi, che non mancò, ma sempre nella corralità dell'azione popolare, le più autentiche forme di unità

e di pluralismo politico ed ideale ed una partecipazione corrispondente alle esigenze della lotta, capace di sorreggerla, di conservarne ed accrescerne la vitalità persino nei momenti più difficili, nelle fasi di crisi più acuta.

Anche se non è su questo insieme di problemi che intendiamo soffermare l'attenzione, ci sembra che comunque si debba almeno accennare al fatto che mentre al vertice politico si palesano all'inizio chiari indirizzi restrittivi (le documentazioni di Secchia, Colombi e Amendola sono a tal proposito quanto mai eloquenti), conformi a schemi ideologizzati dai quali deriverà, in campo comunista, l'indicazione di puntare prevalentemente, nel reclutamento e nella responsabilizzazione, sulla presenza di operai "specialmente delle grandi fabbriche" (1) e ciò in contemporaneità con dichiarazioni di sfiducia, non di rado esplicite, nella possibilità di conferire al movimento un carattere di massa (2); nelle periferie, alla base operativa, risulta invece subito, nella pratica, un atteggiamento diverso e sostanzialmente opposto, teso alla creazione, in forza anche di antichi rapporti di solidarietà che caratterizzavano le relazioni umane e familiari degli aggregati minori, di organi e strumenti di direzione dell'azione politico-sociale e militare i più ampi e rappresentativi di specifiche e determinate realtà.

Da un lato, quindi, nell'azione tesa all'ampliamento della base unitaria, si punta prevalentemente sull'aspetto politico, con l'obiettivo primario di ricomporre l'unità tra i partiti e le varie componenti ideali dell'antifascismo; dall'altro risulta accentuata, o non secondaria, l'azione tesa alla creazione di uno schieramento esteso di forze sociali. In definitiva, per restare ai fatti, a Bologna si dovrà attendere fino al luglio-agosto 1944 per giungere all'accordo unitario globale

(1) L. Casali - D. Gagliani, *Presenza comunista, lotta armata e lotta sociale nelle relazioni degli "ispettori": settembre 1943 - marzo 1944*, in *L'Emilia Romagna nella guerra di liberazione*, atti del convegno tenuto a Bologna, 2-5 aprile 1975, vol. IV, Bari, 1975, p. 538.

(2) Significativo al riguardo, il rapporto, datato dicembre 1943, inviato alla direzione del partito comunista da Giuseppe Alberganti, integralmente trascritto in P. Secchia, *Il partito comunista italiano e la guerra di liberazione*, "Annali" dell'Istituto Feltrinelli, anno XIII, Milano, 1971, p. 127 ss., nonché le testimonianze dello stesso Alberganti in L. Bergonzini, *La Resistenza a Bologna - Testimonianze e documenti*, vol. I, Bologna, 1967, pp. 106-109, e di Giacomo Masi, comandante delle Sap, in L. Bergonzini, *La Resistenza a Bologna*, cit., vol. III, Bologna, 1970, pp. 563-572.

necessario per la costituzione del Cln regionale e per il completamento della rappresentatività politico-militare del comando unico militare Emilia Romagna (Cumer) ⁽³⁾ e ciò accade mentre in periferia sono da tempo in atto iniziative unitarie, più o meno estese, espressione queste di un vasto schieramento di forze sociali e non di rado la componente sociale risulta addirittura prevalente, grazie anche alla particolare dilatazione della presenza femminile e ad un più stretto raccordo tra l'antifascismo di tradizione e la Resistenza vista come moto politico-sociale e militare a un tempo.

Non ci sembra il caso di intrattenerci nell'analisi dei caratteri, dell'ampiezza dell'antifascismo storico, anche perché in argomento si dispone ormai di un'ampia e convincente documentazione. Ci preme solo far notare che esso produce però effetti diseguali nel territorio, specie nella fase iniziale del movimento armato. In alcune zone, infatti, la connessione tra vecchio antifascismo e Resistenza si dimostra fin dall'inizio assai stretta; in altre la Resistenza non giunge a corrispondere all'ampiezza del movimento antifascista tradizionale (si pensi all'area Persicetana, a quella di Vergato, al Molinellese); in altre, all'opposto, la dimensione della Resistenza supera ampiamente (è il caso, ad esempio, di Castel Maggiore, Anzola Emilia) i limiti della tradizione antifascista in termini di espansione sia militare, sia politico-sociale ⁽⁴⁾. Ciò consiglia di affrontare la questione del rapporto tra il vecchio e il nuovo, in generale il cosiddetto problema della continuità, in termini critici e in tal modo più chiaro apparirà il significato dell'apporto originale delle nuove generazioni operaie e contadine al movimento di liberazione.

E' significativo il fatto — ci limitiamo ad accennarlo — che si dovrà proprio all'ampiezza e all'originalità dei nuovi apporti se ben presto, e senza traumi, si travalicheranno in vaste zone del Bolognese gli schemi ideologici rigidi del primo momento, ancora costretti, e probabilmente era in gran parte inevitabile, nei limiti angusti di una visione

⁽³⁾ Sulla costituzione del Cln regionale e del Cumer si vedano in L. Bergonzini, *La Resistenza a Bologna*, cit., vol. I; le testimonianze di Verenin Grazia, Paolo Betti, Angelo Salizzoni, Romolo Trauzzi, Antonio Zoccoli, Gianguido Borghese, Leonillo Cavazzuti, Giuseppe Beltrame, Giorgio Fanti, Ena Frazzoni, Romolo Landi, Mario Giovannini, in L. Bergonzini, *La Resistenza a Bologna*, cit., vol. I, pp. 27-97.

⁽⁴⁾ L. Bergonzini, *La Resistenza a Bologna*, cit., vol. V, Bologna, 1980, *Introduzione ed epilogo*, pp. 20-25.

restrittiva della clandestinità.

Il momento d'inizio del passaggio da quella che Amendola definisce una visione "diciannovesca" (5) del movimento ad una fase aperta, dilatata, della lotta, si verifica, nel Bolognese, dopo gli scioperi del marzo 1944, col passaggio degli operai, anziani e giovani, dall'attività clandestina nelle fabbriche alle formazioni partigiane della città, della montagna e della pianura (6). Dall'interno si produrranno nuovi indirizzi di lotta ed una più stretta unità generazionale che conferirà al movimento il carattere di un compiuto fatto politico che trae forza dalla coscienza, che assorbe ogni forma di improvvisazione, di casualità, talora anche di spontaneismo motivato da originari ed indefiniti atti di ribellismo che, lasciati a sé, sarebbero rimasti fatalmente improduttivi.

Nei casi, fortunatamente pochi, (ricordiamo solo certi momenti difficili della Stella rossa e della zona Porrettana in seguito presidiate dalle brigate Gl e Matteotti) in cui il movimento, assumendo solo o prevalentemente connotazioni militari, non riuscì ad integrarsi compiutamente nell'ambiente, le conseguenze peseranno negativamente sia durante, sia dopo la Resistenza.

E' appena il caso di ricordare, tanto il fatto è noto, il contributo politico di Togliatti alla chiarificazione del carattere nazionale e popolare della lotta di liberazione, la dilatazione del significato dell'unità nazionale, fatto questo che certamente ha contribuito a far abbandonare i metodi vecchi e sterili della clandestinità, nella ricerca continua di nuove forme di aggregazione sociale indispensabili per assicurare al movimento l'estensione massima e per colpire il fascismo anche dall'interno. Non si trattò, però, — è noto — di un'operazione semplice e si conoscono i contrasti e le esitazioni che continuarono a persistere (richiamiamo in proposito l'ampia documentazione di Longo ed Amendola (7)) nell'interno dello stesso gruppo dirigente comu-

(5) G. Amendola, *Lettere a Milano. Ricordi e testimonianze (1943-1945)*, Roma, 1973, p. 398.

(6) In L. Bergonzini, *La Resistenza a Bologna*, cit., vol. III, si vedano le testimonianze degli operai partigiani raggruppate nel capitolo *Dagli scioperi nelle fabbriche alla Resistenza armata*, pp. 47-167. Si veda anche, L. Arbizzani, *Azione operaia, contadina, di massa*, in *L'Emilia Romagna nella guerra di liberazione*, cit., vol. III, Bari, 1976, pp. 84 ss.

(7) L. Longo, *I centri dirigenti del Pci nella Resistenza*, Roma, 1973; G. Amendola, *Comunismo, antifascismo, Resistenza*, Roma, 1967.

nista. Nel Bolognese però non si produrranno rilevanti contrattempi politici e ciò è sicuramente da attribuirsi anche, riteniamo prevalentemente, come già detto, proprio all'ampiezza sociale e al carattere di massa del movimento.

2. Gli argomenti accennati meriterebbero ovviamente uno svolgimento ben più approfondito. Ci siamo limitati a poche, peraltro necessarie, indicazioni di elementi di base assolutamente indispensabili per comprendere meglio almeno alcune delle cause principali delle particolarità, delle originalità della Resistenza bolognese e per meglio valutare i caratteri della stessa Resistenza cittadina. Sarebbe infatti quanto mai limitativo, persino irragionevole, esprimere giudizi sull'ampiezza e sui risultati della lotta armata a Bologna considerando solamente gli episodi militari, ignorando l'importanza, il significato, il peso politico di atti e comportamenti paralleli che furono espressione della presenza di un'opposizione politica, sociale e ideale, sia per l'apporto che da questa opposizione dilatata è venuto alla creazione di un ambiente favorevole alla Resistenza, sia per gli effetti che ha prodotto nell'interno dello schieramento nazifascista.

E' nota l'importanza che fu attribuita a Bologna, pur in funzione di comportamenti e di prospettive strategiche diverse, sia da Rommel, sia da Kesselring ed è pure nota l'attenzione particolare che fu rivolta alla città, a seguito del piano globale d'occupazione, anche per la realizzazione del piano Sauckel, di saccheggio delle risorse, specie del bestiame e delle scorte alimentari⁽⁸⁾. E' interessante osservare anche l'atteggiamento tedesco, teso a prendere le distanze dai fascisti, al fine di evitare confusione nella gestione del potere: la sostituzione pressoché immediata nella *Platz Kommandantur* bolognese di ufficiali filo-fascisti con ufficiali di rango elevato e totalmente hitleriani, allineati sulla posizione di Kesselring, è in proposito assai significativa⁽⁹⁾.

⁽⁸⁾ E. Collotti, *L'amministrazione tedesca nell'Italia occupata. 1943-1945*, Milano, 1963, pp. 164 ss.

⁽⁹⁾ Il 29 settembre 1943, il Comando nazista della piazza di Bologna fu affidato al colonnello Helmuth Dannehl e in pari data fu trasferito e destinato ad altri compiti il tenente colonnello Kenda, austriaco e fanatico mussoliniano, e con lui lasciò Bologna il suo consigliere Fritz Lessing, fiduciario del gruppo nazional-socialista nella città.

E' risaputo pure che i tedeschi subito delimitarono gli spazi della iniziativa fascista, osteggiando palesemente i progetti tesi a conferire un "volto sociale" alla repubblica mussoliniana, preferendo riutilizzare i vecchi gerarchi, meno disponibili all'attuazione del cosiddetto programma di Verona; tale ostilità, già del tutto resa esplicita anche nei confronti della Gnr e dell'esercito di Graziani⁽¹⁰⁾, diverrà ancora più dura al momento della costituzione delle brigate nere. Si giungerà addirittura a misure drastiche come il disarmo dei fascisti nella città e al controllo, un po' più cauto questo, della stessa gestione amministrativa corrente.

In definitiva, i tedeschi non volevano intralci e duplicazioni nel controllo politico e militare della città e non erano disposti a tollerare manifestazioni della presenza fascista che andassero oltre la pura finzione di rappresentanza attribuita alle autorità locali. Di ciò al vertice fascista si era pienamente consapevoli, come risulta, del resto, dall'ampio carteggio tra il prefetto Fantozzi e Mussolini. In una lettera del prefetto si legge, ad esempio, che "tanto varrebbe che le autorità germaniche si assumessero direttamente anche la responsabilità di un potere che già detengono di fatto"⁽¹¹⁾. Tali contrasti diverranno poi drammatici, e del tutto espliciti, con l'arrivo a Bologna del generale von Senger e col seguito di accuse e di spostamenti al vertice fascista che ne deriveranno⁽¹²⁾.

D'altronde, non minori erano i contrasti nell'interno dello stesso campo fascista. Dalla documentazione acquisita risulta un continuo scarico di responsabilità tra questura e prefettura, tra prefettura e brigate nere, tra Gnr e seguaci di Pavolini, tra amministrazione e ge-

⁽¹⁰⁾ In F.W. Deakin, *Storia della Repubblica di Salò*, Torino, 1963, pp. 684-686, si veda l'ampio rapporto del generale Graziani del 28 giugno 1944. Il generale, posto l'interrogativo: "questo esercito repubblicano è una realtà o una finzione?", prosegue lamentando che "lo stretto controllo germanico" ha "completamente esautorato tutti i nostri quadri, ormai umiliati e sfiduciati".

⁽¹¹⁾ L. Bergonzini, *Bologna 1943-1945. Politica ed economia in un centro urbano nei venti mesi dell'occupazione nazista*, Bologna, 1980, p. 70.

⁽¹²⁾ F. von Senger und Etterlin, *Combattere senza paura e senza speranza*, Milano, 1968, p. 499 ss. In L. Bergonzini, *Bologna 1943-1945*, cit., pp. 62 ss. è trascritto integralmente il testo accusatorio del generale tedesco contro le brigate nere per le violenze compiute in città, nonché la corrispondenza in argomento col capo della provincia, Dino Fantozzi. Il generale accusò le brigate nere bolognesi di compiere "assassinii da strada" e dispose che sia le brigate nere, sia la Gnr e la polizia "sottostaranno" al suo comando.

rarchie fasciste e, nell'interno stesso dei gruppi di vertice, tra repubblicani e gerarchi del "vecchio" fascismo. Il tutto aggravato, oltreché dall'atteggiamento tedesco e dall'indecifrabilità del comportamento della chiesa, anche dai clamorosi insuccessi del reclutamento tra i giovani e dall'abbandono del campo da parte della grande maggioranza dei carabinieri.

In questo quadro decomposto e denso di contraddizioni, nell'interno del quale l'unico dato certo era la compattezza tedesca, calò l'azione partigiana. Si deve subito osservare che i primi colpi furono diretti su obiettivi chiave, cioè contro i tedeschi e contro i responsabili di vertice del fascismo locale. L'azione repressiva che ne seguì fu maldestramente diretta, con provvedimenti drastici contro la città come tale. Subito si creò come effetto lo schieramento contrapposto: da un lato la città, dall'altro i tedeschi e i fascisti, sempre più disuniti e sospettosi gli uni degli altri.

In definitiva i tedeschi, che al di sopra di ogni cosa non volevano turbamenti nella vita cittadina, attribuivano ai fascisti, oltreché l'obiettiva responsabilità del malgoverno e del caos, anche l'incapacità di gestire il potere locale e di assicurare l'ordine necessario. Per recuperare autorità e prestigio alcuni gerarchi locali chiesero persino l'intervento di Mussolini, ignorando però il fatto, probabilmente non del tutto cognito al momento, che il capo del fascismo, praticamente segregato a Gargnano, non disponeva praticamente di alcun potere reale.

3. La guerriglia urbana è per larga parte, anche se non esclusivamente, attuata dai Gap. La 7^a brigata Gap, che gradualmente prenderà corpo ad iniziare dai primi del 1944 con l'unificazione dei primi gruppi attivi già nel novembre 1943, rappresenta il centro propulsivo ed animatore della lotta e la sua attività si dilaterà rapidamente producendo effetti laceranti nell'interno dello schieramento nazifascista, costringendo in breve tempo i fascisti alla difensiva, acuendo i contrasti tra le fazioni che si contendevano il potere, obbligando sia i fascisti sia i tedeschi ad adottare misure sempre più impopolari, tipiche del regime d'occupazione, le quali però favorirono il graduale allargamento del consenso di strati sempre più vasti di cittadini verso il movimento di liberazione.

Nella fase iniziale, quella di rottura, i gappisti — circa una ventina —

erano per lo più antifascisti di età matura, già collaudati nella lotta clandestina. Tra le figure di preminente rilievo, due garibaldini di Spagna: Giuseppe Alberganti (Cristallo) e Alcide Leonardi (Luigi), che verrà designato comandante della 7^a Gap. La loro presenza fu indispensabile anche per conferire al movimento una maggiore consistenza politica, nell'applicazione più rigorosa di regole di disciplina assai severe che furono osservate con scrupolo, anche dai giovani gap-pisti, dalle quali dipendeva il successo politico, oltretutto militare, delle azioni.

Gli spazi dell'improvvisazione dovevano essere ridotti al minimo, gli obiettivi scelti con cura, le reti di collegamento e le basi di assistenza e di protezione dovevano corrispondere alle esigenze di un movimento al quale era necessario assicurare, nei tempi più brevi, oltre che il consenso, la solidarietà attiva della popolazione cittadina, anche per svuotare dall'interno l'iniziativa e l'offensiva della propaganda con la quale i fascisti si proponevano di costringere il movimento partigiano all'isolamento. Non casualmente, infatti, i fascisti fecero uso di termini diffamanti come senzapatria, senzadio, banditi, servi di Mosca e simili.

Già alla fine del primo inverno di lotta l'azione politica antifascista era riuscita a creare attorno ai gruppi Gap in espansione il necessario sostegno del movimento popolare, anche con la disponibilità di numerose basi protette, e il fatto rappresentò una svolta nella lotta in città.

Gli scioperi operai nelle principali fabbriche della città, attuati nel marzo 1944 in sintonia con gli scioperi organizzati nel triangolo industriale, rappresentarono in questo quadro, oltre che un segnale di rivolta, anche un nuovo sostanziale contributo al rafforzamento della resistenza attiva. A questo proposito è necessario ricordare che l'iniziativa operaia si estese anche a vicini comuni della pianura in corrispondenza con manifestazioni assai compatte, di operai e di contadini. All'azione operaia si affiancò quella femminile la quale, assai abilmente condotta, riuscì a raggiungere, sfruttando il malcontento, dovuto in particolare al disordine annonario e ai prelievi di mano d'opera per il lavoro coatto, un ampio carattere sociale e popolare. In pari tempo — fatto questo che gradualmente crescerà di peso — cominciarono a svilupparsi, sempre ad iniziare dal marzo 1944, iniziative di massa nelle periferie e nelle campagne, largamente animate, anche queste, dalle donne (ricordiamo quelle di Castel Maggiore, Argelato, Baricella, Bazzano, Bentivoglio, Castenaso, Medicina, Minerbio,

Calderara, Granarolo) (13). Non sfuggì ai fascisti la gravità del fatto: essi si resero conto che i gappisti non erano più una realtà isolata, che poteva essere contrastata con l'inasprimento di misure poliziesche, ma che essi rappresentavano la punta più avanzata di un movimento in espansione, destinato inevitabilmente ad assumere una sempre maggiore compattezza con la presenza in campo delle popolazioni delle campagne, degli strati contadini o di origine contadina, che rappresentavano, data la struttura socio-professionale del tempo, la grande maggioranza della popolazione. Lo sconforto fascista è bene espresso in una nota della Gnr dell'estate 1944: "I contadini, che sempre hanno goduto della particolare benevolenza del Duce, sono quelli che si dimostrano i più accaniti avversari e demolitori del regime" (14).

4. Riteniamo necessario, a proposito dell'attività della 7^a brigata Gap, rinviare alle pubblicazioni specifiche in argomento, specie per seguire, nella cronologia, lo sviluppo dei fatti (15). Sottratti a questo impegno e indicati, com'era necessario, alcuni aspetti del quadro d'insieme, con riguardo particolare ai problemi del fascismo e della

(13) In L. Arbizzani, *Azione operaia, contadina, di massa*, cit., si veda in particolare il capitolo V, *Dal marzo 1944 alla fase pre-insurrezionale del settembre-ottobre 1944*, pp. 171-274.

(14) La raccolta dei Notiziari e documenti della Gnr è conservata nell'archivio dell'Istituto storico della Resistenza di Modena.

(15) Sulla 7^a Gap si vedano, in particolare: M. De Micheli, *7° GAP*, Roma, 1971; R. Romagnoli, *Gappista. Dodici mesi nella settima GAP "Gianni"*, Milano, 1973; E. Cicchetti, *Il campo giusto*, Milano, 1974; B. Pancaldi, *I compagni del quartiere*, Roma, 1975; in L. Bergonzini, *La Resistenza a Bologna*, cit., vol. I, si veda la citata testimonianza di Giuseppe Alberganti; nel vol. III, si vedano le testimonianze di Alcide Leonardi, Luigi Gaiani, Walter Nerozzi, Libero Romagnoli, Diana Sabbi, Vittorio Gombi, Italo Scalombra, Giorgio Stermini, Luigi Lincei; nel vol. V, si vedano le testimonianze di Bruno Gombi, Luigi Biancoli, Sigfrido Amadori, Bruna Verdelli, Vinka Kitarovic e altri, raggruppate nel capitolo *Antifascismo e lotta armata in città* (pp. 819 ss.) e quelle di Lino Michellini, Bruno Gualandi, Renato Romagnoli, Osvaldo Bovina, Sonilio Parisini, Vincenzo Sorbi, Loredana Sasdelli, Giuseppe Bacchilega, Adriana Fava, Bruna Pezzoli, Diego Orlandi, Rina Pezzoli, Stella Tozzi, Giliana Benfenati, Elena Ruvinetti, Osvaldo Allaria, Roberto Zucchini, Nazzareno Gentilucci, Novella Albertazzi, Golfiero Magli, Amedeo Gamberini, Elio Vigarani e altri, raggruppate nel capitolo *La 7^a Brigata Gap*, pp. 932-1008, nonché quelle di Loredano Zucchelli (pp. 214-215), Aldo Cucchi (pp. 1021-1029) e Sergio Soglia (pp. 1024-1029).

occupazione, nonché a quelli connessi allo sviluppo politico-sociale della lotta e alla presenza in campo di forze sociali sempre più vaste, possiamo ora intrattenerci su questioni assai complesse, non ancora compiutamente analizzate, che si riferiscono alla strategia del movimento, alla parte che il Cumer intese affidare alla guerriglia urbana nei piani insurrezionali del settembre 1944 e del marzo-aprile 1945.

E' necessario tener presente, come premessa, che nei mesi dell'estate 1944 la 7^a brigata Gap, affiancata dalla 1^a brigata Irma Bandiera, aveva raggiunto un'espansione ed un'intensità operativa eccezionali, tenuto conto, s'intende, dei rigorosi vincoli della clandestinità e delle crescenti difficoltà operative. I gappisti in attività nel centro urbano erano in complesso circa duecentocinquanta, con una cinquantina di uomini di punta, e sono circa un centinaio le azioni armate svolte nel centro urbano nel solo periodo compreso tra il giugno e il settembre 1944. Fra queste si ricordano l'azione che portò, il 9 agosto, alla liberazione dei detenuti politici nel carcere di San Giovanni in Monte e i due attacchi alla sede della Kommandantur, all'hotel Baglioni (29 settembre e 18 ottobre), l'ultima delle quali si concluse con la distruzione e il crollo dell'ala centrale dell'edificio. Nei "Diari" della 7^a brigata Gap e della 1^a brigata Irma Bandiera (16) risulta un'attività particolarmente intensa contro i presidi tedeschi, gli automezzi e le colonne tedesche in transito o in sosta e assai di frequente i gappisti si produssero in gesta assai temerarie, di attacco e distruzione, anche di mezzi blindati e di depositi di munizioni, svolte non di rado in pieno giorno. Fino allo scontro armato all'università del 20 ottobre, sostenuto questo da una squadra GL, e alla vigilia della battaglia di porta Lama del 7 novembre 1944.

5. All'inizio del settembre 1944 il Cumer (al comando di Ilio Barontini, Dario) ritenne possibile, in base anche, probabilmente, alla valutazione dell'efficienza raggiunta dai Gap, un tentativo insurrezionale, militare e popolare nella città da attuarsi in corrispondenza con la prima offensiva alleata alla linea gotica. Il progetto — sorretto evidentemente da esigenze politiche, oltreché strategico-mili-

(16) Sull'attività della 1^a brigata Irma Bandiera si vedano in L. Bergonzini, *La Resistenza a Bologna*, cit., vol. III, le testimonianze di Renato Capelli, Enrico Bettini, Augusto Diolaiti, pp. 411-426.

tari — prevedeva l'afflusso nell'interno del centro urbano di consistenti reparti delle formazioni di montagna (36^a, 62^a, 66^a Garibaldi e Stella rossa), di pianura (63^a Garibaldi, 4^a Venturoli e Matteotti di pianura) e anche di parte della divisione Modena. A tal fine, il Cumer diramò, ad iniziare dal 7 settembre 1944, le note "Direttrici di marcia" (17). L'operazione produsse però esiti assai limitati e dalle marce di trasferimento deriveranno purtroppo scontri aspri, e anche battaglie prolungate in campo aperto, che in definitiva consentiranno solo a pochi partigiani, delle formazioni di montagna, peraltro non collaudati alla guerriglia urbana, di unirsi alle forze gappiste nella città. Ricordiamo la battaglia di Ca' di Guzzo (26-27 settembre), quella di Rasiglio (9 ottobre), quelle di Tavernelle e Vigorso (17 e 21 ottobre) e di Casteldebole (30 ottobre), alla vigilia della battaglia di porta Lame. Le direttrici, inoltre, determinarono e resero espliciti dissensi di orientamento assai profondi con comandi di formazione e il più vistoso di questi si verificò con la divisione Modena (chiamata a convergere parte su Bologna e parte su Modena), il cui comandante, Mario Ricci (Armando), giunse addirittura a definire errata la prospettiva insurrezionale in mancanza di notizie certe sul comportamento alleato e avanzando motivati dubbi sulla possibilità di uno sviluppo ininterrotto dell'offensiva (18). Si deve inoltre tener presente, fatto questo che non poteva non essere cognito, che le principali formazioni di montagna si trovavano al momento direttamente impegnate nelle battaglie della linea gotica al termine delle quali, col congiungimento con gli alleati, avrebbero, sia pur temporaneamente, esaurito l'attività.

Anche dalla Stella rossa — una delle più forti unità combattenti della montagna — giunse un rifiuto delle direttive motivato dal fatto che "il munizionamento sarebbe solo sufficiente per poche ore di fuoco" (19). La risposta del comandante Mario Musolesi (il Lupo) reca

(17) Le direttrici di marcia del Cumer sono conservate nell'archivio dell'Istituto regionale per la storia della Resistenza e della guerra di liberazione in Emilia Romagna, Bologna. La direttrice riguardante la divisione Modena è trascritta in E. Gorrieri, *La Repubblica di Montefiorino*, Bologna, 1966, pp. 456-458.

(18) Testimonianza di Mario Ricci (Armando) in L. Bergonzini, *La Resistenza a Bologna*, cit., vol. III, pp. 325-326.

(19) La lettera di risposta del comandante della brigata Stella rossa al Cumer è conservata nell'archivio dell'Istituto regionale per la storia della Resistenza e della guerra di liberazione in Emilia Romagna.

la data 14 settembre 1944 e del resto solo due settimane dopo, quando ancora il Cumer insisteva per il concentramento nella città, la brigata veniva investita dal grande rastrellamento di Reeder, cui seguì il feroce massacro di Marzabotto.

Nelle stesse giornate di fine settembre si esauriva anche, con la conquista e la consegna agli alleati di Monte Battaglia, Monte Carnevale e Monte La Fine, l'attività partigiana di parte della 36^a brigata Garibaldi. La restante parte della brigata, al comando di Luigi Tinti (Bob), dopo cruenti scontri nella zona di Ca' di Malanca, si congiungerà agli alleati i primi di ottobre, per poi riprendere l'attività nei Gruppi di combattimento.

Si ricorda che anche dalla brigata Matteotti di pianura giunse al Cumer una risposta negativa: i responsabili fecero infatti presente il rischio di chiamare alla lotta in città dei contadini abituati alla guerriglia in pianura. Il fatto determinò aspri scontri tra comunisti e socialisti, per comporre i quali dovette intervenire il comandante delle Sap (20).

In definitiva nelle basi in città, in specie in quelle del vecchio ospedale maggiore e del macello, a porta Lame, confluirono in pratica solo i distaccamenti della 7^a Gap di Castel Maggiore, Medicina, Anzola e Castenaso, oltre, come si è detto, alcuni combattenti delle formazioni di montagna. La forza complessiva, alla fine di ottobre, era di circa 300 unità dotate di un discreto armamento.

Alla luce dei fatti indicati e, in particolare, della situazione al fronte non si riesce a comprendere come si sia formata nel Cumer la convinzione che si potesse, in quel periodo, progettare, pur con ampi margini di un rischio calcolato, un'azione insurrezionale nella città. Tanto più che al comandante Dario erano ben presenti, come risulta da riflessioni contenute in un suo rapporto del 5 dicembre 1944, quali fossero le condizioni militari, necessarie e vincolanti, descritte con acutezza e competenza, per un'azione insurrezionale in centri urbani di grande dimensione, riconoscendo apertamente che per Bologna tali condizioni non sussistevano (21). Non si può inoltre dimenticare che il progetto del Cumer contrastava apertamente con le direttive

(20) In argomento si vedano le testimonianze di Bruno Marchesi e Anselmo Martoni, in L. Bergonzini, *La Resistenza a Bologna*, cit., vol. III, pp. 476-478.

(21) Il rapporto, datato 5 dicembre 1944, è integralmente riprodotto in, P. Secchia, *Il partito comunista italiano e la guerra di liberazione*, cit., pp. 659 ss.

del comando del corpo volontari della libertà: ricordiamo in particolare la circolare del Cvl di quei giorni (18 settembre 1944), nella quale era detto che non si doveva "assolutamente lasciarsi attrarre dalle città" (22), nonché la lettera di Luigi Longo del 30 settembre, scritta in polemica con Sogno, nella quale, con ampie motivazioni, si escludevano azioni insurrezionali nei centri urbani e si sosteneva, tenuto conto dello svolgimento delle operazioni belliche, l'esigenza di continuare e sviluppare la guerriglia (23). Non si può tuttavia escludere, data la precarietà dei collegamenti, che le indicazioni del comando del Cvl non fossero cognite e non è questo, del resto, il solo elemento di disinformazione.

Ci limitiamo, per brevità, ad indicare le principali condizioni di fatto contrastanti con l'obiettivo insurrezionale di Bologna:

a) al momento dell'emanazione della prima direttrice di marcia con obiettivo le città (7 settembre), l'8^a armata inglese era ancora bloccata attorno a Coriano, nella montagna riminese, appena addentro al territorio regionale, e la 5^a armata americana non aveva ancora cominciato l'offensiva (che prenderà l'avvio il 10 settembre). Si noti che, invece, nelle direttrici è addirittura già dato per avvenuto lo sfondamento della linea gotica. Dario riconoscerà, nel citato documento del 5 dicembre, che non disponeva di tutti questi elementi conoscitivi;

b) le successive direttrici giunsero alle formazioni di montagna nel momento in cui già si profilavano difficoltà notevoli all'avanzata della 5^a armata nel centro del dispositivo tedesco di difesa. Lo sviluppo diseguale delle operazioni e soprattutto le difficoltà incontrate dal generale Clark, porteranno infatti, il 27 ottobre, alla nota dichiarazione di fine offensiva (24);

c) questi eventi fondamentali, ampiamente considerati dal comando del Cvl, ma non dal Cumer, non determineranno però alcuna modifica del progetto insurrezionale, com'è provato dall'ordine inviato il 13 ottobre ai comandi delle formazioni Sap della pianura

(22) P. Secchia - F. Frassati, *La Resistenza e gli alleati*, Milano, 1962, pp. 135-136. A proposito del progetto insurrezionale del settembre-ottobre 1944, si vedano i rilievi e la documentazione contenuti in N.S. Onofri, *I socialisti bolognesi nella Resistenza*, Bologna, 1965, pp. 82 ss.

(23) P. Secchia - F. Frassati, *La Resistenza e gli alleati*, cit., pp. 141-143.

(24) W.G.F. Jackson, *La battaglia d'Italia*, Milano, 1970, pp. 354-355.

nel quale è testualmente scritto che le Sap dovranno convergere sulla città e partecipare *assolutamente* alla liberazione di Bologna (25).

In questo quadro denso di contraddizioni si aggiunge anche un contrasto palese tra il pragmatismo e la razionalità di un dirigente militare, che tanta parte ebbe nella vittoria di Guadalajara del marzo 1937, e l'insussistenza di condizioni minime per un'insurrezione di massa in uno stato di difficoltà del fronte. Non può inoltre sfuggire all'osservazione l'impegno crescente dell'organizzazione politica clandestina, specie comunista, e della propaganda capillare per giungere ad uno sciopero generale insurrezionale a sostegno della progettata azione armata. Ma su questi difficili momenti, densi di incognite e sovrastati dall'esempio terrificante di Varsavia, non risultano purtroppo scritti di protagonisti, né documenti del periodo e sarà solo nel citato rapporto di Dario del 5 dicembre 1944 che verranno alcuni importanti elementi di chiarificazione.

6. E' in questa situazione impossibile, resa ancora più grave dal concentramento attorno a Bologna (nella zona di Sala Bolognese) del 14° corpo d'armata corazzato tedesco, che la mattina del 7 novembre 1944 iniziò — per pura casualità — la battaglia di porta Lame, uno degli episodi più fulgidi della Resistenza bolognese, uno degli scontri principali, se non il principale, in campo aperto nell'interno di grandi città europee. La battaglia durò senza pause dall'alba fino a tarda sera quando, colti dall'improvviso contrattacco dei gappisti, i nazifascisti furono addirittura posti in fuga, con perdite sensibili. Alla battaglia di porta Lame faranno seguito quella della Bolognina, del 15 novembre, e altri scontri (via Lombardi, piazza De Marchi) che si produrranno nella fase di ritorno dei gappisti alle loro basi.

Peserà subito sul movimento, ed era inevitabile causa l'insufficienza del concorso esterno, il pericolo della dispersione delle forze partigiane, reso ancora più grave dalla minore sicurezza delle basi, dall'infiltrazione di agenti nemici, dalle accresciute difficoltà dei

(25) Malgrado l'ordine, il flusso di formazioni sappiste nella città fu alquanto limitato. A proposito delle difficoltà dell'operazione, si veda la testimonianza di Giacomo Masi, comandante delle Sap, in L. Bergonzini, *La Resistenza a Bologna*, cit., vol. III, p. 568.

collegamenti. Come pure peserà il proclama di Alexander, ragionevolmente interpretato dai partigiani come una manovra tesa a colpire la Resistenza e, a quanto risulta, ben poco varranno i tempestivi interventi del comando del Cvl, e dello stesso Dario, per farne comprendere la portata realistica, i motivi che avevano determinato il rinvio dell'offensiva generale a primavera e i nuovi compiti che si ponevano alla Resistenza nelle condizioni provvisorie di stabilità del fronte (26). Ci limitiamo a ricordare che, considerando l'obiettivo politico-strategico inglese teso al raggiungimento, attraverso l'Italia, di Lubiana e della capitale austriaca, l'interruzione dell'offensiva, contrastando con tale obiettivo prioritario, non poteva essere certamente desiderata e ne è prova il fatto che Alexander, sorretto da Churchill, continuerà i suoi sforzi anche quando tale obiettivo apparirà palesemente inattuabile. In gioco c'era la posizione di prestigio dell'Inghilterra nel dopoguerra, nel contrasto, già in essere nel campo alleato, sulle prospettive politiche e sul futuro assetto dell'Europa (27).

Dario, al pari del comando del Cvl, comprese questa realtà che sovrastava ogni cosa e si adoperò perché da interpretazioni esasperate del proclama non derivassero effetti dannosi, per porre fine a quelle che egli definisce "recriminazioni inconcludenti contro la condotta di guerra alleata" (28). Ma nelle condizioni createsi la chiarificazione non produrrà gli effetti voluti, anche per lo stato di isolamento della

(26) Particolare interesse riveste al riguardo la "Circolare (del Cvl) sulla applicazione delle direttive del generale Alexander", datata 2 dicembre 1944. In essa, indicata l'esigenza di "reagire nel modo più fermo alle interpretazioni pessimistiche e disfattiste che da alcune parti sono state date a queste istruzioni", si faceva presente che esse "non significano che si debba passare alla smobilitazione delle forze partigiane". Con riferimento a Bologna, si faceva notare che le istruzioni contenevano solo l'avvertenza di cessare "per il momento operazioni su vasta scala", operazioni, si precisava, "il cui successo fosse necessariamente legato al rapido sviluppo dell'avanzata alleata". La "Circolare", scritta da Luigi Longo, è integralmente trascritta in, P. Secchia - F. Frassati, *La Resistenza e gli alleati*, cit., pp. 153-159.

(27) W. Churchill, *La seconda guerra mondiale*, vol. V, Milano, 1953, pp. 637 ss. E' ampiamente dimostrato che il generale Alexander continuò egualmente, anche dopo il novembre 1944, a perseguire l'idea dello sbocco Lubiana-Vienna, almeno fino alla conferenza di Malta del gennaio 1945 dove fu deciso, contro la sua volontà, il trasferimento in Francia di altre tre divisioni alle sue dipendenze sul fronte italiano. In argomento si veda anche, W.G.F. Jackson, *La battaglia d'Italia*, cit., pp. 367-368.

(28) Dal citato "rapporto" del comandante Dario, datato 5 dicembre 1944.

direzione militare dalla periferia operativa.

Per proteggere il movimento dal prevedibile contrattacco fascista, il comandante diramò la direttiva del mascheramento allo scopo di sottrarre i partigiani ai contraccolpi nemici; ma la sua proposta di difesa passiva incontrò ben presto una forte opposizione nelle Sap, i cui comandanti sosterranno invece un piano di difesa attiva, sorretto da un'intensificazione dell'azione e della mobilitazione di massa che essi ritenevano possibile⁽²⁹⁾. Il problema del rapporto tra lotta armata e azione di massa usciva così dal campo delle astrazioni e calava nel vivo di una realtà concreta rendendo esplicito il latente dissenso delle Sap che, pur apprezzando e riconoscendo l'autorità del comandante regionale, ritenevano che egli sottovalutasse l'importanza dell'apporto politico militare di massa⁽³⁰⁾.

In questo quadro denso di incognite e di incertezze trascorreranno due mesi, i più duri e dolorosi, dell'ultimo inverno di lotta. In città, i Gap, limitati a cinque piccole squadre (Italiano, William, Fulmine, Wladimiro e Temporale) saranno costretti a svolgere le loro azioni in condizioni drammatiche, mentre nelle campagne le trame si ricomponeranno gradualmente, grazie all'apporto della solidarietà contadina e dell'iniziativa popolare. Per valutare l'importanza del movimento di massa sorretto da sappisti ormai trasformati in gappisti, basterà ricordare gli scioperi e le manifestazioni popolari del gennaio 1945 (Bazzano, Pieve di Cento, Bentivoglio, Castel Maggiore, Sant'Agata, Sala Bolognese, Castel San Pietro); del febbraio (Baricella, Budrio, Granarolo, Malalbergo, Medicina, Minerbio, Pieve di Cento, San Giorgio di Piano, Bazzano, Crespellano, Monte San Pietro, Zola Predosa, Castel Guelfo, Monteveglio, Galliera, Molinella; gli scioperi della Todt di Galliera e Baricella) e l'azione si dilaterà in marzo e aprile di pari passo con la riorganizzazione delle formazioni⁽³¹⁾.

⁽²⁹⁾ In argomento, si vedano in particolare in L. Bergonzini, *La Resistenza a Bologna*, cit., vol. III, le testimonianze di Renato Capelli (comandante della 1° brigata Irma Bandiera), p. 416; Beltrando Pancaldi (comandante della 2° brigata Paolo), pp. 443-444; Aroldo Tolomelli (Vice comandante delle Sap), pp. 578-579.

⁽³⁰⁾ Testimonianza di Giacomo Masi (comandante delle Sap), in L. Bergonzini, *La Resistenza a Bologna*, cit., vol. III, p. 572.

⁽³¹⁾ In L. Arbizzani, *Azione operaia, contadina, di massa*, cit., si veda la ricostruzione cronologica degli *Scioperi operai, contadini e generali, e manifestazioni di massa in Emilia Romagna (14 settembre 1943 - 28 aprile 1945)*, pp. 440 ss.

Nello stesso periodo a Bologna — in corrispondenza con la ripresa dell'azione organica dei Gap — si svolgeranno, animati dalle donne, tre scioperi alla Manifattura tabacchi e uno sciopero nell'officina Sasib, sorretto da una manifestazione popolare. Un'altra dimostrazione si svolgerà il 28 marzo a Bologna, nell'occasione di funerali di partigiani e la manifestazione culminante di donne avrà luogo nel centro della città il 16 aprile ⁽³²⁾ 1945, a cinque giorni dalla liberazione.

7. Ad iniziare dal marzo 1945, l'attenzione del Cumer fu incentrata però non tanto su questi aspetti, peraltro fondamentali della lotta, quanto sulla predisposizione di un piano insurrezionale, la cui stesura fu affidata ad ufficiali dell'esercito, stretti collaboratori del comandante, inquadrati nel Comando piazza e nel comando della divisione patriota Bologna ⁽³³⁾.

Ci soffermiamo, in conclusione, su questi episodi, anche perché su di essi permangono equivoci che ci sembra necessario chiarire. Il piano consisteva in una distribuzione razionale delle forze partigiane ritenute disponibili per Bologna in zone e settori del centro, della periferia e dell'intorno, indicati con esattezza. Ad ogni reparto, oltre a compiti strettamente militari, di partecipazione all'insurrezione, furono affidati incarichi di protezione e di difesa degli impianti di pubblica utilità, corrispondendo anche a specifiche richieste alleate. In particolare, dovevano essere resi agibili alcuni punti di ac-

⁽³²⁾ A proposito delle manifestazioni femminili e della partecipazione delle donne agli scioperi e alle manifestazioni di massa, si vedano in particolare in L. Bergonzini, *La Resistenza a Bologna*, cit., vol. V, le testimonianze di Diana Franceschi (pp. 888-889), Penelope Veronesi (pp. 892-896), Adelfa Armaroli (pp. 880-881), Antonietta Stracciari (pp. 881-882), Maria Mantovani (pp. 889-891).

⁽³³⁾ A proposito del piano insurrezionale dell'inverno 1944-45 si veda, Carlo Zanotti, *Piani insurrezionali per la liberazione della città e della provincia di Bologna*, in *L'Emilia Romagna nella guerra di liberazione*, cit., vol. I, pp. 577 ss. Dello stesso autore (che fu capo di stato maggiore della divisione patriota Bologna), si veda la testimonianza riprodotta in L. Bergonzini, *La Resistenza a Bologna*, cit., vol. III, pp. 347-359. Si vedano anche, in particolare in L. Bergonzini, *La Resistenza a Bologna*, cit., vol. V, le testimonianze del colonnello Michele Imbergamo (comandante del comando piazza), pp. 1017-1021, di Aldo Cucchi (vice comandante della divisione patriota Bologna), pp. 1021-1029 e Sergio Soglia, pp. 1024-1029.

cesso e di uscita dalla città per evitare la temuta azione casa per casa. Non è nostra intenzione discutere il piano nei suoi aspetti tecnici, o sotto il profilo dell'arte militare. Ci sembra però che in esso non si teneva nel dovuto conto che nella realtà ci si trovava in presenza di formazioni idonee alla guerriglia, dotate di armamento corto, e non già di forze regolari, tradizionalmente inquadrare e dirette. Né si può tacere che, in concreto, alcune formazioni chiamate in campo avevano una assai debole consistenza, rappresentando poco più che manifestazioni di volontà. La stessa 7^a brigata Gap, cioè il nucleo più compatto e combattivo, per quanto riorganizzata, non raggiungeva infatti la forza dell'estate 1944.

Al fine di determinare con esattezza l'inizio dell'azione coordinata, il comandante aveva inviato a Firenze, al comando dello Special force n. 1, il suo più diretto collaboratore, e cioè Sante Vincenzi (Mario) ⁽³⁴⁾. Di ritorno da Firenze, Mario fu però sorpreso e bloccato dai fascisti, assieme a Giuseppe Bentivogli, prestigioso dirigente socialista. Sottoposti a torture, i due compagni non dissero parola e allora furono uccisi e i loro corpi trascinati e abbandonati senza vita nella strada. A questo evento, particolarmente o solo a questo evento, si è attribuito in genere la causa della mancata insurrezione. E' questa, a nostro avviso, una tesi assai sbrigativa, che attribuisce in definitiva al caso l'esito di un movimento così ampio ed esteso, che vincola a fatti e decisioni esterne le scelte operative fondamentali ⁽³⁵⁾.

La notte del 20 aprile trascorse in una ricerca convulsa di collegamenti. Il Cumer, il comando della divisione, il Comando piazza non giunsero a comunicare, il clima era quello dell'attesa di un evento che non si sapeva quale potesse essere. I comandi di formazione restarono invano in attesa di ordini che non vennero e solo alcuni reparti minori, con iniziative individuali, scesero in campo, uscirono allo scoperto,

⁽³⁴⁾ Si veda in argomento in L. Bergonzini, *La Resistenza a Bologna*, cit., vol. V, la testimonianza del maggiore Charles Macintosh, comandante del Special force n. 1. In essa l'ufficiale inglese ricorda l'ultimo incontro a Firenze con Sante Vincenzi, ufficiale di collegamento del Cumer, per la definizione delle modalità dell'azione partigiana in corrispondenza con l'avanzata alleata su Bologna. Dello stesso Macintosh si veda in *L'Emilia Romagna nella guerra di liberazione*, cit., vol. I, la memoria *Le missioni avanzate inglesi e la battaglia degli Appennini*, pp. 541-572.

⁽³⁵⁾ E. Frazzoni, *Note di vita partigiana a Bologna*, Bologna, 1972, pp. 666 ss.

giunsero nei punti chiave, li presidiarono e qua e là vi furono scontri con gruppi di fascisti in fuga. La città era presidiata ed ordinata all'arrivo, il mattino del 21 aprile, delle avanguardie polacche.

Ma l'insurrezione armata e la rivolta popolare non vi furono. Il piano restò sulla carta, i tedeschi poterono sgombrare senza inconvenienti e avviarsi a nord, con obiettivo la linea del Po. I fascisti, cominciando dai capi, li avevano anticipati e i tedeschi, del resto, non si curarono di loro, sia per l'inconsistenza delle loro forze, del resto già disgregate in ogni parte del paese, sia per il fatto che non avevano certo alcun interesse a trascinarsi dei pesi inutili nella ritirata.

Il comandante Dario non ha lasciato scritti sui fatti di quei giorni, di quelle ore. Non avrebbe certo indicato nella cattura dell'ufficiale di collegamento — fatto certamente grave, oltreché generatore di disorientamento nella logica del piano — la causa esclusiva della mancata insurrezione di Bologna, incline com'era ad utilizzare il propellente della guerriglia urbana e considerando anche il fatto che i reparti di punta, cioè i gappisti, erano stati riorganizzati e che in alcune zone periferiche popolari si era realizzata la saldatura tra movimento armato e movimento di massa. Piano insurrezionale a parte, resta il fatto che dal momento della liberazione di Imola (14 aprile) e dall'inizio dell'attacco dell'8^a armata sulla direttrice di Argenta (16 e 17 aprile), l'azione armata in città si sarebbe svolta sicuramente in stretta e diretta corrispondenza con l'avanzata alleata, con un rischio infinitamente minore di quello considerato accettabile nel periodo del primo attacco alla linea gotica. D'altra parte Dario non era certo disposto a subordinare ancora a comportamenti predefiniti le esigenze e le occasioni che scaturivano dalla realtà. Accadde però che, pur in presenza delle condizioni più favorevoli, nessuna concreta iniziativa insurrezionale fu intrapresa e posta in essere. L'unico progetto esistente, riguardante la mattina del 21 aprile 1945, era infatti — ed è significativo — una nuova manifestazione di massa femminile che avrebbe dovuto trasformarsi in un corteo nella città, a partire da piazza San Francesco (36). Non è da escludere, ma è solo un'ipotesi, che Dario, visto il carattere risolutivo e la rapidità d'esecuzione dell'avanzata alleata, abbia volutamente deciso di non esporre le forze partigiane e la popolazione in scontri che non avrebbero

(36) Testimonianza di Penelope Veronesi, in L. Bergonzini, *La Resistenza a Bologna*, cit., vol. V, p. 896.

sostanzialmente modificato il corso degli eventi. Tale ipotesi può assumere una maggiore consistenza considerando le condizioni profondamente diverse in cui Bologna si trovava durante il primo e il secondo attacco alla linea gotica.

Il tentativo dell'autunno 1944 — sorretto com'era da esplicite finalità politiche — era caduto in assenza e nell'impossibilità di un concorso esterno e anche per le altre circostanze indicate. In presenza di almeno alcune di queste condizioni l'operazione, pur rischiosa, poteva però essere comprensibile e, oltretutto esemplare, generatrice di pesanti dubbi nel campo tedesco sul comportamento da adottare in presenza di progetti di ripiegamento e difesa sul Po. Da metà aprile in poi tutto il quadro era cambiato e un'azione insurrezionale non avrebbe certamente, anche se ben riuscita, modificato il quadro tattico, creato condizioni e alternative diverse. Gli alleati, scriverà von Senger, avevano scelto la direttrice d'attacco (Argenta) "con criteri giusti e lungimiranti. La disfatta era divenuta inevitabile" (37). E' quindi assai probabile che Dario fosse giunto alle stesse conclusioni. In tal caso il piano, calato in questa nuova realtà, aveva perso indubbiamente il suo originario significato. Da quel momento cominciava il dopo e il centro dell'interesse si spostava ormai in altri campi, anche per le molte sollecitazioni di uomini, come Giuseppe Dozza, portati a considerare, con la necessaria attenzione e preoccupazione, i problemi dei rapporti tra alleati e Resistenza nella ricostruzione della vita democratica della città e del paese. Non è priva di significato al riguardo l'insistenza di Dozza su tali questioni e del resto non altrimenti può essere interpretata la cura che si era dedicata ai problemi dell'immediata funzionalità dei nuovi organi politico-amministrativi predisposti nella clandestinità.

8. In conclusione ci chiediamo però se davvero abbia senso questa ricerca sulla dimensione, sui limiti, sui contrattempi dell'azione delle ultime ore ai fini di un giudizio sull'apporto della Resistenza alla liberazione della città. Anche per il fatto che, tesa com'è, in una visione alquanto tradizionalista, all'individuazione di un fatto clamoroso e riassuntivo, implicitamente finisce per subordinare ad essa

(37) Frido von Senger und Etterlin, *Combattere senza paura e senza speranza*, cit., p. 522.

quell'insieme di avvenimenti politici, sociali, culturali, oltreché militari, accaduti nella città e nell'intorno durante i venti mesi dell'occupazione nazista. Bologna, nella realtà, si era già liberata molto tempo prima del 21 aprile 1945, nel momento in cui attorno al movimento armato si era formato, pur tra flussi e riflussi e tra tante difficoltà, un tessuto di solidarietà popolare, di adesione di strati sociali sempre più estesi e poi, in tempi sempre più accelerati, di sostegno consapevole, di partecipazione attiva alla lotta di massa, in tutte le forme possibili.

E' questa una liberazione autentica perché nasce dall'interno di una realtà determinata. E' una conquista popolare, non è dovuta cioè soltanto ad un evento militare o ad una circostanza occasionale. Se del resto così non fosse stato la liberazione sarebbe passata senza lasciare, come invece ha lasciato a Bologna e nella regione, un segno profondo nelle generazioni che si sono susseguite, egualmente presenti nell'impegno politico e sociale per il rinnovamento della società.



PIERO BONI

RIFLESSIONI SULLA MISSIONE ROCHESTER
E SU ALCUNI ASPETTI DEI RAPPORTI
TRA RESISTENZA E ALLEATI NEL PARMENSE (*)

Un opportuno approfondimento storiografico

Sui rapporti tra la Resistenza italiana e gli alleati molto si è scritto ed è augurabile che si continui ad approfondire il tema. A 40 anni dagli avvenimenti sono informato che non sussiste più, almeno negli Stati Uniti, il vincolo del segreto militare sulle operazioni della seconda guerra mondiale. E' possibile, perciò, effettuare sulle testimonianze e le interpretazioni dei singoli una verifica quanto mai utile. Quali valutazioni e giudizi potranno essere confermati o modificati al lume di una documentazione ora più organicamente e compiutamente disponibile? E' un punto sul quale, a mio avviso, gli storici della Resistenza sono chiamati a rispondere.

L'esame di questa documentazione consentirà di chiarire ancor meglio questo difficile e complesso rapporto fra Resistenza ed alleati e di fare maggiore luce su molti aspetti che tuttora rimangono non sufficientemente esplorati. Questi rapporti passarono in parte notevole per le missioni e per il complesso dei compiti ad esse affidati. Poter disporre ora di un quadro più organico di questo particolare ma non secondario aspetto della Resistenza italiana, consentirebbe di misurare meglio anche il contributo effettivo delle missioni a tutti i connotati della Resistenza, da quello politico a quello militare. Ad esempio, per l'Emilia Romagna, sarebbe interessante cono-

(*) Per la stesura di queste riflessioni ho utilizzato: il testo, in mio possesso, dei telegrammi ricevuti e trasmessi dalla missione Rochester; i miei appunti personali stesi nel maggio '45 e la relazione presentata il 7 febbraio '46 al comando regionale nord Emilia sulle missioni Renata, Jack e Rochester, ora anche depositata presso l'Istituto storico della Resistenza per la provincia di Parma.

scere — e non mi risulta che finora sia stato fatto in modo organico — quante e quali furono le missioni che operarono nella regione e quante e quali inquadrare nell'americano Oss (Office of strategic service - Headquarters 2677th regiment) quante e quali con il britannico Soe (Special operations executive e, nella campagna d'Italia, Special force number 1) quante e quali — se ce ne furono — con l'italiano e allora ancora operante e discusso Sim (Servizio informazioni militari).

Recenti pubblicazioni (1) hanno cercato di fornire un quadro ma esso è ben lungi dall'essere completo, pur arrecando alla conoscenza di questo aspetto un contributo di grande interesse. Per l'Emilia Romagna si dispone della relazione Macintosh (2), ma essa è una relazione parziale di un solo se pur importante servizio, quello britannico Special force n. 1. Questi servizi, Oss, Special force n. 1, pur tutti inquadrati nel comando alleato, hanno perseguito nella pratica ognuno un proprio indirizzo ed una propria politica. Cito solo un episodio: l'atteggiamento di fronte al proclama Alexander del 13 novembre 1944. Secondo la relazione Macintosh e la testimonianza del capo-missione maggiore Holland (missione Toffee) (3) sembra che quasi tutti i partigiani della regione — almeno in Emilia — ne abbiano seguito gli indirizzi. La missione Rochester, inquadrata nell'americano Oss e diretta da italiani, non solo non ricevette direttamente l'ordine di attuare queste disposizioni ma, al contrario, condivise con il comando unico parmense, la decisione di non smobilitazione malgrado la difficile situazione militare al punto che, proprio nel periodo fine novembre-dicembre, furono intensificati gli aiuti ai partigiani da parte dell'Oss.

Desidero aggiungere che sarebbe interessante poter sciogliere un altro interrogativo. Considerando l'intera regione, come deve essere storicamente considerata l'entità dei rifornimenti fatti pervenire dagli

(1) "Quaderni della FIAP", n. 34, s.a. (1980), dedicato a *Propaganda, missioni e "operazioni speciali" degli Alleati in Italia*. R. Craveri, *La campagna d'Italia e i servizi segreti. La storia dell'ORI (1943-45)*, Milano, 1980. F. Fucci, *Spie per la libertà. I servizi segreti della Resistenza Italiana*, Milano, 1983.

(2) C. Macintosh, *Le missioni avanzate inglesi e la battaglia degli Appennini*, in *L'Emilia Romagna nella guerra di liberazione*, atti del convegno tenuto a Bologna, 2-5 aprile 1975, vol. I, Bari, 1974, pp. 541-575. L. Bergonzini, *La lotta armata*, in *L'Emilia-Romagna nella guerra di liberazione*, cit., pp. 3-453.

(3) L. Bergonzini, *La lotta armata*, cit., p. 346.

alleati? Sempre dalla mia esperienza, ai primi di ottobre 1944, quando il comando alleato sembrò orientato a iniziare un'offensiva e la mia missione ricevette l'ordine di preparare il primo piano di liberazione delle valli e di Parma, la possibilità di fuoco risultò purtroppo di soli dieci minuti e la mancanza di armi pesanti particolarmente grave. Dal febbraio 1945 invece, i rifornimenti, per la provincia di Parma e specialmente per il comando unico ovest-Cisa, furono tali da concorrere con notevole efficacia alla vastità delle operazioni che, da quella data in avanti, furono sviluppate fino alla liberazione del capoluogo e all'eliminazione della sacca di Fornovo. Mi è sembrato giusto evidenziare queste sollecitazioni storiografiche, spero non inutili, così come sono sorte da queste riflessioni ora che gli anni consentono di fare storia più accurata e completa.

L'origine della missione

La missione Rochester ha un'origine politica: nasce a Roma nelle giornate immediatamente successive alla liberazione della città (4 giugno 1944) a seguito dei contatti che gli alleati prendono subito con le forze della Resistenza. Assicurare la massima continuità alla azione militare per la liberazione delle zone ancora occupate è uno dei problemi più immediati che si pone ad essi come ai partiti del comitato di liberazione nazionale. Ogni partito tende a risolverlo nel modo più pratico e diretto possibile.

Nella Resistenza romana l'azione politica e militare del partito socialista — allora partito socialista italiano di unità proletaria (Psiup) — aveva presentato un aspetto particolare in quanto, nei nove mesi di occupazione, per un complesso di circostanze che non è il caso di richiamare in questa sede, si era stabilito un proficuo collegamento con l'Oss⁽⁴⁾. La Oss richiese pertanto alla direzione socialista se era disposta a proseguire la collaborazione per le zone ancora occupate. La proposta fu subito accolta. Fu così convenuto, secondo le reciproche esigenze, l'invio a Milano e Torino di due missioni guidate da volontari provenienti dall'organizzazione militare socialista

(4) P. Tompkins, *Una spia a Roma*, trad. it., Milano, 1972. G. Caputo, *Problemi e documenti della Resistenza romana*, Roma, 1966. O. Lizzadri, *Il regno di Badoglio*, Roma, 1974.

di Roma. L'accordo, raggiunto in una riunione tra Nenni e il capitano Goff in rappresentanza dell'Oss e i due futuri capi-missione (Piero Boni e Giuseppe Battaglia) stabiliva che l'organizzazione clandestina socialista avrebbe assicurato l'installazione delle stazioni radio; l'Oss, ne avrebbe curato il funzionamento tecnico e procurato i radiotelegrafisti.

Compito delle missioni, era: a) realizzare il collegamento fra Cln, governo italiano e comando alleato con facoltà di trasmettere e di ricevere istruzioni e notizie politiche e militari riguardanti il partito socialista; b) richiesta e ricezione di lanci di rifornimento alle formazioni partigiane e adozione di ogni altra iniziativa necessaria al fine del loro potenziamento e dello svolgimento più efficace della loro attività; c) raccolta e trasmissione di informazioni militari. In sintesi, continuare il lavoro come nei nove mesi di Roma e, possibilmente, estenderlo e migliorarlo. I futuri capi-missione ricevettero dai compagni di Roma, che già avevano svolto questa attività, suggerimenti ed istruzioni.

Il 10 giugno — non si era perduto molto tempo — i capi-missione partirono da Roma per effettuare un rapido ed indispensabile addestramento nelle basi Oss in Italia, di Napoli (Pozzuoli-Arco Felice) e di San Vito dei Normanni (Brindisi). Particolare degno di rilievo: con loro, nella stessa camionetta, viaggiarono tre partigiani comunisti dei Gap di Roma, investiti di analoghi compiti e, con socialisti e comunisti, anche un esponente del partito d'azione. Come si poteva rilevare, almeno da questa prima constatazione, l'Oss non faceva differenziazioni, ma misurava gli apporti sul piano dei risultati. Quello del viaggio fu uno dei rari momenti di comunicativa fra questi italiani. Durante il periodo di addestramento, consistente in corsi di paracadutismo, di sabotaggio, di metodi di richiesta e ricezione dei lanci, di maneggio di armi e di esplosivi e di *intelligence* (raccolta e trasmissione di informazioni militari) ogni gruppo fu curato separatamente da singoli istruttori e i contatti fra i gruppi furono solo occasionali e generici. Era interesse e dovere di ognuno attenersi al più scrupoloso riserbo. In queste settimane di addestramento tutto ci sembrò normale per quel tipo di funzioni cui eravamo destinati.

Due aspetti ci colpirono favorevolmente. I nostri istruttori: il capitano Goff e il tenente Lossowski (tali almeno erano i loro nomi in servizio), avevano militato in Spagna nella brigata Lincoln e, nei rari momenti di distensione, si cantavano gli inni delle brigate inter-

nazionali del tutto nuovi per noi. L'altro episodio si riferisce all'assegnazione di quello che avrebbe dovuto essere il mio radiotelegrafista. Dalla conversazione che ebbi con lui, dopo che mi fu presentato, trassi la convinzione di trovarmi di fronte a persona inadatta alle incognite e ai pericoli cui andavamo incontro. Mi misi a rapporto ed espressi questa mia opinione. La risposta fu sorprendente: "Coletti (questo il mio nome di servizio) ci congratuliamo con lei. Abbiamo di quel soggetto la stessa valutazione negativa. Le assegneremo un altro radioperatore". E la scelta successiva fu fortunata in quanto il nuovo radiotelegrafista Sergio Gelsomini (Sergio) fu per dedizione ed impegno, all'altezza dei compiti e delle traversie che avremmo affrontato.

Verso la metà di luglio eravamo pronti. Battaglia ed io ci recammo a Roma per l'ultimo contatto con il partito socialista e il dettaglio del piano operazioni. Un biglietto di Nenni — la cui grafia era nota a Ghislandi⁽⁵⁾ — "San Pietro 29 giugno 1944", doveva servirci come credenziale di riconoscimento. Per l'Oss l'operazione in codice era Gruppo Stounton composta da due missioni: Renata con Coletti (Boni) e il radioperatore e Jack con Battista (Battaglia), il radioperatore ed un esperto di sabotaggio. Il gruppo doveva essere aviolanciato in zona di Varzi-oltrepò pavese fra le formazioni partigiane (che poi ho saputo essere formazioni Garibaldi di Italo Pietra) e successivamente raggiungere Milano e Torino per attuare il piano convenuto.

Dopo tre inutili voli dall'aeroporto di Brindisi durante i quali, per ragioni varie, il lancio non fu effettuato, al quarto tentativo, nella notte fra il 23 e il 24 luglio, giunse l'ordine di prepararsi e nell'Halifax della RAF (Royal Air Force) che ci trasportava fu aperto il portello. Pronto per primo ad uscire, mentre l'apparecchio si abbassava, vidi tre fuochi a triangolo, il segnale verde però non si accese e quando, dopo qualche istante, si illuminò, l'aereo sorvolava uguali segnalazioni poco distanti dalle precedenti. "Go": saltai seguito dagli altri.

E' a questo punto che si pone un interrogativo che, allo stato delle conoscenze e dei documenti, non sono riuscito a risolvere a 40 anni di distanza. Ricevuti dai partigiani e recuperato il materiale, la nostra sorpresa fu enorme nell'apprendere che il lancio non era stato effet-

⁽⁵⁾ P. Nenni, *Tempo di guerra fredda. Diari 1943-1956*, Milano, 1981, p. 74 "sono alla testa dell'organizzazione l'ex deputato Ghislandi, ...".

tuato nel posto convenuto bensì circa cento chilometri più a sud-est, in provincia di Parma e non di Pavia, in una zona sotto rastrellamento e, come seppi dopo, i primi tre fuochi a triangolo che avevo visto erano quelli che i tedeschi avevano acceso sul piccolo campo di aviazione di Borgotaro. Essi, infatti, a conoscenza di questo sistema di segnalazione, l'avevano posto in opera prima degli stessi partigiani che, ignari dell'operazione, si erano decisi ad effettuare una loro segnalazione, a tre chilometri circa dai fuochi tedeschi, in zona Brunelli di Borgotaro, solo per la insistenza dell'apparecchio a sorvolare il luogo. Errore del pilota, consapevole scelta del servizio, fortuna nella disavventura, restano tutti interrogativi ancora privi di risposta. Ai chiarimenti richiesti alla base fin dal giorno successivo in cui stabilimmo il collegamento a quelli avanzati nel novembre quando rientrai per un breve periodo e a quelli rinnovati all'atto del nostro congedo dall'Oss, le risposte furono sempre evasive e tali da non consigliarci ad insistere. Ormai mi sono fatto la filosofia che viene dagli anni. E' andata così. Così è la guerriglia che si sceglie di combattere. L'importante è andare avanti e non fermarsi finché si può. Alla fine per noi il bilancio è stato, nel complesso, positivo.

Il nuovo ruolo della missione

La mattina del 24 luglio con i comandanti di quella che era allora la brigata 1^a Julia, e cioè Dragotte (Giuseppe Del Nevo), Giorgione (Giorgio Mazzadi), Corrado (Corrado Pellacini), Lupo (Aldo Pelizzoni) e, nel pomeriggio, con Bellini (Giovanni Vignali), per conto del Cln di Parma, facemmo il punto della situazione. Lo slancio e l'entusiasmo partigiano per quell'inatteso rinforzo era notevole e compensava il pericolo corso con la decisione della nottata di esporsi ad accendere i fuochi. Tutti ritenevano che le richieste di aiuti formulate in precedenza fossero state finalmente accolte e che con l'arrivo dei paracadutisti tutto poteva prendere un'altra piega dopo il duro rastrellamento. Ora, sicuramente i lanci sarebbero stati più certi perché, fra l'altro, i nostri interlocutori non erano convinti di trovarsi in presenza di italiani — malgrado la padronanza della lingua — e ritenevano che solo per comprensibili motivi, almeno i capi-missione, celassero la loro vera origine americana.

Ci fu esposta la situazione militare della zona. La provincia di Par-

ma, nella quale si era sviluppato un notevole movimento partigiano, era stata sottoposta — in quel luglio — ad un feroce rastrellamento che aveva disorganizzato le formazioni. La fase acuta, tuttavia, poteva considerarsi superata. Esistevano numerosi sintomi che le forze tedesche e quelle repubblicane della 10^a flottiglia Mas si sarebbero fra breve ritirate non potendo impiegare tanti uomini e mezzi nell'occupazione delle valli. Per colmare le perdite subite, per poter riprendere l'iniziativa con più efficacia ed esperienza, occorreavano armi, munizioni, vestiario. Stava ai paracadutisti concorrere a questa riorganizzazione. Erano proprio arrivati in tempo.

Come potemmo renderci conto — e bastarono pochi giorni — il movimento partigiano in Val Taro, Val Ceno e Val Parma era solido e diffuso e la zona era di rilevante importanza militare. Il nostro interrogativo era se fosse giusto abbandonare una zona così meritevole di aiuto e, fino ad allora, priva di collegamenti di fronte ad una sostanziale modifica del piano iniziale. La nostra prima decisione, condivisa dalla base, fu di cercare di realizzare il piano originario e, nel contempo, ragguagliare il comando dell'attività, della consistenza e delle esigenze del movimento partigiano parmense e delle sue capacità operative, facendo seguire tutto ciò dalle prime richieste di lanci ed invio di informazioni militari. Così mentre le due stazioni coordinate da Piero (Boni) entravano in azione in Val Taro, Battista (Battaglia) si recava a Milano per accertare la possibilità di spostamento e sistemazione. Al suo ritorno, positivo pur se non privo di peripezie, si decideva di iniziare via Parma il viaggio a Milano in due scaglioni: prima Battista (missione Jack), poi Piero (missione Renata). Nel corso dello spostamento della missione Jack il radioperatore e il sabotatore furono arrestati dai fascisti e poi consegnati ai tedeschi e il solo Battista riuscì fortunatamente a fuggire, mentre radio e cifrari rimasero depositati in un occasionale rifugio. Successivamente Piero e Battista vennero a sapere che, dei due, uno aveva ceduto. La base, informata di queste difficoltà e valutate, nel frattempo, le nuove possibilità che si offrivano alla missione, data l'efficacia del lavoro iniziato, consenziente il partito socialista, cambiava il piano originario e trasmetteva l'ordine di continuare a operare in zona. Fu così che diventammo "parmensi" e da predestinati ad azioni in città ci facemmo partigiani di montagna con compiti che, pur rimanendo quelli originari, dovevano essere adattati alla nuova situazione.

L'azione militare

Nella nuova situazione, il compito più urgente era di operare per la riorganizzazione e il potenziamento delle formazioni rendendo vane le conseguenze del rastrellamento. La permanenza in Val Taro cominciava a risultare fruttuosa. Dal 13 al 26 agosto erano già pervenuti alle varie formazioni — 1^a e 2^a Julia, 12^a e 31^a Garibaldi, gruppo Beretta — i primi sei lanci notturni di rifornimento di un solo aereo. Tutto ciò aveva accresciuto il prestigio e l'autorità della missione ed il calore e la fraternità che, fin dal nostro arrivo, ci avevano circondati.

La riorganizzazione delle forze partigiane ebbe il suo punto di svolta nella costituzione, tra agosto-settembre, del comando unico parmense. La missione Renata che aveva preso parte alle riunioni preparatorie, fu invitata a trasferirsi presso quella sede. L'invito fu accolto. Erano facilitati i collegamenti, rese più rapide le decisioni e, da quella sede, si poteva valutare meglio ogni sviluppo della situazione ed organizzare con più efficacia il servizio informazioni. Un rifiuto avrebbe potuto significare che non si intendeva condividere con il comando tutte le responsabilità della situazione. A mio giudizio ciò sarebbe stato un errore, convinto com'ero che uomini come Giacomo Ferrari (prima Nasi poi Arta), Achille Pellizzari (Poe), Giacomo di Crollalanza (Pablo) e tanti tanti altri che avevo conosciuto e che andavo incontrando, meritavano l'appoggio più incondizionato. A quarant'anni di distanza rimango dell'opinione, nonostante gli avvenimenti successivi, della validità politica di quella decisione, pur se contrastante con l'indirizzo che una stazione radio non deve essere situata nella stessa sede di un comando operativo, come mi fu osservato dal "Servizio" al mio temporaneo rientro.

Così, dal settembre al 17 ottobre 1944, la missione divise le sorti e l'attività del comando, pur nella reciproca autonomia e differenziazione dei compiti. Lo stretto contatto fra missione e comando unico era particolarmente indispensabile per un aspetto importante della guerriglia: la decisione sulla richiesta e l'assegnazione dei lanci. Nelle settimane precedenti la missione aveva proceduto di sua iniziativa, ma i contatti in proposito con i comandanti le formazioni avevano già indicato quanto fosse delicato questo compito e a quali malintesi, anche gravi, si poteva andare incontro. Valutare fra tante esigenze, tutte legittime, non era facile. In più ci si metteva la sorte. Ascoltato la sera il messaggio speciale convenuto, raggiunta la zona di lancio già

predisposta, poteva accadere — come era accaduto — che l'apparecchio o gli apparecchi, specie in un primo tempo, non potessero raggiungere, per svariate cause, la zona di lancio o, una volta raggiuntala, non riuscissero ad effettuarlo. Non era facile convincere i comandanti che il mancato lancio non era responsabilità della missione. Da ciò, talvolta, malumori e contrattempi comprensibili. La collaborazione missione-comando consentiva di superare in questo campo molte delle difficoltà e, dalla costituzione dello stesso, tutto procedette per il meglio per quanto è dato in guerriglia.

Quando, verso il 10 ottobre, a seguito dell'inizio dell'offensiva autunnale degli alleati sulla linea gotica, si ricevette l'ordine di preparare i piani per la liberazione di Parma, tutto fu sufficientemente chiaro ed ordinato e la missione propose ed ottenne dalla base il salto qualitativo del passaggio dal rifornimento notturno di un solo apparecchio ai lanci diurni di più apparecchi. La sorpresa delle SS tedesche al comando unico, la mattina del 17 ottobre 1944, interrompeva purtroppo i preparativi in corso. Nell'attacco e nell'affannosa difesa scampavano fortunatamente Piero e il radioperatore Sergio (Sergio Gelsomini), che coraggiosamente riusciva a distruggere la radio e a salvare i cifrari. Con questo epilogo si concludeva, purtroppo, la missione Renata che poi, dal novembre, doveva proseguire come missione Rochester, sigla divenuta popolare tra i partigiani parmensi.

Il bilancio della Renata era il seguente: periodo operativo 23 luglio - 17 ottobre, telegrammi trasmessi 217, ricevuti 36. Lanci notturni ricevuti 6. Apparecchi di rifornimento 6. La missione Jack nel periodo operativo 23 luglio - 20 agosto 1944 aveva trasmesso 17 telegrammi ricevendone 6 e nessun lancio.

Mentre, dopo le perdite, fra cui, particolarmente grave, quella del comandante militare Pablo, il comando unico si ricostituiva, Piero, Battista e Sergio cercavano di ristabilire il collegamento con la radio della missione Jack recuperata da Parma, ma ogni tentativo risultava vano. Urgendo sempre più l'esigenza della ripresa, d'accordo con il comando unico, si ricorse all'invio di corrieri: il capitano Carlo Pianzola e don Guido Anelli, cappellano dei partigiani e parroco di Belforte che, dalla missione, furono dotati dei segnali di riconoscimento indispensabili per l'attraversamento delle linee. Anche dopo questa partenza, i giorni trascorrevano senza notizie e allora, per sbloccare la situazione, il 18 novembre Piero decideva di tentare lui stesso. Dopo una marcia faticosa e non priva di imprevisti e di pericoli, nella notte

fra il 23 e il 24 novembre, egli attraversava le linee insieme a Beretta (Gino Cacchioli) che nel corso del viaggio si era unito a lui.

La situazione militare, l'entità, le caratteristiche, la dislocazione e le possibilità operative presenti e future dei partigiani parmensi furono da Piero esaminate e discusse col comando Oss e con la direzione socialista. Piero, inoltre sostenne che, data l'ampiezza della zona, le sue necessità e l'importanza dei compiti, sarebbe stata opportuna la presenza di più stazioni e avanzò la proposta che fosse inviata anche una missione americana.

Nel frattempo, essendo riusciti Battista e Sergio a ristabilire i contatti con un nuovo codice denominato Rochester, erano ripresi i lanci di rifornimento e anche don Anelli e Pianzola erano rientrati in zona, quest'ultimo con una missione tattica, in codice Paradiso.

L'Oss condivise la proposta di Piero e nacque, in tal modo, la missione, tutta americana, Cajuga, comandata dal capitano poi maggiore Formichelli (capitano Bob) e formata da sette uomini di cui un vice-capo missione, un radioperatore e cinque esperti in esplosivo e sabotaggio. I compiti affidati alla Rochester non mutavano e quelli affidati alla Cajuga, a quanto convenuto, dovevano essere prevalentemente militari, e curare, in modo particolare, l'incremento del servizio lanci. L'impegno diretto di una missione americana non solo era garanzia per tutti di continuità di rifornimento, esigenza per la quale più numerosi si era e meglio era, ma anche una conferma dell'importanza attribuita alla zona da parte alleata. Il rientro di Piero e il lancio della Cajuga avvennero il 27 dicembre 1944 con un'operazione di ricezione diurna, predisposta vicino a Compiano dagli amici della Rochester rimasti in attesa, operazione di notevole rilievo in quanto effettuata con un lancio di rifornimento di nove apparecchi scortati da tre caccia.

Nel complesso i rifornimenti ricevuti dalla partenza di Piero al suo rientro, in tre diverse operazioni, venivano ad ammontare a dodici mortai da 81 con trenta colpi ciascuno, a centotrentadue fucili mitragliatori Bren e relativo munizionamento, a millecinquecento Sten e relative munizioni, a centoventidue casse di bombe a mano americane, oltre munizionamento vario, vestiario, scarpe e viveri. Tutto ciò costituiva una boccata di ossigeno per i partigiani parmensi che dava loro più sicurezza e slancio, assicurati come erano dell'appoggio del comando Oss che ora aveva in zona tre missioni: Cajuga, Rochester e Paradiso.

Il rientro in Val Tarò fu effettuato solo qualche giorno prima che la parte occidentale della provincia di Parma venisse investita dal duro rastrellamento dell'inverno 1944-'45. Come già rilevato, il comando unico, per fondate motivazioni politiche e militari, non aveva accolto l'invito del proclama Alexander e lo sganciamento e l'occultamento degli uomini e dei mezzi fu realizzato nel complesso con ordine, efficacia e senza notevoli perdite, salvo qualche episodio doloroso ma non tale da incidere sul morale dei partigiani, che si batterono coraggiosamente. Più che i tedeschi e i fascisti, il nemico erano il gelo e la mancanza di medicinali e di viveri. La missione Rochester, l'unica rimasta collegata in quei giorni, salvo una breve interruzione, decise di accogliere le urgenti pressioni delle formazioni e di correre il rischio di richiedere lanci urgenti di medicinali. Essi avvennero il 29 gennaio e il 4 febbraio. Questo ultimo, data la vicinanza dei tedeschi, fu realizzato senza segnali a terra e con un particolare congegno che si collegava alla radio di bordo. Ricordo quella notte come una delle più struggenti della mia esperienza partigiana e la meraviglia e la gratitudine per quei soccorsi che salvarono tante vite.

Le brigate parmensi, non ancora divisioni come lo saranno di lì a due mesi, erano ormai troppo salde e collaudate per cedere a quest'ultimo duro colpo di coda del nemico. Il 16 gennaio 1945, radio Rochester così trasmetteva alla base: "Rastrellamento alta Val Tarò est terminato. Truppe alpine et tedesche ritiransi passo Bocco. Invieremo dettagli". ed il 18 gennaio: "Rastrellamento zone segnalate sembra terminato. Presidi permangono Bettola, Bobbio, Ferriere, Bardi, Borgotaro, Bedonia. Truppe tedesche impiegate in rastrellamento rittenensi appartengano at 24° Alpenjäger già segnalato al fronte" e il 23 gennaio: "Ripreso contatto con Formichelli. Sta bene con uomini. Ripreso contatto con comando unico". Durante il rastrellamento, infatti, i contatti con le due missioni erano stati necessariamente interrotti. Dal suo arrivo la missione Cajuga non era riuscita a stabilire il collegamento con la base. La Rochester fornì alla Cajuga parte del materiale necessario per consentirle di iniziare finalmente il suo lavoro.

Le file si riannodavano, i sentieri tornavano sicuri, ricominciavano gli attacchi. Ad esempio da uno dei tanti messaggi diceva: "Comando 1^a brigata Julia informa che notte 21 febbraio i patrioti hanno fatto saltare un pilone del ponte ferroviario di Borgotaro. Danno finora accertato abbassamento di 1,5 metro dal piano del ponte."

Agli inizi di marzo, con lo scioglimento delle nevi, si era di nuovo in piedi, rafforzati e con molti conti da saldare. Di pari passo procedeva il potenziamento militare. La Cajuga faceva scendere tonnellate di roba, noi — per ovvie ragioni — pur non rinunciando a fare la nostra parte, lasciavamo che Formichelli, divenuto anch'egli entusiasta dei partigiani parmensi, bombardasse la base con richieste di rifornimento. Per quanto accreditati e avendo per ben due volte ricevuto elogi, non potevamo certo presumere di avere presso l'Oss più credito di un ufficiale superiore americano appartenente al "Servizio". I rapporti fra noi e Cajuga erano ottimi e i contatti quasi giornalieri, come lo erano fra Cajuga, il comando unico e noi. In mezzo a noi, Formichelli e i suoi uomini riscoprivano l'orgoglio della loro origine italiana e il loro strano linguaggio siculo-calabrese-campano-americano suonava gradito a tutti.

Il primo febbraio 1945 un altro telegramma ci aveva rallegrato: "Presente situazione della guerra potrebbe causare precipitosa ritirata tedesca dall'Italia. Est importante ed urgente manteniate costante controllo per qualsiasi indizio preparazione ritirata. Riportateci immediatamente ogni concentrazione di truppe e materiale e probabile data partenza. Da comando alleato siete considerati in una posizione strategica per comunicarci informazioni vitali per liberazione Italia". Purtroppo non potemmo confermare che notavamo indizi di ritirata, ma tanto bastava a noi e al comando unico per accrescere mordente ed attività.

Ricordo ancora distintamente un chiaro tramonto di fine marzo quando, reduci da uno dei consueti contatti con Cajuga e con il comando unico, Battista ed io rientravamo nella nostra sede di Compiano e via via il nostro sguardo si posava sui partigiani che incontravamo; non più divise abborracciate e scarpe di fortuna, ma il prevalere dei giubbotti e dei pantaloni dell'esercito americano e buone calzature. Non più un campionario di armi raccoglieticce, ma Sten e Bren lucidi ed oliati con la cura che solo il partigiano dedica alle proprie armi.

I piani per la liberazione della valle e per la discesa su Parma ed antisabotaggio erano pronti. Le nostre puntate arrivavano a nord a Salsomaggiore e talvolta alla via Emilia e, a sud, a Pontremoli. Nessuno di noi avrebbe osato pensare possibile un tale rapido cambiamento in un tempo così breve. Dopo lo sdoppiamento del comando, per la zona ovest-Cisa — non posso essere più preciso per la zona est-Cisa — dal settembre 1944 da circa millecinquecento-duemila uomini, male

armati e peggio equipaggiati articolati in cinque brigate — 31^a, 32^a Garibaldi, 1^a e 2^a Julia, brigata Beretta — si era passati, a fine marzo, a circa cinquemila uomini su tre divisioni, Val Ceno, Val Taro, Cisa, armate ed equipaggiate come sopra accennato. In queste condizioni, finalmente, il 5 aprile verso le undici è decifrato il testo seguente: “Tele n. 87 del 5/4. Seguente ordine generale Clark est diretto at formazioni vostra zona. 1. attaccate tutte colonne, presidi, accampamenti nemici; 2. fate tutto quanto possibile per impedire movimenti nemici su principali linee di comunicazione, fate uso campi minati ed interruzioni stradali appoggiate da fuoco di sbarramento; 3. distruggete comandi e depositi specialmente depositi munizioni e carburante; 4. tagliate linee di comunicazione e se possibile distruggete stazioni radio nemiche; 5. completate piano antisabotaggio tedesco e preparate a metterlo in azione. Trasmettete questo ordine a tutti capi partigiani con cui siete in contatto et al Cln vostra zona, vostra zona solamente RPT (ripetiamo) vostra zona. Agite immediatamente.”

In moto e a cavallo l'ordine raggiungeva il comando unico. Anche Cajuga aveva ricevuto analogo telegramma. Alla sera l'ordine di operazione n. 4 del comando unico ovest-Cisa, già da tempo preparato, raggiungeva i comandi di divisione (6). Il piano antisabotaggio era stato precedentemente eseguito per alcune centrali elettriche. L'8 aprile scattava l'offensiva. Tutti i presidi lungo la ferrovia Parma-La Spezia erano eliminati, Borgotaro liberata la mattina del 9. L'11 aprile dal passo del Bocco a Salsomaggiore e, al sud, fino a Pontremoli, il territorio era sotto controllo partigiano. Dal 23 la discesa alla pianura. Il 25 a Parma intatta e funzionante in tutti i suoi servizi.

Ma questa è storia che esula da queste riflessioni. Ciò che va rilevato è che i partigiani parmensi si sono dimostrati non solo dei validi guerriglieri ma anche degli sperimentati combattenti in campo aperto. Le operazioni per la resa della sacca di Fornovo, cui la Rochester collaborò e che terminarono il 28 aprile, rimangono, per quanto si conosca, fra i più significativi esempi in tutta la Resistenza italiana di azione combinata fra forze alleate e forze partigiane.

Due le occasioni di rammarico sul piano militare: la prima di non essere riusciti ad eseguire attacchi notturni, combinati fra aviazione alleata e partigiani, a convogli nemici sulla Cisa. I partigiani avrebbero dovuto attaccare ed immobilizzare i convogli ed accendere fuochi

(6) L. Tarantini, *La Resistenza armata nel parmense*, Parma, 1978, p. 3.

all'inizio e alla fine della colonna, l'aviazione alleata, in perlustrazione nella zona, avrebbe completato l'operazione. Il comando alleato aveva suggerito questo tipo di operazione; tentativi furono fatti, anche ben preparati, ma per cause diverse non riuscirono e l'iniziativa fu abbandonata. La seconda occasione di rammarico deriva da una richiesta così formulata: "Per accordi presi con Formichelli et comando unico in vista di vaste operazioni di patrioti questa zona è necessario ed urgente provvedere ad un sistema celere di collegamento. Preghiamo comando provvedere con maggiore celerità possibile al seguente invio di materiale: 16 telefoni da campo a batterie locali, 2 centralini a 10 linee, 40 Km. di linee telefoniche, 3 borse guardafili con accessori, 5 radiofoniche con portata da 15 a 20 Km. Per migliorare efficienza linee in funzione in questa zona occorrono 5 trasformatori di sicurezza da 30.000 volt tipo G3. Ricezione diurna nostro campo di lancio già noto. Attendiamo conferma." Da questa richiesta è evidente il salto qualitativo di fine marzo. L'esigenza di più efficienti collegamenti supera in priorità quella di armi ed equipaggiamento. Il comando accolse solo parzialmente queste richieste. Arrivarono tre o quattro radiofoniche di portata inferiore a quella necessaria e così svanì purtroppo la nostra ambizione di dotare il comando unico e le formazioni di una rete di collegamento quasi esemplare per una forza partigiana.

Il lavoro politico

Da missione prevalentemente politica, la Rochester, per le circostanze esposte, divenne una missione prevalentemente militare. Ciò non ha significato non fare politica, ma farla in modo diverso da quello preventivato. Aver contribuito allo sviluppo di un notevole ed importante movimento partigiano è stato ovviamente fare politica e concorrere all'evento politico più rilevante di quegli anni in quella situazione: la Resistenza. La Rochester non ha fatto quella politica di partito alla quale era in origine destinata. Durante tutto il periodo operativo, nella nuova condizione, i contatti con il partito socialista non rivestirono caratteristiche degne di nota.

Sul piano politico generale vi è un solo caso curioso. Il 9 marzo fu ricevuto questo telegramma: "Potete dirci se vi sono indicazioni che certi gruppi politici stiano organizzando un governo separatista

dal presente governo italiano. Se RPT (ripetiamo) se così fosse vorremmo sapere fonti, sintomi ed uomini organizzatori del movimento e quali piani in atto e definitivi". La richiesta sorprende e preoccupava la missione ma, effettuati tutti i passi opportuni presso il Cln e le singole forze politiche, potemmo rassicurare il comando che non ci risultava esserci alcun fatto tale da accreditare una simile ipotesi.

L'attività politica si riassunse in contatti con il Cln di Parma, contatti che mai presentarono particolari problemi. Per tutto il periodo operativo, stando alla nostra esperienza, va pure riconosciuto che neanche nel Cln di Parma emersero contrasti e tensioni di rilevante entità. Ad esempio, nessuna esasperazione tra attendisti e coloro che invece volevano privilegiare l'iniziativa militare; nessuna incertezza sul carattere più largamente popolare possibile che doveva assumere la Resistenza, nessuna forzatura accentuata sull'orientamento politico delle formazioni. Questa dialettica non è mancata ma, in essa, ha sempre prevalso il carattere autenticamente unitario della Resistenza parmense. La storia e la tradizione di Parma si ritrovavano tra i suoi partigiani e i loro capi politici e militari. I dissensi che talvolta, come è naturale, si sono verificati, hanno anche portato — come è avvenuto in qualche caso — a passaggio di uomini e formazioni da un'influenza ad un'altra, ma all'origine di questi rari e non importanti episodi è difficile individuare, secondo le nostre valutazioni, quanto il fattore politico abbia prevalso su quello militare o viceversa, in quanto i due elementi si sono sempre intrecciati. L'autorità del comando unico, fin dalla sua costituzione, è stata sempre in grado di sviluppare un'opera di equilibrio tale da non condizionare mai l'efficacia dell'azione militare. Alcune difficoltà che portarono all'articolazione del comando unico in ovest-Cisa ed est-Cisa furono superate con generale senso di responsabilità.

Anche il lavoro politico correttamente inteso da svolgere presso le formazioni con l'istituzione dei commissari politici non fu mai materia di accesi contrasti nonostante l'indirizzo ben diverso di un commissario garibaldino da quello di uno della brigata Beretta. Nel prevalente orientamento repubblicano, la differenziazione tra repubblica e monarchia non ha mai influito sulla attività delle formazioni parmensi. L'opera dei commissari politici si rivelò poi molto efficace per i contatti con la popolazione e per la nascita dei Cln locali che anche la missione cercò di favorire. Un ruolo, che può es-

sere anch'esso considerato politico e certo non previsto nei piani, fu svolto di iniziativa della missione con l'attenzione dedicata a intrattenere cordiali e costanti relazioni con il clero il cui atteggiamento risultava di notevole importanza. Modesto, ma curioso dettaglio, quasi tutti i paracadute di seta — quelli usati per il materiale più delicato — oltre agli altri, finirono in regolare omaggio a parroci ed arcipreti e agli istituti assistenziali gestiti da religiose quali asili e ricoveri.

Il lavoro informativo

Un'attività di importanza quasi pari a quella militare, è stata svolta dalla missione sul piano informativo. Nella nuova ed impreveduta situazione ci si rese subito conto che le possibilità di rifornimento e di aiuto alle formazioni partigiane erano collegate alla capacità della missione di fornire all'Oss qualificata *intelligence* tale da accrescere la credibilità e l'affidabilità della missione presso la base. Il lavoro venne indirizzato su due piani: l'uno verso una sensibilizzazione particolare verso tutti i comandi partigiani, invitati a fornire alla missione tutte le informazioni militari di cui essi venivano a conoscenza, l'altro volto a dar vita ad una rete informativa direttamente dipendente dalla missione. In queste due direzioni, l'attività andò talmente crescendo che, alla metà di marzo, d'iniziativa della base, fu inviato un altro radioperatore in quanto una sola stazione non risultava più sufficiente a contenere il carico di lavoro. Infatti, data la relativa sicurezza della zona, le nostre stazioni superavano quasi ogni giorno i tempi di trasmissione previsti. Invece di un contatto di cinque-dieci minuti, si rimaneva in cuffia per ricevere o trasmettere anche delle mezze ore ogni giorno.

Le formazioni poi e, in modo particolare il comando unico e il Cln di Parma, compresero l'importanza di questa collaborazione di reciproca utilità e quasi quotidianamente facevano pervenire appositi bollettini. Nella nostra sede di Compiano, per facilitare la tempestività delle comunicazioni, dai primi di marzo fu usata in codice una speciale rete telefonica, quella della società elettrica Cieli, la cui utilizzazione fu consentita dal coraggio del locale responsabile Pierino Scagliola. Le informazioni militari non erano soltanto trasmesse via radio ma, qualche volta, si ricorreva all'invio di corrieri. Tale fu il caso

del colpo fortunato che consentì di far arrivare al comando Oss il piano delle fortificazioni tedesche sul fronte di Massa e della relativa disposizione dei campi minati e anche delle successive modificazioni. Grazie alla collaborazione di alcuni ferrovieri di Pontremoli, dai primi di febbraio al 25 aprile, fu quotidianamente controllato il traffico diurno e notturno sulla Nazionale 62 della Cisa, arteria vitale per i rifornimenti tedeschi sul fronte tirrenico. Puntuale al mattino arrivava la telefonata convenzionale ed era compilato il relativo messaggio. Aprendo a caso uno dei vecchi quaderni nei quali con grafia ormai sbiadita sono annotati i messaggi ricevuti e trasmessi, si può ancora leggere "Transito su strada statale 62 osservato il giorno 5 (febbraio) Verso Aulla 29 camion carichi di materiale non individuato, 4 carri armati, 2 cannoni da 149 della divisione Italia. stop. Verso Parma 17 camion."

Un'altra attività fra lavoro informativo e psicologico è stata quella tesa alla disgregazione delle divisioni Italia e Monte Rosa appartenenti alle forze armate della cosiddetta repubblica sociale. D'accordo con i partigiani, non solo si favorivano le diserzioni — possibilmente con il relativo armamento in dotazione — ma si giunse anche alla proposta, accolta dalla base, di lanciare su queste unità appositi manifestini il cui testo era stato precedentemente convenuto. Si era, infatti, constatato che tale materiale era ricevuto con interesse dai destinatari tanto che si pervenne a perfezionare l'operazione con il lancio di salvacondotti che, se esibiti ai partigiani o sulle linee, garantivano il sospirato ritorno a casa.

Non sempre il lavoro di informazione era tutto d'iniziativa della missione, ma sovente la base suggeriva compiti di speciali accertamenti, verifiche e sopralluoghi. Su questa materia — al passivo — un solo equivoco pericoloso che diede luogo ad un momento di difficoltà: il giorno della liberazione di Borgotaro, il 9 aprile, i partigiani erano intenti ad estrarre l'esplosivo occultato dai tedeschi nella galleria del Borgallo, quando due disgraziati caccia, chissà da dove provenienti e come mai in quella zona, vedendo il movimento e non ancora al corrente della nuova situazione, scesero a mitragliare, fortunatamente senza danni. Toccò a noi subire la sacrosanta reazione e, a nostra volta, rivolgerci in termini inequivocabili al comando alleato.

Alcune considerazioni conclusive

Il 3 maggio gli uomini della Rochester lasciavano Parma per avviarsi alla smobilitazione. Il bilancio della missione, compreso quello delle missioni Renata e Jack si racchiudeva nelle seguenti cifre: 656 telegrammi trasmessi e 137 ricevuti. Ricevuti anche 14 lanci e 42 apparecchi di rifornimento.

La missione non avrebbe potuto svolgere la sua attività senza l'appoggio e l'aiuto di tutte le formazioni, del comando unico, e del Cln. Se tutto ciò, pur nelle alterne vicende di quei mesi sovente dure e tempestose, era in parte scontato, l'appoggio, la comprensione e la simpatia della popolazione avevano superato ogni realistica previsione. La missione costituiva un pericolo aggiuntivo e spesso un obiettivo del nemico. Salvo qualche caso eccezionale e comprensibile durante il rastrellamento dell'inverno, nessuna porta ci fu mai chiusa, mai rifiutata l'ospitalità. Di fronte a pochi episodi negativi ve ne sono decine e decine di positivi e talvolta addirittura esaltanti per generosità e dedizione. Un modesto contadino di Compiano, Giuseppe Mezzetta, che aveva perduto due figli e due generi nel rastrellamento del luglio, in quello dell'inverno sfilò con la radio sotto il tabarro davanti alle sentinelle tedesche per raggiungere il posto dove eravamo rifugiati consentendoci così di riprendere il lavoro. Tutta la popolazione di Compiano, paese nel quale avemmo per mesi la nostra base principale, collaborò in ogni modo con la missione. Se è vero per i partigiani che, nel loro ambiente, si devono muovere come pesci nel mare, ciò è stato altrettanto vero per la missione.

Un solo episodio segnò un momento di frizione con la popolazione. Ciò avvenne a causa di un lancio in cui erano compresi alcuni contenitori di particolare importanza quali nuovi cifrari, carte topografiche ed altra strumentazione delicata ed indispensabile al lavoro. Quella notte l'aereo lanciò in modo assai dispersivo e al controllo risultarono mancanti proprio quei contenitori delicati. Si venne a sapere che parte del materiale lanciato fuori campo era probabilmente finito su qualche cascina i cui abitanti erano logicamente interessati ai paracadute e all'eventuale vestiario. D'accordo con le formazioni non ci rimase altra via che procedere ad un rastrellamento alla rovescia dei cascinali adiacenti alla zona di lancio e ad effettuare interrogatori talvolta in maniera un po' decisa. Il materiale delicato fu così recuperato. Ma anche questo episodio non muta il debito di

gratitudine che la missione deve alle popolazioni delle valli del Taro, del Ceno e del Parma e, in particolare, al paese di Compiano (7).

Infine se, come già osservato all'inizio, non è da una singola esperienza che possono trarsi valutazioni sull'importante questione dei rapporti tra alleati e Resistenza di cui le missioni sono state un'espressione, possono tuttavia essere formulate ulteriori considerazioni. La prima che in materia di rapporti politici e militari con la guerriglia e di servizio di *intelligence*, le forze armate americane operanti in Italia scontavano un ritardo oggettivo e non avevano certo la tradizione e l'esperienza britannica. Nell'area mediterranea esse non avevano quasi operato in situazioni come quelle della Grecia e della Jugoslavia. Fu solo in Italia che, di fronte al rilievo politico e militare che assumeva questo problema, l'Oss decise di accrescere e potenziare la sua attività e recuperare il ritardo. Per questo recupero rapido altra via non c'era che far credito all'antifascismo e concedergli fiducia utilizzando uomini di questa provenienza. Se queste scelte offrivano in genere sufficienti garanzie di serietà e affidamento, non egualmente può forse dirsi dei metodi seguiti dall'Oss per il reclutamento del personale tecnico quale i radioperatori e i sabotatori. Non posso, infatti, tacere il mio stupore nell'apprendere a tanti anni di distanza che il sabotatore incluso dall'Oss nel nostro gruppo risulterebbe, secondo una recente pubblicazione, un infiltrato dei tedeschi nel servizio (8). Resta il dubbio se lo fosse alla partenza o lo sia divenuto dopo la sua cattura. La fretta e la confusione di quel periodo facilitavano purtroppo errori di questo tipo anche se, nel nostro caso, esso ebbe relativa influenza. Resta, inoltre, nel nostro conto l'altro errore grave relativo alla individuazione della zona di lancio.

A questi aspetti negativi del bilancio va invece contrapposta la seconda considerazione che — stando sempre alla nostra esperienza — la sezione italiana Oss ha svolto un'azione di appoggio leale alla Resistenza parmense; ne è conferma l'accoglimento della nostra proposta di invio della missione Cajuga e il rispetto non solo della nostra dignità di combattenti ma, ciò che più conta, degli indirizzi politici e militari che attenevano alla nostra autonomia. Come già osservato, non abbiamo mai colto atteggiamenti o riferimenti anche indiretti miranti a differenziare i rifornimenti o gli aiuti secondo il colore

(7) P. Boni, *Giorni a Compiano*, Compiano, 1984.

(8) F. Fucci, *Spie per la libertà*, cit., p. 33.

politico delle formazioni o a contenere l'indirizzo volto a fare della Resistenza un movimento popolare il più vasto possibile. A questo atteggiamento è da ritenere che, seppur in maniera non determinante, abbia concorso la formazione caratteristica della sezione italiana dell'Oss composta in larga parte di italo-americani più aperti e flessibili a capire il nostro paese e le esigenze della Resistenza e a dare ad essa fiducia in quei momenti e in quelle condizioni.

MARIO NARDI

DOPO MONTEFIORINO. I CONTRASTI COL CUMER
E IL NUOVO APPORTO
DELLA DIVISIONE MODENA ALLA LIBERAZIONE

Situazione delle forze partigiane ai primi di agosto 1944

All'indomani dei combattimenti che portarono alla fine della repubblica di Montefiorino ⁽¹⁾, le forze partigiane modenesi e reggiane si separarono definitivamente. Da quel momento in poi esse proseguirono la lotta comune in modo completamente indipendente anche se, come ovvio, non mancarono contatti per lo più di carattere informativo.

Le forze inquadrare nella divisione Modena, comandate da Armando (Mario Ricci), di cui in particolare si tratta ⁽²⁾, avevano perduto circa la metà degli effettivi di cui: una cinquantina di morti, un numero imprecisato di feriti (comunque non superiore ai duecento-duecentocinquanta), circa duemila dispersi, nella quasi totalità rientrati incolumi nelle rispettive abitazioni od occultati in rifugi vari. Si potevano quindi stimare ancora a circa duemilacinquecento armati che, peraltro, arrivarono ben presto a circa tremila per il ritorno di sbandati e l'afflusso di nuove reclute. Le unità che componevano la divisione non avevano una uguale efficienza operativa. Essa variava considerevolmente dall'una all'altra in conseguenza della data di origine, dell'esperienza e dei precedenti operativi di ognuna di esse.

Le unità partigiane si erano costituite in tempi diversi e con diverse modalità. Sullo scorcio del 1943 e nei primi mesi del 1944

⁽¹⁾ Per la descrizione dei combattimenti si rimanda a M. Nardi, *Otto mesi di guerriglia*, Bologna, 1976, pp. 124 ss.

⁽²⁾ La divisione partigiana Modena era composta in grande maggioranza da elementi originari della provincia di Modena. Non mancavano, peraltro, elementi a questa estranei: es. il battaglione russo, distaccamenti bolognesi, toscani e altri.

si formarono, sull'Appennino modenese, i primi nuclei, per lo più costituiti da militari sfuggiti all'internamento e da giovanissimi renitenti ai bandi di chiamata alle armi della repubblica sociale italiana. Questi elementi, nella maggior parte originari della montagna stessa, furono integrati da altri ivi rifugiatisi per sfuggire ai rastrellamenti e alle rappresaglie nazifasciste. Per necessità di vita e di difesa essi furono ben presto costretti a riunirsi in nuclei, raccogliere armi, eleggersi un capo e darsi alla macchia. Altri nuclei si formarono direttamente nella pianura, generalmente sotto l'egida di qualche partito politico, e si trasferirono in montagna già costituiti in unità elementari. Molto attivo, in questo campo, fu il partito comunista, seguito poi dal partito d'azione, da quello socialista e, più tardi, anche dal partito democristiano.

Fino a primavera inoltrata (fine maggio 1944) il complesso delle forze partigiane comprendeva poco più di 800 elementi, una considerevole parte dei quali era ancora disarmata⁽³⁾. Nel periodo successivo, e specialmente in quello della repubblica di Montefiorino, l'afflusso di volontari superò ogni aspettativa, tanto che nel giro dei due mesi successivi gli effettivi giunsero a superare i cinquemila uomini. Soltanto chi ha diretta conoscenza di questi problemi sa quali difficoltà presentò l'organizzazione, l'inquadramento e l'addestramento di una massa così imponente di volontari, costituita nella maggior parte da giovani renitenti alla leva e quindi militarmente impreparati. Mancavano purtroppo i comandanti, specie quelli inferiori, e a questo proposito non posso non ribadire ancora una volta l'insufficiente partecipazione al movimento da parte della classe dirigente italiana in generale, ed in special modo della categoria degli ufficiali in servizio permanente effettivo, rappresentanti della quale a Modena città e nella provincia non mancavano. Questo assenteismo ebbe due conseguenze: la prima, di gran lunga la più importante, fu che diede inizio ad un lento, ma inarrestabile cambiamento della società italiana, cambiamento tuttora in corso, i cui risultati non sono ancora completamente maturati. La seconda, di nessuna importanza a lunga scadenza, ma determinante nel momento specifico, fu che la deficienza di elementi preparati costrinse,

(3) L. Bergonzini, *La lotta armata*, in *L'Emilia Romagna nella guerra di liberazione*, atti del convegno tenuto a Bologna, 2-5 aprile 1975, vol. I, Bari, 1975, p. 174.

troppo spesso, ad affidare il comando di uomini a giovani impreparati e immaturi che non erano, né potevano essere, in grado di esercitarlo.

E' chiaro quindi che non tutte le unità avevano la stessa efficienza operativa. Il primo compito dei comandanti, coadiuvati dai pochi ex-militari presenti, era quindi quello di dare ad essi un minimo di addestramento, che si ridusse, forzatamente, soltanto all'istruzione all'impiego delle armi a disposizione: moschetti, mitra, bombe a mano. Nessun addestramento al combattimento poté essere fatto; i partigiani impararono a combattere azione durante. A questa dura scuola i distaccamenti costituiti da più tempo avevano raggiunto, nella tarda primavera, un ottimo addestramento alla guerriglia. I singoli componenti avevano bene assimilato quale dovesse essere la tattica del guerrigliero, che si può così sintetizzare: essere ovunque e non essere in alcun posto. E cioè: attaccare il nemico sempre di sorpresa e, possibilmente, quando l'avversario non è in condizione di mettere prontamente in azione il suo preponderante armamento; non essere mai dove il nemico lo ricerca in modo da non lasciarsi mai agganciare. Inoltre, i partigiani avevano raggiunto una non comune capacità al movimento e al combattimento notturni, che li metteva in condizione di netta superiorità di fronte alle truppe regolari, normalmente poco o non addestrate, e quindi non idonee, a questa speciale forma di guerra. Per contro anche i componenti dei più vecchi distaccamenti non avevano alcuna preparazione alla guerra convenzionale condotta da truppe regolari. Un addestramento di insieme, anche nella sua forma più elementare, per l'armonizzazione del fuoco con il movimento nell'unità base, la squadra, non fu fatto mai; sia per la mancanza di basi stabili sia, soprattutto, per la mancanza di istruttori. Essi si trovavano in condizione di manifesta inferiorità di fronte ad un avversario che di questi procedimenti era maestro; ne consegue che essi dovevano sempre evitare di lasciarsi agganciare, in modo da non essere mai costretti a combattere nella forma per il nemico più congeniale. Se questa era la situazione nei più vecchi distaccamenti, ben diversa era in quelli di recente costituzione che, o non avevano ancora preso parte a combattimenti, oppure ne erano stati coinvolti, spesso marginalmente, soltanto durante le azioni che misero fine alla repubblica di Montefiorino. Molto minore affidamento si poteva fare su di essi, perché ai componenti mancava quell'addestramento che la vita rude e l'abitudine al fuoco, aveva dato

agli altri.

Per tutte le unità, indistintamente, oltre alle deficienze nell'addestramento ne esistevano capitali nell'armamento. I distaccamenti disponevano soltanto di armi individuali e collettive a tiro teso. Fra le prime: moschetti a ripetizione, modello 91, ottime armi in origine, ma ormai superate; mitra Sten, efficaci solo nella lotta ravvicinata per la scarsa gittata utile; bombe a mano. Fra le seconde: fucili mitragliatori Breda, modello 30, arma su cui poco affidamento si poteva fare perché troppo soggetta a inceppamenti; fucile mitragliatore Bren, arma ottima sotto tutti i rapporti; mitragliatrice Breda, modello 38, certamente la migliore, del suo tipo, fra tutte quelle in dotazione agli eserciti belligeranti. Il difetto di armi controcarro (esistevano pochissimi esemplari di lanciagranate Piat: arma inglese, poco rustica, di non facile impiego e di dubbia efficacia) e la assoluta mancanza di armi a tiro curvo accentuava ancora l'inferiorità dei partigiani nei confronti delle truppe regolari, qualora impiegati in combattimenti convenzionali. E' infine importante ricordare che, dopo i combattimenti di Montefiorino, vi era una generale scarsità di munizioni in tutti i reparti che nei combattimenti erano stati coinvolti.

Ancora peggiore era la situazione dell'equipaggiamento. Quello individuale consisteva, nei casi più favorevoli, di una bisaccia — o zaino — per il munizionamento e i viveri di scorta; poche le coperte; totalmente assenti indumenti e calzature di ricambio. Quello di reparto era del tutto inesistente. In special modo si fece sentire la totale mancanza di mezzi di comunicazione (essenzialmente radio) con i quali il comandante potesse entrare in immediato contatto con i reparti dipendenti.

Altro elemento da tener presente nel valutare la efficienza operativa delle varie unità era la personalità del comandante. In reparti irregolari, sorti per lo più spontaneamente dall'accordo dei singoli componenti, il comandante viene ad assumere un'importanza determinante. Se dimostra ardimento e sprezzo del pericolo, non disgiunto da giusta prudenza nell'impiego del reparto; se è capace di provvedere alle necessità della piccola unità e dimostra quell'elementare senso di giustizia così apprezzato dai partigiani, diventa una specie di capo carismatico. Solo di lui hanno fiducia i guerriglieri e solo sotto di lui vogliono operare. Ne consegue che ogni distaccamento vie-

ne, per così dire, a modellarsi sulla personalità del comandante rispecchiandone il carattere e ad assumerne, con le qualità, anche i difetti.

In conclusione: le unità (formazioni e battaglioni) componenti la divisione partigiana Modena non erano omogenee come avrebbero potuto esserlo reparti di un esercito regolare. Ognuna di esse aveva la sua particolare identità e soltanto il comandante, che le conosceva da tempo, che le aveva condotte in combattimento, e che quindi ne aveva potuto valutare l'efficienza operativa, era in grado di impiegarle a ragion veduta, assegnando ad ognuna il compito ad essa più congeniale.

Attività militare immediatamente successiva allo sganciamento

Che il risultato dei combattimenti conseguenti al rastrellamento tedesco non potesse che portare all'evacuazione della zona occupata dalla repubblica di Montefiorino era stato previsto dai comandanti militari. Essi erano ben consci della ovvia impossibilità dei partigiani di opporsi vittoriosamente, in battaglia campale, ad un esercito regolare. Il tempestivo ordine di sganciamento, emanato dal comando, permise di salvare la parte più combattiva delle forze e consentì di riportarle, di lì a poco, nelle stesse zone che era stato necessario abbandonare temporaneamente ⁽⁴⁾.

Non appena uscito dalla zona dei combattimenti fu cura del comando di tentare di alleggerire la pressione nemica nella zona testé abbandonata, per aumentare le possibilità di sopravvivenza degli elementi che vi si erano occultati ed in particolare dei feriti, già ricoverati nell'ospedale di Fontanaluccia ed ora occultati nella boscaglia e nei boschi circostanti, in seguito a disposizioni tempestivamente impartite ⁽⁵⁾, al personale medico e para-medico che li assisteva. A tale scopo il comandante Angelo (Renato Giorgi) che ne aveva rappresentato l'opportunità e la cui unità era stata impegnata solo marginalmente nei combattimenti, fu incaricato di condurre azioni contro le comunicazioni e le retrovie tedesche nella zona pe-

⁽⁴⁾ "Gli emiliani non si irrigidirono mai sul terreno, ma manovrarono in continuazione". R. Battaglia, *Storia della Resistenza italiana*, Torino, 1963, p. 249.

⁽⁵⁾ M. Nardi, *Otto mesi di guerriglia*, cit., p. 130.

demontana fra le province di Modena e di Bologna. Le sue formazioni, nel giro di pochi giorni ebbero vari scontri con elementi dell'esercito tedesco: riuscirono a distruggere un piccolo convoglio nemico intercettato non lontano da Trentino, ebbero successivamente uno scontro nei pressi di Coscogno, seguiti poi da altri due di non grande importanza (6). In complesso l'operazione, se pure non impegnò rilevanti forze nemiche, ebbe un risultato positivo e certo contribuì a ridurre, in intensità e nel tempo, la pressione nemica sugli elementi rimasti in posto. Inoltre non poté non influire sul morale dell'avversario; questi dovette convincersi che i partigiani, che forse credeva di avere eliminato per sempre, erano ancora in zona, attivi come in precedenza.

Le massicce defezioni cui ho fatto cenno avevano ridotto le forze della divisione Modena, ma le avevano contemporaneamente liberate di quel sovraccarico che invece di aggiungere efficienza operativa ne limitava il rendimento. Gli elementi rimasti avevano dimostrato di essere interamente disponibili e pronti a continuare la lotta. Ne diedero chiara riprova pochi giorni di poi in un combattimento che coinvolse alcune formazioni che avevano ripiegato ai diretti ordini di Armando (Mario Ricci). Dopo aver attraversato la rotabile dell'Abetone, questi reparti avevano brevemente sostato nella zona di Monte Penna, si erano poi trasferiti fra Trentino, Rocchetta Sandri e Le Tese, gravitando verso queste due ultime località.

L'abitato di Rocchetta Sandri sorge sul crinale che da Monte Emiliano scende verso nord-est fino alla confluenza del torrente Leo, nello Scoltenna. Il comandante Armando, nell'organizzare la posizione, aveva provveduto, fra l'altro, a dislocare un avamposto di osservazione e allarme a Molino del Leo, proprio alla confluenza dei due corsi d'acqua, con il compito di sorveglianza sulle provenienze dalla valle del Panaro — che in quel punto trova origine — e dalle posizioni di Gaiato. Ne aveva poi dislocato un secondo nella località Il Casone, sulla dorsale, dominante le posizioni di Rocchetta, che da Monte Emiliano scende verso nord fino alla confluenza del Rio Versale nello Scoltenna, con il compito di sorvegliare le provenienze da Payullo e da Sestola.

All'alba dell'11 agosto, il posto di osservazione e allarme a Molino del Leo fu sorpreso da elementi nemici provenienti da Gaiato lun-

(6) Notizie avute dallo stesso comandante Renato Giorgi.

go i numerosi sentieri e le mulattiere che scendono in fondo valle. I quattordici partigiani che vi si trovavano perirono tutti senza aver quasi avuto il tempo di difendersi; ma il nutrito fuoco di fucileria dette l'allarme e il grosso delle forze ebbe il tempo di schierarsi sulle posizioni, coperte e con ottimo campo di tiro, precedentemente riconosciute e situate a circa mezza costa fra il fondo valle e l'abitato principale. Il comandante Armando, sempre preoccupato di coprirsi il tergo, inviò la formazione Walter Tabacchi, che aveva già dato prova di elevata efficienza operativa, sulle posizioni del Casone per proteggersi da eventuali puntate provenienti da Sestola. Il provvedimento si rivelò poi di grande utilità: nel corso della mattinata infatti, verso le nove, un reparto nemico attaccò quelle posizioni, ma fu contenuto senza difficoltà.

Nel frattempo sul fronte nord, dopo una breve preparazione di artiglieria e di mortai in postazione nei pressi di Gaiato, il nemico mosse dal fondo valle verso le nostre posizioni. La reazione fu personalmente diretta dal comandante, egli lasciò giungere il nemico fino alle più brevi distanze prima di investirlo con il fuoco di tutte le armi automatiche e con il lancio di bombe a mano. Questa vivace reazione arrestò dapprima l'attaccante causandogli sensibili perdite, e lo costrinse poi a ritirarsi in disordine inseguito, fino in fondo valle, dai partigiani esaltati dal successo.

Più tardi il comandante Armando giudicò non essere opportuno fermarsi ancora sulle stesse posizioni e ordinò di spostarsi sulla sponda destra del torrente Leo, nella zona boscosa tra Montespecchio e Riva di Biscia. Il movimento avvenne ordinatamente e a scaglioni sotto la protezione della formazione Tabacchi ancora in posizione nei pressi del Casone. Al combattimento prese parte anche una formazione locale forte di una sessantina di partigiani, agli ordini di Tommaso Ferrari. Essi, perfetti conoscitori della zona, seppero dare un prezioso contributo sia combattimento durante, sia nel consigliare le migliori posizioni di difesa e, successivamente, i più sicuri itinerari di sganciamento.

Nel combattimento e successivo sganciamento le nostre perdite furono di diciassette morti e sette feriti; non fu possibile stabilire le perdite tedesche che, peraltro, furono certamente ben superiori.

Il combattimento ebbe delle inattese conseguenze politiche. In quei giorni si era sparsa la voce che i partigiani avrebbero ben presto intrapreso un'azione contro il capoluogo del Frignano, Pavullo. La

notizia impensieri i componenti del Cln del posto che temevano ne derivasse la distruzione dell'intero abitato e la morte di numerosi cittadini. Essi chiesero un colloquio con il comandante Armando e ad esso riuscirono a far partecipare anche l'ingegner Rivaroli, capo delle brigate nere di Pavullo. Dal colloquio risultò una specie di pace separata fra i partigiani e i fascisti del luogo; su categorica e irrecusabile richiesta di Armando, questi si impegnarono anche a tenere i partigiani al corrente delle intenzioni dei tedeschi nei loro riguardi.

A guerra finita questo patto fu rimproverato al comandante Armando sulla base del principio che con i traditori fascisti non si doveva trattare. Ma se l'incontro contribuì, come in effetti accadde, ad evitare ulteriori danni e a risparmiare vite umane, ben fece Armando a recarvisi ed a raggiungere un accordo. Purtroppo erano già troppe le distruzioni e i lutti che si dovevano lamentare; qualsiasi onorevole iniziativa atta a diminuirli era, non solo opportuna, ma doverosa.

Attività militare nella tarda estate 1944

Un altro indiretto, ma importante, risultato dei combattimenti nella zona di Montefiorino e di quelli immediatamente successivi, cui ho fatto cenno, fu la dispersione, se pure limitata, dei reparti su di una più ampia zona che portò al sorgere di un maggior senso di indipendenza nei confronti del comando: le formazioni acquistarono più autonomia e i comandanti maggior capacità di iniziativa. Questo fu un bene perché significò maggior senso di responsabilità dei comandanti, più spirito di corpo nelle unità operative, maggior sicurezza in sé stessi e quindi maggior capacità d'azione. Il modo di sentire e di vivere, che già esisteva nei vecchi reparti abituati dai lunghi mesi invernali e primaverili a fare affidamento sulle sole proprie risorse, si affermò anche in quelli di più recente costituzione che, nel periodo di Montefiorino, si erano abituati a dipendere esclusivamente dal comando per vivere e per la direzione nel combattimento (7).

(7) Lo spirito di indipendenza non doveva però giungere fino ad operare in modo contrario agli ordini del comando, specie quando si agisce in combattimenti da questi organizzati o, comunque, diretti. Un esempio da non imitare fu l'iniziativa presa dal commissario Wainer, la sera del 31 luglio 1944, durante la batta-

Nella seconda metà di agosto una considerevole parte delle forze era tornata, a poco a poco, nella zona ad ovest della rotabile dell'Abetone. Ad est erano rimasti vari distaccamenti che furono riuniti in due brigate. Le forze modenesi vennero così a trovarsi divise in due parti che, per il successivo susseguirsi degli avvenimenti, non si riunirono più ed ebbero, da quel momento, vita separata. Il comandante Armando, che si era spostato da un reparto all'altro per rendersi conto di persona della situazione morale e materiale di ogni unità, si trovava, a fine agosto, con il gruppo di forze più numeroso nella zona di Monte San Martino. Ai primi di settembre, continuando nei suoi giri di ispezione, si recò — accompagnato dal tenente Marfella — ad est della rotabile dell'Abetone. Le circostanze furono tali che egli non poté più tornare e rimase con quel gruppo di forze fino a quando, in seguito a combattimenti ed alla costante pressione nemica, venne a trovarsi dapprima nella terra di nessuno fra le opposte forze e in seguito agli eventi bellici, integrato nelle linee americane. Il gruppo di forze principale rimase agli ordini del vicecomandante Barbolini, con Davide (Osvaldo Poppi) commissario. I reparti che lo componevano si erano risistemati nella vecchia zona, senza peraltro arrivare ad una occupazione continua del territorio. I distaccamenti non si sentivano più legati al terreno ed entrarono maggiormente in quella mentalità orientata al movimento che è quella che deve caratterizzare il partigiano, e che nel periodo di Montefiorino si era affievolita.

Gli attacchi al traffico nemico non erano, praticamente, mai cessati; ma verso la fine del mese di agosto si intensificarono. Il comando cercò, con opportune direttive ed ordini, di renderli sistematici ed organizzati in modo da evitare involontarie interferenze e, al tempo

glia di Montefiorino. Ricevuto dal suo comandante, in quel momento presso il comando generale a Frassinoro, l'ordine di approfittare della notte per rompere il contatto e far ripiegare i reparti a est della rotabile dell'Abetone, non lo diramò perché, a suo parere, le forze potevano ancora resistere. Poiché tutti gli altri reparti eseguirono l'ordine, ne risultò che il giorno successivo i reparti della sua unità e quelli avuti in rinforzo, si trovarono isolati, e fu soltanto per la loro combattività e coesione che poterono ripiegare senza perdite particolarmente gravi. Questa errata iniziativa, oltre ad avere messo in grave pericolo i reparti impegnati, fu fonte di grave incomprensione nei riguardi del comando, che fu accusato di non aver prevenuto tempestivamente i reparti del ripiegamento e contribuì a creare un clima di diffidenza alimentato da interessate interferenze politiche.

stesso, garantire che le strade fossero sotto la continua minaccia partigiana. Notevoli furono i risultati di questa ripresa offensiva e ne è prova il riconoscimento che venne da parte del nostro più diretto avversario che così si esprime: "A tergo del fronte (Arno) lungo le strade che attraversano le montagne, la situazione diventava sempre più malsicura... Le rotabili a cavaliere delle quali dovevamo ripiegare attraversavano per cento chilometri un territorio montagnoso, brullo, privo di ripari, e sfociavano nella valle del Po. Non eravamo in grado di mantenere il controllo su queste strade, gli attacchi di sorpresa erano all'ordine del giorno. Era difficile prendere contatto con le bande. Queste si spostavano di qua e di là in alta montagna" (8).

Si provide anche a interrompere i ponti ancora esistenti sulle strade che confluivano nella nostra zona, compresi quelli già distrutti e riattati in via provvisoria dal nemico, in modo che questi, se avesse voluto assalirci, non potesse disporre di mezzi di trasporto ruotati e fosse costretto a muovere a piedi.

In quel periodo la situazione logistica dei reparti era fonte di non poche preoccupazioni. Gli alleati, probabilmente per le esigenze della guerra sul fronte francese in generale, e specialmente per quelle derivanti dal recente sbarco in Provenza, pare avessero una limitata disponibilità di mezzi aerei ed avevano sospeso i lanci. La situazione munizioni era poco buona in generale, salvo per quei reparti che erano stati impegnati solo marginalmente nei combattimenti nella zona di Montefiorino. Questo stato di cose si protrasse per tutto il mese di settembre e per quello di ottobre e spiega la limitata attività svolta in quel periodo. Solo gli attacchi al traffico, che non richiedevano che un limitato consumo di munizioni a fronte di non indifferenti risultati materiali e notevoli risultati morali, continuarono senza soste.

Poco dopo la partenza del comandante Armando per la zona ad est della rotabile dell'Abetone giunse la direttiva del Cumer per l'occupazione delle città di Modena e di Bologna. Ma prima di esaminare questa importante questione si ritiene opportuno fare un cenno sullo stato delle relazioni fra il comando unico militare Emilia Romagna, i comandanti operativi e i reparti combattenti.

(8) F. von Senger und Etterlin, *Combattere senza paura e senza speranza*, Milano, 1966, p. 468.

Relazioni fra il Cumer e le unità combattenti

E' indubitato che il compito di armonizzare e guidare il movimento partigiano in una regione vasta come l'Emilia Romagna, senza mezzi di collegamento — se si fa eccezione di quello a mezzo di staffette, che certo non poteva rappresentare un mezzo né sicuro, né celere — era veramente tale da far tremar le vene e i polsi.

Il comandante del Cumer, Ilio Barontini (Dario) aveva un'indubbia esperienza di guerriglia vissuta in Etiopia e in Spagna come commissario della brigata Garibaldi che vinse nel 1937 la battaglia di Guadalajara, esperienza peraltro, estrinsecatasi in teatri operativi caratterizzati da grandi estensioni pressoché disabitate (o comunque poco abitate) e con personale che, sia per l'addestramento avuto, sia per la particolare provenienza, si presentava, in ognuno dei due teatri operativi, con caratteristiche tra loro più uniformi. Non fa meraviglia, quindi, che egli, indubbiamente influenzato dalle precedenti esperienze, giudicasse l'Emilia Romagna zona non idonea alla condotta della guerriglia. Del resto, altri dirigenti militari regionali avevano espresso lo stesso parere, puntando tutto sulla guerriglia in città. Si trattava invece di un terreno, specie quello appenninico, che molto bene si prestava all'azione di piccoli distaccamenti molto mobili, se pure per la limitata estensione e per la densità di popolazione non era adatto all'impiego di grosse formazioni⁽⁹⁾. I fatti dimostrarono poi che fu proprio in queste zone che la Resistenza armata italiana raggiunse risultati fra i più significativi.

E' comunque un fatto che Dario non si portò mai nelle zone partigiane della montagna per visitare i reparti combattenti, sia allo scopo di valutarne di persona l'efficienza operativa, sia per conoscere i comandanti e stimarne la capacità. Questa mancanza di contatto diretto non facilitò l'intesa con i comandanti operativi e ne derivò un'incomprensione reciproca che, in alcuni casi, sconfinò nella diffidenza.

Il comandante del Cumer cercò di ovviare a questa sua impossibilità inviando presso i reparti, peraltro molto saltuariamente, dei suoi ufficiali di collegamento. Ma ben diversa è l'opinione che un comandante si può fare osservando di persona, da quella che deve

⁽⁹⁾ Mario Nardi, *Tecnica della guerriglia e organizzazione delle unità partigiane*, in *L'Emilia Romagna nella guerra di liberazione*, cit., vol. I, p. 524.

desumere da quanto riferito da incaricati non sempre e non tutti all'altezza del compito. Vi fu persino un caso in cui un suo incaricato ebbe la presunzione di rifiutarsi di accettare i concordi giudizi sulla efficienza operativa delle unità, espressa dai comandanti militari che tali unità avevano portato in combattimento. E si trattava di giudizi poi ampiamente confermati dai successivi avvenimenti.

Non è quindi esagerato affermare che i rapporti non furono improntati a quella cordiale e piena comunione di idee e reciproca fiducia, che sono il fattore principale di una proficua cooperazione fra centro e periferia del movimento. E sento l'obbligo di aggiungere che questo avveniva malgrado il vivo desiderio del comandante Armando e di noi tutti, membri del comando, di uniformarsi alle direttive del Cumer, che era organo del Cln Alta Italia. A noi, infatti, premeva molto essere considerati parte dell'esercito di liberazione alle dipendenze del Clnai, e non essere degli "irregolari" senza definita etichetta.

Questa incomprendione si fece sentire in modo particolare in seguito alla direttiva del Cumer in data 7 settembre 1944, all'oggetto Diretrici di marcia⁽¹⁰⁾, che ordinava di approntarsi per dividere le forze in due raggruppamenti, ciascuno della forza di due brigate, che dovevano dirigersi rispettivamente su Modena e su Bologna. Raggiunta Modena, il raggruppamento ivi destinato doveva poi distaccare un reparto per occupare Castelfranco. Giunti nelle città il comando delle forze doveva passare al Comando piazza già costituito in posto.

E' evidente che l'ordine fu dettato da una non realistica valutazione della situazione militare sul fronte alleato, come gli avvenimenti successivi ampiamente dimostrarono. L'ordine sarebbe stato logico se lo si fosse potuto considerare come un preavviso da attuarsi a sfondamento avvenuto e subordinato a contemporaneo completo sbandamento dei reparti tedeschi. Nel presupposto, quindi, che le forze partigiane non potessero incontrare altro che isolati elementi in piena rotta. Si potrebbe sostenere che tale era l'interpretazione da dare all'ordine, basandosi sull'autorizzazione concessa al comandante della divisione di decidere autonomamente l'inizio dell'azione, qualora i collegamenti facessero difetto e la situazione lo suggerisse.

⁽¹⁰⁾ L'ordine del Cumer è riprodotto integralmente in E. Gorrieri, *La Repubblica di Montefiorino*, Bologna, 1966, pp. 457-58.

Ma quand'anche si volesse accettare questa interpretazione, si ritiene che un ordine di quell'importanza avrebbe dovuto essere preventivamente esposto al comandante della divisione, discusso con lui e con i suoi collaboratori. Questa prassi, che è normalmente seguita presso i reparti regolari, ancor più avrebbe dovuto essere attuata nel caso specifico. Ma quando si osservi che l'ordine era stato preceduto da lettera dell'ufficiale di collegamento, Toetti (Bruno Gombi), che imponeva come primo obiettivo l'occupazione delle città e invitava il comando divisione a predisporre la discesa dei reparti verso la zona pedemontana per tenersi pronti a scattare⁽¹¹⁾ se ne deve dedurre che il Cumer, a seguito di maturato ragionamento, era fermamente convinto si dovesse procedere all'occupazione delle città. Come del resto fu confermato dalla successiva insistenza.

Il comando divisione, pur nell'assenza del comandante in quel periodo in ispezione presso i reparti a oriente della rotabile dell'Abetone, e fatto salvo il suo decisivo parere, sollevò notevoli riserve. Fece presente: di non ritenere di disporre di forze sufficienti, più per preparazione che per numero, per assolvere compiti così onerosi; della necessità di ottenere il preventivo accordo con la missione militare inglese, di cui era stato preavvisato l'arrivo, per ottenere un sostanziale rifornimento di munizioni e la protezione aerea durante tutto lo svolgimento dell'azione; infine della convenienza che il comando della piazza fosse assunto dal comandante partigiano, non solo perché responsabile del grosso delle forze, ma anche perché i comandanti in sottordine e i partigiani non avrebbero accettato o male si sarebbero adattati a un comandante ad essi sconosciuto⁽¹²⁾.

Questa lettera, che anche a quarant'anni di distanza mi pare presentasse logiche obiezioni dettate da buon senso pratico, dovute alla profonda conoscenza del personale e dell'armamento a disposizione, ebbe una risposta che è un esempio di presunzione e mancanza di misura⁽¹³⁾. In essa si imponeva di eseguire gli ordini senza discuterli, quasi che invece di trattare con comandanti responsabili che si erano guadagnati i galloni sul campo, che avevano già ampiamente dimostrato di essere all'altezza del compito e che, per di più, go-

⁽¹¹⁾ E. Gorrieri, *La Repubblica di Montefiorino*, cit., p. 458.

⁽¹²⁾ Ivi, p. 459, riproduzione integrale della risposta.

⁽¹³⁾ Ivi, p. 461, la lettera è riprodotta integralmente.

devano della piena fiducia dei comandanti in sottordine e dei partigiani tutti, si fosse trattato di incompetenti cavillosi. Quando un comandante non è in accordo con i subordinati ne ascolta le ragioni e, se non ne rimane convinto, li sostituisce, ma non cerca di imporre la sua volontà con metodi autoritari che sono sempre da evitare e che, nel caso specifico, erano, come non mai, fuori posto. Successivamente si ingiungeva di ricevere la missione inglese con gli onori dovuti, ma di ignorarne le direttive. Altra disposizione senza alcun senso logico, dato che i reparti dipendevano da essa per un sostanziale, preventivo rifornimento munizioni, per la copertura aerea al momento del trasferimento e per l'appoggio aereo a difesa degli obiettivi durante l'azione.

La lettera terminava ribadendo che nelle città il comando sarebbe stato devoluto al comando piazza ed era accompagnata da un richiamo personale alla disciplina di partito dal comandante Dario ad Armando e al commissario Davide. Quest'ultimo richiamo personale fu giustamente non preso in considerazione da Armando, ma ebbe maggior peso per Davide, il quale da quel momento in poi, cercò di influenzare i membri militari del comando, che si rendevano ben conto delle conseguenze che l'esecuzione dell'ordine avrebbe comportato. E non è qui fuori posto esaminare più dettagliatamente i problemi che si sarebbero dovuti affrontare.

Il trasferimento per l'occupazione di Modena avrebbe richiesto il movimento di circa un migliaio e mezzo di armati su di un percorso di una quindicina di chilometri in rasa pianura, dove avrebbero potuto avere buon gioco le forze motocorazzate avversarie. E' bensì vero che si sarebbe potuto ricorrere ad una tattica di infiltrazione facendo ricorso a movimenti notturni diluiti in un arco di vari giorni. E' peraltro quasi certo che un così rilevante afflusso di partigiani non sarebbe sfuggito al servizio informazioni nazifascista che era sempre molto bene informato nei nostri riguardi⁽¹⁴⁾ con le conseguenze che si possono immaginare. Qualora anche, per un caso fortunato, ciò non fosse avvenuto, rimaneva il problema di occultare i reparti che di mano in mano affluivano in città in attesa dell'azione, cosa che — come dimostra il combattimento di porta Lama a Bologna — era del pari difficile.

(14) Vedasi l'attacco tedesco a Montefiorino avvenuto due giorni prima del previsto lancio del 3° battaglione paracadutisti del reggimento Nembo.

Anche supposto che, per una concatenazione di circostanze favorevoli, le forze partigiane fossero riuscite, con attacco di sorpresa, ad impadronirsi della città o, quanto meno, di un vasto quartiere di essa, rimaneva il problema di difenderla di fronte al ritorno offensivo del nemico. Il piano di difesa della città, compilato dal comandante della piazza, e che fu presentato al comando divisione dal comandante stesso (maggiore dei carabinieri Francisci) e dall'ufficiale di collegamento, non era attuabile. Dietro suggerimento del comando divisione vi furono apportate sostanziali modifiche e fu poi, in linea di massima, accettato, anche se rimanevano seri dubbi sulla capacità delle forze disponibili di attuarlo.

Si fa ancora una volta notare che il piano prevedeva la difesa della città. Presupponeva quindi che l'occupazione non avvenisse al momento della rotta germanica, ma precedentemente, quando cioè il nemico era ancora in condizione di contrattaccare per rioccuparla. Non è qui inutile ricordare che le operazioni negli abitati sono considerate la forma più difficile di guerra. Esse richiedono importanti predisposizioni per consentire ai difensori di manovrare al coperto; e quindi: di scavare cunicoli per mettere in comunicazione i vari blocchi di case ed aprire passaggi tra soffitte e/o cantine adiacenti; di predisporre materiali per barricate ed ordigni esplosivi (mine anti-uomo e anticarro) per rafforzarle; in assenza di armi controcarro, di predisporre materie prime per la confezione di bottiglie Molotov; eccetera. Gli eserciti regolari delle maggiori potenze dispongono di appositi poligoni per questo speciale addestramento. L'esercito tedesco, in particolare, disponeva di reparti così addestrati e con larga esperienza in merito, acquistata sul fronte orientale ed a Varsavia. Non so se ne esistessero in Italia, ma la resistenza opposta a Cassino, e la presenza in Italia di una divisione di paracadutisti, fa ritenere che vi fossero truppe di questo tipo o, quanto meno, con buona esperienza di operazioni negli abitati.

E' chiaro che era nelle intenzioni dei comandi superiori che l'occupazione delle città dovesse avvenire soltanto al momento del collasso tedesco. Fino a quel momento le chiare disposizioni del Clnai lo escludevano. Infatti le "Direttive operative per la battaglia nella pianura padana" specificavano: "le formazioni patriottiche della montagna non devono assolutamente lasciarsi attrarre dalle città, ma attaccare il nemico sul posto" (15). Tali direttive coincidevano con

(15) E. Gorrieri, *La Repubblica di Montefiorino*, cit., p. 458.

quelle emanate dal comando alleato il quale, fin dal 31 agosto 1944, invitava i partigiani a condurre l'attacco generale contro le comunicazioni tedesche.

Pare che questo non fosse il punto di vista del Cumer. Le sue insistenze continuarono durante tutto il mese di settembre e persino in ottobre quando ormai ogni speranza di offensiva finale da parte alleata era tramontata. In varie occasioni l'ufficiale di collegamento insistette presso Davide perché i reparti si avvicinasero alla pianura in vista dell'imminente sfondamento del fronte tedesco⁽¹⁶⁾. E ancora il 12 ottobre ingiungeva — tramite colonnello Marco Guerra — al vice-commissario della 64^a brigata, di iniziare al più presto la marcia di avvicinamento su Bologna⁽¹⁷⁾. Si insisteva dunque ancora nonostante le disposizioni contrarie del Cln Alta Italia e sebbene il 16 ottobre il comando divisione avesse fatto conoscere all'ufficiale di collegamento la risposta del comando alleato al quale era stato inviato comunicazione del piano di occupazione delle città. Il maggiore E.H. Wilcockson, così rispose: "Il comando alleato elogia i partigiani per il loro spirito combattivo, peraltro raccomanda di non iniziare l'attuazione del piano prima di un suo benestare per non correre il rischio di una completa distruzione e per non attirare sulle popolazioni civili terribili rappresaglie. La tragedia di Varsavia deve essere per tutti fonte di insegnamento"⁽¹⁸⁾.

Pare quindi evidente che gli insistenti ordini del Cumer fossero militarmente errati, ed è soltanto grazie al senso di responsabilità dei comandanti operativi se essi non ebbero completa esecuzione. Essi furono forse dettati da malintesi interessi politici, perché lo scrivente non riesce a trovarvi altra giustificazione. Fu soltanto per le continue insistenze di Davide, indubbiamente preoccupato per il richiamo alla disciplina di partito, che ai primi di ottobre il comando approvò l'invio verso Bologna di un raggruppamento, agli ordini di Angelo, con commissario Guido (Torquato Bignami), composto della brigata Roveda, al comando di Mario (Iris Malagoli) di Modena, e Gramsci al comando di Fulmine (Otello Cavalieri). Ed è da notare che l'approvazione venne data a malincuore ed unicamente perché il comando, ben conoscendo la capacità e la preparazione

⁽¹⁶⁾ Ivi, p. 496.

⁽¹⁷⁾ Ivi, p. 478.

⁽¹⁸⁾ Ivi, p. 497.

di Angelo, era certo che egli non avrebbe commesso alcuna azione avventata che avesse potuto portare alla inutile distruzione del raggruppamento.

Avvenimenti militari nei mesi autunnali

Mentre questa noiosa e controproducente polemica con il Cumer era in pieno svolgimento importanti avvenimenti ebbero luogo nei mesi di settembre, ottobre, novembre, sia nella zona ad est della rotabile dell'Abetone, sia in quella ad ovest. Avvenimenti che si dovranno ormai esaminare separatamente perché completamente indipendenti gli uni dagli altri. Prima di venire ad una riassuntiva descrizione di essi è opportuno mettere in evidenza che, dopo i combattimenti nella zona di Montefiorino, il comando nazifascista diede maggior importanza alla zona ad est della rotabile suddetta e tentò, con ripetuti attacchi in forze, in cui furono anche impiegati battaglioni di brigate nere, di eliminarvi completamente i distaccamenti partigiani che vi operavano. Ne è evidente la ragione: da quelle posizioni era agevole condurre azioni di disturbo al traffico su due (Abetone e Porrettana) delle tre più importanti rotabili che collegavano la pianura padana con il fronte montano nel settore di maggior importanza operativa, la direttrice Pistoia-Bologna, lungo la quale più forte era la pressione esercitata dalla 5° armata americana.

La parte numericamente più numerosa delle forze modenesi si trovava inizialmente ad ovest della rotabile dell'Abetone. Si era sistemata con le formazioni ampiamente intervallate su di un'ampia zona lungo le pendici orientali della dorsale Monte Spino, Monte San Martino, Monte Santa Giulia, da dove si potevano facilmente raggiungere ed intercettare le rotabili dell'Abetone e quella, di molto minor importanza, del passo delle Radici. Contro tali posizioni il nemico fece una prima puntata offensiva, con direzione est-ovest, verso la fine della prima decade di settembre, ma fu facilmente contenuto dal fuoco del distaccamento di Claudio (Ermanno Gorrieri). Era nelle sue modalità operative, da noi ormai più volte sperimentate, effettuare piccole azioni offensive per saggiare la consistenza della reazione avversaria, prima di svolgere un attacco in forze. Quest'ultimo, che fu un vero e proprio rastrellamento, iniziò nel pomeriggio dell'11 settembre con l'avvicinamento di reparti nazifascisti prove-

nienti da ovest. Era probabilmente sua intenzione spingerci verso le forze che avevano attaccato nei giorni precedenti, ed altre nel frattempo sopravvenute a sud, dalla direzione cioè della displuviale appenninica — considerata la nostra più probabile direzione di sganciamento — per distruggerci.

L'attacco iniziò all'alba del giorno 12. La imprevedibile, improvvisa defezione della formazione che occupava la posizione dominante di Monte San Martino, chiave della nostra difesa, mise in crisi tutto lo schieramento. Fece abbandonare ogni eventuale intendimento aggressivo e consigliò di tentare la resistenza in posto fino al cader della notte, per approfittare poi delle tenebre per sganciarsi. La susseguente azione nemica non fu coordinata, condotta soltanto nella direzione per essi più redditizia, da sud, fu debole e senza quel mordente che spesso, in precedenza, aveva manifestato, così che fu possibile contenerla senza gravi difficoltà. A notte tutti i distaccamenti poterono sottrarsi al contatto nemico dopo aver subito nessuna, o lievissime, perdite. Unica eccezione la brigata Costrignano che, costituita da elementi locali, non volle inizialmente abbandonare la propria zona e combattè accanitamente contro preponderanti forze nemiche per altri due giorni, infliggendo considerevoli perdite. Nella serata del 14 settembre riuscì anch'essa a sganciarsi. Nell'insieme dei combattimenti le sue perdite furono di cinque morti ed alcuni feriti.

Il rastrellamento, che non aveva minimamente intaccato le forze partigiane, fu seguito dalle consuete rappresaglie sulle popolazioni civili. Numerosi furono gli incendi e le distruzioni in vari villaggi della zona.

Nel prosieguo del mese di settembre le singole unità, nonostante la scarsità di munizioni, continuarono ad attaccare il traffico nemico in ispecie lungo la rotabile dell'Abetone. Anche questa attività, se pure esplicata il più possibile lontano da abitazioni civili, fu adotta come giustificazione a rappresaglie che furono condotte senza alcun sentimento di umanità.

In questo periodo si cominciò a trovare una certa difficoltà nel rifornimento dei viveri e si fece sensibile la deficienza nell'equipaggiamento individuale del personale tutto. Nell'estate il problema vestiario non aveva dato preoccupazioni, i partigiani indossavano gli indumenti con i quali si erano presentati e la stagione favorevole non aveva fatto sentire il bisogno di altro. Con l'arrivo dell'autunno la situazione stava cambiando. Gli indumenti erano, in molti casi,

ridotti a brandelli e non si poteva pensare di affrontare la stagione invernale, in montagna, senza un minimo di vestiario conveniente. Avrebbero potuto, e voluto, gli alleati inviarci alcune migliaia di capi di vestiario completo? Considerata la sospensione dei lanci, che durava ormai dalla fine di luglio, non ci si poteva fare illusioni in proposito. Bisognava rendersi conto che la montagna non aveva risorse sufficienti per alimentare ed equipaggiare una forza di 2500-3000 combattenti per tutta la stagione invernale e il problema di organizzare il rifornimento dalla pianura, dove le risorse esistevano, attraverso itinerari clandestini, si presentava arduo e molto insicuro.

Fu soltanto verso la fine del mese, dietro le continue pressioni del Cumer, appoggiate — se pure contro cuore — dal commissario Davide, che il comando dette disposizioni alle brigate di iniziare l'avvicinamento alla pianura. Ad evitare che un ammassamento di forze potesse favorire una eventuale azione di sorpresa nemica, il comando dispose anche che le formazioni si sistemassero su di una ampia zona e rimanessero in attesa di ulteriori disposizioni. Pur lasciando i reparti liberi di continuare gli attacchi alle comunicazioni nemiche, il comando ordinò che nessuna azione fosse condotta nella fascia lungo la pedemontana tra Sassuolo e Maranello dalla quale si sarebbe dovuto, eventualmente, iniziare la marcia di avvicinamento su Modena. Contemporaneamente, e come già si è detto, sempre per aderire, almeno in parte, alle continue pressioni del Cumer, si decise che il comandante Angelo assumesse il comando delle due brigate Roveda e Gramsci e si portasse verso Bologna, per essere pronto a scendere in città se, e quando, la situazione lo avesse consigliato.

Dal rastrellamento nella zona di Monte San Martino in poi, e per il rimanente del mese di settembre e per tutto il mese di ottobre, il nemico fece una sola puntata offensiva nella zona di Quara-Costabona, nei giorni 11 e 12 ottobre. Ne seguirono vari scontri di marginale importanza, ma che costrinsero le formazioni e il vice-comando di divisione a ripiegare verso Cervarolo. Peraltro, fin dalla sera dello stesso 12 ottobre, non appena terminati i combattimenti, i reparti nazifascisti furono improvvisamente richiamati e si ritirarono senza compiere le solite feroci rappresaglie. Pochi giorni di poi, il vice-comando e i reparti tornarono nelle precedenti dislocazioni.

Dopo quella puntata, per il rimanente del mese di ottobre e quelli di novembre e dicembre, il nemico non condusse ulteriori azioni

in questa zona, forse pago di aver costretto, come si vedrà in seguito, la maggior parte dei reparti partigiani che si trovavano all'est della rotabile dell'Abetone a ripiegare nell'area occupata dalle truppe alleate ed aver obbligato i rimanenti ad allontanarsi da essa tanto da non costituire più una continua, consistente minaccia alle loro comunicazioni. Nel corso del mese di novembre molte delle formazioni ivi esistenti si trasferirono oltre le linee alleate. La maggior parte del personale si arruolò successivamente nell'esercito regolare e prese parte, con i gruppi di combattimento Mantova, Folgore e Legnano, all'ultima parte della guerra e alla liberazione di gran parte della pianura emiliana, compresa la città di Bologna. Rimasero in zona circa cinquecento uomini, l'attività dei quali in campo politico e militare è particolareggiatamente esposta nella citata opera di Ermanno Gorrieri.

Azioni condotte nel settore est

Come precedentemente accennato il comandante Armando si trovava, fin dall'inizio di settembre, nella zona ad oriente della rotabile dell'Abetone. Le forze ai suoi diretti ordini comprendevano, inizialmente, circa un migliaio di partigiani della divisione Modena. Ad esse si erano aggregati alcuni distaccamenti locali, fino ad allora non inquadrati, ed il battaglione Stella rossa, formato integralmente da bolognesi, così da raggiungere un totale di circa millecinquecento partigiani.

Armando tenne le forze a cavaliere della valle del Panaro, spostandole di volta in volta sulla destra o sulla sinistra del fiume a seconda che la situazione avversaria lo consigliasse. Fu un continuo movimento: lungo la destra orografica da Pieve di Trebbio, a Rosola, Castellino, Montespecchio e, sulla sinistra, da Castagneto a Sassoguidano. Da quelle posizioni gli era possibile inviare pattuglie a colpire il traffico nemico sia sulla rotabile dell'Abetone, sia sulla Porrettana. Inoltre le sue forze costituivano una continua minaccia potenziale per i reparti tedeschi permanentemente stanziati a Pavullo ed a Sestola.

Armando era da pochi giorni in queste zone quando ricevette l'ordine del Cumer — di cui si è ampiamente discusso — di scendere su Bologna. Egli non ritenne la situazione tale da consigliarlo. Non solo,

ma l'esperienza da lui acquistata in Spagna, partecipando alla difesa di Madrid, lo aveva convinto che i partigiani delle formazioni di montagna e i contadini non erano adatti alla guerra in città⁽¹⁹⁾. Ma in definitiva fu il nemico stesso che lo costrinse ad abbandonare ogni idea di azione in pianura e nella città. Non era che da poco arrivato nella zona di Sassoguidano quando informatori da Pavullo gli comunicarono che doveva attendersi un prossimo attacco condotto dalle forze germaniche. Armando, considerando che la zona da lui occupata ben si prestava alla difesa, decise di attenderlo. Mise a buon profitto il vantaggio che gli derivava dalla conoscenza delle intenzioni nemiche e dal tempo a disposizione, per scegliere accuratamente le postazioni per le armi automatiche. Per ognuna curò che avesse un buon campo di tiro e, nel complesso, si assicurò che gli dessero la possibilità di dominare con il fuoco tutte le provenienze, in particolare quelle da Pavullo e da Gaiato.

Fu il 21 settembre all'alba che i posti di osservazione e allarme segnalavano colonne nemiche in movimento da nord, provenienti da Verica e Viviano, mentre le artiglierie in postazione a Gaiato iniziavano un vivace fuoco con granate a percussione e a tempo. Verso le nove si pronunciò il primo attacco. Grazie alle predisposizioni prese e all'accorgimento tattico di attendere il nemico, senza sparare, fino alle brevi distanze, in modo da poter sfruttare per intero il fuoco delle armi automatiche, questi fu dapprima arrestato e poi costretto a ritirarsi lasciando sul terreno numerosi caduti. Dopo una certa pausa, verso le undici circa, il nemico riprese ad avanzare, ma con maggiori cautele e accompagnato da un vivace e aderente fuoco di mortai. Quasi contemporaneamente si pronunciò un altro attacco, con provenienza da Gaiato, sul tergo dello schieramento. Il nemico era riuscito a scendere indisturbato in fondo alla valletta del torrente Lerna, di lì risaliva su ampia fronte il ripido pendio che porta a Sassoguidano, sempre appoggiato dal fuoco delle artiglierie e dei mortai.

Malauguratamente il battaglione cui era affidato la difesa del costone, prima ancora di essere investito dal nemico, inopinatamente si sganciò e si rifugiò in fondo alla valle del Panaro, lasciando indifeso il tergo di tutto lo schieramento partigiano. Il comandante

⁽¹⁹⁾ In L. Bergonzini, *La Resistenza a Bologna, Testimonianze e documenti*, vol. V, Bologna, 1980, pp. 325 ss. vedasi la testimonianza di Mario Ricci.

Armando dovette allora cambiare improvvisamente il suo piano operativo. Giudicando che non sarebbe stato possibile continuare la difesa in posto si preoccupò di far ripiegare ordinatamente le forze in modo da evitare qualsiasi sbandamento. Costituì due fianchi difensivi, il primo sul costone che da Sassoguidano raggiunge Monte Passatore, il secondo su quello che da Sassomassiccio scende a Serra Malora. Ordinò che ognuno fosse occupato da un battaglione rinforzato con armi automatiche, con il compito di proteggere il ripiegamento del resto delle forze verso il fondo valle. Questi provvedimenti attuati con la celerità che la situazione richiedeva, e nel massimo ordine, consentirono alle forze di raggiungere, senza perdite, dapprima il fondo valle e, successivamente, dopo aver attraversato a guado il fiume, di portarsi nella zona di Montespечchio ove sostarono. Nei giorni successivi continuarono il movimento risalendo la valle del torrente Leo e per Trignano, Serrazzone, Pian della Farnia raggiunsero la zona intorno al lago di Pratignano, ove si arrestarono.

Solo gli uomini della Stella rossa, vollero distaccarsi per scendere in città, richiamati dal desiderio di poter partecipare ad una eventuale battaglia per la liberazione di Bologna che, riferendosi agli ordini impartiti dal Cumer, pareva imminente. Dopo aver sostato alcuni giorni nella zona di Zocca iniziarono il movimento verso Bologna congiungendosi con un gruppo della 63^a brigata Garibaldi. Purtroppo — e questo dimostra ancora una volta l'impegno con cui i tedeschi tentavano di interdire ai partigiani l'ingresso in città — al passaggio del Reno, presso Casteldebole, furono sorpresi dal nemico. Nello scontro che ne seguì subirono gravi perdite — diciannove morti — ed i rimanenti si sbandarono.

La posizione occupata da Armando presso il lago di Pratignano era militarmente buona, perché sufficientemente sicura contro improvvise azioni nemiche. Al tempo stesso la sua ubicazione consentiva, con rapide puntate offensive, di attaccare le comunicazioni nemiche sulle due principali rotabili del settore. Era peraltro una zona quasi deserta, sprovvista di case o rifugi di alcun genere e, nella stagione ormai avanzata, ventosa e piovosa. Bisognava rendersi conto che la permanenza non avrebbe potuto prolungarsi molto. Gli uomini, assolutamente privi di equipaggiamento adatto alla stagione invernale che, a quella quota — milletrecento metri — era già cominciata, non avrebbero potuto resistere a lungo alla inclemenza del tempo. Il comandante Armando decise allora di portarsi in altra

zona; passando per Madonna dell'Acero e Pianaccio si spostò sopra Porretta. La posizione prescelta aveva alle spalle i boschi che coprivano Monte Cavallo e Monte Grande ed era ancora sufficientemente sicura. I rifornimenti vi erano più agevoli e vi era anche la possibilità di ricevere un lancio di munizioni per reintegrare le dotazioni che, dopo il combattimento di Sassoguidano, erano ad un livello molto basso in tutte le formazioni. Un lancio si poté infatti ottenere pochi giorni di poi.

In questo frattempo l'attività bellica non si era mai arrestata. Durante lo spostamento si incontrarono vari reparti tedeschi in ritirata con i quali si ebbero scontri di marginale importanza e, poco dopo l'occupazione delle nuove posizioni, si poté anche liberare il paese di Porretta, dove le forze partigiane si attestarono fronteggiando unità tedesche che si erano organizzate a difesa poco fuori dell'abitato.

Fu così che le forze partigiane agli ordini del comandante Armando si vennero improvvisamente a trovare in quella che era diventata terra di nessuno: fra i tedeschi che avevano ripiegato e stavano occupando una nuova linea difensiva e gli alleati che non avevano ancora ripreso uno stretto contatto. Per il comandante fu questo un momento di crisi. Egli doveva decidere per il futuro e dalla sua decisione dipendeva la sorte degli uomini e delle forze ai suoi ordini. Egli avrebbe potuto tentare di rientrare nella zona ad ovest della rotabile dell'Abetone, passando nelle immediate retrovie delle posizioni tedesche che correvano lungo la displuviale appenninica dal passo dell'Abetone a Monte Spigolino e poi per i Monti della Riva giungevano a Monte Belvedere e oltre. Il trasferimento si presentava arduo, di incerta riuscita e avrebbe, nell'ipotesi più favorevole, condotto ad una sistemazione che non poteva che essere precaria, che avrebbe portato ad un forte logorio delle forze e che, probabilmente, non avrebbe neppure dato la possibilità di ottenere risultati di una qualche importanza, specie tenuto conto dell'assoluta mancanza di equipaggiamento invernale e della difficoltà di procurarselo.

Da comandante responsabile e sollecito della necessità degli uomini che gli si erano affidati, Armando decise di prendere contatto con gli alleati, ripromettendosi di rimanere in linea e continuare a combattere, certo che, così facendo, avrebbe potuto portare un contributo alla causa ben superiore a quello che avrebbe conseguito rimanendo nella zona non ancora liberata, dove gran parte della sua attività sarebbe stata assorbita dalle sole necessità di sopravvi-

venza. Egli prese allora contatto con il comando alleato, rappresentato in quella zona da un corpo d'armata inquadrato nella 5^a armata americana. Da principio i rapporti non furono facili. Per gli accordi intervenuti con il governo italiano i partigiani che si presentavano alle autorità alleate avrebbero dovuto essere disarmati e inviati in centri di raccolta lontano dal fronte. Peraltro, in via di particolare eccezione, il comando americano aveva deciso di dare alla divisione Modena un'occasione per dimostrare che poteva essere impiegata come unità regolare. A questo scopo affidò ad essa il compito di attaccare Monte Belvedere, occuparlo e mantenerlo fino al sopraggiungere delle fanterie americane. Rimase stabilito che l'artiglieria americana si sarebbe tenuta pronta ad intervenire, con fuoco di protezione, avanti alle posizioni occupate dai partigiani, non appena si fosse manifestato un contrattacco germanico. La richiesta di fuoco avrebbe dovuto essere fatta a mezzo di un razzo verde.

L'azione fu condotta il 29 ottobre senza preventiva preparazione di artiglieria e con tattica di infiltrazione. Ad essa parteciparono, oltre alla divisione Modena, la brigata Matteotti, comandante capitano Toni (Antonio Giuriolo), e la brigata Giustizia e Libertà, comandante capitano Piero Pandiani. Il risultato immediato fu superiore alle aspettative: le posizioni di Monte Belvedere furono occupate di slancio con la cattura di un centinaio di prigionieri. Purtroppo, al momento del contrattacco tedesco il razzo verde per la richiesta del fuoco di artiglieria di sbarramento, non fu visto; si disse poi a causa della nebbia. I partigiani, sotto la forte pressione nemica accompagnata dal fuoco di artiglieria e di mortai, furono costretti a ripiegare sulle posizioni di partenza.

Non si può fare a meno di sottolineare che pare quasi certo che il comando americano volesse sbarazzarsi dei partigiani affidando loro un compito che riteneva superiore alle loro possibilità. La richiesta di fuoco affidata ad un razzo verde è cosa che poteva forse essere ammessa nella prima guerra mondiale. Ma non si può credere che l'unità di artiglieria americana non disponesse di pattuglie di osservazione munite di radio da mandare al seguito degli attaccanti per segnalare le posizioni raggiunte e le direzioni di attacco nemico. Senza osservatori qualificati e senza mezzi di comunicazione diretta, dove avrebbe sparato l'artiglieria? Il non avervi provveduto non può essere stato altro che deliberato proposito.

Comunque, bontà sua, il comando americano considerò che il ri-

sultato del combattimento era stato favorevole. Ai partigiani modenesi fu concesso di rimanere sul fronte della 5^a armata, non nello schieramento americano, ma avanti ad esso.

Spostamento verso Bologna del gruppo brigate Est

Si è già accennato che, per le continue insistenze del Cumer, cui facevano eco le pressioni del commissario Davide, il vice-comando della divisione Modena aveva accettato di inviare un raggruppamento verso Bologna, al comando di Angelo, commissario Guido, costituito dalle brigate Roveda e Gramsci. Il raggruppamento, forte inizialmente di circa seicentocinquanta uomini, nei primi giorni di ottobre si spostò nella valle del Panaro. Ivi raccolse il battaglione di Primone di Renno, di circa duecento combattenti, e altri piccoli gruppi sbandati e formazioni isolate tanto da raggiungere un effettivo di poco più di mille uomini. I reparti erano già stati provati in vari combattimenti; avevano ottimi, sperimentati comandanti; disponevano di un buon numero di armi automatiche — circa settanta fra fucili mitragliatori e mitragliatrici — con un munizionamento relativamente abbondante: circa duemila colpi per arma.

Il comandante Angelo, a seguito di quanto da lui constatato e dalle notizie avute da fidati informatori, acquistò presto la convinzione dell'impossibilità di raggiungere l'obiettivo senza essere intercettati dai tedeschi. Pensò quindi di rimanere sulle alture che dominano da sud la rotabile Vignola-Bazzano-Bologna, per essere pronto ad incunearsi, al momento del crollo germanico, fra le forze tedesche in ritirata e quelle alleate avanzanti, in modo da giungere per primi a liberare la città. Era sua intenzione cercare di evitare scontri con i nazifascisti, sia per non logorare le forze prima del tempo, sia per non allarmare il nemico con una presenza troppo appariscente e disturbatrice, tale da indurlo ad una decisa azione per eliminarlo. Il suo tentativo di passare, per quanto possibile, inosservato non poté avere effetto per l'incredibile leggerezza delle trasmissioni propagandistiche effettuate da radio Londra. Non si era portato nella valle del Panaro da più di due giorni, quando egli stesso ebbe occasione di sentire una trasmissione da radio Londra che, fra le altre notizie, annunciava: "Il gruppo brigate est, agli ordini di Angelo, si sta dirigendo su Bologna". Addio sogni di segretezza!

Ciò non di meno, con miracoli di astuzia, egli riuscì, con continui spostamenti, a rimanere per oltre un mese nella zona, nonostante la stagione inclemente contribuisse ad imporre agli uomini, già provati dalla fatica, ulteriori disagi. Questo stato di cose non mancò di influire sul morale del personale tanto che, in ispecie nella brigata Roveda, si dovettero registrare casi di allontanamento arbitrario, sia per riparare in rifugi sicuri, sia per passare le linee. Angelo dovette persino risolversi, se pure molto a malincuore, a requisire capi di vestiario alla popolazione civile locale.

Ai primi di novembre il grosso delle forze del raggruppamento era concentrato nella zona di Benedello, fra questa località e le frazioni di Chiagnano, Comun Grande, San Biagio. Il 4 novembre il comandante Angelo si era recato a Montespecchio dove si trovava il battaglione di Primone di Renno. Era sua intenzione prendere diretto contatto con un paracadutista italiano — munito di radio in comunicazione con il comando alleato — per poter avere notizie aggiornate sulla situazione e, possibilmente, sulle intenzioni degli alleati. Di lì egli inviò ordine alle brigate di spostarsi in zona più sicura. Con errata iniziativa, il comandante della brigata Roveda non solo non eseguì l'ordine, ma non lo diramò e non ne diede notizia ad Angelo; il quale, se ne fosse stato informato, avrebbe potuto essere in posto nel giro di poche ore con il rinforzo di un battaglione forte di duecento uomini. Il mattino del giorno successivo truppe tedesche, che prima dell'alba avevano circondato le posizioni partigiane, attaccarono da ogni parte, mentre dall'opposta sponda del Panaro, reparti di brigate nere tenevano sotto il fuoco delle mitragliatrici le pendici del costone occupato dai partigiani.

Ne seguì un durissimo combattimento. Verso le nove il nemico iniziò l'attacco appoggiato dal fuoco di artiglieria e di mortai in postazione a Coscogno, Ponte Samone, Castagneto. Mentre varie colonne provenienti da Coscogno, Osteria Sant'Antonio, Crocetta, Iddiano, Castagneto puntavano sul perimetro difensivo. Il combattimento durò fino a sera. I partigiani, pur costretti ad indietreggiare, contesero palmo a palmo il terreno. Soltanto nel primo pomeriggio l'intervento di una squadriglia di aerei alleati con azioni di spezzonamento e mitragliamento, costrinse il nemico a sospendere l'attacco per circa un'ora, consentendo così un temporaneo respiro ai combattenti e la possibilità di modificare lo schieramento senza essere premuti dal nemico.

Dopo questo insperato aiuto l'attacco riprese e continuò fino al cader delle tenebre costringendo i reparti partigiani a concentrarsi in uno spazio sempre più ristretto. Durante la notte i tedeschi, ai quali faceva difetto l'addestramento al combattimento notturno⁽²⁰⁾, raggrupparono le loro forze in grossi nuclei, distanziati gli uni dagli altri, affidando la sorveglianza degli intervalli a pattuglie mobili. Non fu allora difficile alle formazioni partigiane, agendo con tattica di infiltrazione, sganciarsi a piccoli nuclei, portarsi in fondo valle, passare a guado il fiume e risalire la sponda opposta verso Montespoglio dove i reparti si ricostituirono. Nei giorni successivi il raggruppamento proseguì nel suo movimento verso sud e il 10 novembre si riunì alle forze di Armando nella zona di Lizzano in Belvedere.

Per forze contemporaneamente impegnate, durata e accanimento, fu questo il maggior combattimento avvenuto fra forze partigiane e nazifasciste. Aver saputo resistere per un'intera giornata a reparti che misero in azione mezzi e armamenti preponderanti, fu grande merito. L'aver poi ripiegato ordinatamente durante la notte dimostrò l'elevato grado di coesione dei reparti e la sostanziale disciplina che li animava. Purtroppo le perdite furono considerevoli: i morti furono diciannove, non è noto a chi scrive il numero dei feriti. Le perdite nemiche non sono conosciute; ma, dato l'accanimento dimostrato e i maggiori rischi cui si espone l'attaccante non possono che essere state notevolmente superiori.

Dopo questi avvenimenti le forze alle dipendenze del comandante Armando raggiunsero quasi i duemila uomini. I rapporti con le autorità militari americane, nonostante l'ottima prova data con l'attacco a Monte Belvedere, non furono facili. I partigiani dovettero vincere la naturale diffidenza degli appartenenti a un esercito regolare verso gli irregolari. A poco a poco, e dopo che i partigiani ebbero dato ulteriori prove di serietà ed efficienza operativa, questa diffidenza si attenuò fin quasi a sparire⁽²¹⁾. Non è peraltro fuori luogo ricordare che alle unità partigiane furono affidati i compiti che comportavano i maggiori rischi e possibilità di perdite; compiti che furono sempre

⁽²⁰⁾ M. Nardi, *Tecnica della guerriglia*, cit., p. 523.

⁽²¹⁾ In L. Bergonzini, *La Resistenza a Bologna*, vol. V, cit., vedasi la testimonianza di Mario Ricci.

accettati senza discutere e che furono assolti con piena approvazione del comando alleato.

Nel periodo immediatamente successivo all'inizio della diretta cooperazione con le truppe alleate i comandanti partigiani dovettero riaffrontare il problema dell'addestramento. I partigiani erano abituati alla guerriglia e non alla guerra condotta dagli eserciti regolari; erano abituati al movimento e dovettero adattarsi alla guerra di trincea che sulla montagna, in inverno, e non disponendo che di un equipaggiamento ridotto (gli americani furono molto avari nella distribuzione di coperte e vestiario) è molto dura. Essi stentaronο ad imparare quello che è normale per qualsiasi fanteria regolare, come — ad esempio — le azioni delle pattuglie di combattimento⁽²²⁾, mentre erano in grado di infiltrarsi attraverso le linee nemiche, rimanere nelle retrovie avversarie anche per più giorni con compiti di individuazione obiettivi, osservazione, sabotaggio⁽²³⁾. Tutte azioni che nelle truppe regolari sono svolte soltanto da reparti speciali che hanno subito un lungo e particolare addestramento.

I partigiani riuscirono a trasformarsi in soldati regolari e impararono anche questo, per loro, nuovo metodo di fare la guerra e lo impararono applicandolo direttamente. Non fu facile, ma in un tempo relativamente breve furono all'altezza dei reparti regolari che li fiancheggiavano, e forse seppero fare anche meglio.

Durante il lungo inverno le unità della divisione Modena rimasero ininterrottamente in linea per ben cinque mesi. Non è inutile ricordare, per rendersi conto del sacrificio cui i partigiani modenesi volontariamente si sottoposero, che è regola accettata da tutti gli eserciti regolari che nessun reparto deve rimanere in linea per più di tre mesi. Questo è considerato un limite da non superare per non intaccare, in modo spesso irreversibile, la resistenza psico-fisica dei combattenti. I reparti americani nella stessa zona si alternavano a turni settimanali!

Nel periodo considerato i partigiani parteciparono a numerose azioni fra cui l'occupazione, con azione di sorpresa, e cattura del pre-

(22) Forti pattuglie che agiscono di notte fra gli opposti schieramenti con il compito di disturbo e cattura di prigionieri.

(23) Testimonianza di Giacomo Mazzocchi in L. Bergonzini, *La lotta armata*, cit., p. 336.

sidio tedesco, di Passo della Maserà; la liberazione di Rocca Corneta; e, quando un contrattacco nemico si spinse fino a rioccupare Silla, Gaggio Montano, Montese, il comando americano affidò ad Armando, che lo assolse, il compito di riprendere le posizioni perdute. Più tardi la divisione fu impegnata, in coordinamento con gli alleati, in tre successive azioni su Monte Belvedere. Nell'ultima di queste, il 12 dicembre, trovò la morte il comandante della brigata Matteotti, capitano Toni Giuriolo. Altra brillante azione fu compiuta il giorno di Natale dalla brigata Costrignano che, operando da sola, occupò le posizioni di Piansinatico presso l'Abetone (24).

Dopo un mese di riposo trascorso a Pescia, la divisione tornò in linea ai primi di aprile 1945, nella zona già precedentemente occupata e da dove contava di scattare per la liberazione di Pavullo e Modena. Se non che, quando fu il momento dell'offensiva finale, venne l'ordine di attaccare le posizioni della linea gotica che ancora resistevano da Monte Spigolino a Cima Tauffi al Monte Libro Aperto e all'Abetone. Dalla zona di Vidiciatico, per Madonna dell'Acero, passo della Riva, la Scaffa i reparti si portarono in posizione di attesa. Di lì, dopo una preparazione di artiglieria e un bombardamento aereo — che recarono pochi danni al nemico che aveva saputo scegliere molto bene le sue posizioni — i partigiani mossero all'attacco e riuscirono, nonostante la resistenza incontrata, ad occupare tutti gli obiettivi assegnati facendo numerosi prigionieri. E' importante sottolineare che le operazioni non avrebbero potuto avere esito positivo senza il concorso di un reparto salmerie dell'esercito che si prodigò all'estremo della resistenza del personale e riuscì a garantire, in ogni momento, tutti i necessari rifornimenti.

Uno degli ultimi bollettini di guerra dell'esercito americano così dà notizia dell'azione: "Reparti della Quinta armata hanno occupato le posizioni di Monte Spigolino e del Lago Scaffaiolo".

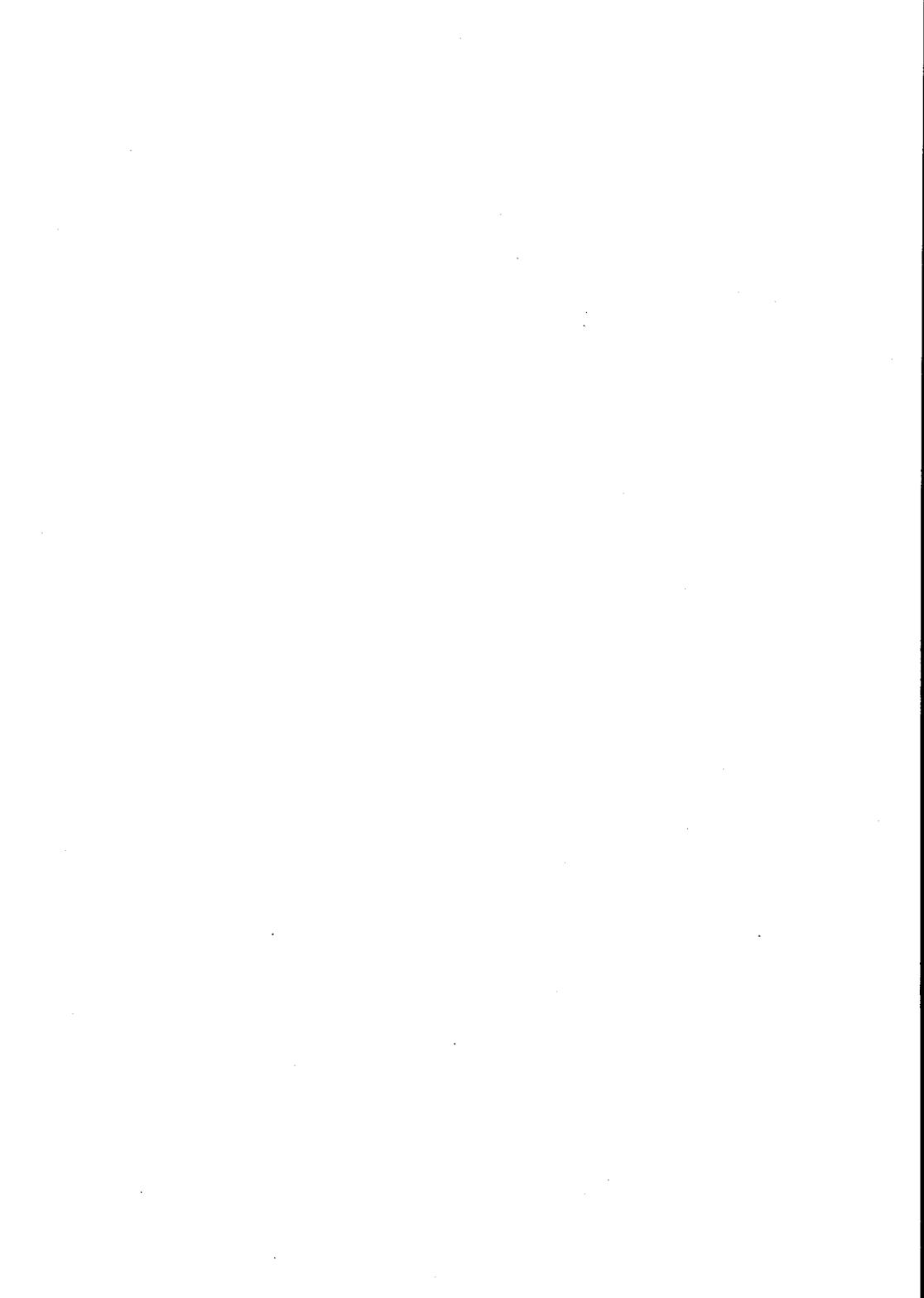
Dopo queste ultime azioni i reparti si affrettarono verso la pianura liberando tutto il Frignano e catturando altri prigionieri. Giunti a Maranello la loro vittoriosa marcia fu arrestata da reparti americani che tolsero loro la gioia di giungere a Modena liberata.

(24) In L. Bergonzini, *La Resistenza a Bologna*, vol. V, cit., vedasi la testimonianza di Mario Ricci.



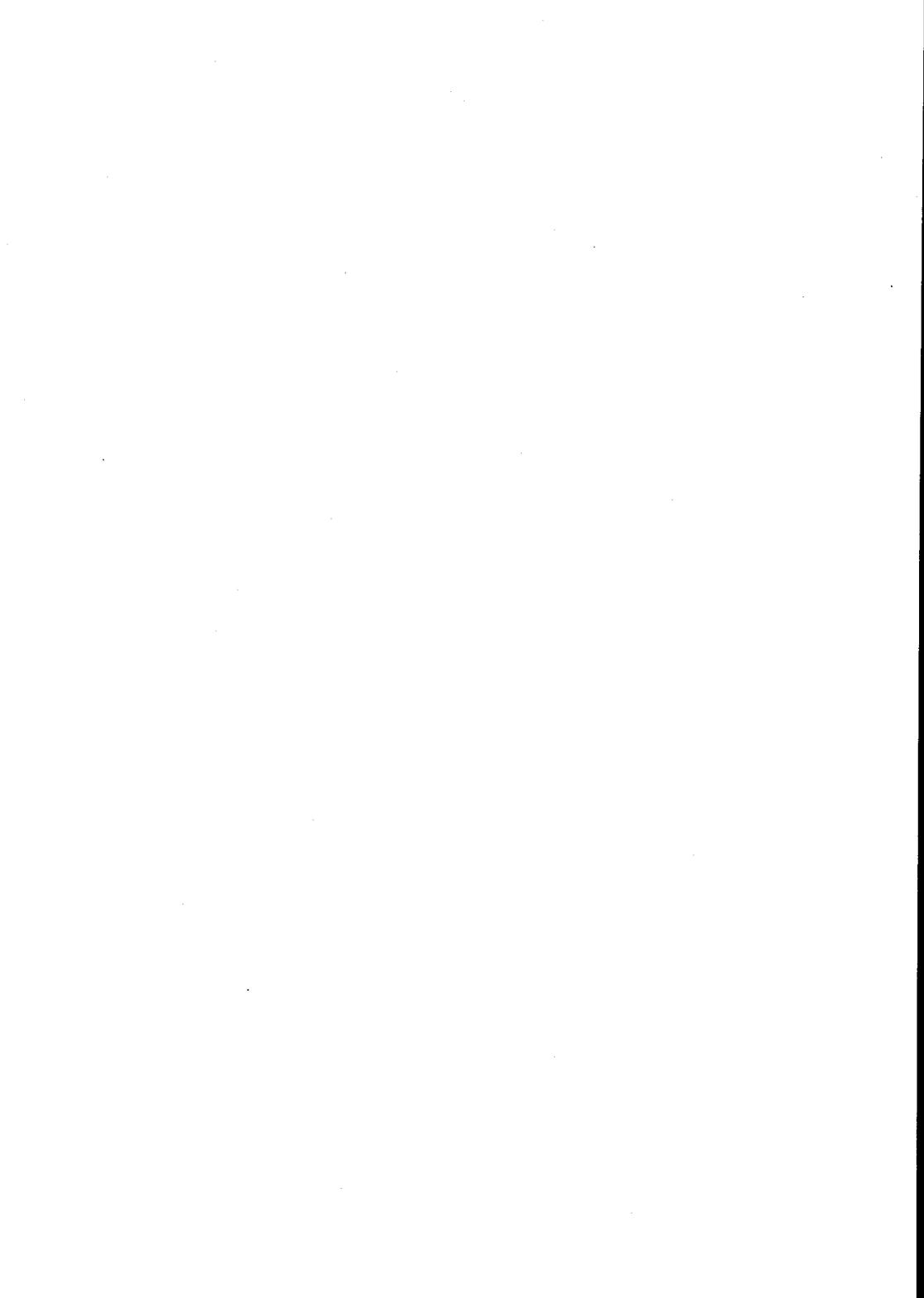
**FASCISMO, ANTIFASCISMO
E RESISTENZA IN EMILIA-ROMAGNA**

CONTRIBUTO BIBLIOGRAFICO



CONTRIBUTO PER UNA BIBLIOGRAFIA RELATIVA
AL FASCISMO, ALL'ANTIFASCISMO
E ALLA RESISTENZA IN EMILIA-ROMAGNA

Pur senza alcuna pretesa di esaustività, viene qui di seguito offerto un doveroso omaggio bibliografico alla Resistenza emiliano-romagnola nel suo 40° anniversario. Si tratta di un primo bilancio aggiornato, cui ha dato vita l'impegno di tutti gli istituti di storia della Resistenza della regione, ciascuno dei quali ha fornito l'apporto relativo al territorio sottoposto alla sua giurisdizione, contribuendo altresì, in sede di riunione preliminare dei curatori coordinata dall'Istituto regionale, alla scelta e all'attuazione (riuscita quasi senza eccezioni) di criteri uniformi di lavoro, salva la libera responsabilità dei singoli operatori in materia di inclusione o esclusione di opere. E' la prima volta — crediamo — che in una bibliografia emiliano-romagnola di questo tipo viene osservata la distinzione tra scritti dedicati puramente e semplicemente ai tempi brevi (settembre 1943 - aprile 1945) della Resistenza e scritti che invece presentano aspetti e momenti della Resistenza calandoli nella preesistente realtà economica, sociale, culturale, politica. Si richiama infine l'attenzione del lettore o dell'utente anche sul ricco panorama editoriale dell'Emilia-Romagna che è scaturito dalla direttiva, da tutti seguita, di indicare sempre gli editori, privati o pubblici, dei libri e degli opuscoli.



EMILIA-ROMAGNA

a cura di Luisa Cigognetti e Fulvio Simoni

Fonti fasciste

Atti del Pnf, vol. IX, 29 ottobre-28 ottobre, anno XVIII E.F., S.A. Poligrafici "Il Resto del Carlino", Bologna, 1940, 4 tomi.

BALBO, I., *Diario 1922*, Mondadori, Milano, 1932.

BARTOLINI, A., *Volontari di Romagna*, s.t., Milano, 1929.

CAMURANI, E., *I rapporti a Mussolini sulla stampa clandestina (1943-1945)*, Forni ed., Bologna, 1974.

GALLIAN, M., *Il Ventennale. Gli uomini delle squadre della Rivoluzione delle Camicie Nere*, Ed. Azione letteraria italiana, Roma, 1942.

Generalkommando I, Fallsch. Korps, *Bandenbekämpfung in Oberitalien*, s.t., Casalecchio di Reno (Bo), 1945.

Guida sanitaria delle provincie emiliane, Tip. Azzoguidi, Bologna, s.d. (1927).

Istituto fascista autonomo per le case popolari della provincia di Bologna, *Al III Convegno nazionale fra gli Istituti fascisti autonomi provinciali per le case popolari*, "Il Resto del Carlino" Ed., Bologna, s.d.

MANARESI, A., *Risorgimento e Fascismo in terra di Emilia e di Romagna*, in "Saggi e documenti di storia del Risorgimento", vol. III, Zanichelli, Bologna, 1934.

Riservato a Mussolini. Notiziari giornalieri della Guardia Nazionale Repubblicana. Novembre '43-giugno '44, Feltrinelli, Milano, 1981.

ZAMPIERI, I., *Dalla neutralità dello Stato alla Marcia su Roma. Note e considerazioni sulle agitazioni agrarie dell'Agro Imolese e delle Provincie finitime*, tip. Parma, Bologna, 1938.

Critica storica postfascista

ANDERLINI, F., *Ristrutturazione industriale, classe operaia, mercato del lavoro (1937-1951)*, in Istituto

Gramsci - Sezione dell'Emilia Romagna, *La ricostruzione in Emilia Romagna*, a cura di P.P. D'At-

- torre, Pratiche Ed., Parma, 1980, pp. 133-162.
- BERSELLI, A., *Dalla rivoluzione francese al fascismo*, in "L'Emilia Romagna", a cura di F. Cantelli, G. Guglielmi, M. Massara, Teti, Milano, 1974, pp. 90-102.
- BERSELLI, A. - TELMON, V., (a cura di), *Scuola e educazione in Emilia Romagna fra le due guerre*, "Annale 3" (1983) Istituto regionale per la storia della Resistenza e del movimento di liberazione in Emilia Romagna, Clueb, Bologna, 1983.
- CAZZOLA, F., (a cura di), *Il proletariato agricolo in Emilia Romagna nella fase di formazione*, "Annale 1" (1980) Istituto regionale per la storia della Resistenza e della guerra di liberazione in Emilia Romagna, Clueb, Bologna, 1980.
- D'ATTORRE, P.P., *Piccola industria e classe operaia durante il fascismo*, in *Storia dell'Emilia Romagna*, a cura di A. Berselli, vol. III, University Press, Bologna, 1980, pp. 722-818.
- D'ATTORRE, P.P., *Una dimensione periferica. Piccola industria, classe operaia e mercato del lavoro in Emilia Romagna. 1920-1940*, "Annali" della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, XX (1979/1980), Feltrinelli, Milano, 1981, pp. 685-764.
- LEGNANI, M. - PRETI, D. - ROCHAT, G., (a cura di), *Le campagne emiliane in periodo fascista. Materiali e ricerche sulla battaglia del grano*, "Annale 2" (1981-82) Istituto regionale per la storia della Resistenza e del movimento di liberazione in Emilia Romagna, Clueb, Bologna, 1982.
- MARCHIANO, G., *Momenti economico-sociali dell'industria tra il 1918 e il 1926*, in *Storia dell'Emilia Romagna*, cit., pp. 691-745.
- Movimento operaio e fascismo nell'Emilia Romagna. 1919-1923*, Ed. Riuniti, Roma, 1973.
- MUZZIOLI, L., *Aspetti dell'economia e della società fra le due guerre mondiali*, in *Storia dell'Emilia Romagna*, cit., pp. 819-858.
- ROVERI, A., *Aspetti della lotta politica dal 1919 al 1926*, in *Storia dell'Emilia Romagna*, cit., pp. 609-631.
- ROVERI, A., *Considerazioni sul consenso al regime fascista*, in *Storia dell'Emilia Romagna*, cit., pp. 632-662.
- TIRELLI, P., *Aspetti economico-sociali dell'agricoltura fra il 1918 e il 1926*, in *Storia dell'Emilia Romagna*, cit., pp. 663-690.
- TROMBACCINI, S., *Fascismo e resistenza nel Nord Emilia negli ultimi rapporti della Repubblica Sociale Italiana*, in "Ricerche Storiche", XIV (1980), n. 40, pp. 35-49.

Fonti antifasciste

- COLOMBI, A., *Nelle mani del nemico*, Editori Riuniti, Roma, 1958.
- Lettere di antifascisti dal carcere e dal confino*, Editori Riuniti, Roma, 1962, 2 voll.
- Pionieri dell'Italia democratica. Vita e scritti di combattenti antifascisti*, Anppia, Roma, 1967.
- Storie di case del popolo. Saggi, do-*

cumenti e immagini di Emilia-Romagna, a cura di L. Arbizzani,

S. Bologna, L. Testoni, s.t., Casa-
lecchio di Reno, 1982.

Critica storica postfascista

- ANDREOLI, A.M. - AVELLINI, L. - BAT-
TISTINI, A. - BRAGAGLIA, C. - ER-
MILI, M. - RAIMONDI, E., *Crisi della
cultura e dialettica delle idee in
Emilia tra fascismo e Resistenza*,
in "Il Mulino", XXIV (1975),
n. 238, pp. 199-216.
- ARBIZZANI, L., *Antifascisti emiliani
e romagnoli in Spagna e nella Re-
sistenza. I volontari della Repub-
blica di S. Marino*, Vangelista,
Milano, 1980.
- ARBIZZANI, L., *Gli scioperi operai
dei primi sei mesi del 1943 in Emi-
lia Romagna*, ciclostilato.
- BERGONZINI, L., *Resistenza operaia
nelle fabbriche emiliane (1942-
'45)*, in *Almanacco del Cente-
nario*, Bologna 1859-1959, Edi-
zioni "Due Torri", Bologna, 1959.
- BOCCALETTI, F., *L'influenza di Piero
Gobetti in Emilia Romagna agli
inizi del fascismo*, in "Italia Con-

- temporanea", XXVI (1975), n.
118, pp. 71-94.
- DAL PONT, A. - CAROLINI, S., *L'Italia
dissidente e antifascista*, La Pietra,
Milano, 1980, 3 voll.
- DAL PONT, A. - LEONETTI, A. - MAS-
SARA, M., *Giornali fuori legge.
La stampa clandestina antifascista,
1922-43*, Anppia, Roma, 1964.
- GHINI, C. - DAL PONT, A., *Gli antifa-
scisti al confino, 1926/43*, Ed.
Riuniti, Roma, 1971.
- ORLANDI, L., *Scioperi in Emilia nel
1943*, in *Storia dell'antifascismo
italiano*, a cura di L. Arbizzani
e A. Caltabiano, vol. II, Ed. Riuniti,
Roma, 1964.
- Movimento operaio e fascismo nel-
l'Emilia Romagna 1919-1923*, cit.
*Storie di case del popolo. Saggi do-
cumentari e immagini di Emilia
Romagna*, cit.

Fonti resistenziali

- CAMPANA, M., *Assalti e battaglie
delle formazioni Sap nella bassa
emiliana e mantovana. Documenti
e testimonianze del Comandante
Nansen (Archimede Benevelli)*, Tip.
Ed. Immacolata concezione, Mode-
na, 1965.
- CANESSA, L., *La strada era tortuosa.
Sedici mesi di guerriglia sugli ap-
pennini liguri-emiliani*, Ava, Geno-
va, 1946.

- CIPRIANI, F., *Guerra partigiana. Ope-
razioni nelle provincie di Piacenza,
Parma, Reggio Emilia*, Anpi pro-
vinciale, Parma, s.d.
- Cln Corpo volontari della libertà -
Cumer Comando unico militare
Emilia-Romagna, *Due mesi di atti-
vità partigiana in Emilia-Romagna
(giugno-luglio 1944)*, Steb, Bolo-
gna, 1944.
- Cln Emilia-Romagna, *La epurazione.*

Prefazione sistematica, testi legislativi, indice analitico, Tip. Parma, Bologna, 1945.

Comitato regionale di liberazione nazionale Emilia-Romagna, *Direttive organizzative e d'azione a tutti i comitati di liberazione nazionale della regione emiliano-romagnola, lì 28 febbraio 1945*, in *Contributi per una storia della cooperazione bolognese*, a cura della Federazione provinciale cooperative e mutue nel ventennale della rinascita della cooperazione bolognese, s.t., Bologna, 1966, pp. 83-91.

Deputazione Emilia Romagna per la storia della Resistenza e della guerra di Liberazione, Bologna, *Guida sommaria all'archivio*, a cura di I. Masulli, L. Miselli, Deputazione Emilia Romagna per la storia della Resistenza, Bologna, 1971.

GHINI, D., *Guida agli archivi dell'istituto regionale per la storia della*

Resistenza e della guerra di Liberazione in Emilia Romagna, in *Guida agli archivi della Resistenza*, Ministero per i beni culturali e ambientali, Pubblicazioni degli Archivi di stato, Roma, 1983, pp. 597-610.

Ministero dell'Italia occupata, *Un mese di lotta armata in Emilia e Romagna, (dicembre 1944)*, Documenti n. 2, Ist. Poligrafico dello stato, Roma, 1945.

Ministero dell'Italia occupata, *Un mese di lotta armata in Emilia e Romagna, (dicembre 1944)*, Documenti n. 3, Ist. Poligrafico dello stato, Roma, 1945.

Ministero dell'Italia occupata, *Maiella, Ravenna, Modena. Tre divisioni partigiane*, Roma, s.d.

La Resistenza in Emilia-Romagna, numero unico della Deputazione Emilia-Romagna per la storia della Resistenza e della guerra di Liberazione, Galeati, Imola, 1966.

Testate resistenziali

"Avanti! - L'Unità". Giunta d'intesa del partito comunista e del partito socialista di u.p., Bologna, 1944 (n. speciale, 23 dicembre, ed. emiliano romagnola).

"Il combattente". Giornale dei volontari della Libertà-Comando militare unico Emilia Romagna, Bologna, 1944 (escono 4 numeri).

"Orizzonti di libertà". Periodico emiliano del partito d'Azione, Bologna, 1944 (esce 1 numero).

"La Punta". Organo della gioventù democratico cristiana, Ed. per l'Ita-

lia Occupata, Bologna, 1944/1945 (escono 4 numeri).

"Rinascita". Organo regionale della unione nazionale Pace e Libertà, Bologna, 1943 (escono 2 numeri).

"Rivoluzione socialista". Giornale dei gruppi giovanili del partito socialista di u.p. Emilia Romagna, 1944.

"Terra e libertà". Giornale di difesa dei lavoratori della terra, 1944.

"L'Unità". Organo centrale del Pci, edizione dell'Emilia, Bologna, 1944/1945 (escono 7 numeri).

Critica storica collegante la Resistenza al precedente antifascismo

- ALBERGHI, P., *Partiti politici e C.L.N.*, in Deputazione Emilia Romagna per la storia della Resistenza e della guerra di Liberazione, *L'Emilia Romagna nella guerra di liberazione*, vol. II, De Donato, Bari, 1975.
- ARBIZZANI, L., *Antifascisti emiliani e romagnoli in Spagna e nella Resistenza. I volontari della Repubblica di S. Marino*, Vangelista, Milano, 1980.
- ARDIGO, A., *Società civile e insorgenza partigiana*, Cappelli, Bologna, 1979.
- BATTAGLIA, R., *L'Emilia nella storia della Resistenza*, in R. Battaglia, *Risorgimento e Resistenza*, a cura di E. Ragionieri, Editori Riuniti, Roma, 1964, pp. 227-253.
- CASALI, L., *Problemi della Resistenza emiliano-romagnola. A proposito della pubblicistica del ventennale*, in "Il movimento di liberazione in Italia", XVII (1966), n. 82, pp. 69-75.
- CASALI, L., *Poteri locali e celebrazioni della Resistenza: insufficienze della pubblicistica del XXX in Emilia Romagna*, in "Italia contemporanea" XXX (1978), n. 131, pp. 81-88.
- COTTA, S., *Bibliografia della Resistenza in Toscana e in Emilia*, in "Il movimento di liberazione in Italia", III (1951), n. 11, pp. 57-61.
- Anpi - Comitato Regionale Emilia Romagna, *"Dario", 1890-1951*, Tip. Asca, Bologna, 1951.
- FANTI, G., *La grande Emilia*, in *Il secondo Risorgimento d'Italia*, Centro ed. d'iniziativa, Milano, 1955, pp. 199-217.
- VACCARI, I., *Antifascismo e Resistenza, in Storia dell'Emilia Romagna*, cit., vol. III, pp. 772-818.
- 25 aprile. *Aspetti e momenti della guerra di Liberazione*, N° speciale di "Tempi Nuovi", a. I, 1946, n. 7/8.

Critica storica dedicata alla Resistenza pura

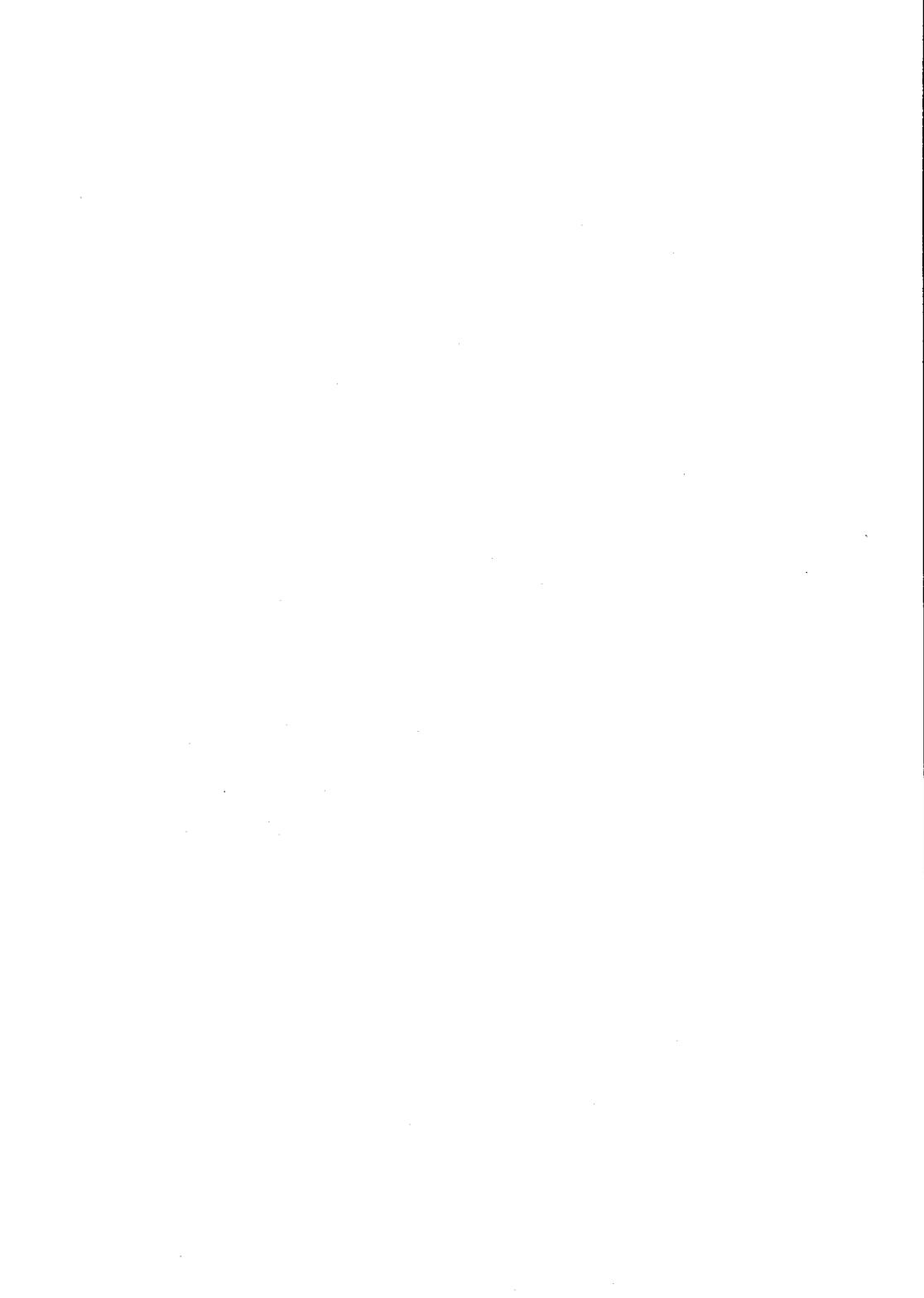
- ALATRI, P., *Ferrara, Reggio Emilia, Ravenna, triangoli della morte*, Tumminelli, Roma, 1948.
- ANDREOLI, A.M., *Memorie dell'antifascismo in Emilia Romagna. Fra cultura e ideologia*, La Nuova Italia, Firenze, 1977.
- ARBIZZANI, L., *Bibliografia sommaria sulla lotta di Liberazione in Emilia Romagna*, in "Regione Emilia Romagna", IV (1974), n. 1, pp. 19-33.
- ARBIZZANI, L., *1943: la svolta di Stalingrado e le conseguenze sulla resistenza italiana*, Quaderni di Italia-Urss, n. 1, Arte-Stampa, Bologna, 1974.
- ARBIZZANI, L., *Azione operaia, contadina, di massa*, in *L'Emilia Romagna nella guerra di Liberazione*, Deputazione Emilia Romagna per la storia della Resistenza e della guerra di Liberazione, cit., vol. III, 1976.
- ARBIZZANI, L., *Habitat e partigiani in Emilia Romagna (1943-1945)*,

- Brechtiana, Bologna, 1981.
- ARBIZZANI, L., CASALI, L., *Contributo allo studio delle lotte sociali nella Resistenza Emiliano-Romagnola*, in *Aspetti sociali ed economici della Resistenza in Europa*, atti del convegno tenuto a Milano il 26-27 marzo 1966, Ist. Ed. Cisalpino-Cocedit, Milano-Varese, pp. 345-353.
- ARBIZZANI, L. - CASALI, L. - CEVA, L. - LECCHINI, P. - POLIZZI, R. - VERNI, G., *Saggi e notizie sulle "zone libere" nella Resistenza Emiliana*, Deputazione Emilia Romagna per la storia della Resistenza e della guerra di Liberazione, Quaderno n. 2, Galeati, Imola, 1970.
- ARBIZZANI, L., ONOFRI, N.S., *Lotte e libertà in Emilia Romagna (1943-1946)*, Ed. Ape, Bologna, 1973.
- Associazione partigiani cristiani, *Il contributo dei cattolici alla lotta di Liberazione in Emilia Romagna*, atti del convegno di studi tenuto nei giorni 1, 2, 3 maggio 1964 a Parma - Salsomaggiore, Ind. grafiche Casbot, Busto Arsizio, 1966.
- BERGONZINI, L., *Clero e Resistenza*, Cantelli, Bologna, 1964.
- BERGONZINI, L., *La Resistenza*, in *L'Emilia Romagna*, cit., pp. 103-130.
- BERGONZINI, L., *La lotta armata*, in *L'Emilia Romagna nella guerra di Liberazione*, Deputazione Emilia Romagna per la storia della Resistenza e della guerra di Liberazione, cit., vol. I, 1975.
- CASALI, L., *Il programma agrario del Pci durante la Resistenza*, in "Critica marxista", VIII (1970), n. 6, pp. 160-182.
- CASALI, L., *I contadini dell'Appennino tosco-romagnolo nella Resistenza*, in "Ricerche Storiche", I, nuova serie (1974), n. 1, pp. 2-20.
- CASALI, L., (a cura di), *Lotte sociali e lotta armata. La Resistenza nelle zone montane delle provincie di Bologna, Modena e Pistoia*, atti del convegno tenuto a Lizzano in Belvedere, 24-27 settembre 1977, s.t., Bologna, s.d.
- Celebrazione del XXX anniversario della Repubblica e della Costituzione*, in "Regione Emilia Romagna", VIII (1978), n. 2.
- Crisi della cultura e dialettica delle idee*, in *L'Emilia Romagna nella guerra di Liberazione*, Deputazione Emilia Romagna per la storia della Resistenza e della guerra di Liberazione, cit., vol. IV, 1976.
- CROCIONI, P., *Dell'Esecutivo regionale del Cvl: Resistenza e vittoria di popolo*, in "Tempi nuovi", I (1946), n. 7/8, pp. 20-24.
- Deputazione Emilia Romagna per la storia della Resistenza e della guerra di Liberazione, *La Resistenza in Emilia Romagna*, numero unico per il 25° anniversario della lotta di liberazione nazionale, maggio 1970, Galeati, Imola, 1970.
- Deputazione Emilia Romagna per la storia della Resistenza e della guerra di Liberazione, *Saggi e notizie sulle zone libere nella Resistenza emiliana*, Galeati, Imola, 1970.
- FREGNA, R. (a cura di), *Resistenza in Emilia Romagna*, Società immacolata e poligrafica italiana, Modena, 1975.
- GIGLIOLI, U. - BARAZZONI, R., *La liberazione dell'Emilia Romagna*, Sperling & Kupfer, Milano, 1979.
- GORRIERI, E., *La Repubblica di Montefiorino. Per una storia della Resistenza in Emilia*, a cura dell'Associazione liberi partigiani italiani,

- s.t., Modena, 1975.
- GRAZIA, V., *Studio sulla Resistenza emiliana*, in "La Squilla", LIX (1955), n. 43.
- MELUSCHI, A., (a cura di), *Epoepa Partigiana*, Anpi regionale Emilia Romagna, Stab. Tip. Asca, Bologna, 1949.
- Pci-Federazione di Bologna, *Donne emiliane nella Resistenza*, a cura di L. Arbizzani, P. Mondini, L. Sarti, 3° Quaderno de "La Lotta", Arte Stampe, Bologna, 1964.
- PIRETTI, M.S., *Dalla Resistenza al nuovo Stato*, in *Storia dell'Emilia Romagna*, cit., pp. 899-918.
- PORCARI, L., *Così si resisteva*, Guanda, Parma, 1974.
- La Resistenza in Emilia Romagna*, numero unico della Deputazione Emilia Romagna per la storia della Resistenza e della guerra di Liberazione, Galeati, Imola, 1966.
- SCALPELLI, A., *Scioperi e guerriglia in Val Padana (1943-45)*, Argalia editore, Urbino, 1972.
- TELMON, S., *La "Resistenza" in Emilia*, in "Regione Emilia Romagna", I (1950), n. 3/4, pp. 82-84.

Seconda guerra mondiale

- BONALI, E. - MENGOZZI, D., *La Romagna e i generali inglesi (1943-1944)*, Angeli, Milano, 1982.
- Romagna 1944-'45. Le immagini dei fotografi di guerra inglesi dall'Appennino al Po*, Clueb, Bologna, 1983.



BOLOGNA E PROVINCIA

a cura di Luisa Cigognetti e Fulvio Simoni

Fonti fasciste

- ALIMENTI, C., *Guerra allo spreco*, S.A. poligrafici "Il Resto del Carlino", Bologna, 1941.
- ALIMENTI, C., VANNUCCINI, G., SCAFATI, G., *L'orto di famiglia*, La Vittoria, Bologna, 1942.
- Annuario Industriale della Provincia di Bologna*. Edizione 1939 - XVII, Saer, Bologna, 1939.
- Appunti dalle Conferenze di Cultura Coloniale*, tenute alla Casa del Fascio di Bologna nell'anno XIV, Ed. dell'Istituto coloniale fascista, sez. di Bologna, Bologna, s.d. (1937).
- Argento vivo. Campeggi dei Fasci Giovanili Bolognesi di Combattimento*. Rimini 10/20 agosto, a. X e.f., Ed. de "L'Assalto", Bologna, s.d. (1932).
- Atti del P.N.F., vol. IX, 29 ottobre - 28 ottobre*, a. XVIII e.f., S.A. poligrafici "Il Resto del Carlino", Bologna, 1940, 4 tomi.
- BALBO, I., *Diario 1922*, Mondadori, Milano, 1932.
- BARILLI, E., *Lo Stato Fascista. Ordinamento costituzionale, amministrativo e corporativo*, Officine grafiche combattenti, Bologna, 1938.
- BIGNAMI, P., *Tra i colonizzatori in Tripolitania*, Zanichelli, Bologna, 1931.
- CAMURANI, E., (a cura di), *I Rapporti a Mussolini sulla stampa clandestina (1943-45)*, Forni, Bologna, 1974.
- Come ho visto il Duce*, 7 ottobre XIX, Ducati, Bologna, 1941.
- Comune di Bologna, *La Biblioteca comunale dell'Archiginnasio nell'anno 1933*, Azzoguidi, Bologna, 1934.
- Congresso nazionale dei Bersaglieri in Bolzano 18/19/20 Settembre 1927*, sezione "Giulio Giordani" - Bologna, Tip. Nerozzi, Bologna, 1927.
- Corso di lezioni tenute all'Università di Bologna nell'Anno Accademico 1925-1926*, Stab. Tip. dei Comuni, Santa Sofia, s.d. (1927), 3 voll.
- Corso di lezioni tenute all'Università Fascista di Bologna nell'Anno Accademico 1926/1927*, Stab. Tip. dei Comuni, Santa Sofia, s.d. (1928).
- Decima Legio. Fascio di Combattimento di Bologna, *Rapporto del Gruppo Rionale Fascista Natalino Magnani*, s.t., Bologna, 1937.
- Dopolavoro del credito e dell'assicurazione. Bologna, *Primo corso*

- di *Cultura Fascista*, Tip. Compositori, Bologna, 1939.
- Federazione provinciale sindacati fascisti degli agricoltori. Bologna, *I problemi della Bonifica Integrale. Caratteristiche economico-demografiche della Provincia di Bologna*. Anno VI - 1928, Prem. stabilimento Tip. dei Comuni, Santa Sofia, 1928.
- Federazione provinciale dei sindacati fascisti degli agricoltori. Bologna, *1922/1927*, s.t., Bologna, 1927.
- GALLIAN, M., *Il ventennale. Gli uomini delle squadre nella Rivoluzione delle Camicie Nere*, Ed. Azione lett. italiana, Roma, 1942.
- Generalkommando I. Fallsch. Korps, *Bandenbekämpfung in Oberitalien*, s.t., Casalecchio di Reno, 1945.
- Comando Federale della Gil di Bologna, *Passeremo!*, Azzoguidi, Bologna, 1939.
- Guf Bologna, *Alzabandiera*, Spr, Bologna, 1933.
- Guida Sanitaria delle provincie emiliane*, Azzoguidi, Bologna, 1927.
- Istituto fascista autonomo per le case popolari della provincia di Bologna, *Al III Convegno nazionale fra gli Istituti Fascisti Autonomi Provinciali per le Case Popolari*, "Il Resto del Carlino", Bologna, s.d.
- Laboratorio di economia e finanza "Tullio Martello", *Il Discorso del Capo del Governo al Senato del Regno sulla legge delle Corporazioni. Lezione tenuta agli studenti dell'Istituto Superiore di Scienze Economiche e commerciali il 15 gennaio 1934 dal Professor Alberto Giovannini*, Stab. poligrafici Riuniti, Bologna, s.d. (1934).
- MAJOLI, G., *Il giornale bolognese "L'Italiano"*, s.t., Roma, 1941.
- MANARESI, A., *Risorgimento e Fascismo in terra d'Emilia e di Romagna*, in *Saggi e documenti di Storia del Risorgimento*, vol. III, Zanichelli, Bologna, 1934.
- MANARESI, A., *Problemi Corporativi*, Cappelli, Bologna, 1939.
- MAZZETTI, R., *Proletariato e aristocrazia*, Meridiani Ed., Bologna, 1936.
- MISSIROLI, M., *Una battaglia perduta*, s.t., Milano, 1924.
- MISSIROLI, M., *La Provincia di Bologna nell'anno Decimo*. Monografia Statistico-Economica sul Consiglio provinciale dell'economia corporativa in Bologna e le istituzioni che lo precedettero ed alcuni capitoli per uno studio delle Corporazioni in Bologna, Consiglio provinciale dell'economia corporativa in Bologna, Bologna, 1932.
- MISSIROLI, M., *Studi sul fascismo*, Zanichelli, Bologna, 1934.
- Pnf. Associazione nazionale famiglie caduti fascisti e mutilati e feriti per la causa nazionale. Delegazione bolognese, *I Martiri del Fascismo Bolognese*, Spr, Bologna, 1933.
- Pnf.Gil, *Campionati nazionali di nuoto e tuffi della Gil. Programma orario*, Stiassi e Tantini, Bologna, 1939.
- PELLIZZARI, V., *L'eccidio di Palazzo d'Accursio*, Mondadori, Roma/Milano, 1923.
- PINI, G., *Le legioni bolognesi in armi*, Ed. de "L'Assalto", Bologna, 1923.
- PREZIOSI, G., *Cooperativismo rosso piovra dello stato*, Laterza, Bari, 1922.
- IV Mostra Nazionale dell'Agricoltura. I. Mostra Corporativa dell'Agricoltura, s.t., Bologna, 1934.
- R. Università degli Studi di Bologna, *Littoriali della Cultura e dell'Arte*.

- a. XVIII, Tip. A. Galavotti, Bologna, 1940.
- R. Università degli Studi di Bologna, *L'Italia e il Vicino Oriente*, Discorso del Professor Carlo Errera, Prof. di Geografia. Nella solenne cerimonia del conferimento dei premi Vittorio Emanuele II. IX gennaio 1931, IX e.f., Tip. Paolo Neri, Bologna, 1931.
- Il Regio Istituto Tecnico "Pier Crescenzi" in Bologna nei suoi primi settantacinque anni 1863/1938*, Cappelli, Bologna, 1939.
- Riservato a Mussolini. Notiziari giornalieri della Guardia Nazionale Repubblicana*. Novembre '43 - giugno '44, Feltrinelli, Milano, 1981.
- Sindacato provinciale fascista ingegneri. Bologna, *Contributo del Sindacato Provinciale Fascista Ingegneri allo studio del Piano Regolatore di Bologna*, Tip. Neri, Bologna, 1934.
- Società anonima cooperativa fra gli operai del mandamento di Budrio, *Nel Cinquantenario della fondazione 1884-1934*, Tip. Montanari, Budrio, 1934.
- Università Fascista. Bologna, *Lezioni*, edite a cura della Casa del Fascio, Bologna, 1925, 3 voll.
- VACCA MAGGIOLINI, A., *Da Adua a Vittorio Veneto*, ciclo di conferenze coloniali a cura dell'Istituto fascista di cultura di Bologna, ed. "Meridiani", Bologna, 1935.
- Vita bolognese*. Scritti di Giuseppe Albini e altri, Zanichelli, Bologna, 1926.
- ZAMPIERI, I., *Dalla neutralità dello Stato alla Marcia su Roma. Note e considerazioni sulle agitazioni agrarie dell'agro Imolese e delle Province finitime*, Tip. Parma, Bologna, 1938.
- ZENBINI, L., *La Battaglia del Grano in Provincia di Bologna*, Commissione provinciale per la propaganda granaria, s.l. (Bologna) 1932.

Testate fasciste

- "Architrave". Mensile di politica, letteratura e arte del Guf di Bologna, (1940-43).
- "L'Assalto". Periodico del Fascio di combattimento di Bologna (1920-1943).
- "Credere". Organo dell'Istituto fascista di Cultura di Bologna (1934).
- "Edizione speciale per i Littoriali maschili del Lavoro". Quotidiano a cura del Guf di Bologna (dal 1 al 14 aprile 1942).
- "L'Italiano". Rivista settimanale della gente fascista (1926-1942).
- "Meridiani". Rivista mensile di fascismo edita dall'Istituto fascista di cultura di Bologna (1935-1936).
- "La nuova guardia". Supplemento de "L'Assalto", a cura del Guf di Bologna, mensile (gratuito) (1933).
- "Notiziario dei Littoriali". A cura del Guf di Bologna, (1940).
- "Vita Nova". Quindicinale dell'Università fascista di Bologna (1925-1933).

Sono elencati qui quei periodici che non sono veri e propri organi di organizzazioni fasciste, tutti editi a Bologna. Non sono qui riportati i quotidiani bolognesi, come "Il Resto del Carlino", poiché non possono essere considerati delle vere e proprie "testate fasciste", anche se ovviamente contengono materiali per una storia del fascismo bolognese.

- "Annali dell'osservatorio di Economia Agraria di Bologna" (1927/1932).
 "Annali della Società agraria della provincia di Bologna" (1919/1937).
 "Annuario del Regio Istituto tecnico "J. Barozzi" (1927/28).
 "Annuario del Regio Istituto Tecnico "Pier Crescenzi" (1922/1934).
 "Annuario dell'industria delle conserve alimentari" (1934).
 "Annuario" del R. Liceo Ginnasio "Evangelista Torricelli".
 "Annuario del R. Liceo Scientifico "Augusto Righi" (1923/1929).
 "Annuario del R. Liceo Ginnasio "Galvani" in Bologna" (1929/1937).
 "Annuario industriale della provincia di Bologna" (1939).
 "Annuario" dell'Università di Bologna (1942/1945).
 "Bollettino della R. Prefettura di Bologna" (1943/1944).
 "Bologna". Rivista mensile del Comune (1935/1937).
 "Comune di Bologna". Bollettino statistico, pubblicazione mensile a cura dell'Ufficio di stato civile e statistica (1923).
 "Il Comune di Bologna". Rassegna mensile di cronaca amministrativa e di statistica, poi rivista mensile municipale (1925/1934).
 "Rassegna dei combattenti", (1931/1934).
 "Rivista di estimo agrario e genio rurale". Pubblicazione mensile (1939/1942).

Critica storica postfascista

- ALBANO, A.R., *Razzismo e propaganda fascista: persecuzione antiebraica nella stampa bolognese. 1938-1943*, tesi di laurea, facoltà di Lettere e Filosofia, università di Bologna, a.a. 1976/77, relatore: prof. E. Collotti.
- ARBIZZANI, L., *Note sulla rappresentanza politica in provincia di Bologna dal Plebiscito (1860) alla Costituente (1946)*, in "Almanacco del Centenario. Bologna 1859-1959", s.t., Bologna, 1959.
- ARBIZZANI, L., *Sguardi sull'ultimo secolo. Bologna e la sua provincia, 1859-1961*, Galileo, Bologna, 1961.
- ARBIZZANI, L., *L'avvento del fascismo nel bolognese, 1920-1922*, in "Movimento operaio e socialista", X (1964), n. 2 e nn. 3-4, pp. 83-102 e 253-276.
- ARBIZZANI, L., *Lotta mezzadrile e fatti di Palazzo d'Accursio*, in Istituto storico provinciale della Resistenza. Bologna, *Bologna 1920 le origini del fascismo*, a cura di Luciano Casali, Cappelli, Bologna, 1982, pp. 169-178.
- ARCANGELI, G., *Testimonianza*, in "Emilia", VI (1954), n. 27, p. 151.

- ARIOTI, E., *Il dibattito sulla "grande Bologna", 1926-1937*, in "Storia Urbana", V (1981), n. 15, pp. 3-31.
- Associazione ex Deportati Politici nei Campi Nazisti, *Immagini e documenti sulla deportazione nazista*, Steb, Bologna, 1972.
- BASSI, E., *I fatti di Palazzo d'Accursio*, in *Storia dell'Antifascismo italiano*, a cura di L. Arbizzani e A. Caltabiano, vol. II, Editori Riuniti, Roma, 1964, pp. 9-16.
- BASSOLI, V., *Testimonianza*, in "Emilia", VI (1954), n. 27, pp. 151-152.
- BATTELLO, N., *Tra le righe dei giornali dei GUF*, in "Emilia", VI (1954), n. 25, pp. 75-76.
- BORGHI, L., *La scuola elementare di Bazzano dai suoi registri - 1924-1942*, in *Scuola e educazione in Emilia Romagna fra le due guerre*, Annale 3 (1983), Istituto regionale per la storia della Resistenza e della guerra di Liberazione in Emilia Romagna, Clueb, Bologna, 1983, pp. 209-230.
- BRINI, G., *Quelli del Tramway. Cento anni di vita e di lotta nella città di Bologna*, Atc, Bologna, 1977.
- CARDOZA, A., *Agrarian elites and Italian fascism. The Province of Bologna. 1901-1926*, Princeton University Press, Princeton, 1982.
- CASADEI, P., *La FUCI e i cattolici bolognesi (1930-1932)*, relatore: prof. L. Casali, università di Bologna, Facoltà di Lettere e Filosofia, tesi di laurea a.a. 1976/77.
- CASADIO, Q., *Evasione dell'obbligo scolastico, analfabetismo, meccanismi di esclusione nella scuola elementare sul territorio imolese dal 1921 al 1943*, in *Scuola e educazione in Emilia Romagna fra le due guerre*, cit., pp. 247-274.
- CHIESI, V., *Testimonianza*, in "Emilia", VI (1954), n. 26, pp. 99-100.
- CIAMPI, F. - MALSERVISI, C., *Pecoraie serve garzoni. Testimonianze e documenti sulla scuola nell'Appennino bolognese fra le due guerre*, in *Scuola e educazione in Emilia Romagna fra le due guerre*, cit., pp. 275-290.
- COMASTRI, D., *Antisemitismo e opinione pubblica. Il Resto del Carlino 1933/1938*, tesi di laurea, relatore P. Pombeni, facoltà di Scienze Politiche, Università di Bologna, a.a. 1977/78.
- D'ATTORRE, P.P., *Espansione urbana e questione delle abitazioni a Bologna durante il fascismo*, in "Storia Urbana", IV (1980), n. 11, pp. 101-140.
- D'ATTORRE, P.P., *Una dimensione periferica. Piccola industria, classe operaia e mercato del lavoro in Emilia Romagna. 1920-1940*, "Annali" della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, XX (1979/1980), Feltrinelli, Milano, 1981, pp. 685-764.
- D'ATTORRE, P.P., *Gli agrari bolognesi dal liberalismo al fascismo*, in Istituto storico provinciale della Resistenza, Bologna, *Bologna 1920 le origini del fascismo*, cit., pp. 57-92.
- D'ATTORRE, P.P., *Non di solo pane. Gli agrari bolognesi e la battaglia del grano*, in *Le campagne emiliane in periodo fascista. Materiali e ricerche sulla battaglia del grano*, Annale 2 (1981-1982), Istituto regionale per la storia della Resistenza e della guerra di Liberazione in Emilia Romagna, Clueb,

- Bologna, 1982, pp. 203-242.
- DALLA CASA, B., *Istruzione professionale ed educazione femminile: l'istituto "Regina Margherita" di Bologna dalla guerra agli anni trenta*, in *Scuola e educazione in Emilia Romagna fra le due guerre*, cit., pp. 501-536.
- FRIGGERI, C., *I rapporti sociali nelle campagne bolognesi dal primo dopoguerra agli anni della crisi*, facoltà di Lettere e Filosofia, università di Bologna, relatore: prof. L. Marini, a.a. 1976/77.
- GALASSI, N., *Fascismo e antifascismo nelle campagne imolesi*, in *Le campagne emiliane nell'epoca moderna*, a cura di R. Zangheri, Feltrinelli, Milano, 1957, pp. 333-350.
- GARDINI, N., *Testimonianza*, in "Emilia", VI (1954), n. 29, pp. 222-223.
- GATTEI, G., *Per una storia del comportamento amoroso dei bolognesi: le nascite dall'Unità al fascismo*, in "Società e Storia", III (1980), n. 9, pp. 613-639.
- GAZZOTTI, C., "Architrave", *mensile di politica, letteratura e arte. Bologna 1940-1943*, tesi di laurea, relatore G.P. Zucchini, università di Bologna, facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1978/79.
- GRASSELLI, A., *La FUCI e i cattolici bolognesi (1926-1929)*, tesi di laurea, relatore L. Casali, facoltà di Lettere e Filosofia, università di Bologna, a.a. 1876/77.
- Istituto storico provinciale della Resistenza. Bologna, *Bologna 1920. Le origini del fascismo*, a cura di L. Casali, Cappelli, Bologna, 1982.
- MANDELLI, P., *Testimonianza*, in "Emilia", VI (1954), n. 29, pp. 223-224.
- MALATESTA, M., *Il Resto del Carlino. Potere politico ed economico a Bologna dal 1885 al 1922*, Guanda, Milano, 1978.
- MUSIANI TAROZZI, F., *Il primo e il secondo fascio di combattimento di Bologna nelle carte dell'Archivio riservato del Gabinetto di Prefettura - 1919-1922*, in *Atti e memorie della Deputazione di Storia Patria per le provincie di Romagna*, vol. XXIII, 1982, pp. 335-440.
- NELLO, P., *L'evoluzione economico-sociale, la struttura agraria, le origini del fascismo a Bologna (1880-1920): brevi note a proposito di due recenti pubblicazioni*, in "Storia contemporanea", XII (1981), n. 3, pp. 443-462.
- NERI, G., *Appunti su "Architrave"*, in "Emilia", VI (1954), n. 26, pp. 101-104.
- NOBIS, E., *Testimonianza*, in "Emilia", VI (1954), n. 29, p. 224.
- ONOFRI, N.S., *I giornali bolognesi del ventennio fascista*, Tip. Moderna, Bologna, 1972.
- ONOFRI, N.S., *La strage di Palazzo d'Accursio. Origine e nascita del fascismo bolognese. 1919-1920*, Feltrinelli, Milano, 1980.
- ONOFRI, N.S., *1913-1922, un decennio storico per Bologna: dalla rivoluzione rossa alla reazione nera*, in Istituto storico provinciale della Resistenza. Bologna, *Bologna 1920. Le origini del fascismo*, cit., pp. 57-92.
- PAOLUCCI, S., PRATI, O., *Il Liceo classico "Galvani" di Bologna durante il fascismo*, in *Scuola e educazione in Emilia Romagna tra le due guerre*, cit., pp. 347-366.
- PARDIERI, G., *Testimonianza*, in "Emilia", VI (1954), n. 26, p. 100.
- Pci, Federazione di Bologna, *Fascismo*

- e antifascismo nel bolognese, VIII Quaderno de "La Lotta", Tip. Corazza, Bologna, 1969.
- PRETI, A., *L'istruzione industriale negli anni trenta: la scuola "F. Alberghetti" di Imola*, in *Scuola e educazione in Emilia Romagna tra le due guerre*, cit., pp. 467-500.
- RAFFA, L., *Agrari, squadristi, sindacalisti nel primo fascismo bolognese. 1922/1925*, tesi di laurea, relatore L. Casali, facoltà di Lettere e filosofia, università di Bologna, a.a. 1975/76.
- RAFFA, L., *Squadristi e sindacalisti*, in Istituto storico provinciale. Bologna, *Bologna 1920. Le origini del fascismo*, cit., pp. 203-232.
- RAMAZZA, S., *Le realizzazioni dello IACP di Bologna dal 1906 al 1940*, in "Storia Urbana", VI (1982), n. 20, pp. 111-142.
- RENZI, R., *Testimonianza*, in "Emilia", V (1953), n. 22, p. 260.
- RENZI, R., *Rapporto di un ex-balilla*, in *Dall'Arcadia a Peschiera. Il processo S'agapò*, Laterza, Bari, 1954.
- SAVRIE', R., *Aspetti della fronda fascista attraverso due giornali bolognesi: "L'Assalto" e "Architrave", 1939-1943*, tesi di laurea, relatore E. Collotti, facoltà di Lettere e Filosofia, università di Bologna, a.a. 1975/76.
- SERMASI, G., *Classi medie urbane e origini del fascismo a Bologna*, tesi di laurea, relatore L. Casali, facoltà di Lettere e Filosofia, università di Bologna, a.a. 1975/76.
- STAROBOLI, C., *Il fascismo bolognese e il patto di pacificazione*, tesi di laurea, relatore C. Giovannini, facoltà di Lettere e Filosofia, università di Bologna, a.a. 1973/74.
- TAROZZI, F., *Dal primo al secondo Fascio di combattimento: note sulle origini del fascismo a Bologna (1919-1920)*, in Istituto storico provinciale della Resistenza. Bologna, *Bologna, 1920. Le origini del fascismo*, cit., pp. 93-115.
- TROMBETTI, E., *Il ventennio fascista*, Cappelli, Bologna, 1975.
- VIGHI, R., *L'attentato a Mussolini del 1926 e il processo Zamboni*, in *Storia dell'Antifascismo italiano*, cit., vol. II, pp. 55-60.
- Vita, crimini, condanna del famigerato "capitano Tartarotti"*, Steb, Bologna, 1945.
- ZUCCHINI, G.L., *Tra giuramenti, sfilate e bandiere: la cultura fascista nei compiti delle alunne di una scuola elementare bolognese (1931-1932)*, in *Scuola e educazione in Emilia Romagna fra le due guerre*, cit., pp. 231-246.

Fonti antifasciste

- COLOMBI, A., *Nelle mani del nemico*, Editori Riuniti, Roma, 1958.
- Lettere di antifascisti dal carcere e dal confino*, Editori Riuniti, Roma, 1962, 2 voll.
- Pionieri dell'Italia democratica. Vita e scritti di combattenti antifascisti*, Anppia, Roma, 1967.
- SCARABELLI, G., *25 anni di galera per antifascismo*, Tip. Moderna,

Bologna, 1982.
Gli scioperi del marzo 1944 a Bologna. Testimonianze e documenti, a cura della Fed. Cgil-Cisl-Uil di Bologna con il patrocinio del Comitato per le celebrazioni del

XXX della resistenza, Graficoop, Bologna, 1974.

VOLTA, C., *Luigi Simoncini. Documenti e testimonianze*, a cura dell'Amministrazione comunale di Baricella, s.t., Minerbio, 1974.

Critica storica postfascista

ALVISI, L., *Sarà la volta buona?*, Galileo, Bologna, 1964.

ARBIZZANI, L., *Cenni sulle lotte dei lavoratori e sulle organizzazioni sindacali libere nell'antifascismo e nella guerra di Liberazione nel bolognese*, in "Conoscersi", feb. 1956, nn. 51/53, pp. 81-98.

ARBIZZANI, L., *Giornali clandestini bolognesi dal 26 luglio 1943 al 25 aprile 1945*, ciclostilato.

ARBIZZANI, L., *Lotte agrarie in provincia di Bologna nel primo dopoguerra*, in *Le campagne emiliane nell'epoca moderna*, cit., pp. 283-332.

ARBIZZANI, L., *L'attività politica di Giuseppe Dozza attraverso le carte di polizia (1915-1945)*, in "Bologna. Documenti del Comune", V (1975), n. 9, pp. 47-104.

BASSI, E., *I fatti di Palazzo D'Accursio*, cit., pp. 9-16.

BASSI, E., *Avanti! L'edizione clandestina bolognese dal 1943 al 1945*, Tip. Giuliani, Bologna, 1965.

BENEDETTI, A. - BROCCOLI, L. - OGNIBENE, G., *Castenaso: un contributo per la conquista della libertà e della democrazia (1900-1975)*, Ape, Bologna, 1975.

BONAZZI, E., *Quelli di Pianosa. Le vicende di un gruppo di antifascisti già condannati dal Tribunale Speciale dopo il 25 luglio 1943*,

a cura della Federazione bolognese del Pci, Graficoop, Bologna, 1981.

BRINI, G., *Quelli del tramway*, cit.
 BRIZZI, G. (Arbizzani L.) *Documenti sulla repressione dell'antifascismo nel 1921*, in Pci, Federazione di Bologna, *Fascismo e antifascismo nel bolognese*, cit.

FINZI, R., *L'unità operaia contro il fascismo. Gli scioperi del marzo '43*, Consorzio provinciale pubblica lettura, Bologna, 1974.

GALASSI, N., *Fascismo e antifascismo nelle campagne imolesi*, cit.

GANDOLFI, R., *I fiduciari di fabbrica. L'attività degli operai comunisti all'interno del sindacato fascista a Bologna*, La Pietra, Milano, 1980.

DAL PONT, A. - CAROLINI, S., *L'Italia dissidente e antifascista*, La Pietra, Milano, 1980, 3 voll.

DAL PONT, A. - CAROLINI, S., *L'Italia al confino*, La Pietra, Milano, 1983, 4 voll.

DAL PONT, A. - LEONETTI, A. - MASSARA, M., *Giornali fuorilegge. La stampa clandestina antifascista, 1922-1943*, Anppia, Roma, 1964.

GHINI, C. - DAL PONT, A., *Gli antifascisti al confino, 1926-1943*, Editori Riuniti, Roma, 1971.

GNUDI, C., *Mario Finzi*, Comitato bolognese per le onoranze ai martiri di Auschwitz, Bologna, 1959.

BORGHESE, G. - VOLTERRA, E., *In*

- memoria di Mario Jacchia, Bologna, s.n.t.
- MUGGIA, G., *Fatti e figure ebraiche nella lotta antifascista in Italia: M. Finzi, F. Cesana*, s.t., Praga, 1963.
- Nino Nanetti figlio di Bologna proletaria, generale della Repubblica Spagnola. *I nostri eroi*, a cura dei giovani comunisti bolognesi, Azzoguidi, Bologna, 1945.
- Pci, Federazione di Bologna, *Fascismo e antifascismo nel bolognese*, cit.
- Pci, Federazione di Bologna, *Momenti dell'antifascismo bolognese (1926-1943)*, a cura di L. Arbizzani, Arte Stampe, Bologna, 1968.
- Pci, Federazione di Imola, *La battaglia politica dei comunisti imolesi nelle pagine de "La Comune" - Gennaio-Novembre 1944*, a cura di F. Montevecchi, Galeati, Imola, 1965.
- Pri - Fgri, Como, *Massenzio Masia nell'anniversario del suo sacrificio*, Tip. Molteni, Cantù, s.d. (1964).
- PEZZOLI, O., *Non siamo carne da cannone*, Graficoop. Bologna, 1975.
- XXX della Resistenza e della Liberazione dal nazifascismo, *Antifascismo e cooperazione nella provincia di Bologna*, Federcoop, Bologna, 1975.
- XXX della Resistenza, *Manifestazioni operaie e studentesche nel 30° anniversario degli scioperi del marzo 1944*. Iniziative per il 25 aprile anniversario della Liberazione. Attività promosse dal Comitato Unitario per il Trentesimo della Resistenza, s.t., Bologna, 1974.
- SALVEMINI, G., *Molinella*, in SALVEMINI, G., *Scritti sul fascismo*, Feltrinelli, Milano, 1961, pp. 140/146.
- TERRACINI, U., *Discorso pronunciato in occasione della traslazione e del seppellimento della salma del compagno Giuseppe Piancastelli, Imola, 9 gennaio 1954*, a cura dell'Anppia, sez. di Imola, Steb, Bologna, s.d.
- VIGHI, R., *Anteo Zamboni nel ventennale del suo olocausto*, Ed. Zamboni, Bologna, 1964.
- VIGHI, R., *L'attentato a Mussolini del 1926 e il processo Zamboni*, cit.
- VOLTA, C., *Cenni storici sul movimento dei lavoratori. L'antifascismo e la Resistenza a Baricella (1869-1945)*, Comitato antifascista, Baricella, 1973.

Fonti resistenziali

- AMENDOLA, G., *Anselmo Marabini e Imola rossa*, Galeati, Imola, 1969.
- ARBIZZANI, L., *Aspetti sociali e di massa della Resistenza*, Lit. interna Atmb, Bologna, 1965.
- ARBIZZANI, L., *La Resistenza a Bologna. Testimonianze e documenti*, vol. IV, *Manifesti, opuscoli, fogli volanti*, Istituto per la storia di Bologna, Bologna, 1975.
- Audacia e sacrificio Gap e Sap*, numero unico del Battaglione Sap montano del distaccamento Fratelli Ruscello e della VII Brigata Gap Giuliani, G. Foschin, Imola-Massalombarda, 1945.
- BARBIERI, G., *La Resistenza all'Università*, in "Emilia", VI (1954),

- n. 32, pp. 317/318.
- BARBIERI, R. - SOGLIA, S., (a cura di), *Al di qua della Gengis Khan. I partigiani raccontano*, Galileo, Bologna, 1965.
- BERGONZINI, L., *Un fucile per Saba. Racconto e testimonianze*, Galileo, Bologna, 1960.
- BERGONZINI, L., *La Resistenza a Bologna. Testimonianze e documenti*, vol. I, Istituto per la storia di Bologna, Bologna, 1969.
- BERGONZINI, L., *La Resistenza a Bologna. Testimonianze e documenti*, vol. II, Istituto per la storia di Bologna, Bologna, 1970.
- BERGONZINI, L., *La Resistenza a Bologna. Testimonianze e documenti*, vol. V, Istituto per la storia di Bologna, Bologna, 1980.
- BERGONZINI, L. - ARBIZZANI, L., *La Resistenza a Bologna. Testimonianze e documenti*, vol. II, *La stampa periodica clandestina*, Istituto per la storia di Bologna, Bologna, 1969.
- Corpo volontari della libertà, *Cenno storico della Divisione d'Assalto Garibaldi "Nino Nanetti"*, s.n.t., 1945.
- Corpo volontari della libertà Emilia Romagna, *Brigata "Giacomo Matteotti" di montagna, Diario delle principali operazioni di guerra 1944-1945*, Tip. Parma, Bologna, 1964.
- Corpo volontari della libertà Emilia Romagna, *Verso la libertà*, Testimonianza di Beltrando Pancaldi, Steb, Bologna, 1965.
- DE GIOVANNI, G., *Una battaglia a Capanna Marconi*, in "Rinascita", XII (1955), n. 4, pp. 251-254.
- DE MICHELI, M., 7^a GAP, Ed. di Cultura Sociale, Roma, 1954.
- Episodi della Resistenza: la sottrazione del radio ai tedeschi*, in "Emilia" II (1950), n. 12, pp. 373-376.
- Deputazione Emilia Romagna per la storia della Resistenza, Bologna, *Guida sommaria all'archivio*, a cura di Ignazio Masulli, Luigi Miselli, Deputazione Emilia Romagna per la storia della Resistenza, Bologna, 1971.
- L'Eroico sacrificio del "Capitano Tonni"*, Steb, Bologna, s.d.
- FRAZZONI, E., *Note di vita partigiana a Bologna*, Tamari, Bologna, 1972.
- Liberazione*, Numero unico a cura del Cumer, nel primo annuale della Liberazione di Bologna, Cumer, Bologna, 1946.
- GHINI, D., *Guida agli Archivi dell'Istituto Regionale per la Storia della Resistenza e della Guerra di Liberazione in Emilia Romagna*, in *Guida agli Archivi della Resistenza*, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Roma, 1983, pp. 597/610.
- LANDI, G., *Rapporto sulla Resistenza nella zona Piave*, introduzione e cura di L. Casali, La Pietra, Milano, 1984.
- Monte Battaglia, Episodi della Resistenza*, a cura di "Gioventù d'Avanguardia", Bologna, 1950.
- MELUSCHI, A. (a cura di), *Epoepa partigiana*, Asca, Bologna, 1947.
- MILAN, M., VIGHI, F. (a cura di), *La Resistenza al fascismo. Scritti e testimonianze*, Feltro, Milano, 1962.
- OLSEN, J., *Silenzio su Monte sole*, Garzanti, Milano, 1970.
- ONOFRI, N.S., *Documenti dei socialisti bolognesi sulla Resistenza. I Diari delle 3 Brigate Matteotti*, "La Squilla", Bologna, 1975.
- PANCALDI, B., *I compagni del quar-*

- tiere. *Cronache partigiane di Corticella*, Editori Riuniti, Roma, 1975.
- Paolo Fabbri non è tornato, s.n.t. Pci, Federazione di Bologna, *Appelli e proclami dei comunisti bolognesi per la lotta di Liberazione (settembre 1943 - aprile 1945)*, a cura di L. Arbizzani, VI Quaderno de "La Lotta", Arte Stampe, Bologna, 1967.
- Pci, Federazione di Bologna, *Bologna verso la libertà. Saggi, memorie e documenti dal 25 luglio 1943 alla Liberazione*, a cura di L. Arbizzani, Quaderno 9/10 de "La Lotta", Arte-Stampe, Bologna, 1970.
- Pci, Federazione di Bologna, *La Brigata di "Pampurio". Pagine e documenti della Resistenza bolognese*, Il Quaderno de "La Lotta", tip. Corazza, Bologna, 1963.
- Pci, Federazione di Bologna, *Stampa clandestina nella Resistenza bolognese*, I Quaderno de "La Lotta", a cura di L. Arbizzani, L. Sarti, F. Serra, Tip. Corazza, Bologna, 1962.
- PERELADOV, V., *Il battaglione partigiano russo d'assalto*, Ed. "La Squilla", Bologna, 1975.
- PESCETTI, P. - SCALPELLI, A., (a cura di), *La Resistenza Racconta. Fatti e figure della guerra di Liberazione*, Il calendario del Popolo, Milano, 1965.
- PROSDOCIMI, E., *Vigilia di Liberazione*, tip. Azzoguidi, Bologna, 1945. 7 novembre, Numero unico della 7a Brigata Gap Gianni, Bologna, 7 novembre 1945.
- La Resistenza nelle campagne bolognesi. Testimonianze e documenti*, a cura della Federazione Cgil, Cisl, Uil e del Comitato per le celebrazioni del XXX della Resistenza, Graficoop, Bologna, 1974.
- 63a Brigata Garibaldi "Bolero"*, a cura dell'Ufficio stralcio della 63a Brigata Garibaldi Bolero, 1° novembre 1948, numero unico, Asca, Bologna, s.d.
- SOGLIA, S., *Dal gioco alla guerra. Cronache e racconti partigiani*, Ape, Bologna, 1975.
- Trentaseiesima Bianconcini*, Galeati, Imola, 1945.
- Umanità*, numero unico dei medici partigiani in memoria dei loro caduti, Steb, Bologna, 28 luglio 1945.
- Vita, crimini, condanna, del famigerato "capitano" Tartarotti*, Steb, Bologna, 1945.

Testate resistenziali

Sono contenute, in questa bibliografia, le testate di periodici antifascisti relativi al periodo clandestino della lotta di Liberazione, poiché un'accurata ed esauriente bibliografia dei fogli bolognesi antifascisti richiederebbe una più ampia ricerca.

"L'Ardimento". Organo della VII Brigata Garibaldi Gap (Gianni), Bologna, 1945 (esce solo il n. 1 - gennaio).

"L'Attacco". Giornale della Brigata bolognese (Sap), Bologna, s.d. (1945) (esce solo il n. 1).

"Avanti! - L'Unità". Giunta d'intesa

- del Partito comunista e del Partito socialista di u.p., Bologna, 1944 (esce un solo n. speciale, del 23 dicembre, ed. Emiliano-Romagnola).
- “Battaglia”. Organo della massa operaia di Galliera, approvato dal Cdlm, Galliera (Bo), 1944 (escono 6 numeri).
- “Bollettino dell’8a Brigata ‘Masia’”. Bologna, 1945 (esce solo il n. 1 - 11 aprile).
- “Il combattente”. Giornale dei volontari della libertà - Comando militare unico Emilia Romagna, Bologna, 1944/45.
- “Compagna”. Giornale dei gruppi femminili aderenti al Partito socialista di unità proletaria, Bologna, 1944/1945.
- “La Comune”. Settimanale comunista, (poi) quindicinale comunista della zona imolese, (poi) quindicinale comunista - zona imolese, Imola, 1944.
- “I diritti del profugo”. A cura del Comitato dei profughi bolognesi, Bologna, 1945 (escono due numeri).
- “La fiaccola”. Organo delle masse operaie di S. Pietro in Casale, S. Pietro in Casale, 1944/1945 (escono solo due numeri).
- “Il Lavoratore agricolo”. Organo dei contadini e dei braccianti bolognesi, Bologna, 1944 (escono due numeri).
- “Lavori forzati”. Periodico diretto ai lavoratori della Todt, S. Pietro in Casale, 1944/1945 (escono due numeri).
- “La lotta”. Organo della Federazione comunista di Bologna, Bologna, 1944/1945 (escono 6 numeri).
- “La Lotta”. Organo imolese del partito socialista di u.p., Imola, 1945 (escono 2 numeri).
- “La mondariso”. Organo delle mondine bolognesi, Bologna, 1944 (escono 3 numeri).
- “Noi donne”. Organo dei gruppi di difesa della donna e per l’assistenza ai combattenti della libertà, Bologna, 1944 (esce 1 numero).
- “Orizzonti di libertà”. Periodico emiliano del partito d’Azione, Bologna, 1944 (esce un numero).
- “La punta”. Organo della gioventù democratica cristiana, Bologna, 1944/1945 (escono 4 numeri).
- “La Rinascita”. Organo del comitato provinciale di Bologna - Fronte della gioventù, Bologna, 1944 (escono 4 numeri).
- “Rinascita”. Organo regionale della unione nazionale Pace e Libertà, Bologna, 1943 (escono 2 numeri).
- “La Riscossa”. Bollettino sindacale mensile degli operai fornai di Bologna e provincia, Bologna, 1945 (escono 3 numeri).
- “Rivoluzione socialista”. Giornale dei gruppi giovanili del Partito socialista di u.p., Bologna, 1944/1945 (escono 4 numeri).
- “La Squilla”. Organo della Federazione provinciale bolognese del partito socialista di u.p., 1945 (esce 1 numero).
- “Tempi nuovi”. Periodico del gruppo intellettuali ‘A Labriola’, Bologna, 1944/1945 (escono 2 numeri).
- “L’Unità”. Organo centrale del Pci. Edizione dell’Emilia, Bologna, 1944/1945 (escono 7 numeri).
- “L’Unità - Avanti!”. Giunta d’intesa del partito comunista e del partito socialista di u.p. (esce un solo n. speciale, del 23 dicembre. Ed. Emiliano Romagnola).
- “Vent’anni”. Organo della Gioventù italiana della Rinascita nazionale,

- Imola, 1944 (escono 4 numeri).
 "La Voce dei campi". Organo dei contadini e dei braccianti agricoli, Bologna, 1944 (esce un numero).
 "La voce dell'operaio". Organo della classe operaia di Bologna, Bologna, 1943/1944 (escono 8 numeri).
 "La voce delle donne". Organo del comitato centrale bolognese dei Gruppi di difesa delle donne e per la assistenza ai combattenti della libertà, Bologna, 1944/1945 (escono 3 numeri).
 "La volontà partigiana". Settimanale della IV Brigata Garibaldi, (edito in "zona d'operazioni" della Brigata), 1944 (escono 3 numeri).
 "Auguri pasquali". Nucleo mazziniano bolognese "Dio e il popolo", Bologna, 1945 (numero unico).
 "Patrioti". Pubblicazione della 1a Brigata Giustizia e Libertà, Bologna, 1945 (escono 2 numeri).

Critica storica collegante la Resistenza al precedente antifascismo

- Albo d'oro dei partigiani caduti nella provincia di Bologna*, Arti Grafiche, Bologna, 1951.
- ARBIZZANI, L., *Cenni sulle lotte dei lavoratori e sulle organizzazioni sindacali libere nell'antifascismo e nella guerra di liberazione nel bolognese*, cit., pp. 81-98.
- ARBIZZANI, L., *Venti appelli per la libertà*, in Pci, Federazione di Bologna, *Garibaldi combatte; pagine e documenti sulla partecipazione dei comunisti nella lotta di Liberazione*, a cura di L. Arbizzani - P. Mondini - L. Sarti, IV Quaderno de "La Lotta", Arte-Stampa, Bologna, 1965.
- ARBIZZANI, L., *La stampa periodica clandestina dal luglio 1943 all'aprile 1945 nel bolognese*, Istituto per la storia di Bologna, Bologna, 1969.
- ARBIZZANI, L., *Uomini, lotte e altre cose. Immagini e documenti per una storia di S. Giorgio di Piano*, Consorzio provinciale pubblica lettura di Bologna, Bologna, 1974.
- BASSI, E., *Avanti! L'edizione clandestina bolognese dal 1943 al 1945*, cit. BENEDETTI, A. - BROCCOLI, L. - OGNIBENE, G., *Castenaso: un contributo per la conquista della libertà e della democrazia (1900-1975)*, cit.
- BROCCOLI, A., *La resa dei conti*, Vangelista, Milano, 1975.
- CALDERONI, E., *Otto settembre prima e dopo*, Galeati, Imola, 1979.
- CASALI, L., *La lotta politica nella stampa clandestina bolognese (1943-1945)*, in, "Il Movimento di Liberazione in Italia", XXI (1969), n. 97, pp. 116-122.
- CECCHINI, F. - GABELLI, G., *Italia Nuova. Pagine di trent'anni di storia contemporanea, 1918-1948*, Cappelli, Bologna, 1962..
- CICCHETTI, E., *Ricordo del compagno Angelo Andrioli nel primo anniversario della scomparsa. Una vita per la libertà*, s.t., Castagnolino di Bentivoglio, 1980.
- Comitato Provinciale della Resistenza e della Lotta di Liberazione, *40° anniversario della caduta del fascismo*, Tip. Moderna, Bologna, 1983.
- Comitato Provinciale per il XXX della Repubblica e della Costituzione,

- Per una ricerca permanente, popolare e creativa sulle esperienze e sui valori che sono a fondamento della nostra società*, Tip. Moderna, Bologna, 1975.
- Comitato provinciale per il XXX della Repubblica e della Costituzione, *Manifestazioni. Ottobre '77 - giugno '78*, s.t., Bologna, 1978.
- Comune di Zola Predosa, *Il cammino della libertà*, Tip. Moderna, Bologna, 1975.
- Cronache dell'antifascismo e della Resistenza a Calderara di Reno*, Ape, Bologna, 1977.
- GIORDANI, D., *I cospiratori di Vicolo Broglio*, ed. "Ateneo", Bologna, 1976.
- LONGO, L., *Gli insegnamenti dell'8 settembre 1943*, Anpi, Roma, 1953.
- ONOFRI, N.S., *I giornali clandestini del Partito d'Azione nel bolognese*, in, BERGONZINI, L. - ARBIZZANI, L., *La Resistenza a Bologna. Testimonianze e documenti*, vol. II, cit.
- PANCALDI, M. - PIERLEONI, V., *La formazione della mentalità "collettiva" nelle campagne bolognesi. 1943-1947*, Cooperativa centro macellazione carni, Bologna, 1978.
- Pci, Federazione di Bologna, *Bologna verso la libertà*, a cura di L. Arbizzani, Quaderno 9/10 de "La Lotta", Arte-Stampe, Bologna, 1970.
- Pci, Federazione di Bologna, *Garibaldi combatte; pagine e documenti sulla partecipazione dei comunisti nella lotta di Liberazione*, a cura di L. Arbizzani - P. Mondini - L. Sarti, cit.
- Pci, Federazione imolese, *La battaglia politica dei comunisti imolesi nelle pagine de "La Comune"; gennaio-novembre 1944*, a cura di F. Montevecchi, Galeati, Imola, 1965.
- Pri, Fgri, Como, *Massenzio Masia nell'anniversario del suo sacrificio*, cit.
- PEZZOLI, O., *Non siamo carne da cannone*, cit.
- POLIZZI, R., *Il lavoro cospirativo, novembre 1926 - aprile 1945*, Alfa, Bologna, 1968.
- PROSDOCIMI, E., *Vigilia di Liberazione*, Azzoguidi, Bologna, 1945.
- XXX della Resistenza, *Manifestazioni operaie e studentesche nel 30° anniversario degli scioperi del marzo 1944*, cit.
- XXX della Resistenza e della Liberazione dal Nazifascismo, *Antifascismo e Cooperazione nella provincia di Bologna*, cit.
- TROMBETTI, E., *Ritorno alla libertà*, Alfa, Bologna, 1960.
- TROMBETTI, E., *Ricordi di una guerra*, Alfa, Bologna, 1965.
- VOLLI, G., *Gli ebrei nella lotta antifascista*, in "Emilia", VII (1955), n. 8/9, pp. 226-230.
- VOLTA, C., *Cenni storici sul movimento dei lavoratori. L'antifascismo e la Resistenza a Baricella (1869-1945)*, cit.
- VOLTA, C., *Luigi Simoncini. Documenti e testimonianze*, cit.

Critica storica dedicata alla Resistenza "pura"

AMENDOLA, G., *I giornali della Resistenza*, in "Rinascita", XXVI

(1969), n. 25.

ANDERLINI, F., *La politica del CLN*

- a *Bologna dalle origini alla liberazione*, tesi di laurea, relatore A. Berselli, facoltà di Magistero, università di Bologna, a.a. 1970/71.
- Anpi, Bologna, *Anpi. I Congresso Provinciale, Bologna*, Tip. Giovanetti, Bologna, s.d. (1946).
- Anpi, Bologna, *Il comune e la provincia per la Resistenza*, Steb, Bologna, 1956.
- Anpi, Bologna, *Bologna è libera. Pagine e documenti della Resistenza*, a cura di L. Arbizzoni - G. Colliva - E. Soglia, Steb; Bologna, 1965.
- Anzola dell'Emilia nella lotta per la libertà, Tip. Moderna, Bologna, s.d. (1975).
- ARBIZZANI, L., *La Camera Confederale del Lavoro Unitaria di Bologna nella Lotta di Liberazione. (1944-1945)*, in Pci, Federazione di Bologna, "La Brigata di "Pampurio". Pagine e documenti della Resistenza bolognese", cit.
- ARBIZZANI, L., *La Camera Confederale del Lavoro di Bologna nella Lotta di Liberazione*, in "Patria indipendente", XIII (1964), n. 2, p. 12.
- ARBIZZANI, L., *Notizie sui contadini della pianura bolognese durante la Resistenza*, in "Il Movimento di Liberazione in Italia", XVI (1964), n. 75, pp. 31-67.
- ARBIZZANI, L., *Aspetti sociali e di massa della Resistenza*, Lit. interna Atmb, Bologna, 1965.
- ARBIZZANI, L., *Documenti sull'attività dell'organizzazione comunista bolognese nell'inverno 1944-45 (I)*, in "Il Movimento di Liberazione in Italia", XIX (1967), n. 89, pp. 74-101.
- ARBIZZANI, L., *Presentazione a Dai monti alle risaie*, di A. Belletti, Arte-Stampe, Bologna, 1968.
- ARBIZZANI, L., *Documenti sull'attività dell'organizzazione comunista bolognese nell'inverno 1944-45 (II)*, in "Il Movimento di Liberazione in Italia", XX (1968), n. 90, pp. 64-88.
- ARBIZZANI, L., *Bibliografia sommaria sulla Lotta di Liberazione in Emilia Romagna*, in "Regione Emilia Romagna", IV (1974), n. 1, pp. 19/33.
- ARBIZZANI, L., *Guerra, nazifascismo, lotta di Liberazione nel bolognese (luglio 1943 - aprile 1945)*. *Fotostoria*, Amministrazione Provinciale, Bologna, 1975.
- ARBIZZANI, L., *La Resistenza a Bologna. Testimonianze e documenti*, vol. IV, cit.
- ARBIZZANI, L., *Habitat e partigiani in Emilia Romagna (1943-45)*, Brechtiana, Bologna, 1981.
- Garibaldini e partigiani. Almanacco bolognese, 1960*, a cura di L. Arbizzani, Galileo, Bologna, 1960.
- ARBIZZANI, L. - ONOFRI, N.S., *I giornali bolognesi nella Resistenza*, Anpi, Bologna, 1966.
- ARDIGO', A. (a cura di) *Società civile e insorgenza partigiana*, Cappelli, Bologna, 1979.
- BALLOTTA, A. *I patrioti di Castelfranco E. caduti a San Ruffillo - Bologna, 1944-1945: quei giorni, di quarant'anni fa*, s.n.t.
- BARBIERI, G., *La Resistenza all'Università*, in "Emilia", III (1945), pp. 317-318.
- La Battaglia di Porta Lama, 1944 - sette novembre - 1969*, Arte-Stampe, Bologna, 1970.
- BATTISTINI, A., *Lingua e oratoria nei volantini della Resistenza bolognese*, ciclostilato.

- BECKERS, W., *Banden! Waffen Raus! L'ultimo inverno di lotta partigiana nella collina bolognese*, Alfa, Bologna, 1965.
- BELLETTI, A., *Dai monti alle risaie (63a Brigata Garibaldi "Bolero")*, Arte Stampe, Bologna, 1968.
- Belvedere terra di Resistenza*, s.e., Bologna, s.d. (1977).
- BERGONZINI, L., *Quelli che non s'arresero*, Editori Riuniti, Roma, 1957.
- BERGONZINI, L., *Clero e Resistenza*, Cantelli, Bologna, 1964.
- BERGONZINI, L., *Aspetto Aprile. Un fucile per Saba*, Alfa, Bologna, 1965.
- BOBBIO, N., *Un eroe della resistenza: Toni Guriolo*, in "Regione Emilia Romagna", IV (1964), n. 6, pp. 2-6.
- BOBBIO, N., *Discorso per Antonio Guriolo*, in "Il Ponte", XXI (1965), n. 1, pp. 57-67.
- Bologna, città partigiana, medaglia d'oro*, Cumer-Anpi, Bologna, 1946.
- Bologna libera*. Seduta straordinaria del Consiglio provinciale per la celebrazione del 28° anniversario della Liberazione di Bologna, in "Provincia e Comprensori", III (1973), supplemento di luglio.
- Bologna nella Resistenza*. Mostra storica: 12 aprile - 15 giugno 1975, Vangelista, Milano, 1975.
- Bologna partigiana - 1943-1945, Albo d'oro dei partigiani caduti nella provincia di Bologna*, a cura dell'Anpi, Arti Grafiche, Bologna, 1951.
- Battaglia di Vigoroso. Ottobre 1944*. s.t., Budrio, 1976.
- BONAZZI, E., *Aspetti della Resistenza nel bolognese*, in "Rinascita", XI (1954), n. 4, pp. 274-277.
- BONETTI, S., *Il martirio di Marzabotto*, Graf. Emiliana, Bologna, 1946.
- BORASCHI, D., *Vita partigiana*, s.n.t.
- CACCIA DOMINIONI, P., *La tradotta militare che fece resistenza ai tedeschi (Bologna 9 settembre 1943)*, in "Quaderni del Centro studi sulla deportazione e l'internamento", n. 8 (1974-75), pp. 93-95.
- La Camera del lavoro di Bologna nella Resistenza (1944-1945)*, Steb, Bologna, 1973.
- CAMPANELLI, B., *Né paga né quartiere*, Rizzoli, Milano, 1966.
- CAPUTO, G., *La stampa clandestina nella Resistenza a Bologna*, in "Mondo Operaio", XX (1967), n. 1/2, pp. 58-61.
- CASALI, L., (a cura di), *Lotte sociali e lotta armata. La Resistenza nelle zone montane delle provincie di Bologna, Modena e Pistoia*. Atti del convegno tenuto a Lizzano in Belvedere, 24-27 settembre 1977, s.t., Bologna, s.d.
- CICCHETTI, E., *Il campo giusto*, La Pietra, Milano, 1970.
- CENERINI, R., *Congiura a Palazzo Bentivoglio*, in "Tempi Nuovi", I (1946), n. 7/8, pp. 34-38.
- CIUCCI, P., *L'eccidio di Molinaccio 2 ottobre 1944*, s.e., Porretta, 1981.
- Comitato per la celebrazione del XVIII anniversario della Liberazione di Bologna, *25 aprile 1945-1963*, a cura di L. Arbizzani, Steb, Bologna, 1963.
- Comitato per la celebrazione del XX anniversario della Resistenza, *Gli Arditi del IX Reparto d'Assalto nella Liberazione di Bologna*, s.t., Bologna, 1965.
- Comitato unitario antifascista istituti ortopedici Rizzoli, '45-'75. *Testimonianze*, Graficoop, Bologna, 1975.
- Comune di Bologna, *Monumento alle 128 partigiane*, s.t., Bologna, s.d.

- (1973).
- Comune di Bologna. Quartiere Malpighi, *XXX della Resistenza*, Grafiche BG, Rastignano, s.d. (1975).
- Comune di Budrio - Comune di Castenaso, *Un episodio della Resistenza*.
- Comune di Imola, *I Giorni della Liberazione*, allegato al bilancio di previsione 1970, pubblicato in occasione del XXV Anniversario della liberazione di Imola, s.t., Imola, 1970.
- Comune di Monterenzio, *La Resistenza e la Liberazione di Monterenzio*, Cantelli, Bologna, 1973.
- Comune di Bologna - Quartiere S. Viola, *25 aprile 1945-1972 "ora e sempre resistenza"*, Steb, Bologna, 1972.
- CROCIONI, P., *Il salvataggio del radio e la lotta all'Università di Bologna*, in *Storia dell'antifascismo italiano*, cit., pp. 283-288.
- CUCCHI, A., *I diciassette della Bolognina*, in "Tempi Nuovi", I (1945), n. 5, pp. 35-40.
- CUCCHI, A., *La liberazione di Bologna*, "Tempi Nuovi", I (1946), n. 7/8, pp. 29-33.
- Donne bolognesi nella Resistenza*, a cura del Comitato per le celebrazioni del XXX della Resistenza, Tip. Moderna, Bologna, 1975.
- DOZZA, G., *La fine del fascismo a Bologna*, in "Rinascita", XII (1955), n. 4, pp. 285-288.
- Due caduti del "Gruppo intellettuali Labriola"*. *Alfredo Bergami e Gianni Palmieri*, in "Tempi Nuovi", I (1946), n. 7/8, pp. 5-7.
- Ernesto Venzi combattente e cantore della libertà*, a cura dell'Anpi provinciale di Bologna e della sez. Anpi "M. Calari - E. De Giovanni - C. Zanasi" (Quartiere Barca), Tip. Moderna, Bologna, 1983.
- FANTI, G., *Intendente del Cumer: la chiamavano intendenza*, in "Tempi Nuovi", I (1946), n. 7/8, pp. 25-28.
- FORNI, R., *Bologna città bianca (inverno 1944-45)*, Todariana, Milano, 1974.
- FORTUNATI, P., *In una cella di via Bogolocchi. Processo a me stesso*, in "Tempi Nuovi", I (1946), n. 7/8, pp. 39-50.
- FREGNA, R., (a cura di), *Castelmaggiore, 1943-1945. Documenti e testimonianze della lotta contro il nazi-fascismo*, Ape, Bologna, 1974.
- GALASSI, M. - GALASSI, N., *Resistenza e 36a Garibaldi*, Editori Riuniti, Roma, 1957.
- GALASSI, N., *Perché non fu un "secondo Risorgimento"*, in *Imola come Imola*, a cura di R. Renzi, Cappelli, Bologna, 1968, pp. 107-116.
- GARRASI, A., *L'attività amministrativa e di governo del Cln Emiliano Romagnolo e del Cln bolognese*, tesi di laurea, relatore: prof. E. Rotelli, facoltà di Scienze politiche, università di Bologna, a.a. 1969/70.
- GIORGI, R., *Marzabotto parla*, Ed. Avanti!, Roma, 1955.
- GIORGI, R., *Sasso Marconi, cronache di allora e di dopo*, s.t., Bologna, 1977.
- Giuseppe Bentivogli e Paolo Fabbri*, Steb, Bologna, 1946.
- Giuseppe Dozza e l'Amministrazione comunale della Liberazione*, Documenti del Comune, 10 ottobre 1971, Tip. Parma, Bologna, 1971.
- GRAZIA, V., *Bologna socialista nella lotta di Liberazione*, in *Almanacco Socialista*. "Avanti!", Milano, s.d., pp. 190-199.

- GRAZIA, V., *La liberazione di Bologna*, in *Storia dell'antifascismo italiano*, cit., pp. 301-308.
- Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, (a cura di), *Massenzio Masia nel ricordo degli amici della Resistenza*, Tip. Monzese, Monza, 1961.
- Comitato comunale organizzatore della medaglia d'oro al valor militare, Marzabotto, 25 settembre 1949, *Il martirio di Marzabotto*, A. Osmi, Bologna, s.d. (1949).
- Il Martirio di Marzabotto*, testo della relazione commemorativa tenuta in Marzabotto il 30 settembre 1945, s.n.t. (1945).
- Medicina*, 10 settembre, numero unico, 10 settembre 1955, Steb, Bologna, 1955.
- MELUSCHI, A. (a cura di), *Epopea partigiana*, Asca, Bologna, 1947.
- MICHELINI, L., *La battaglia di Porta Lame*, in *Storia dell'antifascismo italiano*, cit., pp. 296-300.
- MONTANARI, L., *La figura di Mamma Fariselli nella lotta di Liberazione*, Commemorazione tenuta da Lino Montanari Commissario politico delle Sap della bassa bolognese al Consiglio comunale di S. Giorgio di Piano il 26 aprile 1979, Clam, Ozzano Emilia, 1979.
- Montese 1943-45*, Scuola grafica salesiana, Bologna, 1975.
- MONTEVECCHI, F., *La difesa di Monte Battaglia*, in "Patria indipendente", XIII (1964), n. 20, pp. 8-9.
- MONTEVECCHI, F., *Ca' di Guzzo*, Tip. Labanti à Nanni, Bologna, 1970.
- Mostra della Resistenza bolognese, 1944-1954*. Decennale della Resistenza, cortile dell'Archiginnasio, Bologna, 1-27 giugno 1954, s.n.t.
- MUGGIA, G., *Fatti e figure ebraiche nella lotta antifascista in Italia: Mario Finzi - Franco Cesana*, cit.
- ONOFRI, N.S., *Due spie nel partito d'Azione*, in "Garibaldi e partigiani, Almanacco bolognese", cit.
- ONOFRI, N.S., *I socialisti bolognesi nella Resistenza*, Ed. "La Squilla", Bologna, 1965.
- ORLANDI, L., *Il martirio di Marzabotto*, Discorso al Senato, 30 settembre 1964, Azz. Tip. Eredi Dott. G. Bardi, Roma, s.d. (1964).
- PANCALDI, B., *Verso la libertà*, Steb, Bologna, s.d., (1945).
- PASQUALINI, L. - SACCENTI, M., (a cura di), *Due Risorgimenti, pagine di storia italiana (1796-1947)*, Cappelli, Bologna, 1961.
- PEZZOLI, O. - SOGLI, M.A., *S. Viola 1943-1973*, Comune di Bologna, Quartiere S. Viola, s.t., Bologna, 1973.
- Pci, Federazione di Bologna, *La Brigata di "Pampurio"*, pagine e documenti della Resistenza bolognese, cit.
- Pci, Federazione di Bologna, *Garibaldini in Spagna e nella Resistenza bolognese*, a cura di L. Arbizzani e P. Mondini, V Quaderno de "La Lotta", Arte-Stampe, Bologna, 1966.
- Pci, Federazione di Bologna, *Donne emiliane nella resistenza*, III Quaderno de "La Lotta", Arte-Stampe, Bologna, 1964.
- Pci, Federazione di Bologna, "La Lotta" nella Resistenza, supplemento al n. 1 de "La Lotta", 21 aprile 1965.
- PRATI, S., *La Resistenza a Castel S. Pietro*, a cura dell'Amministrazione comunale di Castel S. Pietro, Galeati, Imola, 1975.
- PRETI, A., *La storiografia della Resi-*

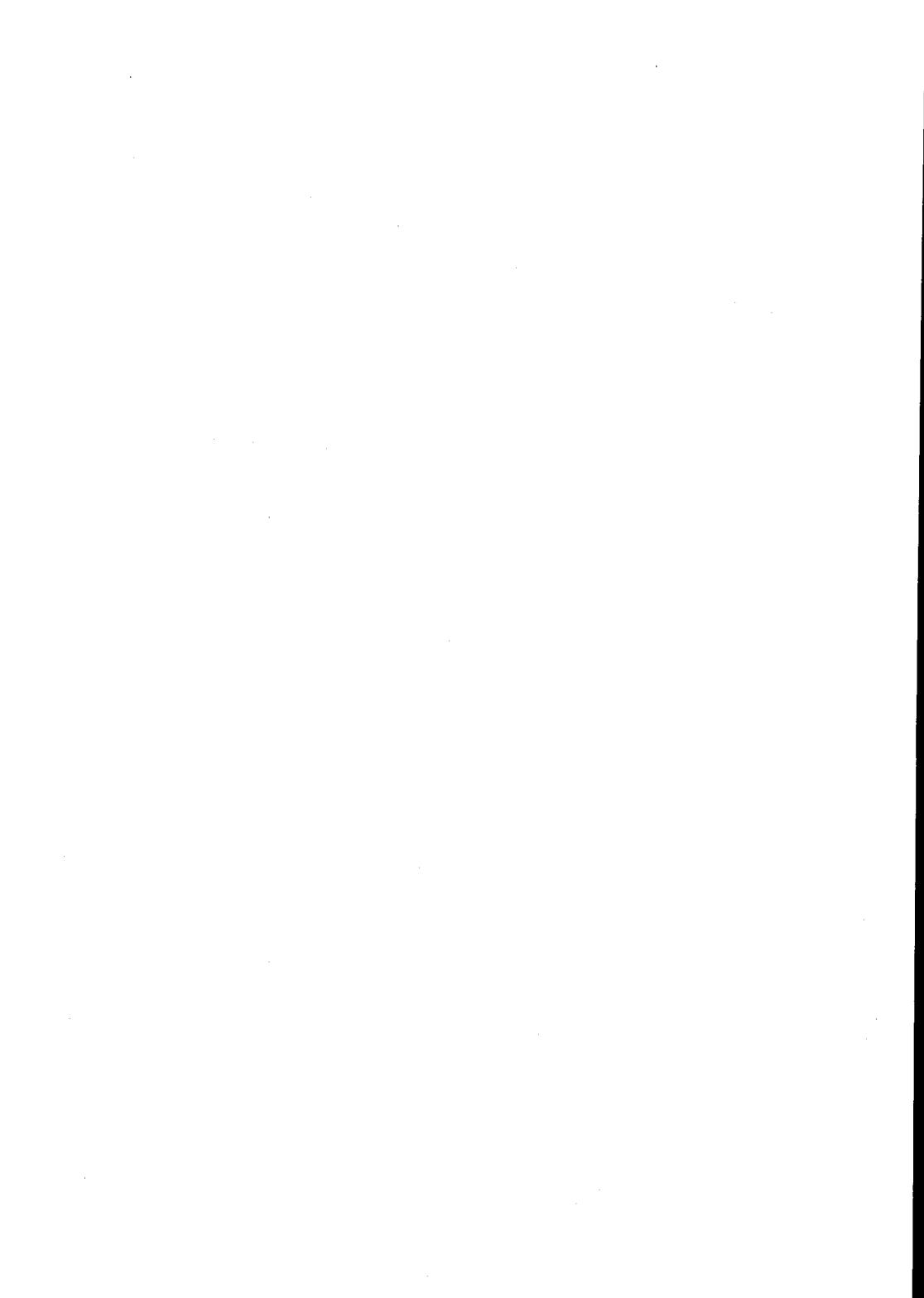
- stenza bolognese: primo bilancio critico, tesi di laurea, relatore A. Berselli facoltà di Magistero, università di Bologna, a.a. 1969/70.
- ROMAGNOLI, L., *Aspetti della Resistenza nelle campagne bolognesi*, in "Emilia", VII (1955), n. 1, pp. 11-16.
- RUGGERI, E., *Fucilata a Marzabotto*, in *Storia dell'antifascismo italiano*, cit., pp. 293-295.
- SECCHIA, P., *Ilio Barontini*, Tip. Pozzolini, Livorno, 1952.
- SENSONI, R. - CECCARINI, V., *Marzabotto. Un paese, una strage*, Teti, Milano, 1981.
- SOGLIA, S., *La liberazione di Bologna*, Sperling & Kupfer, Milano, 1981.
- Resistenza ... che "Bolero" e un pugno di uomini seppero tenere alta sino all'estremo sacrificio. Casteldebole, 30-31 ottobre 1944/30-31 ottobre 1948. Zola Predosa*, Tip. Azzoguidi, Bologna, s.d.
- SPINELLA, M., *Premesse per un'analisi storica della Resistenza a Bologna*, in "Emilia", VI (1954), n. 2, pp. 35-37.
- Pci, Federazione di Bologna, *Stampa clandestina nella Resistenza bolognese*, a cura di L. Arbizzani, L. Sarti, F. Serra, Quaderno de "La Lotta", Tip. Corazza, Bologna, 1962.
- STURANI, L., *Antologia della Resistenza*, Centro del libro popolare, Torino, 1951.
- SUPINO, G., *Per i caduti dell'università*, Tip. Compositori, Bologna, 1965.
- SUPINO, G., *21 Aprile 1945-21 Aprile 1965*, Discorso celebrativo pronunciato il 21 aprile 1965, davanti alle maestranze dell'Atmb dal Prof. ing. Giulio Supino, Lit. Interna Atmb, Bologna, 1965.
- TEGA, R., *Giuseppe Bentivogli*, in *Almanacco Socialista 1946*, Ed. "Avanti!", Milano, 1946, pp. 272-273.
- TOMESANI, M., *Alla memoria di Gaetano Bussolari (Maronino)*, Tip. La Grafica emiliana, Bologna, 1964.
- TRAUZZI, R., *Partigiani azionisti*, in *Storia dell'antifascismo italiano*, cit., pp. 289-292.
- Tre medaglie d'oro della Resistenza nella alta valle del Reno: Toni Guriole, don Giovanni Fornasini, Armando Zolli*, s.t., Bologna, 1974.
- XXX Anniversario della Battaglia di Porta Lama (7 novembre 1944) e della Bolognina (15 novembre 1944)*, s.t., Bologna, 1974.
- XXXI Anniversario dell'eccidio dei 14 combattenti della Libertà ricoverati nell'infermeria partigiana*, s.t., Bologna, s.d. (1975).
- 35° anniversario della Liberazione. Mostra filatelica nazionale ad invito sul tema "Resistenza"*, 12-27 aprile 1980, Centro stampa provincia di Bologna, Bologna, 1980.
- XXX anniversario della Resistenza e della Liberazione, Bologna, 20 aprile 1975*, s.n.t., (1975).
- Università degli studi di Bologna, *Celebrazione del decennale della Resistenza*, tenuta dal prof. Felice Battaglia, rettore dell'Università, il 15 ottobre 1955, tip. Compositori, Bologna, 1955.
- Università degli studi di Bologna, *XXX anniversario della battaglia dell'Università*, Clueb, Bologna, 1974.
- VARINI, F., *Cocincina. (Quei ragazzi del '43)*, Alfa, Bologna, 1977.
- VEALE, F.J.P., *Verschleierte Kriegsverbrechen*, K.H. Priester, Wiesbaden, 1959.

- 20° della Resistenza. Celebrazioni bolognesi. Documentazione dell'Ufficio relazioni pubbliche del Comune di Bologna, Artip, Bologna, 1968.
- VENZI, E., *La 36a Brigata Garibaldi*, in *Storia dell'antifascismo italiano*, cit., pp. 262-266.
- VIGANO', R., *Donne della Resistenza*, Steb, Bologna, 1955.
- VIGANO', R., *Marzabotto città martire*, in *Il secondo Risorgimento d'Italia*, Centro editoriale d'iniziativa, Milano, 1955, pp. 225-228.
- VIGANO', R., *Il contributo delle donne bolognesi alla Resistenza*, in "Patria indipendente", X (1961), nn. 12, 13, 14, 15.
- VIGANO', R., *L'assalto al carcere di S. Giovanni in Monte*, in "Patria indipendente", XII (1963), n. 21, p. 9.
- VIGANO', R., *Una storia come tante*, in "Patria indipendente", XII (1963), n. 7, p. 4.
- VIGANO', R., *La 36a Brigata Garibaldi nel sanguinoso maggio del 1944*, in "Patria indipendente", XII (1963), n. 11, p. 4.
- VIGANO', R., *Medardo Bottonelli*, in "Patria indipendente", XII (1964), n. 4, p. 4.
- VOLTA, C., (a cura di), *Resistenza e nuove generazioni*, Tipo-Lito Moderna, Bologna, 1977.
- VOLTA, C., *Mondo contadino e lotta di Liberazione. Resistenza in pianura (Baricella-Malalbergo 1943-1945)*, Brechtiana, Bologna, 1980.

Seconda guerra mondiale

- ARBIZZANI, L., *Guerra, Nazifascismo, lotta di Liberazione nel bolognese (luglio 1943 - aprile 1945)*. *Fotostoria*, cit.
- AGNOLI, M., *Bologna, città aperta (settembre 1943 - aprile 1945)*, Tamari, Bologna, 1975.
- BERGONZINI, L., *Politica ed economia a Bologna nei venti mesi dell'occupazione nazista*, Deputazione Emilia Romagna per la storia della Resistenza e della guerra di Liberazione, Bologna, 1959.
- BERGONZINI, L., *Bologna 1943-1945*, 2 ed. di *Politica ed Economia*, cit., Clueb, Bologna, 1980.
- BRINI, G., *Quelli del Tramway*, cit.
- CACCIA DOMINIONI, P., *La tradotta militare che fece resistenza ai tedeschi (Bologna 9 settembre 1943)*, cit.
- CALDERONI, E., *Otto settembre prima e dopo*, cit.
- CENNI, G., *Imola sotto il terrore della guerra. 25 luglio 1943 - 14 aprile 1945*, Tip. Scot, Bagnacavallo, 1948.
- CIUCCI, P., *L'eccidio di Molinaccio 2 ottobre 1944*, cit.
- Comune di Bologna - Quartiere Colli, *Nei giorni che vanno dal 14 al 23 dicembre 1944 furono fucilati 100 partigiani a Sabbiuono*, cit.
- Convegno delle città martiri per la sicurezza europea*, Bologna, 24 ottobre 1970, Tip. Moderna, Bologna, 1971.
- Corpo volontari della libertà Emilia Romagna, *Brigata "Giacomo Matteotti" di montagna. Diario delle principali operazioni di guerra. I maggio 1944 - 21 aprile 1945*, cit.

- CRISTOFORI, F., *Bologna. Gente e vita dal 1914 al 1945*, Alfa, Bologna, 1980.
- XVII *Anniversario del martirio di Marzabotto. 8 ottobre 1961*, a cura del Comitato per le celebrazioni del XVII anniversario dell'eccidio di Marzabotto, Steb, Bologna, 1962.
- FORNI, R., *Bologna città bianca (inverno 1944-45)*, cit.
- Generalkommando I Fallsch. Korps, *Bandenbekämpfung in Oberitalien*, cit.
- GIORGI, R., *Marzabotto parla*, Ed. "Avanti!", Milano-Roma, 1954.
- GIORGI, R., *La strage di Marzabotto*, Anpi, Bologna, 1955.
- GOLDONI, L. - FERRARI, A. - LEONI, G., (a cura di), *I giorni di Bologna Kaputt*, ed. Giornalisti Associati, Bologna, 1980.
- GREIL, L., *Die Luge von Marzabotto. Ein Dokumentarbericht über den Fall*. Major Reder, Schild, München-Lochhausen, 1959.
- Istituto tecnico commerciale Castelmaggiore, *Tracce di memoria individuale e collettiva: un progetto di "storia orale"*, Tip. Farap, S. Giovanni in Persiceto, 1982.
- MONTEVECCHI, F., *Il rastrellamento dell'agosto 1944*, in "Patria indipendente", XIII (1964), n. 17, pp. 4/8.
- NOZZOLI, G., *Il tragico itinerario di Reder*, in "Emilia", VII (1955), n. 2, pp. 51-55.
- ORLANDI, L., *Il martirio di Marzabotto*, cit.
- PEZZOLI, O., *Non siamo carne da cannone*, cit.
- Reder nel giudizio della Magistratura militare*, a cura dell'Ufficio stampa del Ministero della difesa, s.n.t., 1960.
- Risorgere dalle macerie*, tip. L. Parma, Bologna, 1945.
- SCARINGELLA, V., *Bologna in guerra (10 giugno 1940 - 21 aprile 1945)*, tesi di laurea, facoltà di Lettere e filosofia, relatore: E. Passerin d'Entreves, università Cattolica del S. Cuore di Milano, a.a. 1964/65.
- SCHWEITZER, P., *Il carmine di Imola in tempo di guerra*, a cura del Comitato di liberazione nazionale d'Imola, Coop. tipografico-editrice p. Galeati, Imola, 1945.
- STEFFE', B., *I cavalli di guerra non amano la pace*, a cura dell'autore, Trieste, 1964.
- XXX anniversario della battaglia di porta Lama (7 novembre 1944) e della Bolognina (15 novembre 1944)*, cit.
- XXXI anniversario dell'eccidio dei 14 combattenti della Libertà ricoverati nell'infermeria partigiana*, cit.
- TROMBETTI, E., *Ricordi di una guerra*, Alfa, Bologna, 1965.
- Università degli studi di Bologna, *XXX anniversario della battaglia dell'Università*, cit.
- VEALE, F.J.P., *Verschleierte kriegsverbrechen*, cit.
- VEGETTI, A., *Vera storia. Le atrocità compiute dai nazi fascisti*, Tip. Fabbiani, La Spezia, s.d. (1950).
- VIGANO', R., *Marzabotto città martire*, in "Il secondo Risorgimento d'Italia", cit.
- VIGANO', R., *Bologna, 8 settembre 1943*, in "patria indipendente", XII (1963), n. 15, p. 4.



FERRARA E PROVINCIA

a cura di Luciano Bertolini e Maria Gloria Gamberini

Fonti fasciste

- ALDOVRANDI, A., *Ricerche ed osservazioni sui terreni salsi della bonifica del Mantello*, Sate, Ferrara, 1937.
- ANIANTE, A., *Italo Balbo maréchal de l'air*, Edition Bernard Grasset, Paris, 1933.
- Atti del VII Congresso provinciale del fascismo ferrarese 12 febbraio 1928*, Sate, Ferrara, 1928.
- BALBO, I., *Diario 1922*, Mondadori, Milano, 1932.
- BOMBARDI, D., *I grandi dissesti nel ferrarese dal Piccolo Credito alla Società Bonifiche*, La Cartolibraria, Ferrara, 1930.
- BOTTAI, G., *Italo Balbo - Discorso del II anniversario della sua morte per la consacrazione al suo nome della Regia Università degli Studi di Ferrara - 28 giugno 1942*, F.lli Palombi, Roma, 1942.
- BUCCIANTE, G. (a cura di), *Vita di Italo Balbo*, Documentario pubblicato sotto gli auspici del Ministero dell'Africa Italiana. Ist. Geog. De Agostini, Novara, 1940.
- CALURA, M., *Italo Balbo per la storia e l'arte ferrarese*, in "Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per l'Emilia e la Romagna", Tip. Sociale, Ferrara, 1942, vol. I.
- Camera di commercio e industria di Ferrara, *La provincia di Ferrara nel quinquennio 1919-1923 - statistica economica*, Industrie Grafiche Italiane, Ferrara, 1924.
- CONFIDATI, A., *S.E. il generale I. Balbo*, in "Aemilia", I (aprile 1929), n. 4.
- DI FAUSTO, F., *La nuova Ferrara*, in "Corriere Padano" (3/10/1937).
- FACCHINI, G.A., *Trittico epicedico a Italo, Lino, Nello caduti nel cielo di Tobruk*, Sate, Ferrara, 1941.
- FANCIULLI, G., *L'eroica vita di Italo Balbo narrata ai giovani*, Soc. Ed. Internazionale, Torino, 1940.
- FEDERZONI, L., *Umanità e poesia di Italo Balbo*, in *Nuova Antologia*, Soc. Anonima "La Nuova Antologia", Roma, 1940. vol. CDX.
- I Ferraresi candidati al parlamento*, in "Il Diamante", VII (febbraio 1929), nn. 3-4.
- FERRI, F., *Il bracciantato agricolo nel ferrarese*, S.A. Industrie Grafiche, Ferrara, 1933.
- FORTUNATI, P., *Il problema demografico-agrario del Veneto e del Ferrarese*, Istituto di Statistica dell'Università, Padova, 1935.

- GUARNIERI, L., *Fascismo e coscienza. Cenni storici e principi morali con prefazione di Pietro Niccolini Senatore del Regno*, S.A. Industrie Grafiche, Ferrara, 1927.
- Italo Balbo viva fiamma della rivoluzione, in "Corriere Padano" (28/6/1941).
- LUPETTI, E. - PUPPINI, G., *La soluzione del problema sociale ferrarese mediante l'appoderamento*, Ispettorato Comp.le dell'Agricoltura, Bologna, 1937.
- (Una) *Maestosa costruzione nella zona del Castello*, in "Corriere Padano" (23/9/1933).
- MAGRINI, S., *La stampa giudaica a Ferrara*, in "Il Diamante" VII (maggio 1929), nn. 9-10.
- NICCOLINI, P., *Ferrara agricola - Cenni storici e statistici*, Taddei, Ferrara, 1926.
- NICCOLINI, P., *La bonifica integrale*, in "Politica Sociale", IV (giugno 1932).
- NICCOLINI, P., *Problemi della bonifica*, in "Politica Sociale", IV (agosto-ottobre 1932).
- (Il) *nuovo sviluppo edilizio e il piano regolatore della città*, in "Corriere Padano" (19/3/1935).
- PADOVANI, C., *Il centenario ariostesco. Già fervono i lavori per la grande Mostra del Quattrocento*, in "Corriere Padano" (13/12/1932).
- PICA, A., *La deserta bellezza*, in "Corriere Padano" (18/10/1941).
- PICCIOLI, A., *Il governatorato di Italo Balbo in Libia: l'assetto politico e la riforma corporativa*, in "L'impero coloniale fascista", Ist. Geog. De Agostini, Novara, 1936.
- QUILICI, N., *L'interventismo ferrarese*, Ed. della "Rivista di Ferrara", Ferrara, 1935.
- RAVEGNANI, G., *Con i nostri morti in testa*, Prefazione di S.E. Italo Balbo. A cura della Federazione dei Fasci Ferraresi di Combattimento. Sate, Ferrara, 1935.
- (La) *Ricostruzione del volto di Corso Porta Reno*, in "Corriere Padano" (11/7/1926).
- TORSIELLO, I.E., *Il tramonto delle baronie rosse*, Taddei, Ferrara, 1921.

Testate fasciste

"L'Agricoltore ferrarese", 1922-1943.

"Il Balilla", Ferrara, 1921-1924: (L')angolo insanguinato, I (20 febbraio 1921) n. 5; BALBO, I., *Contro l'incoscienza neghittosità del Governo, il fascismo ferrarese insorge e difende il diritto al lavoro - Ai disoccupati*, II (14 maggio 1922) n. 12; (Il) *civile anatomia di Ferrara ai seminatori dell'odio sanguinario. Il discorso di Aldo Oviglio: apoteosi e requisitoria*, I (27 febbraio 1921), n. 6; (Le)

condizioni politiche ed economiche del Ferrarese nella relazione del fiduciario Politico Provinciale, III (5 agosto 1923), n. 29; *Contro Zirardini, Bogianckino e Angelini, prosciolti per insufficienza di prove dalla Sezione d'Accusa di Bologna, gridiamo implacabilmente: Assassini, assassini, assassini*, II (5 febbraio 1922), n. 4; *Dichiarazioni di Edmondo Rossoni sullo sviluppo del sindacalismo fascista*, III (11 marzo 1923), n. 10; (Il) *fascismo ferra-*

- rese riceve il battesimo delle urne, I (22 maggio 1921), n. 18; *Ferrara tutta acclama entusiasticamente il Duce*, V (28 settembre 1924), n. 38; *Ferrara fascista esalta il sacrificio dei suoi purissimi eroi - XX dicembre*, II (20 dicembre 1922), n. 43; (*Le giornate fasciste di Ferrara, sono un pesante pietrone tombale che ricopre e schiaccia le superstiti vaghe speranze del PUS*, II (20 maggio 1922), n. 13; *Italo Balbo - tradito da un bieco avventuriero - ritrova a Ferrara gli antichi fedelissimi compagni stretti in un "gruppo di cuori e di pugnali"*, V (30 novembre 1924), n. 47; LUPPIS, F., *Per Benito Mussolini candidato di Ferrara: Eja, eja, eja Alalà!*, I (10 aprile 1921), n. 12; *Poche e chiare parole a Gaetano Zirardini deputato-protesta, ma tuttora imputato di correttezza in omicidi*, I (19 giugno 1921), n. 22; (*La provincia di Ferrara voterà compatta la lista nazionale*, IV (Ferrara 22 marzo 1924), n. 10; ROCCA, L., *Oggi Ferrara attraversa un periodo grave ed è ad una svolta decisiva*, II (15 ottobre 1922), n. 33; RUELLA, F., *Rossoni lo "Zingaro del sindacalismo" sarà al Parlamento l'alfiere degli operai ferraresi*, IV (10 febbraio 1924); n. 4; SCAFFARDI, G., *Sul nome di Italo Balbo il fascismo ferrarese vincerà la nuova battaglia*, IV (10 febbraio 1924), n. 4.
- "Bollettino del Consiglio provinciale dell'economia corporativa", 1933-1932.
- "Bollettino del Sabato" 1933-1936.
- "Bollettino Federazione fascista di commercio", 1933-1936.
- "Bollettino statistico del Comune di Ferrara", 1939-1943.
- "Combattere", 1942-1943.
- "Corriere padano", 1925-1943.
- "Credere", 1942-1943.
- "Il Foro ferrarese", 1935.
- "Gioventù ferrarese", 1942-1943.
- "L'Idea fascista", presso Bca, Ferrara, dal 9 aprile al 9 settembre 1922: *La grandiosa manifestazione del fascismo ferrarese per la disoccupazione*, I (13 maggio 1922), n. 7; *La grave disoccupazione in provincia*, I (23 aprile 1922), n. 4; *Il lodo della commissione d'inchiesta sul fascismo ferrarese*, I (9 settembre 1922), n. 24; MUS-SOLINI, B., *Viva Ferrara fascista*, I (20 maggio 1922), n. 8 (non incluso in *Opera omnia di Benito Mussolini*, a cura di Edoardo e Duilio Susmel, vol. XVIII, *Dalla conferenza di Cannes alla marcia su Roma (14 gennaio 1922 - 30 ottobre 1922)*, La Ferrice, Firenze, 1956); *Quando si è stati causa di delitti mostruosi come quelli compiuti il XX dicembre 1920, non si ha diritto ad alcuna ospitalità, chi tenta di imporla si rende complice di inevitabili conseguenze sanguinose e dimostra di essere cinico quanto lo è chi quella ospitalità pretende. (P.c. ai signori Zirardini, Bogianchino, Facta e Giovara)*, I (24 giugno 1922), n. 13.
- "Milizia sportiva", 1939-1943.
- "Notiziario Dopolavoro provinciale di Ferrara", 1939-1943.
- "Nuovi problemi di storia, politica, economia", 1930-1940.
- "Obbedire", 1942-1943.
- "Periodico sindacale corporativo", 1936-1943.
- "Rivista di Ferrara", 1933-1935.
- "Supplemento statistico", 1935-40.
- "XX Dicembre", 1935-1943.
- "Il Versuro", 1939-1943.

Critica storica postfascista

- ANDREOLI, A., *Anticonformismo e tradizione nella cronaca letteraria del "Corriere Padano" di Ferrara*, in *L'Emilia Romagna nella guerra di liberazione. Crisi della cultura e dialettica delle idee*, De Donato, Bari, 1976, vol. IV.
- BERSELLI, A., *Balbo Italo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Ist. della Enciclopedia Italiana, Roma, 1963, vol. V.
- BONFIGLIOLI, R., *Gli ebrei a Ferrara dal fascismo alla liberazione*, in "Competizione democratica", I (Ferrara 1955), n. 2.
- CHIAPPINI, A., *Per una bibliografia del fascismo ferrarese*, in *La stampa ferrarese fra le due guerre mondiali*. Comune di Ferrara, Ferrara, 1977.
- CORNER, P., *Il fascismo a Ferrara 1915-1925*, Laterza, Bari, 1974.
- (La) *Cultura ferrarese tra le due guerre mondiali - Dalla scuola metafisica a "Osessione"*, Atti del Convegno di studi promosso dall'Istituto di Filologia Classica e Moderna della Università di Ferrara e dall'Assessorato alle istituzioni culturali del Comune di Ferrara, (a cura di W. Moretti), Cappelli, Bologna, 1980.
- DE FELICE, R., *Il fascismo - dopo Milano Ferrara*, in *Ferrara, la fortezza, il territorio, la piazza dal 1598 ad oggi*, Alfa, Bologna, 1969.
- DOMENICALI, A., *Edmondo Rossoni socialista e sindacalista rivoluzionario*, tesi di laurea, relatore A. Roveri, facoltà di Magistero, università di Ferrara, a.a. 1974-75.
- Eridania zuccherifici nazionali. Storia di cinquant'anni (1899-1949)*, Eridania Zuccherifici Nazionali, Genova, 1949.
- FOLLI, A. (a cura di), *Vent'anni di cultura ferrarese. Antologia del "Corriere Padano"*, Patron, Bologna, 1978-79, 2 voll.
- FORTUNATI, P., *La cultura ferrarese fra il 1927 e il 1940*, in "Bollettino del Museo del Risorgimento e Resistenza", Centro etnografico ferrarese (maggio 1979), n. 1.
- GELLI, G., *Il Movimento partigiano in provincia di Ferrara*, in "Competizione democratica" I (Ferrara 1955), n. 2.
- GUERRI, G.B., *Italo Balbo*, Vallardi, Milano, 1984.
- LONGHI, G., *Raoul Caretti*, in "La Pianura", (1978) n. 3.
- MAIETTI, L., *Il ferrarese di Quartesana e i suoi tempi - Breve viaggio attraverso la vita e i tempi di Italo Balbo*, O.d.C., Ferrara, 1966.
- MARCHIANO, G., *Momenti economico-sociali dell'industria tra il 1918 e il 1926*, in *Storia della Emilia Romagna*, University Press, Bologna, 1980, vol. III.
- MARCHIANO, G., *Fascismo e organizzazione del consenso: la politica demografica*, in *Storia dell'Emilia-Romagna*, cit., vol. III.
- MORESCHI, L., *Alcune note su cattolici e fascisti a Ferrara dal 1922 al 1925*, in "Rivista di Storia Contemporanea", VII (ottobre 1978), n. 4.
- PINNA, M., *I braccianti ferraresi negli anni della crisi: 1929-'34*, in *Le campagne emiliane in periodo fascista. Materiali e ricerche sulla battaglia del grano*, Annale 2 (1981-1982), Istituto regionale per la storia della Resistenza e della guer-

- ra di liberazione in Emilia-Romagna, Clueb, Bologna, 1982.
- PITTORRU, F., *Origini del fascismo ferrarese*, in "Emilia" III (ottobre 1951), n. 22.
- PITTORRU, F., *Origini del Movimento Operaio ferrarese*, in "Emilia", V (giugno 1953), n. 16.
- PREVIATI, L., *Un esempio di urbanistica fascista: Tresigallo*, in "Bollettino del Museo del Risorgimento e della Resistenza", Centro etnografico ferrarese, (maggio 1979), n. 1.
- PRIVITERA, F. - TONIOLI, R., *La politica agraria fascista: alcune considerazioni sull'evoluzione dei rapporti di classe nelle campagne ferraresi*, in "Bollettino del Museo del Risorgimento e della Resistenza", Centro etnografico ferrarese, (maggio 1979), n. 1.
- ROCHAT, G., *Italo Balbo aviatore e Ministro dell'aeronautica 1926-1933*, Bovolenta, Ferrara, 1979.
- ROCHAT, G., *Italo Balbo nel regime fascista*, in *La cultura ferrarese fra le due guerre mondiali. Dalla scuola metafisica a "Obsessione"*, cit.
- ROCHAT, G., *Rapporti di potere nella Ferrara fascista*, in "Rivista di Storia Contemporanea", XI (ottobre 1982), n. 4.
- ROCHAT, G., *Italo Balbo e gli agrari ferraresi*, in *Le campagne emiliane in periodo fascista. Materiali e ricerche sulla battaglia del grano*, cit.
- ROVERI, A., *Dal sindacalismo rivoluzionario al fascismo. Capitalismo agrario e socialismo nel ferrarese (1870-1920)*, La Nuova Italia, Firenze, 1972.
- ROVERI, A., *Le origini del fascismo a Ferrara 1918-1921*, Feltrinelli, Milano, 1974.
- ROVERI, A., *Bianchi Michele*, in *Il Movimento Operaio Italiano - Dizionario biografico 1853-1943*, Editori Riuniti, Roma, 1975, vol. I.
- ROVERI, A., *La formazione di Matteotti e le lotte agrarie padane*, in "Studi Storici", (gennaio-marzo 1978), n. 1.
- ROVERI, A., *L'affermazione dello squadristico fascista nelle campagne ferraresi 1921-1922*, Bovolenta, Ferrara, 1979.
- ROVERI, A., *Aspetti della lotta politica dal 1919 al 1926, in Storia dell'Emilia-Romagna*, cit., vol. III.
- ROVERI, A., *Considerazioni sul consenso al regime fascista*, in *Storia dell'Emilia-Romagna*, cit., vol. III.
- SITTI, R., *Stampa e propaganda nella Ferrara degli anni '30*, in *La stampa ferrarese fra le due guerre mondiali*, cit.
- SITTI, R., *La Capillare, rapporto su un'organizzazione fascista di base*, Cartografica artigiana, Ferrara, 1983.
- SITTI, R. - PREVIATI, L., *Ferrara: il regime fascista*, La Pietra, Milano, 1976.
- La Stampa ferrarese fra le due guerre mondiali*, Convegno di studi sulla cultura ferrarese degli anni fra le due guerre mondiali, Ferrara, Comune di Ferrara, 1977.
- TIRELLI, P., *Aspetti economico-sociali dell'agricoltura tra il 1918 e il 1926*, in *Storia dell'Emilia Romagna*, cit., vol. III.
- ZANELLA, C., *Indirizzi produttivi dell'agricoltura ferrarese fra le due guerre mondiali*, in *Le campagne emiliane in periodo fascista. Materiali e ricerche sulla battaglia del grano*, cit.

Fonti antifasciste

- Antifascismo ferrarese da una testimonianza di Italo Scalambra*, in "Quaderni del Centro Etnografico Ferrarese - Museo del Risorgimento e della Resistenza", (1980), n. 17.
- BARNOLATI, L., *Origini della Federazione comunista ferrarese - Memorie e documenti*, (a cura dell'Iscmoc), Levi, Modena, 1976.
- BARDELLINI, G., *Socialismo ferrarese - Note sulle prime lotte operaie e dall'avvento del fascismo fino ai giorni nostri*, Tip. Ed. Brunelli, Bologna, 1963.
- BARDELLINI, G., *Dall'officina a Palazzo Madama - Battaglie e ricordi di un artigiano socialista*, Tip. Ed. Brunelli, Bologna, 1964.
- BARDELLINI, G., *Ricordo di Alda Costa*, in "La Pianura", (giugno 1976), n. 1.
- PRETI, L., *Giovinezza, Giovinezza...*, Mondadori, Milano, 1964.
- SCALAMBRA, I., *La scelta da fare. Dalla clandestinità alla Resistenza nel modenese*, Editori Riuniti, Roma, 1983.

Critica storica postfascista

- BEDESCHI, L., *Il parroco che disse no racconta - I diari inediti di Don Minzoni, ucciso a bastonate dai fascisti*, in "Avvenire Padano", 22/7/1964.
- BEDESCHI, L., *Don Minzoni il prete ucciso dai fascisti*, Bompiani, Milano, 1973.
- CAVALLINA, D., *I settant'anni di Ilio Bosi - Vita e lotte di un comunista*, Presentazione di A. Roveri, Giari, Codigoro, 1973.
- FELISATTI, M., *Appunti per una storia dell'antifascismo ferrarese: 25 luglio - 8 settembre*, in "Ferrara", rivista del Comune, IV (1963), n. 2-3.
- GABRIELLI, G., *Leòn (Mario Cavallari)*, in "La Pianura", (1981), n. 1.
- LUGLI, D., *La giunta del C.L.N. al Comune di Ferrara*, in "Ferrara", rivista del Comune, VI (1965), n. 1.
- MARIGHELLI, I., *In "Aula IV" l'epopea dell'antifascismo cinque secoli di carcere*, in "Ferrara", rivista del Comune, III (1962), n. 1.
- MARIGHELLI, I., *Il linguaggio del dissenso fra le due guerre mondiali, in Ferrara, la Fortezza, il territorio, la piazza dal 1598 ad oggi*, cit.
- MINEO, L., *Perché una strada? Via Otello Putinati*, in "La Pianura", (1980), n. 4.
- MODESTINO, P., *In memoria di Francesco Viviani*, in *Annali del Liceo Ginnasio Ariosto*, Graficoop, Bologna, 1975.
- PITTORRU, F., *Giovanni Grosoli e la politica dei Cattolici italiani*, in "Cronache ferraresi", I (dicembre 1959), n. 4.
- RAIMONDI, S., *Cenni storici sulla Democrazia Cristiana ferrarese (1919-1959)*, Arti Grafiche Italiane, Roma, 1960.
- RAIMONDI, S., *Don Minzoni martire antifascista. Nel 50° anni-*

- versario dell'assassinio*. (a cura del Comune di Copparo), Comune, Copparo, 1973.
- REMONDINI, A.R., *La cooperazione di consumo nella provincia di Ferrara dalle origini al 1972*, prefazione di A. Roveri, Clueb, Bologna, 1982.
- ROVERI, A., *Bosi Ilio*, in *Il Movimento Operaio Italiano. Dizionario biografico 1853-1943*, cit. vol. I.
- ROVERI, A., *Bogianckino Edoardo Te-mistocle*, in *Il Movimento Operaio Italiano. Dizionario biografico 1853-1943*, cit., vol. I.
- ROVERI, A., *Costa Alda*, in *Il Movimento Operaio Italiano. Dizionario biografico 1853-1943*, cit.
- 1975, vol. II.
- SGARBANTI, R., *Ritratto politico di Giovanni Grisoli*, Cinque Lune, Roma, 1959.
- SITTI, R., *Il primo antifascismo ferrarese 1920-1943*, Centro culturale A. Gramsci, Ferrara, 1963.
- SITTI, R. - MARIGHELLI, I., *Un secolo di storia del Movimento cooperativo ferrarese 1860-1960*, Editrice Cooperativa, Roma, 1960.
- TROMBONI, D., *Fascismo, antifascismo e Resistenza nel bondenese*, tesi di laurea, relatore A. Roveri, facoltà di Magistero, università degli studi di Ferrara, a.a. 1975-76.

Fonti resistenziali

- GHEDINI, S., *Uno dei centoventimila*, La Pietra, Milano, 1983.
- LONGHI, G., *La tragica notte del 15 novembre 1943*, in "Gazzetta del Po", 30/7/1945.
- LONGHI, G. (a cura di), *Un'alba di sangue e di vendetta - Il 15 novembre 1943 e Ferrara*, Seledizioni, Bologna, 1975.
- SCALAMBRA, I., *La scelta da fare - Dalla clandestinità alla Resistenza nel modenese*, Editori Riuniti, Roma, 1983.

Testate resistenziali

- "La Nuova Scintilla": GALLETTI, R., *Col sangue i patrioti ci hanno dato la Costituzione difendiamola uniti contro ogni rigurgito fascista!*, IX (15-16 novembre 1952), n. 50; GHEDINI, S., *Nel sotterraneo della bottega di un falegname nasceva dieci anni fa "La Nuova Scintilla"*, XI (3 marzo 1955), n. 9; Gi-Bu, *Dall'armistizio alla liberazione*, I (novembre 1945), n. 25; PASSE-
- RINI, V., *Settore SUD-EST*, XI (aprile-maggio 1955), n. 16, 17, 18; RUBBI, A., *Diario di un partigiano: "cinquanta giorni nelle valli"* *Nanà arrivò con la slitta e fu per noi la salvezza*, XI (19 maggio 1955), n. 20; VISSER, N., *Memorie di un redivivo - Il massacro di Goro*, I (dicembre 1945), n. 31, 32, 33.

Critica storica collegante la Resistenza al precedente antifascismo

- BERGONZINI, L., *Per una revisione storica*, in *Ferrara, la Fortezza, il Territorio, la Piazza dal 1598 ad oggi*, cit.
- CALAMANDREI, P., *15 novembre 1943 sentenza senza appello*, s.e., Ferrara, 1950.
- FRANCESCHINI, G., *I Cattolici ferraresi e la Resistenza*, Ipag, Rovigo, 1968.
- GELLI, G., *Ferrara dal Risorgimento alla Resistenza*, in "Cronache Ferraresi", I (giugno 1959), nn. 2-3.
- GELLI, G., *Appunti sul Movimento Operaio, sull'antifascismo e sulla Resistenza ferrarese*, in *La Resistenza in Emilia Romagna*, numero unico della Deputazione Emilia-Romagna per la storia della Resistenza e del movimento di Liberazione, (giugno 1966), pp. 5-15.
- GELLI, G., *Cronache della lotta armata*, in *La Resistenza in Emilia Romagna* (a cura di L. Bergonzini), Il Mulino, Bologna, 1976.
- LA CORTE, G., *Le istanze dei giovani alla società della Resistenza* in "Ferrara", rivista del Comune, VI (1965), n. 1.
- LONGHI, G., *Adolfo Bianconi*, in "La Pianura", (1978), n. 4.
- LONGHI, G., *Giuseppe Stefani*, in "La Pianura", (1978), n. 4.
- LUGLI, D., *I quarantacinque giorni sulla stampa ferrarese*, in "Ferrara", rivista del Comune, IV (1963), nn. 2-3.
- MODESTINO, P., *In memoria di Francesco Tumiatei* in *Annali del Liceo Ginnasio 'Ariosto'*, Graficoop, Bologna, 1975.
- MODESTINO, P., *In memoria di Ludovico Ticchioni*, in *Annali del Liceo Ginnasio 'Ariosto'*, cit.
- PERON, A. - QUARZI, A.M. - TROMBONI, D. - ZACCARINI, M., (a cura di), *Le donne Ferraresi nelle lotte per il lavoro e per la democrazia*, Appunti e proposte per una ricostruzione storica, Graficoop, Bologna, 1977.
- ROVERI, A., *La notte di Ferrara. 15 novembre 1943, i fascisti commettono uno dei più atroci crimini della loro storia di assassini: la strage del Castello Estense*, in "Rinascita" (30 novembre 1973), n. 47.
- SANDRI, L. - FABBRI, A., *Figure della Resistenza ferrarese: Renato Squarzanti*, Comune di Ferrara, Ferrara, 1981.
- SGARBI, A., *Il Movimento cooperativo e la Resistenza*, Az. Tip. Padana, Ferrara, 1955.

Critica storica dedicata alla Resistenza "pura"

- AMENDOLA, G., *15 novembre 1943 - 17 novembre 1944*, Discorso pronunciato dall'On. G. Amendola il 20 novembre 1955 dall'Aringo del Palazzo comunale di Ferrara in occasione della celebrazione degli eccidi del 15 novembre 1943 e 17 novembre 1944, Comitato onoranze ai caduti per la libertà, Ferrara, 1955.
- AMIRANTE, L., *Primato della coscienza*, in "Ferrara", Rivista del Co-

- munne, VI (1965), n. 1.
- Associazione Nazionale Partigiani Italiani, *Ferrara partigiana. Albo d'oro dei Caduti nella guerra di Liberazione 8/9/1943 - 25/4/1945*, Soc. Tip. modenese, Modena, 1951.
- BARRA, A. - NATALI, P. - PANCERA, C. (a cura di), *Ferrara: testimonianze della Resistenza*, in "Quaderni del Centro etnografico ferrarese", (dicembre 1974), n. 6.
- CERUTTI, C. - DROGHETTI, T. (a cura di), *Donne ferraresi nella Resistenza*, in "Quaderni del Centro etnografico ferrarese", (maggio 1975), n. 7.
- Comune di Bondeno, *Perché i giovani sappiano e gli adulti ricordino*, 29° anniversario della Resistenza, 25 aprile 1974, Tip. Commerciale, Bondeno, 1974.
- Comune di Bondeno, *Medaglia di bronzo al valore militare per attività partigiana al Comune di Bondeno*, Graficoop, Bologna, 1981.
- (La) *Comunità israelitica di Ferrara in memoria dei propri martiri (1943-1945)*. Ferrara 24 aprile 1949, Sate, Ferrara, 1949.
- FARNETI, I., *Il C.L.N. per la rinascita di Ferrara all'indomani della liberazione*, in "Competizione Democratica", I (aprile 1955), n. 2.
- Fedeltà di Ferrara ai martiri antifascisti*, I discorsi di Ghedini, Salizzoni, Boldrini, Parri alle solenni celebrazioni del 15 novembre 1943, in "Ferrara", Rivista del Comune, II, n. 2.
- GAVAGNIN, A., *Discorso pronunciato da Armando Gavagnin il 16 novembre 1958 nella piazza Cattedrale di Ferrara in occasione della commemorazione degli eccidi del 15 novembre 1943 e 17 novembre 1944*, Tip. Sociale, Ferrara, 1958.
- GELLI, G. - SITTI, R., *Ferrara 1943-1945 documento-immagini*, (a cura di Giuseppe Gelli e Renato Sitti), Museo del Risorgimento e della Resistenza, Ferrara, s.d.
- Migliarino per la libertà e l'indipendenza della patria*, Sate, Ferrara, 1954.
- QUARZI, A.M. - TROMBONI, D., *La Resistenza a Ferrara (1943-1945) - Lineamenti storici e documenti*, Coop. Libreria Universitaria Ed., Bologna, 1980.
- SANDRI, L., *Ferrara: agosto 1944*, Comune di Ferrara, Ferrara, 1982.
- SANTINI, R., *Il comitato di liberazione organo di governo*, in "Ferrara", Rivista del Comune, VI (1965), n. 1.
- SIMI, A.M., *Il Comitato di Liberazione Nazionale a Ferrara 1945-1946: atti e documenti*, Centro studi storici resistenza ferrarese, Ferrara, 1983.
- SITTI, R., *Vivi partigiano*, Decennale della Resistenza - 25 aprile 1955. Xilografie di Carlo Rambaldi e Alberto Cavaliere, (a cura del Centro studi storici della resistenza ferrarese), Az. Tip. Padana, Ferrara, 1955.
- SITTI, R. - TICCHIONI, C. (a cura di), *Ferrara - Immagini della Resistenza*, Comune di Ferrara - Museo del Risorgimento e della Resistenza - Centro etnografico ferrarese, Cartografia artigiana, Ferrara, 1979.



FORLÌ E PROVINCIA

a cura di Roberto Maltoni

Fonti fasciste

- BONOMI, A., *Fanfullate*, Bordandini, Forlì, 1928.
- CAMPANA, M., *In Romagna*, Vallecchi, Firenze, 1931.
- CAPPONCINI, G., *Con l'82° battaglione camicie nere 'Benito Mussolini' in Africa orientale*, Stab. Tip. Valbonesi, Forlì, 1937.
- CECCARELLI, E., *Cronache del regime di Roberto Forges Davanzati rievocate alla gioventù nell'annuale della proclamazione dell'impero fascista italiano*, Tip. Riformatorio giudiziario, Forlì, 1937.
- CECCARELLI, E., *Antonio Beltramelli spiegato alla GIL*, Tip. Riformatorio giudiziario, Forlì, 1938.
- Comune di Predappio, *Relazione del commissario prefettizio Giovanni Ercolani sulla gestione straordinaria 14 marzo 1923 - 9 settembre 1923*, Tip. Romagnola, Forlì, 1923.
- Congresso provinciale dei sindacati fascisti dell'agricoltura di Forlì, Tip. Littorio, Forlì, 1933.
- Consiglio provinciale dell'economia - Forlì, *Relazione sull'andamento economico della Provincia. Bilancio 1927-1928*, Soc. Tip. Forlivese, Forlì, 1924.
- Consiglio provinciale dell'economia corporativa, *Usi e consuetudini della provincia di Forlì*, Stab. Arti grafiche Croppi, Forlì, 1935.
- DALL'ALPI, D., *Relazione al ricostituito consiglio comunale di Forlì*, Coop. tip. forlivese, Forlì, 1923.
- DEL NERO, V., *Straordinaria gestione dell'Amministrazione provinciale di Forlì. Dal 18 ottobre 1928 al 28 aprile 1929*, La Poligrafica romagnola, Forlì, 1926.
- Il fascio di combattimento di Forlì a rapporto (15 gennaio XI)*, Tip. Littorio, Forlì, 1933.
- Federazione Fascista della provincia di Forlì (a cura di), *Opere Fasciste nel V annuale della marcia su Roma*, Federazione Fascista della provincia di Forlì, s.l. (Forlì), s.d. (1927).
- FOSSA, D., *Vita fascista provinciale*, Tip. Littorio, Forlì, 1930.
- FOSSA, D., *La situazione sindacale agricola di Forlì*, (Relazione del segretario generale dell'Unione provinciale dei sindacati fascisti della agricoltura, D. Fossa, al Congresso provinciale del 22 settembre - VII), La Poligrafica romagnola, Forlì, s.d.
- FRIGNANI, G., *Appunti per le cronache*

- del fascismo romagnolo*, Cappelli, Bologna, 1933.
- GADDI PEPOLI, E., *Un anno di amministrazione podestarile*, Poligrafica romagnola, Forlì, 1928.
- GRAZIANI, N., *I martiri fascisti della provincia del Duce*, Ufficio storico federale, Forlì, 1941.
- MAMBELLI, A., *Un legionario d'Africa: Giuseppe Rensi, medaglia d'oro*, Tip. op. A. Raffaelli, Forlì, 1940.
- MERIANO, F., *La riconquista della Tripolitania*, Imperia, Milano, 1923.
- MONTANARI, F., *La vita del duce narrata ai giovani d'Italia*, Bordandini Ed., Forlì, 1927.
- MONTANARI, F., *Le scuole rurali del comune di Forlì, alla I mostra didattica romagnola*, Soc. tip. forlivese, Forlì, 1927.
- MONTANARI, P., *Briciole*, Soc. tip. forlivese, Forlì, 1928.
- MONTANARI, P., *Lettere dal campo "Dux"*, Tip. Monti, Forlì, s.d. (1932).
- MONTANARI, P., *Primo campo federale per graduati e istruttori premilitari*, Tip. Littorio, Forlì, 1939.
- Opera nazionale Balilla, *Il campeggio provinciale Balilla Forlì*, Soc. tip. forlivese, Sogliano al Rubicone, 1932.
- Partito nazionale fascista, *Relazione politico-finanziaria del fascio di Forlì*, Direttore Bordandini (28 dicembre 1923 - 30 ottobre 1924), La Poligrafica romagnola, Forlì, 1924.
- Relazione sulla attività svolta dalla Amministrazione comunale fascista di Forlì dal 1923 al 1927*, Forlì, 1928.
- RICCI, G., *Cronache della vigilia rivoluzionaria fascista nella provincia di Forlì*, in *Panorami delle realizzazioni del fascismo*, vol. IV, s.n.t., pp. 631-654.
- RICCI, G., *Squadrismo forlivese*, S.A.C. Stab. tip. Valbonesi, Forlì, 1941.
- RICCI, G., *Squadrismo forlivese*, Ed. di 'Via consolare', Forlì, 1942.
- SACCARDO, M., *Squadrismo forlivese*, in "Corriere padano", 25 marzo 1938.

Testate fasciste

Per le frequenti variazioni intercorse nel periodo di edizione, si riportano qui le testate senza sottotitolo.

- "L'Acerreta", Forlì, numero unico, 16 luglio 1934.
- "A noi!", Cesena, dal 19 novembre al 4 agosto 1922.
- "Bollettino quindicinale del Comitato provinciale di Forlì dell'Opera Nazionale Balilla", Forlì, dal 1 giugno 1927 al 3 giugno 1928.
- "Bollettino quindicinale della Federazione provinciale dei sindacati fascisti degli agricoltori", Forlì, dall'ottobre 1928 al 1931.
- "Case di Romagna", Forlì, dal gennaio marzo 1933 al settembre dicembre 1934.
- "Col viso al sole", Forlì, numero unico, 26 maggio 1940; dal 28 ottobre 1940 al giugno-luglio 1941.
- "Combattere", Forlì, dal 15 agosto 1941 al 15 febbraio 1942.

- "Il Dopolavoro di Romagna", Forlì, dal 15 novembre 1941 al 15 giugno 1943.
- "L'Eco del Savio", Cesena, dal 7 giugno al 21 dicembre 1924.
- "Fiamme al vento", Cesena, uscito il 1 aprile 1942.
- "Forum Livii", Forlì, dal 1 aprile 1926 al dicembre 1931.
- "Il Lavoro di Romagna", Forlì, dal 1 agosto 1923 al gennaio 1926.
- "In marcia", Forlì, dal 31 luglio 1941 al 15 febbraio 1942.
- "Notiziario dell'Unione provinciale fascista degli agricoltori di Forlì", Forlì, dal 15 gennaio 1937 al 15 agosto 1944.
- "Notiziario O.N.D.", Forlì, dal 1 giugno al 1 settembre 1939.
- "Ordine del giorno", Forlì, dal luglio 1941 al gennaio 1942.
- "Pattuglia di punta", Forlì, dal 1 novembre 1941; dal maggio 1942 esce come "Pattuglia", fino al 1 marzo 1944.
- "Il Popolo di Romagna", Forlì, dal 23 novembre 1922 al 13 settembre 1944.
- "Rinascita", Cesena, dal 7 febbraio all'11 luglio 1925.
- "Romagna giovane", Forlì, numero unico, 24 maggio 1934.
- "Romagna 'terra madre'", Forlì, dal 15 febbraio 1941; dal 30 novembre si trasforma in "Romagna eroica", cessata nel novembre-dicembre 1943.
- "Scintille", Forlì, dal 9 maggio al 10 giugno 1928; dal 23 marzo al 24 maggio 1931; 25 maggio 1932.
- "Spalato", Forlì, numero unico, 8 agosto 1931.
- "Terra di Romagna", Forlì, dal 15 dicembre 1936 al 1 agosto 1943.
- "Il Tevere", Forlì, numero unico, 15 agosto 1934.
- "La Tradotta forlivese", Forlì, numero unico, maggio 1934.
- "Via Consolare", Forlì, dal dicembre 1939 al febbraio-marzo 1943.

Critica storica postfascista

- ADDIS SABA, M., *Gioventù italiana del littorio*, Feltrinelli, Milano, 1973.
- BERSELLI, A. - TELMON, V. (a cura di), *Scuola e educazione in Emilia Romagna fra le due guerre*, "Annale 3", (1983), Istituto regionale per la storia della Resistenza e del movimento di liberazione in Emilia Romagna, Clueb, Bologna, 1983.
- BOMBACCI, A., *Nicola Bombacci rivoluzionario 1910-1921*, Santerno edizioni, Imola, 1983.
- CANTAMESSA ARPINATI, G., *Arpinat mio padre*, prefazione di M. Missiroli, Il Sagittario, Roma, 1968.
- DE FELICE, R., *Mussolini il rivoluzionario (1883-1920)*, Einaudi, Torino, 1965.
- EMILIANI, V., *Il paese di Mussolini*, Einaudi, Torino, 1984.
- FREGNA, R., *L'avvento dell'industria a Forlì*, in "Il Forlivese", XI (25 agosto 1973), n. 15.
- FREGNA, R., *Gli aspetti sociali ed economici della speculazione edilizia a Forlì*, in "Il Forlivese", XI (10 settembre 1973), n. 16.
- FREGNA, R., *Il caro-casa e la mediazione fascista*, in "Il Forlivese", XI (25 settembre 1973), n. 17.

- FREGNA, R., *L'edilizia pubblica e il comune fascista*, in "Il Forlivese", XI (10 ottobre 1973), n. 18.
- FREGNA, R., *Il piano regolatore del 1927*, in "Il Forlivese", XI (25 ottobre 1973), n. 19.
- FUCCHI, I. - GRILLANDI, L., *Appunti su 'La Pattuglia'*, in "Emilia", III (1954), n. 34, pp. 391-394.
- GAMBETTI, F., *Gli anni che scottano*, Mursia, Milano, 1978.
- IRACI, A., *Arpinati l'oppositore di Mussolini*, Bulzoni, Roma, 1970.
- PRETI, L., *Mussolini giovane*, Rusconi, Milano, 1982.
- RIVA, C. - SPINELLI, A. (a cura di), *L'Istituto tecnico commerciale "R. Serra"*, Stilgraf, Cesena, 1981.
- SANTARELLI, E., *I repubblicani forlivesi a piazza Belgioioso*, in "Fede e Avvenire", II (1960), pp. 271-276.
- ZANOTTI, W., *Lotte agrarie nel primo dopoguerra in provincia di Forlì e origini del fascismo*, in *Movimento operaio e fascismo nell'Emilia-Romagna (1919-1923)*, a cura della Deputazione Emilia-Romagna per la storia della Resistenza, Editori Riuniti, Roma, 1973, pp. 207-246.

Testate antifasciste e resistenziali

- "Bollettino interno" (Pci-Federazione provinciale di Forlì) dal 31 maggio all'8 novembre 1944.
- "Il Garibaldino", dal 15 gennaio al settembre 1944; "Il combattente" sul retro dei numeri 31 gennaio e 15 maggio 1944 (come risulta dalla collezione conservata presso l'Istituto storico della Resistenza di Forlì).
- "Italia giovane", agosto 1943.
- "La liberazione", luglio 1944.
- "Libertà", 28 luglio 1943 (Mai tirato né diffuso).
- "La Lotta", dall'1-15 gennaio al 9 novembre 1944.
- "Movimento democratico cristiano", dal giugno all'agosto 1944.
- "Movimento 'Popolo e libertà'", dal giugno-luglio al novembre-dicembre 1943; si trasforma poi in "Popolo e libertà - Bollettino del Partito italiano del lavoro", gennaio-febbraio 1944 e luglio-agosto 1944.
- "Noi donne" (Edizione romagnola), dal 1 giugno al 1 agosto 1944.
- "La Nostra fabbrica", dal 25 giugno al 9 novembre 1944.
- "Il Pensiero romagnolo", 1 gennaio 1944.
- "La Scintilla", dal dicembre 1943 all'8 novembre 1944.
- "Terra e libertà", dal 19 giugno all'8 novembre 1944.
- "La Voce dei giovani", dal 16 giugno al 3 agosto 1944.
- "La Voce del popolo", dal 1 maggio 1943 al 1 luglio 1944 (dal 10 febbraio al 1 luglio 1944 si stampa a Milano).
- "La Voce repubblicana", dal maggio all'ottobre 1944.

Critica storica postfascista

- AGOSTI, A., *Il periodo sovietico di Gastone Sozzi*, in *Gastone Sozzi e il Partito comunista in Romagna*, Editori Riuniti, Roma, 1980, pp. 121-149.
- ALBERTI, B. (a cura di), *I forlivesi garibaldini in Spagna*, La Provincia di Forlì, Forlì, 1973.
- ALBONETTI, C. - BRUNELLI, G. - FIORINI, R. - TESEI, V. (a cura di), *Le vittime del fascismo in Romagna, con una appendice dal 1924 al 1927*, Comune di Forlì, Forlì, 1977.
- ALBONETTI, P., *Dai "caratteri" politici della Romagna alla storia d'Italia (1898-1922)*, in *Gastone Sozzi e il Partito comunista in Romagna*, cit., pp. 17-71.
- ANGELINI, D., *Diffusione della stampa, consistenza delle forze politiche e sindacali in Romagna dopo il delitto Matteotti in un'indagine del Ministero degli Interni*, in "Studi romagnoli", XXX (1979), pp. 469-485.
- ARAMINI, A. - VITTORI, P., *Profili di storia locale: Selbagnone (Forlimpopoli)*, Nuova tipografia, Forlì, s.d. (1984).
- ARBIZZANI, L., *Antifascisti emiliani romagnoli in Spagna e nella Resistenza*, Vangelista, Milano, 1980.
- ARFE, G. - RIOSA, A., *Ricordo di Elmo Simoncini (Dino Mariani)*, prefazione di L. Bedeschi, Tipolitografia Wafra, Cesena, 1980.
- BANDINI, O. - CAVALLUCCI, G. - CAVALLUCCI, U., *Fascismo e socialismo nella crisi del dopoguerra. Due lettere inedite di G.M. Serrati a T. Nanni*, in "Movimento operaio e socialista", II (1979), n. 4, n.s. pp. 394-402.
- BANDINI, O. - CAVALLUCCI, G. - CAVALLUCCI, U., *Torquato Nanni: un socialista nella crisi del primo dopoguerra*, in "Storia contemporanea", IX (1978), n. 2, pp. 241-290.
- BEDESCHI, L. - MENGOZZI, D., *Spallucci e l'Associazione nazionale combattenti in Romagna (1919-1926)*, relazione presentata al convegno *Giornate di studio su Aldo Spallucci nel decennale della morte* - Fondazione Garzanti, Forlì, 3-4 dicembre 1983, in corso di pubblicazione.
- BRASCHI, G., *Non c'è prigioniero per lo spirito. Diario e lettere*, a cura di G. Tronconi Medri, Ed. Paoline, Bari, 1973.
- CASALI, L., *Le origini del PCd'I in Romagna. Il dibattito, l'organizzazione, la sezione militare*, in *Gastone Sozzi e il Partito comunista in Romagna*, cit., pp. 73-120.
- CHILANTI, F., *Gastone Sozzi*, Ed. Cultura sociale, Roma, 1955.
- Don Pippo il "Santo" del popolo forlivese*, Ed. 'Il Campanile', Forlì, 1978.
- FEDELE, S., *I repubblicani di fronte al fascismo (1919-1926)*, Le Monnier, Firenze, 1983.
- FLAMIGNI, S., *L'attività di Gastone Sozzi nell'ufficio militare del PCd'I*, in *Gastone Sozzi e il Partito comunista in Romagna*, cit., pp. 151-173.
- GRAZIANI, N., *La chiusa d'Ercole. Storia di uomini e di paesi nella valle del Bidente*, Ed. Camera di commercio industria artigianato e agricoltura, Forlì, 1979.
- LOTTI, L., *La stampa politica romagnola dal 1900 al 1925*, in "Studi romagnoli", XIV (1963), pp.

- 459-482.
- LOTTI, L., *Profilo cronologico delle riviste culturali romagnole del '900*, in "Studi romagnoli", XV (1964), pp. 407-427.
- MARONI, G., *Cesena*, in *Il partito popolare in Emilia-Romagna (1919-1926)*, a cura di A. Albertazzi - G. Campanini, Ed. Cinque Lune, Roma, 1983, pp. 409-463.
- MARZOCCHI, L., *La nascita del partito comunista d'Italia in provincia di Forlì*, in *Movimento operaio e fascismo nell'Emilia-Romagna (1919-1923)*, Editori Riuniti, Roma, 1973, pp. 175-205.
- Mons. Giuseppe Prati. *Aspetti e momenti dell'apostolato di don Pippo a Forlì*, Libreria editrice Vaticana, Città del Vaticano, 1977.
- MEDRI TRONCONI, G., *Forlì, in Il partito popolare in Emilia-Romagna (1919-1926)*, cit., pp. 365-408.
- MERENDI, E., *La vicenda dell'esilio di Mario Pistocchi vista attraverso le sue carte e i documenti dell'Archivio centrale dello Stato*, in *Antifascisti romagnoli in esilio*, La Nuova Italia, Firenze, 1983.
- NEDIANI, B., *Renato Schinetti: Una vita per la democrazia*, prefazione di O. Biasini, Quaderni della Fiap, 1982, n.s., n. 2.
- PRATI, G., *Gli scritti (1913-1952)*, a cura di G.M. Fusconi, introduzione di D. Fabbri, Ed. 'Il Campanile', Forlì, 1978.
- RAVAGLIOLI, A., *I cattolici a Forlì nella prima metà del secolo. Le preghiere e l'opera di mons. Giuseppe Prati (1885-1952)*, Litostampa Nomentana, Roma, 1972.
- RIDOLFI, M., *La "campagna Gastone Sozzi". Ruolo e attività del Soccorso rosso*, in *Alle origini del Pci*, Atti del Convegno su Gastone Sozzi, Cesena, 30 novembre - 1 dicembre 1978, Circolo Antonio Gramsci, Cesena, 1980, pp. 189-297.
- RIDOLFI, M., *Antifascismo ed emigrazione politica: momenti ed aspetti dell'emigrazione antifascista dalla provincia di Forlì in Francia*, in *Antifascisti romagnoli in esilio*, cit., pp. 129-171.
- SANTARELLI, E., *Le Avanguardie repubblicane nel Forlivese*, in "Fede e Avvenire", III (1961), pp. 153-160.
- SANTARELLI, E., *Appunti per una storia della Federazione autonoma della Romagna e delle Marche*, in "Fede e Avvenire", luglio-dicembre 1962.
- SANTARELLI, E., *'La Voce repubblicana' clandestina romagnola*, in "Il Pensiero mazziniano", XX (25 aprile 1965), n. 4.
- SANTARELLI, E., *I repubblicani in Romagna: dalla libertà alla dittatura*, in "Il Pensiero mazziniano", XXIV (25 gennaio 1969), n. 1.
- SANTARELLI, E., *La 'Voce repubblicana' nel 1924*, in "Il Pensiero mazziniano", XXVI (25 gennaio 1971), n. 1, pp. 9-12.
- SANTARELLI, E., *L'assalto fascista ai circoli repubblicani del Forlivese (1921-1924)*, in "Archivio trimestrale", I (maggio 1975), n. 2, pp. 185-226.
- SANTARELLI, E., *Ubaldo Comandini e la scissione dei repubblicani cesenati nel 1923*, in "Archivio trimestrale", II (giugno-settembre 1976), n. 2-3.
- SANTARELLI, E., *Sessant'anni fa nascevano a Forlì le Avanguardie repubblicane*, in "Il Pensiero romagnolo", LXXXVII (25 aprile 1981), n. 15.

- SANTARELLI, E., *Una lettera inedita di Tonino Spazzoli*, in "La pié", L (settembre-ottobre 1981), n. 5, pp. 205-208.
- SANTARELLI, E., *Brevi appunti per una biografia di Aldo Spallicci*, in "Archivio trimestrale", IX (aprile-giugno 1983), n. 2, pp. 241-249.
- SANTARELLI, E., *La soppressione de 'La pié' nel 1933*, in "Archivio trimestrale", IX (aprile - giugno 1983), n. 2, pp. 285-295.
- SCIOSCIOLI, M., *Ubaldo Comandini: (note biografiche)*, in "Archivio trimestrale", I (maggio 1975), n. 2, pp. 147-162.
- SIROTTI, G., *Un costruttore della città di Dio*, Istituto medico psicopedagogico "Pio XII", Cesena, 1968.
- SOZZI, G., *Lettere dalla Russia*, Circolo di cultura Rodolfo Morandi, Cesena, 1975.
- SOZZI, G., *Lettere di Gastone a Norma*, Istituto storico della Resistenza di Forlì, in corso di pubblicazione.
- SOZZI, S., *Il Partito socialista italiano massimalista in esilio ed Elmo Simoncini (Dino Mariani)*, in *Antifascisti romagnoli in esilio*, cit., pp. 185-335.
- SOZZI, S., *Gastone Sozzi, un giovine del primo dopoguerra*, in corso di pubblicazione.
- SPALLICCI, A., *Le vicende de "La Pié" che prelusero alla sua soppressione durante il regime fascista*, in "La Pié", XXV (1956), pp. 194-197.
- STROCCHI, F., *Appunti per una storia del movimento femminile repubblicano a Forlì (1862-1960)*, in "Archivio trimestrale", IX (gennaio-marzo 1983), n. 1, pp. 57-107.
- TRONCONI, MEDRI, G., *Giovanni Braschi e il Partito popolare forlivese*, Ed. Cinque lune, Roma, 1975.
- VAIENTI, P., *I cattolici e la Democrazia cristiana di Cesena di fronte al fascismo*, in "Resistenza oggi", II (maggio 1978), n. 3.
- VARNI, A., *La vicenda politica di due antifascisti romagnoli: Giovanni Braschi e Cino Macrelli*, in "Studi romagnoli", XXVIII (1977), pp. 321-340.
- VASUMI, M., *Il lungo viaggio attraverso il fascismo*, in "Il Momento", 15 marzo - 1 aprile 1975.
- VASUMI, M., *Lotta al fascismo e segno di unità*, in "Il Momento", 19 aprile 1975.
- VASUMI, M., *I cattolici sentono l'urgenza di affermare i valori*, in "Il Momento", 19 aprile 1980.
- ZANOTTI, W., *Note per uno studio dei repubblicani romagnoli: la Federazione autonoma della Romagna e delle Marche (1923-1925)*, in "Alle origini del Pci", cit., pp. 281-295.

Fonti resistenziali

- ALBERTI, B. (Battaglia), *Testimonianza su venti anni di milizia comunista 1925-1945*, Edizioni della Federazione comunista forlivese del Pci, Forlì, 1975.
- Angelo Raffaelli, "Angiolino". *Note biografiche e testimonianze*, Tipolitografia Citn, Forlì, 1982.
- BAGNOLI, L., *Gli anni difficili del passaggio del fronte a Cesena. Cronaca*

- e diario dal 25 luglio 1943 al 24 novembre 1945, dattiloscritto, presso la biblioteca Malatestiana di Cesena.
- BAZZINI, M., *Ricordo di Tonino Spazzoli*, in "Il Pensiero romagnolo", LIV (23 agosto 1947), n. 33.
- CASADEI, B., *Precisazioni*, in "Fede e avvenire", V (maggio-giugno 1963), n. 3, pp. 173-176.
- CASELLI, L., *29^a Brigata "Sozzi"*, in *Epoepa partigiana*, a cura di A. Meluschi, Comando unico militare Emilia Romagna - Anpi regionale, Ed. Sper, Bologna, s.d., pp. 217-218.
- GRAZIANI, N., *Risposta al Calabrone*, in "Il Pensiero romagnolo", 10 novembre 1945.
- MAMBELLI, A., *Diario degli avvenimenti di Forlì e in particolare di Romagna dal 1939 al 1945*, 4 voll., dattiloscritto, presso l'Istituto storico Forlivese della Resistenza, Forlì.
- MARTINA, G., *L'anno più lungo. Il carcere giudiziario di Forlì durante l'occupazione nazista*, in "Quaderni del centro di studi sulla deportazione e l'internamento", 1976-1977, pp. 102-111.
- MELUSCHI, A. (dottor Morri), *Silvio Corbari*, in *Epoepa partigiana*, cit., pp. 211-216.
- MARCONI, G., *Vita e ricordi sull'8^a brigata romagnola*, a cura di D. Mengozzi, nota biografica di P. Zaghini, introduzione di L. Bedeschi, Rimini, Maggioli, 1984.
- PINI, I., *Nell'alta valle del Bidente dopo l'otto settembre*, in "La Piè", L (gennaio-febbraio), n. 1, 1981, pp. 16-18.
- Pri - Comitato circondariale di Forlì, *Relazione sull'attività svolta dal Triumvirato del partito nel periodo dal 1 aprile 1944 al 31 marzo 1945*, s.n.t., 1945.
- Provincia di Forlì, *Celebrazioni del decennale della Resistenza (2 giugno 1955)*, Coop. Industrie grafiche, Forlì, 1956.
- REALI, P. (Bernardo), *8^a Brigata Garibaldi Romagna*, in *Epoepa partigiana*, cit., pp. 219-221.
- REALI, P., *L'attività politica e militare dell'8^a brigata Garibaldi*, in "Il Garibaldino", IV (6 settembre 1947), n. 36.
- SERVADEI, S., *Ricordo di Arturo Spazzoli*, in "La Piè", LI (novembre-dicembre 1982), n. 6, pp. 248-250.
- SOZZI, S., *Cesena partigiana*, in *Epoepa partigiana*, cit., pp. 228-232.
- SPALLICCI, A., *Esame di coscienza di un repubblicano antifascista*, Tipografia di Carlo Saporetto, Cervia, 1944.
- SPALLICCI, A., *Mario Angeloni - Arnaldo Guerrini*, Ed. Roma, Roma, s.d. (1945).
- SPALLICCI, M., *Per Giovanni Arfelli*, Arti grafiche, Forlì, 1945.
- SPALLICCI, A., *Diario di confino*, Ed. Girasole, s.l., 1972.
- SPALLICCI, A., *Tonino Spazzoli - Gli Orsini*, s.t., Roma, s.d. (1945).
- TARTAGNI, S. (Dino), *La lotta partigiana nella vallata del Bidente*, Coop. Industrie grafiche, Forlì, 1975.
- Ufficio stampa e propaganda Anpi (a cura di), *Brigata nostra, ai nostri caduti, i partigiani dell'8^a brigata G. Garibaldi Romagna*, Anpi, Forlì, 1945.
- VAROLI, A., *Ricordando Tonino Spazzoli nell'undicesimo anniversario del suo sacrificio*, in "La Piè", 1955, n. 7-8, pp. 5-15.

ZANELLI, A. (Giovanni), *La Romagna operaia all'avanguardia nel combat-*

timento e nella ricostruzione, s.t. Forlì, 1944.

Critica storica collegante la Resistenza al precedente antifascismo

ALBERTI, B. (Battaglia) - ZANCHINI, L. (a cura di), *La provincia del duce contro il fascismo*, Anppia-Forlì, Forlì, 1977.

ALBONETTI, C. - FLAMIGNI, V. - MALTONI, R. (a cura di), *Giornali dell'antifascismo forlivese (1 maggio 1943 - 9 novembre 1944)*, presentazione di A. Baldini, Istituto storico della Resistenza di Forlì, Forlì, 1975.

Amministrazione provinciale di Forlì, *Antifascismo forlivese: luglio-settembre 1943. Documenti*, Forlì, 1973.

Crisi della cultura e dialettica delle idee, De Donato, Bari, 1976.

FLAMIGNI, S. - MARZOCCHI, L., *Resistenza in Romagna*, La Pietra, Milano, 1969.

FLAMIGNI, V. - MARZOCCHI, L. - ZANOTTI, W., *Contadini e classe operaia nella Resistenza forlivese*, in "Annali dell'Istituto 'Alcide Cervi'", 1979, n. 1, Il Mulino, Bologna, pp. 251-273.

Francesco Olivucci, *Bianco e nero. Disegni, acqueforti, silografie 1938-1948*, Catalogo delle opere, Coop.

Industrie grafiche, Forlì, 1975.
RAGGHIANI, C.L., *Disegno della liberazione italiana*, Nistri - Lischi, Pisa, 1962.

SANTARELLI, ELIO, *La vita di un uomo: Tonino Spazzoli*, in "Il Pensiero romagnolo", LXXX, nn. 31, 32 (7, 14 settembre 1974).

SANTARELLI, ELIO, *Tonino Spazzoli*, Comitato per il Trentennale della Resistenza, Forlì, 1974.

SANTARELLI, ELIO, *I repubblicani forlivesi negli anni tra le due guerre mondiali*, Imola, Galeati, 1977.

STROCCHI, F., *Una città, un partito. I repubblicani cesenati dal 1914 al 1946*, Tipolito Ramberti, Rimini, 1983.

TESEI, V., *Le campagne forlivesi dal tempo fascista alla Resistenza (novembre 1926 - novembre 1944)*, tesi di laurea, rel. L. Marini, università di Bologna, facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1973-74.

TESEI, V., *Le campagne forlivesi dal fascismo alla Resistenza*, in L. Arbizzani, *Azione operaia, contadina, di massa*, De Donato, Bari, pp. 595-613.

Critica storica dedicata alla Resistenza "pura"

ALBERGHI, P., *Partiti politici e Cln*, De Donato, Bari, 1975.

Anpi - Forlì, *Per la libertà (6 giugno 1948)*, Quaderno n. 1, Soc. ed. Tipografica, Forlì, 1948.

BEDESCHI, L., *Un gruppo di generali inglesi prigionieri in Romagna dopo l'otto settembre*, in "La Piè", L (maggio-giugno 1981), n. 3, pp. 100-106.

- BERGONZINI, L., *La lotta armata*, De Donato, Bari, 1975.
- BONALI, E. - MENGOZZI, D. (a cura di), *La Romagna e i generali inglesi (1943-1944)*, introduzione di L. Bedeschi, Franco Angeli, Milano, 1982.
- Centro studi storici e politici del Pri dell'Emilia-Romagna, *Resistenza repubblicana nel Trentesimo anniversario della liberazione (1945-1975)*, Galeati, Imola, 1975.
- Comune di Civitella di Romagna, *Caduti civitellesi nella Resistenza*, Tip. Zanobi, Civitella di Romagna, 1977.
- Documenti per una storia della Resistenza nel Comune di Sarsina*, in "Bollettino dell'Istituto storico della Resistenza - Forlì", in corso di pubblicazione.
- Dal Tavollicci a Marzabotto*, in "La Provincia di Forlì", gennaio-marzo 1977, n. 1-3.
- DAL MONTE, E., *Corbari e la sua banda*, Offset Ragazzini, Faenza, 1984.
- FABBRI, A., *Sulla Resistenza in Romagna*, in "Il Risveglio", XI (18 maggio 1976), n. 4.
- FLAMIGNI, V., *La stampa comunista nell'antifascismo e nella Resistenza*, in "Il Forlivese", XII - nn. 21 (10 novembre 1974), 22 (25 novembre), 23 (10 dicembre), 24 (25 dicembre).
- GIUNCHI, E., *Patrioti di Romagna (Uomini e gesta della banda Corbari-Casadei)*, Satet, Torino, 1945.
- Istituto storico della Resistenza di Forlì, *L'8^a Brigata Garibaldi nella Resistenza*, prefazione di L. Marzocchi, introduzione e cura di D. Mengozzi, La Pietra, Milano, 1981, 2 voll.
- LOTTI, L., *Le vicende militari in Romagna nel 1944*, in "Studi romagnoli", XXV (1974), pp. 367-392.
- MARTELLI, M., *Una guerra e due resistenze 1940-1946*, Ed. Paoline, Bari, 1976.
- MARTINI, L., *Dalla bici al sommergibile. Le missioni Ori dirette dai romagnoli*, La Pietra, Milano, 1980.
- MENGOZZI, D., *L'epurazione nella città del "Duce" (1943-1948)*, Quaderni della Fiap, n. 43, Roma, 1983.
- La provincia di Forlì nella Resistenza e nella guerra di Liberazione, Immagini e documenti*, presentazione di L. Bedeschi, Istituto storico della Resistenza, Forlì, 1979.
- RAFFAELLI, A., *Fronte senza eroi*, Ed. Sat, Vicenza, 1956.
- RAFFAELLI, A., *Stelle su El Alamein e Cefalonia*, Ed. "L'Orologio", Forlì, 1960.
- La Resistenza italiana combattente all'estero*, in "La Provincia di Forlì", Luglio-settembre 1979, n. 4-6.
- RIVA, C., *Documento Romagna*, Ed. "Il Savio", Cesena, 1979.
- SACCONI, R., *Partigiani in Casentino e Val di Chiana*, La Nuova Italia, Firenze, 1975.
- SANTARELLI, E., *Dalla Romagna invasa al Sud liberato: 13 marzo - 10 maggio 1944*, in "Il Pensiero mazziniano", XXVI (25 aprile 1971), n. 4, pp. 37-38.
- SANTARELLI, E., *7 agosto 1944. L'arresto di Tonino Spazzoli rievocato attraverso note inedite*, in "Il Pensiero romagnolo", XC, (29 settembre 1984), n. 30.
- SANTARELLI, E., *Il giorno più lungo di Forlì*, in "Comune aperto", XIII (ottobre-novembre 1984), n. 6-7.
- VALDINOSI, M., *Marzo 1944: le donne di Forlì in piazza*, in "Patria indi-

pendente", XXXIII (marzo 1984),
n. 4, pp. 25-26.

ZANELLI, A., *La Resistenza nel Forlivese*, Cappelli, Rocca San Casciano, 1962.

ZANELLI, A., *La guerra di Liberazione nazionale e la Resistenza nel For-*

livese, Galileo, Bologna, 1966.

ZANOTTI, W., *Cesena libera. Note e documenti per una storia della Resistenza nel Cesenate*, Comune di Cesena - Comitato unitario antifascista, Cesena, 1975.



MODENA E PROVINCIA

a cura di Ilva Vaccari

Fonti fasciste e critica storica postfascista

- Accademia Militare, *L'accademia militare di Modena*, Artioli, Modena, 1964.
- Aspetto (*L' economico nel modenese*, Toschi & C., Modena, 1925.
- BISI, U., *Nascita del fascismo nel modenese*, in "Emilia", n.s., II (1953), n. 17, pp. 116-118.
- BIANCHI, G.F., *Cominciarono dall'Università di Modena gli abusi del carrierista Farinacci*, in "Rassegna annuale dell'istituto storico della Resistenza della provincia di Modena" (d'ora in poi "Rassegna annuale dell'Isrm"), X (1959), n. 8, pp. 84 sgg.
- BORGHI, C., *La situazione politico-sociale a Modena nel primo dopoguerra e la vittoria socialista nelle Amministrative del 1920*, in "Rassegna di Storia dell'Istituto Storico della Resistenza in Modena e Provincia" (d'ora in poi "Rassegna di Storia dell'Isrm"), n.s., IV (1984), n. 3, pp. 111-143.
- BORSARI, E., *La pressione tributaria sull'agricoltura modenese*, Modena, 1932.
- CACCIARI, *L'incremento della produzione granaria nella montagna modenese nel decennio 1920-1930*, Modena, 1933.
- CACCIARI, *Indirizzo e azione per il miglioramento dei bovini modenesi di monte*, Modena, 1933.
- Cattedra Ambulante di Agricoltura, *Relazione sull'attività del triennio 1931-1933*, Modena, 1935.
- Comune di Modena, *Conferenza sulla agricoltura*, Modena, 1935.
- Contratti (I) di compartecipazione agricola nella provincia di Modena*, Ferraguti, Modena, 1933.
- CORNI, G., *Relazione tenuta al raduno annuale dei Segretari del Fascio, 16/1/1928*, Modena, 1928.
- Dai carteggi della Gnr di Mirandola*, in "Rassegna annuale dell'Isrm", VI (1965), n. 6, pp. 74-79.
- Democrazia Cristiana di Mortizzuolo (a cura di), *Mortizzuolo 1920-1922. La prima opposizione al fascio*, Mortizzuolo, 1965.
- D'INCERTI, V., *Carpi, Fascio della prima ora*, Carpi, 1935.
- FOCHERINI, F., *Come nacque e come morì il fascismo nel modenese*, in "Tuttocarpi", dal marzo al dicembre 1965, numeri 41-50.
- GATTI, E. - MESSEROTTI, B., *Il fascismo ieri e oggi*, Anppia, Modena, 1960.

- GAVIOLI, N., *Senza guinzaglio, Memorie di un antifascista, 1920-1977*, presso l'autore, Modena, 1978.
- GHELFI, C., *Scuola e Maestri dalla grande guerra alla marcia su Roma, 1919-1922*, in "Rassegna di Storia dell'Isrm", II (1982), n. 2, pp. 9-40.
- GHELFI, C., *La Scuola elementare dalla riforma Gentile al giuramento di fedeltà al regime fascista (1923-1929)*, in "Rassegna di Storia dell'Isrm", III (1983), n. 2, pp. 49-78.
- Gioventù del Littorio, *Prima staffetta fascista XXVI settembre*, Toschi, Modena, 1938.
- GRIMALDI, M., *Note di cronaca della gioventù femminile di Azione Cattolica dal 1918 al 1955*, Tipografia editrice Immacolata Concezione (d'ora in poi Teic), Modena, 1955.
- GUICCIARDI, L., *Dalla periferia del regime: lettere censurate a Modena (1940-1942)*, in "Rassegna di Storia dell'Isrm", n.s., IV (1984), n. 4, pp. 11-35.
- LAI, V., *I contadini e la guerra (discorsi)*, Firenze, 1942.
- MANZOTTI, MARCONI, *Per le donne*, Modena, 1930.
- MATTIOLI, A., *Prime origini del fascismo modenese*, in "Emilia", VI (1950), n. 13, pp. 415-417.
- MUZZIOLI, G., *Le campagne modenesi durante il fascismo. Sette anni di crisi*, in "Studi Storici", XV (1974), n. 4, pp. 908-949.
- MUZZIOLI, G., *L'economia e la società modenese fra le due guerre (1919-1939)*, Società tipografica editrice modenese, Modena, 1979.
- Nazifascisti (I) contro l'Università di Modena*, in "Rassegna annuale dell'Isrm", IV (1963), n. 4, p. 21-25.
- Opera nazionale maternità e infanzia, *Relazione della Federazione provinciale di Modena, annata 1934*, Teic, Modena, 1935.
- PADOVANI, F., *Socialismo e fascismo nei ricordi di un cattolico, 1909-1939*, Parma, 1960.
- PECORARO, M., "Luce" il biennio rosso, in "Rassegna di Storia dell'Isrm", n.s., III (1983), n. 2, pp. 31-48.
- PONZI, E., *Il Ventennale del Fascio di Modena*, Modena, 1940.
- PORTA, E., *La bonifica di Burana*, Modena, 1949.
- Quarantacinque (I) giorni badogliani a Modena, Appunti per una cronologia dell'epoca*, in "Rassegna annuale dell'Isrm", II (1961), n. 2, pp. 19-38.
- REGGIANI, A., *L'industria zootecnica e casearia in provincia di Modena*, Modena, 1930.
- Relazione sull'attività del Comitato amministrativo della Stazione Agraria Sperimentale di Modena, dal settembre 1925 al dicembre 1926*, Modena, 1927.
- Relazione sull'andamento economico della provincia nel 1929, a cura del Consiglio Provinciale dell'Economia*, Soc. Tip. Modenese, Modena, 1931.
- Relazione sull'andamento economico della provincia di Modena, biennio 1927-28, a cura del Consiglio Provinciale dell'Economia*, Soc. Tip. Modenese, Modena, 1929.
- Relazione statistica per il 1933*, (inedito, presso la biblioteca della Camera di commercio, industria e agricoltura di Modena).
- TACCHINI, *Problemi attuali di agricoltura modenese*, Modena, 1935.
- TESTA, T., *Relazione tenuta all'Assemblea generale del fascio del 13/5/1929*, Poligrafico Modenese,

Modena, 1929.

VACCARI, I., *Il periodo fascista a Modena*, in *Modena, vicende e protagonisti*, vol. III, Edison, Bologna, 1971, pp. 24-41.

VACCARI, I., *Il sorgere del fascismo a Modena*, in *Movimento operaio e fascismo nell'Emilia-Romagna 1919-1923*, a cura della Deputazione Emilia-Romagna per la storia della Resistenza, Editori Riuni

niti, Roma, 1973, pp. 247-293.

VACCARI, I., *Le donne nel ventennio fascista, 1919-1943*, in *Donne e Resistenza in Emilia Romagna*, atti del convegno tenuto a Bologna, 13-15 maggio 1977, vol. I, Vangelista, Milano, 1978, pp. 23-253.

VALENTINI, R., *Mussolini a Carpi*, in "Tuttocarpi", n. 4, marzo 1962.

Testate edite a Modena nel periodo fascista

Si è creduto opportuno elencare sia quelle politiche che quelle economiche e sociali, per sofferire alla non ricca pubblicistica del periodo. Il ricercatore o lo studioso potranno avere così dati ed "umori" di prima mano, che letti alla luce dell'odierna critica potrebbero rivelarsi molto interessanti.

"Ad occhi aperti e con gli artigli tesi", settimanale carpigiano fascista, Carpi, 1922-1928; 1941-1943.

"Agricoltura (L') Modenese". Organo della Cattedra ambulante provinciale di agricoltura, Modena, 1922, 1935.

"Annale dell'Istituto Sperimentale di Zootecnica", Modena, 1931-32; 1938, 1940.

"Annuario 1927 del Comune di Modena". Modena, 1927.

"Annuario statistico del Comune di Modena", 1930-1934.

"Anticrollo". Periodico umoristico dell'Emilia, Modena, 1944.

"Bollettino del Clero". Periodico mensile ufficiale per gli atti di mons. Arcivescovo di Modena, 1912-1951.

"Bollettino del Consiglio Provinciale dell'Economia". Modena, 1928-1931.

"Bollettino del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Modena", mensile, 1932-1937.

"Bollettino del Consiglio Provinciale delle Corporazioni di Modena", Modena, 1938-1943.

"Bollettino della Camera di Commercio e Industria della Provincia di Modena", Modena, 1915-1927.

"Bollettino della Associazione fra Commercianti, Industriali ed Esercenti della Provincia di Modena", 1922-26.

"Bollettino della Federazione Provinciale dei Sindacati Fascisti degli Agricoltori di Modena".

"Bollettino della Prefettura di Modena", Modena, 1919/1945.

"Bollettino delle ricerche e della sperimentazione". Stazione sperimentale agraria di Modena, n.s., Modena, 1930.

"Bollettino statistico municipale del Comune di Modena", 1930.

"Fascistissimo". Settimanale politico del fascio di Modena, Modena, 1926.

"Gazzetta dell'Emilia". Quotidiano

- modenese, 1921 (LXI) - 1945 (LXXXVI), 1945, con diversi sottotitoli.
- "Giovinezza". Periodico della Gioventù Emiliana, 1944-45. Organo del Partito Fascista Repubblicano, Modena, 1944-1945.
- "Giustizia sociale - Giornale dei lavoratori", 1943-1944.
- "Marcia (La)". Mensile dei fascisti universitari di Modena, 1941-42.
- "Mutina". Rivista mensile dei Sindacati intellettuali della Provincia di Modena, Modena, 1928-1936.
- "Notiziario quindicinale della I-II-III zona della Federazione dei Fasci di combattimento di Modena", Modena, 1941-1943.
- "Notiziario Sindacale per i Lavoratori dell'Industria della Provincia di Modena", 1944-45.
- "Nuovo indicatore ufficiale di Modena e Provincia". Guida Commerciale, 1934-35.
- "Primapagina". Panorama periodico della vita di Modena, Modena, 1945.
- "Rassegna statistica mensile, movimento popolazione del Comune di Modena", 1920-1923.
- "La Rua". Supplemento alla "Gazzetta dell'Emilia", 1945.
- "Settimanale dell'Emilia", Modena, 1945.
- "Sotto a chi tocca". Periodico quindicinale militare del 42° Comando provinciale, Modena, 1944.
- "La Squilla". Notiziario quindicinale della V, VI, VII, VIII zona della Federazione dei Fasci di combattimento di Modena, 1941-1945.
- "La Valanga". Periodico dei Fasci di combattimento, Modena, 1921.
- "La Valanga Repubblicana" e "La marcia", Quindicinale del partito Fascista repubblicano e del Gruppo Universitario, indi della "Brigata Nera M. Pistoni", Modena 1944-45.
- "Vincere". Notiziario quindicinale della VI e IV zona della Federazione dei Fasci di Combattimento di Modena, 1941-1943.

Fonti antifasciste e critica storica postfascista

- ALBERGHI, P., *"La Voce Popolare". L'ultimo foglio pubblico dell'antifascismo modenese, 1924-1925*, in "Rassegna di Storia dell'Isrm", n.s., I (1981), pp. 71-88.
- Atti del Convegno sul contributo dato dalle donne della I zona partigiana alla lotta antifascista e alla guerra di liberazione*, Comitato per il XXX della Resistenza di Campogalliano, Novi, Soliera, s.t., s.l., 1976.
- BALSAMO, L. - CREMANTE, R., (a cura di), *Angelo Fortunato Formiggini. Un editore del Novecento*, Il Mulino, Bologna, 1979.
- BARALDI, E., *Cronistoria del movimento operaio carpigiano*, Il Progresso, Modena, 1956.
- Camera del Lavoro di Carpi (a cura di), *Da sfruttati a protagonisti. Un contributo di note, documenti e immagini per la storia del Sindacato e delle lotte del movimento operaio sindacale di Carpi*, Centro Stampa del Comune, Carpi, 1981.
- CASALI, L., *Modena, 1930, Antifascismo e comunismo*, in "Rassegna

- di Storia dell'Isrm", III (1983), n. 2, pp. 9-30.
- CASALI, L., *La formazione della linea politica del P.C.I. modenese*, in "Rassegna annuale dell'Isrm", X (1969), pp. 7-27.
- Centro F.L. Ferrari (a cura di), *Un cattolico democratico, Alessandro Coppi*, Teic, Modena, 1981.
- Corassori Alfeo, Pci, Modena, 1968.
- DONAT CATTIN, C., *Francesco Luigi Ferrari a 40 anni dalla morte*, Artioli, Modena, 1974.
- GAVIOLI, L., *Senza guinzaglio. Memorie di un antifascista (1920-1977)*, presso l'autore, Modena, 1978.
- GUICCIARDI, L., *L'intellettuale, il potere, la morte. Due inediti di A.F. Formiggini*, in "Rassegna di Storia dell'Isrm", II (1982), pp. 61-81.
- LEVI, E., *Memorie di una vita (1889-1947)*, Modena, 1972.
- MAGLIETTA, P.M., *Angelo Fortunato Formiggini*, in "Rassegna annuale dell'Isrm", I (1960), n. 1, pp. 18-19.
- MATANO, B., *Vita di Nomadelfia*, A. Armando, Roma, 1971.
- MAZZETTI, R., *Memorie di Don Zeno e di Nomadelfia*, Guanda, Parma, 1956.
- Mortizzuolo, 1920-22, *La prima opposizione al fascismo*, Democrazia Cristiana, S. Felice, 1965.
- PAGANELLI, L., *Nota bibliografica su Francesco Luigi Ferrari ad un anno dal cinquantesimo della morte*, in "Rassegna di Storia dell'Isrm", II (1982), pp. 197-204.
- PAVESI, A., *Demos Malavasi*, in "Rassegna annuale dell'Isrm", IV (1963), n. 4, pp. 49-51.
- Per due modenesi morti in terra d'esilio: Pio Donati e Francesco Luigi Ferrari*, in "Rassegna annuale dell'Isrm", II (1961), n. 2, pp. 7-13.
- ROSSI, M.G., *Francesco Luigi Ferrari, dalle Leghe bianche al Partito Popolare*, Cinque Lune, Roma, 1965.
- SILINGARDI, G., *Note e riflessioni per una storia dell'anarchismo a Modena*, in "Rassegna di Storia dell'Isrm", II (1982), pp. 41-59.
- SILINGARDI, G., *Rivoluzio Gilioli. Un anarchico nella lotta antifascista (1903-1932)*, Istituto storico della resistenza - Amministrazione comunale Novi di Modena, Novi di Modena, 1984.
- VACCARI, I., *Antifascismo e Resistenza*, in *Storia dell'Emilia-Romagna*, vol. III, University Press, Bologna, 1980.
- VACCARI, I., *Modena, in Il Partito popolare in Emilia-Romagna, 1919-1926*, Cinque Lune, Roma, 1983, pp. 123, 181.
- Opere a carattere nazionale e regionale contenenti notizie su modenesi perseguitati dal regime e attivi nell'opposizione clandestina al fascismo.
- ANDREOLI, A. (a cura di), *Memorie dell'antifascismo in Emilia-Romagna. Fra cultura e ideologia*, La Nuova Italia, Firenze, 1977.
- ARBIZZANI, L., *Antifascisti emiliani e romagnoli in Spagna e nella Resistenza*, Vangelista, Milano, 1980.
- DAL PONT, A. - LEONETTI, A. - MAIELLO, P. - ZOCCHI, L., *Aula IV. Tutti i processi del Tribunale speciale fascista*, La Pietra, Milano, 1976.
- DAL PONT, A. - CAROLINI, S., *L'Italia dissidente e antifascista. Le ordi-*

nanze, le sentenze istruttorie e le sentenze in Camera di consiglio emesse da Tribunale speciale fascista contro gli imputati di antifascismo dall'anno 1927 al 1943, La Pietra, Milano, 1980.

DAL PONT, A. - CAROLINI, S., *L'Italia al confino. Le ordinanze di assegnazione emesse dalle Commis-*

sioni provinciali dal novembre 1926 al luglio 1943, La Pietra, Milano, 1983.

Enciclopedia dell'antifascismo e della Resistenza, La Pietra, Milano, 1968, 3 voll.

GHINI, C. - DAL PONT, A., *Gli antifascisti al confino 1926-1943*, Editori Riuniti, Roma, 1971.

Fonti resistenziali e critica storica

ALBERGHI, P., *Agli alunni delle scuole medie di Modena nell'anniversario della lotta di liberazione*, Alpi, Modena, 1955.

ALBERGHI, P., *Il combattimento di Cerrè di Sologno, 15 marzo 1944*, in "Rassegna annuale dell'Istrm", V (1964), n. 5, pp. 33-38.

ALBERGHI, P., *Morte sull'aita. Episodi della lotta di liberazione sull'Appennino reggiano-modenese*, Tip. Agam, Modena, 1964.

ALBERGHI, P., *Darfo Dallai*, in "Rassegna annuale dell'Istrm", VII (1966), n. 7, pp. 19-24.

ALBERGHI, P., *Movimento giovanile per la resistenza e la rinascita. Il primo foglio di propaganda antifascista, nov. 1943 - primavera 1944*, in "Rassegna annuale dell'Istrm", VIII (1967), n. 8, pp. 56 ssgg.

ALBERGHI, P., *Attila sull'Appennino. La strage di Monchio e le origini della lotta partigiana nella valle del Secchia*, Istituto storico della Resistenza, Modena, 1969.

ALBERGHI, P., *Strage di Monchio, Costrignano e Susano*, in *Modena, vicende e protagonisti*, cit., vol. III, pp. 44 ssgg.

ALBERGHI, P., *La Resistenza nella*

provincia di Modena, in "Modena, vicende e protagonisti", vol. III, cit., pp. 44 ssgg.

ALBERGHI, P., *L'eccidio di Monchio, Costrignano e Susano e la Resistenza nella valle del Dragone, sett. 1943 - giugno 1944*, Comitato per le celebrazioni del 30° della Resistenza, Modena, 1974.

ALBERGHI, P., *Giacomo Ulivi e la Resistenza a Modena e Parma*, Modena, Teic, 1976.

ALBERGHI, P., *Quarant'anni di storia montanara. L'Appennino modenese dal fascismo alla resistenza*, Teic, Modena, 1980.

AMICI, G., *L'eccidio di Montombraro*, in "L'Avvenire d'Italia", quotidiano regionale, 25 agosto 1946.

ARBIZZANI, L. - CASALI, L., *Montefiorino, distretto partigiano*, in "La Resistenza in Emilia-Romagna", numero unico per il 25° della lotta di liberazione nazionale, a cura della Deputazione Emilia-Romagna, per la storia della Resistenza e della guerra di liberazione, maggio 1970, pp. 5-68.

Arturo Anderlini e Alfonso Paltrinieri, *due nuovi martiri*, in "Orizzonti di Libertà". Periodico clandestino del Partito d'Azione, n. 14, marzo

- 1944.
- ASCARI, T., *L'Associazione lavoratori di Spilamberto ed il suo giornale clandestino (autunno 1943 - estate 1944)*, in "Rassegna annuale dell'Isrm", IX (1969), n. 9, pp. 52-64.
- ASCARI, T. - GHINOSI, F. (a cura di), *Il cammino della gloria. Dal primo al secondo Risorgimento: un secolo di eroismo e di patriottismo modenese*, Ancr, Modena, 1959.
- Associazione Nazionale Combattenti e Reduci di Modena (Ancr) (a cura di), *Memorie per la storia e per la pace*, voll. I e II, La Litografica, Carpi, 1982 e 1983.
- BACCINO, R., *Fossoli*, a cura del Comune di Carpi, Cooptip, Modena, 1961.
- BALLOTTA, A., *Ettore Bruni e il combattimento di Pania della Croce*, in "Rassegna di Storia dell'Isrm", n.s., III (1982), pp. 211-214.
- BALLOTTA, A., *Aronne Simonini*, in "Rassegna di Storia dell'Isrm", n.s., III (1983), pp. 165-177.
- BARBIERI, A., *Modena, ieri e oggi*, Artioli, Modena, 1965.
- BARBIERI, A., *Repertorio bio-bibliografico dei modenesi illustri*, in *Modena, vicende e protagonisti*, vol. III, cit. pp. 215 ssgg.
- BARBIERI, A., *Modenesi da ricordare, Politici, Diplomatici, Militari*, seconda parte, Stem Mucchi, Modena, 1973.
- Così li ricorda un Comandante partigiano*, in "Patria Indipendente", XIV (27/6/1965), n. 12, p. 7.
- Barca Danilo*, in "La Verità", 13 luglio 1946.
- BARTOLAI, S., *Alle origini della Resistenza in Val Dragone*, in "Rassegna annuale dell'Isrm", V (1964), n. 5, pp. 79-82.
- BARTOLAI, S., *Da Fossoli a Mautausen, Memorie di un sacerdote nei campi di concentramento nazisti*, Istituto storico della Resistenza, Cooptip, Modena, 1966.
- BARTOLE, A., *Per il XX anniversario dell'eccidio di Monchio*, (intervento alla Camera dei Deputati, seduta del 18/3/1964), La Colomba, Roma, 1964.
- Battaglia (La) di Cortile* (dal Diario della brigata Tabacchi), in "Rassegna annuale dell'Isrm", I (1960), n. 1, pp. 48-51.
- BELLELLI, A., *L'organizzazione amministrativa ed i problemi della popolazione civile nella repubblica di Montefiorino*, in "Rassegna annuale dell'Isrm", IV (1963), n. 4, pp. 64-70.
- BELLELLI, A., *Gli scioperi dell'aprile 1944 a Modena*, in "Rassegna annuale dell'Isrm", V (1964), n. 5, pp. 45-48.
- BELLELLI, A., *Un battaglione russo tra le formazioni partigiane della provincia di Modena*, in "Patria Indipendente", XIV (27/6/1965), n. 12, pp. 6-7.
- BELLELLI, A., *In linea con gli Alleati. Come e perché la divisione partigiana "Modena M. - Armando" si è venuta a trovare in prima linea con gli Alleati*, in "Rassegna annuale dell'Isrm", VII (1966), n. 7, pp. 56-64.
- Benedello [rievocazione della famosa battaglia], in "La Voce del Partigiano", II (2/11/46), n. 42, p. 2.
- BELLELLI, A. - CAMPANA, M. - MANGO, A. (a cura di), *Modena, Medaglia d'oro della Resistenza, 8 dicembre 1947, 8 dicembre 1972*, Amministrazione comunale e provinciale, Modena, 1972.
- BERGONZINI, L., *Il popolo israelita*

- ricorda ed onora "Giusto fra le Genti", il militante cattolico Odoardo Focherini, in "L'Osservatore Romano", n. 123, 30/5/1971.
- BERSELLI, C., *Il mio diario di guerra*, S. Anna Pelago, Istituto padano Arti grafiche, Rovigo, 1946.
- BESUTTI, A., *Ricordo di un eroe: Angiolino Boccapoli*, in "Democrazia", settimanale della Democrazia Cristiana Modenese, III, (29/3/1947), n. 12.
- BETTELLI, C., *Per una storia di preti uccisi e deportati*, in "Tempo Nostro". Settimanale modenese, 1960, nn. 6-18.
- BISI, U., *Battaglia di Rovereto*, in "Resistenza - La Lotta del Combattente", 17/3/1951, n. 11, p. 5.
- BISI, U., *Modena, prima città dell'Emilia liberatasi da sola*, in "Rassegna annuale dell'Isrm", III (1962), n. 3, pp. 47-52.
- BIZZARRI, D., *Episodi del campo di Fossoli*, in "Rassegna annuale dell'Isrm", III (1962), n. 3, pp. 76-77.
- BOCCOLARI, A., *Fossoli nei ricordi di un ex internato*, in "Rassegna annuale dell'Isrm", III (1962), n. 3, pp. 71-75.
- BOCCOLARI, A., *Egidio Balducci*, in "Rassegna annuale dell'Isrm", IV (1963), n. 4, pp. 45-48.
- BONEZZI, P., *Contributi alla storia della III zona militare (Nonantola, Ravarino, Bomporto, Bastiglia)*, in "Rassegna annuale dell'Isrm", VII (1966), n. 7, pp. 38-42.
- BONILAURO, B. (B.B.), *Luciano Minelli*, in "Rassegna annuale dell'Isrm", II (1961), n. 2, pp. 44-45.
- BORGHI, F., *L'an n'era menga giusta, Spilamberto e il vignolese nelle lotte sociali e nella Resistenza*, Soragni, Spilamberto, 1976.
- BORSARI, E., *Odoardo Focherini*, in "Rassegna annuale dell'Isrm", VII (1966), n. 7, pp. 25-27.
- BORSARI, E., *Contributo alla storia della stampa clandestina a Carpi*, in "Rassegna annuale dell'Isrm", VIII (1967), n. 8, pp. 60 sgg.
- BORSARI, L., *Intervento alla Camera dei Deputati nella seduta del 18 marzo 1964, per il XX anniversario di Monchio*, Roma, Colombo, s.d. (1964).
- BOSELLI, G., *Bomporto. Un centro del modenese che ha partecipato alla lotta di liberazione*, Tipogr. Lev., Bomporto, 1979.
- BOSSETTI, L., *Gli eccidi del luglio-ago- sto 1944*, in "Rassegna annuale dell'Isrm", I (1960), n. 1, pp. 62-65.
- BOZZINI, N., *Il contributo dei finali alla Resistenza*, in "Rassegna annuale dell'Isrm", X (1969), n. 10, pp. 67-83.
- BOZZINI, N., *Storia del Partito d'Azione a Mirandola*, in "Lettera ai Compagni", periodico della Fiap nazionale, 1971, n. 6, pp. 10 sgg.
- BRAGLIA, L., *Strage di Monchio*, in "Rassegna annuale dell'Isrm", IV (1963), n. 4, pp. 74-81.
- Brigata (La) "Stop", commemora i suoi Caduti a Bagno di Reggio Emilia il 20 marzo 1945*, in "La voce del partigiano", II, (17/3/46), n. 11, p. 2.
- Ricordo dei Caduti Sommocolonia*, in "Rassegna annuale dell'Isrm", VI (1965), n. 6, p. 91.
- Caduti (I) modenese della Divisione "Acqui"*, in "Rassegna annuale dell'Isrm", II (1961), n. 2, pp. 3-6.
- Caduti nella gloriosa lotta di Liberazione*, in "Il Ciliegio", periodico vignolese, numero unico del 1962. Camera del lavoro di Carpi (a cura di),

- Da Sfruttati a protagonisti. Un contributo di note, documenti e immagini per la storia del sindacato e delle lotte del movimento operaio sindacale a Carpi*, Centrostamp del Comune, Carpi, 1981.
- CAMPANA, M., *Don Pellegrini, prete saggio e parroco esemplare*, Teic, Modena, 1954.
- CAMPANA, M., "La Punta", *Organo del movimento giovanile democratico cristiano modenese*, in "Rassegna annuale dell'Isrm", VIII (1967), n. 8, pp. 42 ssgg.
- CAMPANA, M. (a cura di), *Assalti e battaglie delle formazioni Sap nella bassa Emiliana e mantovana. Documenti e testimonianze del comandante Nansen*, Teic, Modena, 1965.
- CAMPANA, M. - BELLELLI, A. - BOC-COLARI, A., *La Resistenza nella vallè del Panaro*, Modena, s.d.
- CANOVA, F. - GELMINI, O. - MAT-TIOLI, A., *Lotta di liberazione nella bassa modenese*, prefazione di Ferruccio Parri, Anpi, Modena, 1975.
- Mauro Capitani, in "L'Unità Democratica", I, (29/6/1945), n. 58, p. 2, rubrica "Caduti per la libertà".
- CASALI, L., *Montefiorino repubblica moderata e repubblica partigiana*, in "Patria indipendente", XIX (1978), n. 2.
- CASALI, L., *La formazione della "linea politica" del Pci modenese*, in "Rassegna annuale dell'Isrm", X (1969), n. 9, pp. 7-27.
- CASALI, L., *Storia della Resistenza a Modena*, vol. I, *Il rifiuto del fascismo*, Anpi, Modena, 1980.
- CASARINI, B. (Ivo), *Divisione di pianura*, in "Epopèa partigiana", a cura di A. Meluschi, III edizione, Anpi regionale Emilia-Romagna, Stab. Tip. Asca, Bologna, 1949, pp. 210-216.
- Cassiani Chiaffredo, in "La Voce del Partigiano", II (30/3/1946), n. 13, p. 2.
- Cassiani Oliviero, in "L'Unità Democratica", I (3/8/1945), n. 89, rubrica "Caduti per la libertà".
- CAVARRA, M.L., "... quando si dice staffetta...", Anpi, Modena, 1982.
- CAVEDONI, W., *L'eccidio di Pratomare*, in "Il Ciliegio", VI (28/2/1963), n. 2.
- Centinaia di cadaveri rinvenuti a S. Ruffillo, in "L'Unità Democratica", I (18/5/45), n. 22.
- CERRI, D., *L'eccidio dei Boschi di Ciano*, in "Rassegna annuale dell'Isrm", III (1962), n. 3, pp. 57-61.
- CESARINI, M., *Modena M. Modena P.*, Editori Riuniti, Roma, 1955.
- CGIL di Carpi Cdl di Rovereto, *Note e appunti su cento anni di lotte per il lavoro e per la libertà di Novi e di Rovereto*, Comune di Novi, Novi di Modena, 1983.
- CHIOSSI, G., *I ribelli, Treint, 'an fa, là so in muntagna*, s.t., Modena, 1975.
- Comitato di Pavullo per il XX anniversario della Resistenza (a cura di), *Battaglia di Benedello*, tip. Mutilati, Carpi, 1965.
- Comitato per il ventennale della lotta di liberazione (a cura di), *La donna modenese nella Resistenza* (con un discorso di A. Galante Garrone), Cooptip, Modena, s.d. (1965).
- Comitato per le celebrazioni del XXXIII della Resistenza (a cura di), *Quelli che non si arresero. Vicende della Resistenza Formiginese*, Biblioteca comunale di Formigine, Formigine, 1978.
- Comitato provinciale per le celebrazioni del XXX della Resistenza,

- Atti e documenti del Cln clandestino di Modena*, Istituto storico della Resistenza, Modena, 1974.
- Commemorato l'eccidio di Rovereto*, in "Rassegna annuale dell'Isrm", VI (1965), n. 6, pp. 93-94.
- Commemorazione di Danilo Barca*, in "L'Unità Democratica", 1/10/45, p. 2.
- Commemorazione del martire Arturo Anderlini*, ivi, 22-23 febbraio 1946.
- Commemorazione di Arturo Anderlini ed Alfonso Paltrinieri*, in "Rassegna annuale dell'Isrm", VI (1965), n. 6, pp. 94-95.
- Comune di Carpi (a cura di), *Fossoli*, Cooptip., Modena, 1961.
- Comune di Carpi (a cura di), *Carpi per la libertà*, Poligrafica Emiliana, Modena, 1976.
- Comune di Castelfranco Emilia (a cura di), *Monumento ai caduti*, il Bulino, Modena, 1983.
- Comune di Fiorano Modenese (a cura di), *Documenti e vicende del Comune di Fiorano Modenese*, opuscolo, s.t., Modena, 1984.
- Comune di Maranello (a cura di), *Il 30° della Resistenza, Maranello ricorda i suoi caduti*, Maranello, 1975.
- Comune di Mirandola (a cura di), *Ventennale della Resistenza. Memorie della Resistenza mirandolese, 25 aprile 1945 - 25 aprile 1965*, Bozzali, Mirandola, 1965.
- Comune di Montefiorino (a cura di), *Museo della Repubblica partigiana di Montefiorino*, Tecnistampa, Reggio Emilia, 1979.
- Comune di Nonantola (a cura di), *Atti del Consiglio Comunale di Nonantola del 17 febbraio 1970*.
- Proposta di concessione al gonfalone di Nonantola ed alla memoria di Partigiani di decorazioni al Valor Militare*, Toschi, Modena, 1971.
- Comune di Nonantola (a cura di), *Ventennale della Resistenza. Il contributo dei nonantolani nella guerra di liberazione 1943-1945*, Toschi, Modena, 1965.
- Comune di Pavullo (a cura di), *Irma Marchiani*, s.t., Pavullo, s.d. (1965).
- Comune di S. Cesario sul Panaro (a cura di), *Eccidio dei fratelli Ermes e Giuseppe Artioli*, Soragni, Spilamberto, 1975.
- Comune di Sassuolo (a cura di), *Atti del Consiglio Comunale di Sassuolo, adottati nella seduta del 23 dicembre 1970. Proposta di decorazione al V.M. del gonfalone comunale*, s.n.t. (1971).
- Comune di Vignola (a cura di), *Vignola nella Resistenza*, Vignola, 1965.
- Contributo (Il) dei Vigili del Fuoco alla lotta di Liberazione*, in "L'Unità Democratica", I (22/5/45), n. 25.
- COPPI, A., *Modena nel primo anniversario della sua liberazione*, in "Rassegna annuale dell'Isrm", VI (1965), n. 6, pp. 9-11.
- CORASSORI, A., *Dal diario di "Walter Sala"*, in "Rassegna annuale dell'Isrm", I (1960), n. 1, pp. 72-73.
- CORASSORI, A., *Dal diario di Walter Sala. Il movimento partigiano per la difesa dei nostri patrimoni industriali e agricoli*, in "Rassegna annuale dell'Isrm", II (1961), n. 2, pp. 99-105.
- CORNIA, A.L., *La Resistenza a Sassuolo l'8/9/1943*, in "Ricerche Storiche". Rivista quadrimestrale dell'Istituto per la storia della Resistenza e della guerra di li-

- berazione in provincia di Reggio Emilia, IX (1976), n. 29-30, pp. 145-147.
- CORTESI, G., *Contributo alla storia della Repubblica di Montefiorino*, in "Rassegna annuale dell'Isrm", V (1964), n. 5, pp. 39-41.
- CORTESI, G., *Il libero comune di Montefiorino*, in "Annuario dell'Istituto Tecnico Baggi di Sasuolo", 1964, pp. 107 sgg.
- Così ci ha parlato Nemesio Debbia, superstite del massacro di Monchio. Inchieste della Commissione femminile dell'Anpi sulle Miserie della guerra*, in "Resistenza - La Lotta del Combattente", 2/3/1944, n. 13, p. 8.
- Costantino Nigra, in "La Voce del Partigiano", I (24/6/1945), n. 4, p. 2.
- COZZI, W., *Ricordo di Camillo Baldelli e Gian Battista Ceccherelli*, in "Rassegna annuale dell'Isrm", V (1964), n. 5, pp. 51-54.
- COZZI, W., *La strage di Susano, Costrignano e Monchio*, s.t., Modena, 1964.
- CROVETTI, M., *Le tappe del mio calvario, ricordi di un sacerdote dai concentramenti nazisti*, Teic, Modena, 1977.
- Curzio Arletti "Gianni", in "La Voce del Partigiano", I (30/9/45), n. 11.
- Due anni fa a S. Giacomo Roncole*, in "Democrazia", 28/9/1946.
- L'eccidio di Pratomaggiore*, Comune di Vignola, Modena, 1963.
- L'eccidio di Rovereto*, in "La Voce del Partigiano", 17/6/1945, n. 3, p. 1.
- L'eccidio di Nanicello del 9 marzo 1945*, in "La Voce del Partigiano", II (10/3/1946), n. 10, p. 2.
- Elenco di vittime modenesi nelle rapresaglie nemiche compiute entro e fuori il territorio della provincia*, in "Rassegna annuale dell'Isrm", III (1962), n. 3, pp. 7-18.
- Elogio di un uomo comune*, [Arturo Anderlini], in "Avanti". Giornale clandestino del Psiup, XLVIII (30/6/1944), n. 8.
- E' morto il prof. Piero Benedetti*, in "L'Unità Democratica", I (28/5/45), n. 5.
- Eroi sconosciuti*, [quelli della curva Cattania a Carpi], in "Democrazia", 6/10/1946.
- FELTRI, G.P., *Don Elio Monari*, Comitato onoranze a don Elio Monari, Modena, 1955.
- FERRI, U., *Alcune azioni del Battaglione "Anderlini"*, in "Rassegna annuale dell'Isrm", I (1960), n. 1, pp. 52-54.
- FOCHERINI, F., *Come nacque e come morì il fascismo nel modenese*, in "Tuttocarpi", 1965-66, per la parte relativa alla Resistenza, 1965, n. 40-48-49.
- Fontana Giorgio "Geppo", in "La Voce del Partigiano", I (28/10/45), n. 15, p. 1.
- Fossa (La) di Castelfranco*, in "Avanti!". Periodico clandestino del Psiup, XLIX (18/2/1945), n. 3.
- Franco Cesana*, in "La Voce del Partigiano", III, (31/5/47), n. 18.
- Franco Cesana (il più giovane caduto partigiano)*, in "Rassegna annuale dell'Isrm", II (1961), n. 2, pp. 46-47.
- GALLI, A., *Ferro e fuoco sul Frignano*, in "Rassegna annuale dell'Isrm", III (1962), n. 3, pp. 66-70.
- GALLI, A., *Pievepelago durante la seconda guerra mondiale*, II edizione, Società Letteraria "Lo Scoltenna", Pievepelago, 1971.
- GANDINI, N., *Annotazioni storiche sul*

- movimento di Resistenza a Concordia sul Secchia*, in "Rassegna annuale dell'Isrm", VI (1965), n. 6, pp. 38-47.
- GANDINI, A., *Galliano Bulgarelli*, in "Rassegna annuale dell'Isrm", VII (1966), n. 7, pp. 17-18.
- Giellisti (I) modenesi, *In memoria di Mario Allegretti*, s.n.t., Modena, 1975.
- GIORGI, R., *La Repubblica di Montefiorino*, in "Rassegna annuale dell'Isrm", IV (1963), n. 4, pp. 57-63.
- Giornata (La) del 22/4/1945 a Carpi*, in "L'Unità Democratica", I (2/5/45), n. 8, p. 3.
- Gloria ai caduti*, [i 34 morti per la liberazione di Modena], in "L'Unità Democratica", 25/4/1945.
- GOLLINI, F., *La Brigata "Costrignano"*, Cooptip, Modena, 1965.
- GORRIERI, E., *La Repubblica di Montefiorino*, Il Mulino, Bologna, 1966.
- GORRIERI, E., *L'8 settembre*, in "Rassegna annuale dell'Isrm", VI (1965), n. 6, pp. 50-54.
- GORRIERI, E., *Le due Repubbliche di Montefiorino*, in *Modena. Vicende e protagonisti*, vol. III, cit.
- GORRIERI, F., *La Resistenza nella Bassa modenese, da iniziativa di minoranze attive a movimento di massa (1943-44)*, Cassa di Risparmio di Carpi, Modena, 1973.
- GORRIERI, W., *Nostrì Eroi. I tre del Btg. "Claudio"*, in "Democrazia", L (6/10/46), n. 17.
- GUANDALINI, G. (G.G.), *Danilo Barca*, in "Rassegna annuale dell'Isrm", III (1962), n. 3, pp. 19-20.
- GUANDALINI, G. (G.G.), *Fuga dalla Cittadella*, in "Rassegna annuale dell'Isrm", II (1961), n. 2, pp. 48-53.
- Giuseppe Calanca*, in "La Verità", 2/9/45, n. 22.
- In memoria di trentadue martiri*, in "L'Unità Democratica", 4/10/1945.
- L'inverno degli ebrei ed Edoardo Focherini*, in "Qui Modena", ottobre 1971, p. 24.
- Istituto del Nastro Azzurro di Modena (a cura di), *Libro d'oro dei decorati al V.M., nativi nella provincia di Modena*, s.t., Modena, 1969.
- LAMPRENTI, G., *Mio fratello Odoardo*, Ediz. Avvenire d'Italia, Bologna, 1948.
- Lettere di Giacomo Ulivi*, Istituto storico della Resistenza, Modena, 1974.
- L'eccidio di Castelfranco, Dieci corpi straziati riposano sotto la neve*, in "L'Unità Democratica", I (16/5/1945), n. 20.
- LEWIS, P., *La Resistenza vista da prigionieri alleati*, in "Rassegna annuale dell'Isrm", II (1961), n. 2, pp. 56-59.
- LODI, B., *Ravarino e i ravarinesi. Memorie storiche del Comune di Ravarino*, Vincenzi, Bomporto, 1969.
- LUNARDI, A., *Piandelagotti e il territorio circostante durante l'attacco tedesco alla "Repubblica di Montefiorino"*, in "Rassegna di Storia dell'Isrm", n.s., II (1982), pp. 101-119.
- "LUPO", *Vita eroica e avventurosa della Brigata "Costrignano"*, in "Rassegna annuale dell'Isrm", I (1960), n. 1, pp. 45-47.
- Massacro sul fiume, Ricordi di lotta in pianura*, in "La voce del Partigiano", II (20/12/46), n. 49, p. 2.
- Medaglia d'oro al Comune di Montefiorino*, Comune di Montefiorino, Modena, 1972.
- MENONI, E. (Thompson), *La storia*

- di un carro armato, in "Rassegna annuale dell'Isrm", I (1960), n. 1, pp. 55-57.
- MODELLI, M.L., *La Frusta comunista*, in "Rassegna annuale dell'Isrm", X (1960), n. 9, pp. 49-51.
- MANFREDI, G., (G.M.), *Gianfranco Busani*, in "Rassegna annuale dell'Isrm", V (1964), n. 5, pp. 23-25.
- MANFREDI, G., (G.M.), *Giorgio Campagna (Balilla)*, in "Rassegna annuale dell'Isrm", VI (1965), n. 6, pp. 12-14.
- MARINELLI, M., *Zosimo Marinelli e gli inizi della Resistenza a Montombraro*, in "Rassegna annuale dell'Isrm", VII (1966), n. 7, pp. 34-37.
- MARINELLI, M., TINOZZI, F., *Il passaggio del fronte a Montombraro*, in "Rassegna annuale dell'Isrm", VI (1965), n. 6, pp. 64-66.
- MARFELLA, M., *Divisione di montagna*, in "Epopèa partigiana", a cura di A. Meluschi, III edizione, Anpi regionale Emilia-Romagna, Stab. Tip. Asca, Bologna, 1969, pp. 217-233.
- Mario Allegretti*, Comitato per il 25° della Resistenza, Modena, 1975.
- Martiri che tornano*, in "L'Unità Democratica", II (24/10/1946), n. 170, p. 2.
- Martiri (I)*, di S. Giacomo Roncole, in "Democrazia", 6/10/1945.
- Martiri (I) modenesi del marzo 1945*, orazione celebrativa del prof. Emilio Taverna, Comune di Modena, Modena, 1967.
- Martirio (II) di Villa Martuzzi*, in "Il Ciliegio", VIII (21/5/1965), n. 1, p. 3.
- Modena, Medaglia d'Oro, 8 dicembre 1947 (per la consegna della ricompensa al VM del presidente De Nicola)*, s.t., Modena, s.d. (1947).
- Modena, Medaglia d'Oro; alle consorrelle italiane decorate al V.M. nel 1° e nel 2° Risorgimento*, Arti Grafiche Modenesi, Modena, 1953.
- Montefiorino, prima Repubblica partigiana, 18 giugno - 2 agosto 1944*, a cura delle tre associazioni partigiane, Cooptip., Modena, 1972.
- Montese 1943-1945*, Scuola Grafica Salesiana, Bologna, 1975.
- Museo di storia di Bastiglia (a cura del), *Bastiglia alla Resistenza*, di Ferrari, T., Comune di Bastiglia, Modena, 1980.
- NARDI, M., *Otto mesi di guerriglia*, "La Squilla", Bologna, 1976.
- NAVA, N. (N.N.), *Quota "Pipistrelli"*, in "Rassegna annuale dell'Isrm", I (1960), n. 1, pp. 70-71.
- Noi di questo paese...*, Comune di Soliera, Soliera, 1970.
- Nostri Martiri, Giuliano Benassi*, in "L'Unità Democratica", I (4/11/1945), n. 181.
- Nostri morti: Leo Berviglieri "Dimmes"*, in "La Voce del Partigiano", 10/6/1945, n. 2, p. 2.
- Nostri morti, Anniversario dell'uccisione di Piazza Grande del 10/11/44*, in "La Voce del Partigiano", 18/11/1945, n. 18, p. 2.
- Omaggio di Mirandola alla memoria di Odoardo Focherini*, in "L'Unità Democratica", 18/9/45, n. 134.
- Orrendo (Un) misfatto del fascismo*, in "Patria Indipendente", IX (3/4/1968), n. 7, p. 8.
- Otto (Gli) martiri di Vignola sono il simbolo della lotta per la pace*, in "Resistenza. Lotta del Combattente", 10/2/1951, n. 6.
- PACCHIONI, E. (E.P.), *Cenni introduttivi*, in "Rassegna dell'Isrm", I (1960), n. 1, pp. 7-12.
- PACCHIONI, E. (E.P.), *Le due prime vittime dei tribunali nazifascisti*, in "Rassegna annuale dell'Isrm",

- I (1960), n. 1, pp. 22-25.
- PACCHIONI, E. (E.P.), *Gli israeliti modenesi*, in "Rassegna annuale dell'Isrm", I (1960), n. 1, pp. 16-17.
- PACCHIONI, E., *Aspetti ed episodi della Resistenza a Modena e in Emilia-Romagna*, in "Rassegna annuale dell'Isrm", III (1964), n. 3, pp. 26-44.
- PACCHIONI, E. (E.P.), *Dopo vent'anni*, in "Rassegna annuale dell'Isrm", V (1964), n. 5, pp. 5-10.
- PACCHIONI, E. (E.P.), *Giacomo Ulivi*, in "Rassegna annuale dell'isrm", V (1964), n. 5, pp. 30-32.
- PACCHIONI, E., *Alfeo Corassori*, in "Rassegna annuale dell'Isrm", VII (1966), n. 6, pp. 65-67.
- PACCHIONI, E. (E.P.), *Odoardo Francia*, in "Rassegna annuale dell'Isrm", VII (1966), n. 7, pp. 68-70.
- PACCHIONI, E., *Ricordo di Ennio Carrando*, in "Rassegna annuale dell'Isrm", VII (1966), n. 7, pp. 43-55.
- PACCHIONI, E., *I motivi ideali del Partito d'Azione nella sua stampa clandestina*, in "Rassegna annuale dell'Isrm", X (1969), n. 9, pp. 28-48.
- PACOR, M. - CASALI, L., *Lotte sociali e guerriglia in pianura, La Resistenza a Carpi, Soliera, Novi, Campogalliano*, Prefazione di Carlo Levi, Editori Riuniti, Roma, 1972.
- PAGANELLI, L. (Lino), *I caduti del 1° btg. della brg. Italia*, in "Democrazia", 22/6/1945.
- PAGANELLI, L. (Lino), *Ti ricordi un anno fa in montagna?*, in "Democrazia", 26/1/1946.
- PAGANELLI, L. - BENEDETTI, L., *Il rastrellamento del gennaio 1945 sull'Appennino modenese, secondo la Relazione del Comando della Divisione Modena*, in "Rassegna annuale dell'Isrm", V (1964), n. 5, pp. 11-22.
- Pagina (Una) di gloria della Resistenza modenese, 20 novembre 1944. I fatti di Limidi di Soliera, s.t.*, Modena, 1968.
- Particolari circa l'assassinio di cinque patrioti*, in "L'Unità Democratica", I (30/5/1945), n. 32.
- PEDRAZZI, A., *L'8 settembre a Modena*, in "Rassegna di Storia dell'Isrm", n.s., III (1983), n. 2, pp. 81-96.
- PEDRONI, E., *Libertà e fede nell'alpestre terra di Pieve di Trebbio, Poesie di un contadino*, Vignola, 1967.
- PELLATI, R., *Con la sua fede e con la sua forza d'animo sconcertò il plotone d'esecuzione*, in "L'Avvenire d'Italia", 6/8/1965.
- PELLEGRINI, A., *Cbi può dare notizie?* [inchiesta sulle generalità di 4 impiccati a Fanano, il 13/8/44], in "La Voce del Partigiano", II (26/5/1946), n. 21.
- PELLICCIARI, R., *Michel Seeten. Un eroico aviatore francese morto nella lotta per la libertà di tutti i popoli*, in "Rassegna annuale dell'Isrm", VI (1965), n. 6, pp. 18-21.
- PERELADOV, V., *Il battaglione partigiano russo d'assalto*, "La Squilla", Bologna, 1975.
- Per onorare la memoria del dott. Antonio Romani, nel 2° anniversario della sua tragica morte*, Modena, 1946.
- PEYRONEL, G., *Il contributo dell'Ateneo modenese alla Resistenza*, in "Rassegna annuale dell'Isrm", IV (1963), n. 4, pp. 10-18.
- Pianura (La) dei ribelli. Fatti e documenti della lotta partigiana, Carpi*,

- Soliera, Novi, Campogalliano, Centrostampa del Comune di Carpi, 1980.
- PIOMBINI, G., *Anderlini*, in "L'Avvenire d'Italia", pagina di Modena, 22/2/1949.
- "Genova", rivista dell'Amministrazione comunale di Genova, 1955, n. 7, pp. 2 ssgg.
- Poligono di Cibeno (Carpi). Strage dei patrioti di Fossoli*, in "La Voce del Partigiano", III (5/7/1947; 12/7/1947), nn. 23-24.
- POPPI, O. (Davide), *Il Commissario. Intervista sulla Resistenza a cura di Luciano Casali*, Anpi, Modena, 1979.
- PRANDINI, V. - CAVARRA, L., *Tra paesani e compagni, Ricordi di vita e lotta partigiana*, Anpi, Modena, 1979.
- PRATI, S. - RINALDI, G., "Quando eravamo i ribelli..." (*La valle del Panaro nella Resistenza*), a cura dell'Anpi di Modena, Poligrafica Emiliana, 1978.
- Profilo di una eroina della Resistenza (Gabriella Degli Esposti)*, in "Patria Indipendente", XIV (24/1/1965), p. 4.
- Profilo di Gabriella Degli Esposti*, Comune di Castelfranco, Modena, 1970.
- 15 febbraio 1945. *Documenti e vicende del Comune di Fiorano Modenese*, Comune di Fiorano, Modena, 1984.
- RANUCCI, I., *Lacrime e sangue a Palagano*, Teic, Modena, 1979.
- REBUTTINI, G., *Un protagonista della Resistenza antifascista, della guerra di Liberazione, delle lotte di emancipazione e di riscatto delle popolazioni montane*, Anpi, Modena, 1976.
- Resistenza (La) modenese nei documenti dei "Nationals Archives" di Washington*, a cura di P. Alberghi, in "Rassegna di Storia dell'Isrm", n.s., II (1982), pp. 133-166.
- Resistenza (La) nelle campagne modenese*, Istituto storico della Resistenza, Modena, 1976.
- RIBALDI, A., *Il combattimento di Rovereto sulla Secchia del 17 marzo 1945*, in "Rassegna annuale dell'Isrm", IV (1963), n. 4, pp. 71-73.
- RICCI, M. (Armando), *Dopo Montefiorino*, in "Rassegna annuale dell'Isrm", II (1961), n. 2, pp. 96-98.
- RICHELDI, G., *Diario partigiano*, in "Rassegna di Storia dell'Isrm", n.s., IV (1984), n. 3, pp. 177-193.
- Ricordiamo i martiri di S. Giacomo Roncole*, in "Democrazia", 29/9/1945.
- Ricordo dei Caduti di Sommocolonia*, in "Rassegna annuale dell'Isrm", VI (1965), n. 6, p. 91.
- Ricordo di "Coccarda"*, in "Democrazia", II (23/2/1946), n. 8.
- Ricordo di Raimondo Dalla Costa*, in "L'Unità Democratica", 15/1/1946.
- RIGHI, A. (Alpino), *Mentre i partigiani tornano in montagna. Il battaglione "Modino"*, in "Democrazia", 7/9/1946.
- RINALDI, A.M., *Sulla Resistenza di Castelfranco Emilia*, in "Rassegna annuale dell'Isrm", VI (1965), n. 6, pp. 27-34.
- RINALDI, A.M. - BALLOTTA, A., *Quarta zona. Aspetti della Resistenza a Castelfranco Emilia*, Amministrazione comunale, Castelfranco Emilia, 1975.
- ROCCO, M., *Gen. Ugo Ferrero*, in "Rassegna annuale dell'Isrm", X (1969), n. 10, pp. 94-98.
- ROLANDO, R., *Allarme, bombardieri. Le incursioni alleate su Modena*,

- Modena, 1982.
- RONCAGLIA, C., (Palla), *Dal diario di un artigliere, 1943*, in "Rassegna annuale dell'Isrm", II (1961), n. 2, pp. 87-91.
- ROSSI, G., *Gabriella Degli Esposti*, in "Rassegna annuale dell'Isrm", II (1961), n. 2, pp. 41-43.
- ROSSI BORTOLOTTI, F., *L'eccidio dei fratelli Ermes e Giuseppe Artioli*, Soragni, Spilamberto, 1975.
- ROVATTI, N., *San Matteo, 3 dicembre 1944*, in "La Voce del Partigiano", III (28/11/47), n. 33, p. 2, e, senza firma, ivi, 9/12/45, n. 21.
- SALA, D., *Oltre l'olocausto*, Movimento per la vita, Milano, 1979.
- SCALAMBRA, I., *La scelta da fare. Dalla clandestinità alla Resistenza nel modenese*, Editori Riuniti, Roma, 1982.
- Scambio (Lo) dei prigionieri di Limidi*, in "Rassegna annuale dell'Isrm", III (1962), n. 3, pp. 38-46.
- Secondo anniversario dei Caduti di Samone*, in "L'Unità Democratica", 10/10/1945, n. 156, p. 2.
- Sei eroi*, [I martiri di S. Giacomo Roncole], in "Democrazia", 23/5/1945.
- Selvio Folloni*, in "La Voce del Partigiano", II (2/2/46), n. 5.
- SERENI, B. (A.B.), *Ricordo dei caduti di Sommocolonia*, in "Rassegna annuale dell'Isrm", VI (1965), n. 6, p. 91.
- SERRA, E., *Un dramma della Resistenza modenese*, in "L'Osservatore Politico-Letterario", aprile 1982, pp. 13 ssgg.
- SEVERI, P.P., *Ricordo di Alessandro Coppi*, in "Rassegna annuale dell'Isrm", II (1961), n. 2, pp. 14-18.
- SIGHINOLFI, M. (Mirko), *I 300 di Nonantola*, in "Rassegna annuale dell'Isrm", II (1961), n. 2, pp. 92-95, III (1962), n. 3, pp. 62-65.
- SILINGARDI, G.C., *Modena nei secoli*, Teic, Modena, 1970.
- SILINGARDI, G.C., *I giorni che contano*, in *Modena. Vicende e protagonisti*, vol. III, cit., pp. 37 ssgg.
- SILINGARDI, G.C., *I giorni del fascismo e dell'antifascismo*, Teic, Modena, 1979.
- Sette (I) di Pieve di Trebbio. Ricordo della battaglia*, in "La Voce del Partigiano", 12/10/46, n. 39, p. 2.
- SINTINI, S., *Mario Allegretti*, in "Rassegna annuale dell'Isrm", V (1964), n. 5, pp. 83-87.
- SINTINI, S., *Un uomo coraggioso*, in "Rassegna annuale dell'Isrm", VI (1965), n. 6, pp. 67-71.
- STANZANI, E., *Relazione sanitaria della divisione "Modena Armando"*, in "Rassegna annuale dell'Isrm", V (1964), n. 5, pp. 42-44.
- SUCCI, T., *Verica: rifugio di Ebrei, (1943-45)*, in "Rassegna di storia dell'Isrm", n.s., II (1982), pp. 121-127.
- Sulle strade dell'Emilia nei giorni della libertà*, in "Patria Indipendente", 24/4/1982, pp. 26-27.
- TASSI, O., *I caduti partigiani di Manno*, in "Rassegna annuale dell'Isrm", VI (1965), n. 6, pp. 62-63.
- TASSI, O. (Zero Zero), *Morte di Nino Piccinini e di Giorgio Fontana*, *ibidem*, pp. 24-25.
- TASSI, O., *La prima pattuglia partigiana di Sassuolo*, *ibidem*, pp. 55-57.
- TASSI, O., *Walter Zetti*, in "Rassegna annuale dell'Isrm", VII (1966), n. 7, pp. 30-33.
- TASSI, O., *Le prime azioni di guerriglia sull'Appennino modenese*, in "Rassegna di storia dell'Isrm", n.s., IV (1984), n. 3, pp. 147-176.
- Tenente (Il) Ermanno Bruschi*, in

- "La Voce del Partigiano", III (30/9/47), n. 30.
- TESTI, E., *Arturo Anderlini*, in "La Voce del Partigiano", II (3/3/46), n. 9.
- TOMMASI DE MICHELI, A., *Armando racconta*, Vangelista, Milano, 1982.
- XXX anniversario della Resistenza. *Proposte del Consiglio Comunale di decorare al Valor Militare il Comune di Sassuolo per il contributo dato alla guerra di liberazione, ecc.*, Poligrafica Modenese, Modena, 1975.
- Tre tocchi di campana*, [i fatti del 21/9/44 e il successivo eccidio], in "La Voce del Partigiano", 30/11/46.
- Undici eroi nella Chiesa di Renno*, in "La Voce del Partigiano", 21/10/45, n. 14, p. 2.
- VACCARI, I., *La strage di Fossoli*, in "Rassegna annuale dell'Isrm", I (1960), n. 1, pp. 59-61.
- VACCARI, I., *Modena, domenica 22 aprile 1945*, *ibidem*, pp. 76-84.
- VACCARI, I., *Villa Emma, Un episodio agli albori della Resistenza modenese nel quadro delle persecuzioni razziali*, Istituto storico della Resistenza, Modena, 1960.
- VACCARI, I., *Armi al cielo*, in "Rassegna annuale dell'Isrm", II (1961), n. 2, pp. 66-67.
- VACCARI, I., *Gli impiccati della Cerreta*, *ibidem*, pp. 81-85.
- VACCARI, I., *Prima riunione clandestina*, *ibidem*, pp. 60-61.
- VACCARI, I. (I.V.), *Tincani e Martelli*, *ibidem*, pp. 71-80.
- VACCARI, I. (I.V.), *Vestire gli ignudi*, *ibidem*, pp. 54-55.
- VACCARI, I. (I.V.), *Giuliano Benassi*, in "Rassegna annuale dell'Isrm", III (1962), n. 3, pp. 21-27.
- VACCARI, I., *Eroi senz'armi. L'opera di aiuto ai militari alleati nella prima fase della Resistenza modenese*, Istituto storico della Resistenza, Modena, 1965.
- VACCARI, I., *La raccolta della tipografia Cervi*, in "Rassegna annuale dell'Isrm", VIII (1967), n. 8, pp. 7-36.
- VACCARI, I., *Un diplomatico fedele all'Italia, Attilio Perrone Capano*, Istituto storico della Resistenza, Modena, 1967.
- VACCARI, I., *Il tempo di decidere. Documenti e testimonianze sui rapporti tra il clero e la Resistenza*, prefazione di Arrigo Levi, Cirsec, Modena, 1968.
- VACCARI, I., *Il Sim partigiano operante sull'Appennino modenese nell'ultima fase della lotta di Liberazione*, in "Rassegna Frignanese", 1969-1970, n. 17, pp. 10 ssgg.
- VACCARI, I., *I partigiani russi nella Resistenza modenese*, in *La Resistenza in Emilia-Romagna*, cit., pp. 115-125.
- VACCARI, I., *L'adesione del comm. Ghibellini al Cln di Pavullo*, in "Rassegna Frignanese", 1971-1972, n. 19, pp. 41 ssgg.
- VACCARI, I., *Le imposizioni fasciste nelle campagne durante l'ultimo conflitto e la resistenza dei lavoratori della terra*, in *La Resistenza nelle campagne modenesi*, Istituto storico della Resistenza, 1976, pp. 179-246.
- VACCARI, I., *Geminiano Bisi*, in "Rassegna di Storia dell'Isrm", n.s., II (1982), pp. 205.
- VACCARI, I., *La ricerca dei caduti nel periodo della Resistenza modenese*, *ibidem*, pp. 235.
- Ventesimo anniversario della strage a cura del Comune di Palagano*, in "Rassegna annuale dell'Isrm", V

- (1964), n. 5, pp. 49 ssgg.
- 20 novembre 1944, *Una pagina di gloria nella Resistenza modenese*, Cooptip, Modena, 1962.
- 22 aprile 1945 - 22 aprile 1972, *col discorso del sindaco di Modena, dr. Germano Bulgarelli, per il XXVII anniversario della liberazione di Modena*, s.t., s.l. (Modena), 1972.
- VENTURI, V., *Zona V. Antifascismo e Resistenza nel vignolese*, per iniziativa del Comitato per il 32° della liberazione del Comune di Vignola, Comune di Vignola, Vignola, 1977.
- VICINI MARRI, N., *Cinquanta pagine per una storia viva della Resistenza*, Comune di Modena, Modena, 1972.
- VINCO, *Eroi scomparsi: Costantini Dante*, in "La Voce del Partigiano", I (31/12/45), n. 24.
- Volontari (I) del Gruppo Brigate "Italia", ricordano ed onorano i loro compagni Caduti*, s.t., Modena, 1945.
- Vignola per le vittime della rappresaglia del 12/2/1945*, in "La Voce del Partigiano", 17/2/46, p. 2.
- Werther Asseverati*, in "La Verità", 4/11/1945, p. 2.
- ZURLINI, U., *Geminiano Loschi*, in "Rassegna annuale dell'Isrm", VII (1966), n. 7, pp. 71-72.

Sentiamo il dovere di segnalare i seguenti inediti (rintracciabili), i quali per la mole, l'esattezza delle notizie, l'importanza degli autori, sono stati, e siamo certi saranno ancora, preziosi per i ricercatori di notizie sulla Resistenza modenese.

- BENEDETTI, L., *Memorie*, presso gli eredi e presso la segreteria provinciale del Pci di Modena.
- CAVALLI, L., *Diario sugli avvenimenti vignolesi*, presso gli eredi a Vignola.
- MESSEROTTI, B., *Avvenimenti della mia vita*, presso la vedova a Modena.
- PEDRAZZI, A., *Cronaca dell'occupazione nazifascista di Modena*, presso l'archivio Isrm.
- TASSI, O., *Memorie inedite*, presso gli eredi a Sassuolo, e in fotocopia presso l'Isrm.

Testate resistenziali

Le annate che si indicano non vogliono significare numeri regolari che non avrebbero potuto essere redatti né stampati, ma i numeri sparsi che per quegli anni esistono, e sono (in parte) reperibili presso l'Istituto storico della Resistenza modenese.

- "Audacia". Organo della 65.a Brigata Garibaldi Gap Walter Tabacchi, Modena, 1944, 1945, alcuni numeri dattiloscritti.
- "Avanti - Unità". Numero speciale del febbraio, Modena, 1945.
- "Gioventù Nuova". Organo del Fronte della Gioventù, Modena, 1945.
- "Lotta (La) dei giovani". Organo del Comitato provinciale di Modena del Fronte della Gioventù, Modena, 1944.

- "Piccoli Apostoli". Organo della Comunità di don Zeno Saltini, S. Giacomo Roncole (Mirandola), 1943.
- "Punta (La)". Movimento giovanile democratico cristiano, poi Foglio del Movimento giovanile democratico cristiano e delle Squadre d'azione, Modena, 1944, 1945.
- "Rinascita della donna". Giornale dei Gruppi di difesa della Donna, Modena, 1945.
- "Settimanale del Patriota Modenese". Cln della Montagna, Divisione Modena, Ufficio stampa e propaganda, Appennino Modenese, 1945.
- "L'Unità". Organo Centrale del Partito Comunista, edizione per Modena e provincia, Modena, 1944, 1945.
- "L'Unità". Organo Centrale del Partito Comunista, edizione per l'Emilia-Romagna, Modena, 1944.
- "Verità (La)". Organo della Federazione modenese del Partito Comunista, Modena, 1944, 1945.
- "Voce della Giustizia". Organo della Associazione lavoratori di Spilamberto, Spilamberto, 1943, 1944.



PARMA E PROVINCIA

a cura di Marco Minardi

Fonti fasciste

- BARBIERI, L., *Perché si diventa fascisti*, Sezione "F. Tanara" del Pnf, Langhirano, 1922.
- BOCCONI, C., *Pattuglia eroica. Note sui martiri fascisti del parmense*, Fresching, Parma, 1931.
- Camera di commercio e industria di Parma, *Cenni sulla struttura economica della provincia di Parma. Giugno, 1924*, Ugolotti, Parma, 1924.
- Cattedra ambulante di agricoltura di Parma, (a cura della), *L'Agricoltura parmense nel decennale 1922-1932*, Godi, Parma, 1932.
- Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti. Ufficio Provinciale della Confederazione Nazionale di Parma, *Patto di lavoro per l'anno 1926-1927*, s.t., Parma, 1926.
- Consiglio provinciale dell'economia corporativa di Parma, *La vita economica nella provincia di Parma negli anni 1930-1931-1932-1933-1935-1936. Relazione e statistiche*, s.t., Parma, 1930-1936.
- Consorzio unico per la bonifica della bassa parmense, *Sei anni di attività della Bonifica Bassa Parmense, 1 gennaio 1931 - 31 dicembre 1936*, Donati, Parma, 1937.
- CORRADINI, G. - SITTI, G., *Glorie parmensi nella conquista dell'impero (da Dogali a Passo Vaieu) 1887-1936 XV*, Sotto gli auspici della sezione di Parma dell'Istituto Coloniale Fascista, Fresching, Parma, 1937.
- DE BENEDETTI, B., *Il monumento a Filippo Corridoni*, in "Aurea Parma" (rivista di lettere-arte-storia), XI (luglio-agosto 1927), n. 4, pp. 145-147; Stamperia Bodoniana, Parma (da qui in avanti sarà citata solo come "Aurea Parma").
- Federazione fascista degli agricoltori della provincia di Parma, *L'attività della federazione nell'anno sociale 1925. Relazione*, Fresching, Parma, 1926.
- Federazione provinciale fascista di Parma, *Passione, entusiasmo e privazioni della generosa popolazione dell'Oltretorrente Parmense. Duce! Parma Vecchia chiede al Fascismo la propria resurrezione*, Saf Zafferti, Parma, 1927.
- FURLANI, G., *Governo e speculazione di mutilati in Parma. La lotta contro il fascismo e i suoi capi. Cronaca e documenti*, Bodoniana, Parma, 1925.

- GABBI, U., *Medicina, politica e fascismo: Discorso inaugurale*, in "Annale Università di Parma", Parma, 1927.
- GENNARI, G., *La provincia di Parma nella sua agricoltura e nelle battaglie del lavoro*, s.t., Parma, 1927.
- MANTOVANI, M., Podestà di Parma, *Il risanamento dell'Oltretorrente*, in "Aurea Parma", XII (settembre-ottobre 1928), n. 5, pp. 121bis - 134bis.
- MASSA, E., *Almanacco Parmense. Strenna per l'anno 1927*, Fresching, Parma, 1927.
- PELLEGRINI, O., *I quaderni di un fuoriuscito redento per Grazia e Volontà del Duce*, III edizione, Tip. Donati, Parma, 1934.
- SAVAZZINI, G., *La battaglia del grano nella provincia di Parma 1925-1931*, Pelati-Godi, Parma, 1931.
- SAVAZZINI, G., *L'agricoltura parmense nel decennale 1922-1932*, Godi, Parma, 1932.
- STEFANINI, G., *Fascismo parmense, cronistoria*, La Bodoniana, Parma, 1923.
- STEFANINI, G., *Fiamme di riscossa e aurora d'impero, (Albo d'oro del fascismo parmense)*, Fresching, Parma, 1928.
- STEFANINI, G., *Dalla Vecchia alla Giovane Guardia. Seconda Parte della Storia del Fascismo Parmense (1923-1931)*, Fresching, Parma, 1931.

Testate fasciste

- "A noi!". Eco della legione Alessandro Farnese, quindicinale, Parma, 1926-1928.
- "A noi!". Quindicinale dei Fasci di combattimento dell'XI zona parmense (Borgo Val di Taro), Borgotaro, 1941.
- "Archivio fascista di medicina politica", Parma, 1927-1931.
- "Ardenne (L)". Quindicinale delle Avanguardie fasciste emiliane 'Combatti e Canta' - 1923; poi quindicinale dell'Avanguardismo parmense - 1924, Parma, 1923-24.
- "Asso (L') di bastoni". Edito a cura della sezione di Borgo San Donnino, del PnF., Borgo San Donnino, 1922-1923.
- "Asso (L') di bastoni". Bollettino quindicinale della V zona, per i Fasci di Bore, di Metti - Casalbarbato - Fidenza - Fontanellato - Fontevivo - Pellegrino Parmense, Fidenza, 1941-1942.
- "Atti del sindacato provinciale fascista ingegneri di Parma", Parma, 1933-1935.
- "Avanguardia". Numero unico per i fascisti universitari, edito a cura dell'Ufficio culturale del gruppo universitario Arnaldo Mussolini, Zafferi, Parma, 1936.
- "Avvenire (L) Agricolo". Bollettino della scuola ambulante, pratica e sperimentale d'agricoltura, delle casse rurali e di ogni altra istituzione agraria cooperativa della provincia di Parma. Fondata da A. Bizzozzero nel 1893, poi Organo del Consorzio agrario provinciale parmense, Parma, 1893-1943, 1945.
- "Agricoltura parmense". Numero speciale dell'"Avvenire Agricolo", a

- cura dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura e del Consorzio agrario cooperativo, Fresching, Parma, 1937.
- "Battaglia del lavoro". Settimanale della Federazione parmense delle Corporazioni sindacali fasciste, Parma, 1924-1925.
- "Bollettino agricolo". Organo della Federazione dei sindacati fascisti degli agricoltori parmensi, Parma, 1925-1931.
- "Bollettino della federazione fascista del commercio di Parma". Parma, 1925-1926.
- "Bollettino del sindacato fascista ingegneri di Parma", Parma, 1932; già "Bollettino della sezione di Parma dell'Associazione Nazionale Ingegneri Italiani", Parma, 1922-1931.
- "Bollettino mensile". Camera di commercio e d'arti di Parma, Tipografia Adorni, Parma, 1886-1959.
- "Combattere". Bollettino quindicinale del gruppo rionale fascista Walter Ungherini - Amedeo Robuschi di Parma. Parma, 1941.
- "Corriere del lunedì". A Noi! Organo ufficiale della 80^a legione A. Farnese, Parma, 1928; continuazione di: "A Noi!" Eco della legione 'Alessandro Farnese'.
- "Corriere emiliano". Quotidiano della federazione parmense dei Fasci di combattimento di Parma. Dal luglio 1928 "Corriere Emiliano - Gazzetta di Parma, Parma, 1925-1941.
- "Crede". Bollettino quindicinale, Parma, 1941-1942.
- "Crisopoli". Rivista del Comune di Parma, Parma, 1933-1935.
- "Dieci (10) giugno". Bollettino quindicinale dei Fasci di combattimento della II zona, Parma, 1941.
- "Era nuova". Settimanale politico; poi settimanale della federazione parmense dei fasci autonomi; poi settimanale illustrato di politica, agricoltura, industria, sport..., Borgo San Donnino, 1923-1925.
- "Fiamma (La)". Organo della federazione provinciale fascista parmense, Parma, 1921-1943.
- "Fiamma (La)". Corriere del lunedì. Settimanale fascista, Parma, 1928-1929.
- "Fiamma (La)". Foglio d'ordine della federazione dei Fasci di combattimento di Parma, Parma, 1941-1942.
- "Fiamma (La) repubblicana". Quindicinale dei Fasci repubblicani di Parma, Parma, 1944-1945.
- "Gazzetta di Parma". Quotidiano di Parma; 1735. Parma, Officine Grafiche Fresching, 1919-1928; poi vedere "Corriere Emiliano"; poi Tipografia "Gazzetta di Parma", 1942-1945.
- "In linea". Foglio d'ordine del Fascio di Salsomaggiore, Salsomaggiore, 1941-1942.
- "In piedi". Quindicinale del corso di preparazione politica, Parma, 1942.
- "Macigno (Il)". Bollettino della VII zona per i Fasci di Busseto, Pieve Ottoville, Polesine Parmense, Soragna, Zibello, Parma, 1942.
- "Meta (La)". Bollettino dei Fasci di combattimento della VIII zona per i fasci di Arola, Pilastro, Corniglio, Langhirano, Monchio, Palanzano, Tizzano, Torrechiara, Vigatto; Parma, 1941-1942.
- "Meta (La)". Bollettino quindicinale del Fascio di combattimento di Vigatto, Vigatto, 1941.
- "Mussolini". Grido di battaglia per la grandezza imperiale italiana, Borgo San Donnino, poi Parma, 1924.

- “Notiziario dei sindacati fascisti fra segretari ed impiegati comunali della provincia di Parma”, Parma, 1924.
- “Obbedire”. Bollettino quindicinale, Parma, 1941-1942.
- “Parati ad bellum”. Quindicinale del corso di preparazione politica, Parma, 1941.
- “Parma”. Rivista bimestrale del Comune di Parma; parma, 1933. (continuazione di: “Crisopoli”).
- “Passeremo”. Bollettino della III zona per i Fasci di combattimento di Fontanelle, Roccabianca, Ronco-campocanneto, San Secondo, Sissa, Coltaro, Viarolo, Treccasali; Parma, 1942.
- “Piccole (Il)”. Periodi di politica, letteratura e arte del GuF. di Parma; Parma, 1941-1942.
- “Popolo (Il) Parma”. Settimanale di Battaglie Parmensi. Supplemento settimanale del periodico “Mussolini”, Parma, 1924-1926.
- “Rocca (La)”. Foglio d'ordine quindicinale del Fascio di Noceto; Noceto, 1941-1942.
- “Sentinella fascista”. Bollettino del Fascio di Bedonia, Parma, 1942.
- “Si va oltre”. Bollettino della X zona per i Fasci di Calestano, Felino, Sala Baganza, Terenzio; Parma, 1941.
- “Spiga (La)”. Bollettino della XII zona per i Fasci di Traversetolo, Basilicanova, Lesignano Bagni, Neviano degli Arduini; Parma, 1941.
- “Taro (Il)”. Quindicinale sociale economico, poi Periodico fascista; Pontremoli, poi Borgotaro, 1924-1926.
- “Tener duro!”. Bollettino della VI zona per i Fasci di Fornovo, Collecchio, Citerna; Parma, 1941-1942.
- “Veltro (Il)”. Settimanale fascista di Borgo San Donnino; Borgo San Donnino, 1922.
- “Vincere e vinceremo”. Bollettino della VI zona per i Fasci di Bardi, Varano Melegari, Varsi, Vianino; Parma, 1924.
- “Vita rurale”. Bollettino mensile della Unione provinciale fascista lavoratori dell'agricoltura di Parma; Parma, 1942.
- “Vittoria - Italia!”. Quindicinale del Gruppo rionale fascista ‘Filippo Corridoni’; Parma, 1942.
- “Voce (La) di Parma”. Settimanale del gruppo universitario fascista. Parma, 1929-1930 (n. 2). Poi: “La Voce di Parma e dell'Università”. Settimanale del lunedì del gruppo fascista universitario, Parma, 1930 (n. 3).

Critica storica postfascista

- BRUGNOLI, G., *Analisi e critica della politica autarchica tra le due guerre mondiali*, tesi di laurea: relatore, A. De Maddalena, facoltà di Economia e Commercio, università di Parma, a.a. 1965-66.
- BRUNAZZI, L., *Parma nel primo dopoguerra 1919-1920*, a cura dell'Istituto storico della Resistenza di Parma, Step. Parma, 1981.
- CASONATO, B., *Agli inizi del fascismo parmense*, in *Movimento operaio e fascismo nell'Emilia-Romagna 1919-1923*, a cura della Deputazione Emilia-Romagna per la storia della Resistenza, Editori Riuniti,

Roma, 1973.

CASTELLI, M.L., *Problemi e sviluppo della struttura agraria parmense sotto il fascismo "1922-1945"*, tesi di laurea, relatore Barbaini, facoltà di Magistero, università degli studi di Parma, a.a. 1980-81.

MARCHESINI, D., *La scuola dei gerarchi. Mistica fascista: Storia, problemi, istituzioni*, Feltrinelli, Milano, 1976.

PISI, G., *Sinistra e lotta armata in Italia (1919-1922)*, tesi di laurea: relatore, G. Papagno, facoltà di Magistero, università di Parma, a.a. 1978-79.

ZANARDI, F. - MACCINI, N., *La struttura economico-sociale nel parmense negli anni dell'avvento Fascista (1918-1922)*, a cura dell'Istituto storico della Resistenza nell'Emilia Romagna, dattiloscritto, Parma, 1968.

Fonti antifasciste

PICELLI, G., *Unità e riscossa proletaria*, Pelati, Parma, 1922.

Ricostruzione, a cura del Comitato

per la ricostruzione delle case distrutte dai fascisti, Fontanelato, 1923.

Testate antifasciste

"Appello (L)". Organo del Comitato elettorale operaio; trisettimanale, Parma, 3 maggio 1921 - 14 maggio 1921.

"Ardito (L)' del popolo". Edito a cura del direttore degli Arditi del popolo di Parma. Anno I, numero 1 del 1 ottobre 1922, Milano, 1922.

"Cultura (La) socialista". Rivista quindicinale, Borgo S. Donnino, 1921.

"Edera (L)". Periodico mensile, Organo del circolo 'Mazzini' di Parma; dal 10 aprile 1923: Periodico mensile della Federazione parmense del Pri, Parma, 1923.

"Giovane (La) montagna". Organo provinciale del Partito popolare italiano; poi settimanale politico sociale della provincia di Parma; poi bisettimanale politico sociale

della provincia di Parma; poi settimanale politico sociale della provincia di Parma; Parma, 1900-1945 (con interruzioni).

"Gioventù (La) socialista". Organo della Federazione giovanile italiana socialista aderente al Partito socialista italiano. Parma-Milano, poi Bologna-Milano, poi Milano (Borgo San Donnino, poi Milano), 19 febbraio 1921 - 15 marzo 1925.

"Idea (L)". Giornale socialista. Organo della Camera confederale del lavoro della provincia di Parma, poi Organo del Partito socialista italiano unitario; settimanale; 7 novembre 1914 - 7 ottobre 1922, poi 14 ottobre 1922 - 21 luglio 1945.

"Idea (L)' comunista". Organo della Federazione provinciale comunista parmense, dal n. 6, a. I: Organo

- del Partito comunista d'Italia per le Federazioni provinciali di Modena, Parma, Piacenza, Reggio Emilia; Parma, settimanale, 1 maggio 1922 - 10 giugno 1922.
- "Piccolo (II) di Parma". Quotidiano politico, democratico; Parma, 1919-1925.
- "Ribelli (I)". Numero unico a cura della Federazione giovanile socialista parmense, agosto 1922; Parma, 1922.
- "Sindacato (II) operaio". Settimanale dell'Unione italiana del lavoro; Parma, 1920-1922.
- "Vita nuova dei cattolici parmensi". Settimanale, organo della Curia e del movimento cattolico parmense; Parma, 1919-1934.
- "Voce (La) popolare". Settimanale del Partito popolare italiano per la provincia di Parma; Parma, 1925.

Critica storica postfascista

- AGOSTI, A., *Santi Ferdinando*, in "Il Movimento Operaio Italiano", Dizionario biografico 1853-1943, vol. IV, pp. 507-510, Editori Riuniti, Roma, 1975.
- Agosto 1922, Numero unico dedicato alla ricorrenza del 30° anniversario delle giornate di agosto 1922, a cura del Comitato Esecutivo, Tip. Parmense, Parma, 24 agosto 1952.
- Alleanza (L') antifascista nel pensiero di Guido Picelli*, in "Parma Realtà" (rivista edita a cura del Comune di Parma, Amps, Amnu), dicembre 1976, n. 20, pp. 25-28, Nuova Step, Parma, 1976 (da qui in avanti sarà citata solo come "Parma Realtà").
- BENELLI, L., *L'elaborazione ideologica di Guido Picelli, 1919-1922*, tesi di laurea, relatore, G. Galli, facoltà di Lettere e Filosofia, università degli studi di Milano, a.a. 1975-76.
- BOTTIONI, G., *La nascita del P.C.I. a Parma: 1921-1926*, Biblioteca U. Balestrazzi, Parma, s.d.
- CARETTI, S., *Gorreri Dante*, in *Il Movimento Operaio Italiano*, cit., vol. II, pp. 530-532.
- CASONATO, B., *Le lotte politiche a Parma dal 1929-1926*, tesi di laurea, relatore G. Bianchi, facoltà di Lettere e Filosofia, università cattolica del Sacro Cuore di Milano, a.a. 1969-70.
- CAVANDOLI, R., *Riguzzi Biagio*, in *Il Movimento Operaio Italiano*, cit., vol. IV, pp. 356-358.
- CAVANDOLI, R., *Simonini Alberto*, in "Il Movimento Operaio Italiano", cit., vol. IV, pp. 646-649.
- DAL PONT, A. - CAROLINI, S. (a cura di), *Le ordinanze di assegnazione al confino emesse dalle commissioni provinciali dal novembre 1926 - luglio 1943*. Pubblicazione patrocinata dall'Anppia nazionale, vol. III, pp. 966-981, La Pietra, Milano, 1983.
- DEL CARRIA, R., *La giusta linea non seguita: Parma come esempio di vittoriosa resistenza politico-militare al fascismo (1-6 agosto 1922)*, in *Proletari senza rivoluzione. Storia delle classi subalterne italiane, 1860-1950*, vol. II, pp. 187-225, Ed. Oriente, Milano, 1970.
- DELLA PIETRA, M.A., *La vita politica*

- e sindacale di Ferdinando Santi, tesi di laurea: relatore, R. Salvatore, facoltà di Magistero, università degli studi di Parma, a.a. 1972-73.
- DE MICHELI, M., *Barricate a Parma. Nel cinquantenario della battaglia dell'Oltretorrente contro i fascisti*, Libreria Feltrinelli-Parma, Parma, 1972.
- DETTI, T., *Albertelli, Guido*, in *Il Movimento Operaio Italiano*, cit., vol. I, pp. 24-26.
- DETTI, T., *Picelli Guido*, in *Il Movimento Operaio Italiano*, cit., vol. IV, pp. 130-134.
- Dietro le barricate, Parma 1922*, Catalogo mostra a cura del Comune di Parma, Assessorato scuola e cultura. Istituto storico della Resistenza per la provincia di Parma, con il patrocinio della Regione Emilia-Romagna, sotto l'alto patronato del Presidente della repubblica, Step, Parma, 1983.
- GORRERI, D., *Gli Arditi del Popolo e la difesa di Parma*, in *I comunisti raccontano*, a cura di M. Massara, vol. I, pp. 32-38, Teti, Milano, 1975.
- GORRERI, D., *Organi militari di lotta antifascista a Parma nel ventennio della dittatura fascista*, in *L'Emilia-Romagna nella Guerra di Liberazione*, vol. II: P. ALBERGHI, "Partiti, politici e CLN", De Donato, Bari, 1975, pp. 331-338.
- LEONI, A., *Il circolo "Domenico Maria Villa" dell'Oltretorrente parmense durante il pontificato di Pio XI*, in *Chiesa Azione Cattolica e fascismo nell'Italia settentrionale durante il pontificato di Pio XI (1922-1939)*, pp. 1035-1957, Vita e pensiero - pubblicazioni della Università Cattolica, Milano, 1979.
- LERIS, L. (Gracco), *Pagine di vita rivoluzionaria*, Step, Parma, s.d. "Parma Realtà", numero 15, dicembre 1972. Fascicolo celebrativo del Cinquantenario anniversario delle barricate antifasciste dell'agosto 1922.
- "Parma D.C.", Anno II, supplemento al numero 3 (marzo-aprile). Edizione speciale: 1922-1972. Cinquantenario anniversario delle barricate in Oltretorrente e al Naviglio; s.t., Parma, agosto 1972.
- Per la storia: 1920-1921 nella Val Baganza: Sala Baganza, Felino, Calestano, Berceto, Terenzo*, in "Per la Val Baganza", numero unico del Centro studi della Val Baganza, 1980, pp. 66-89, La Nazionale, Parma, 1980.
- Per la Storia: il 1922 in Val Baganza*, in "Per La Val Baganza", numero unico del Centro Studi della Val Baganza, 1981, pp. 82-112, La Nazionale, Parma; 1981.
- Pilo Albertelli*, in "Aurea Parma", XXXVIII, (gennaio-marzo 1954), fasc. 1, p. 37.
- Sangue a Coenzo*, Sessantesimo anniversario della uccisione di Vincenzo Amadei e Mario Rabaglia, 12 marzo 1922, ciclostilato dall'Anspi di Coenzo, Parma, 1982.
- SENSINI, I., *Celebrazioni del cinquantenario delle barricate antifasciste a Parma nell'Agosto 1922*. Discorso commemorativo del Presidente della provincia nel rione Naviglio - 5 agosto 1972, Ufficio Stampa dell'amministrazione provinciale, Parma, 1972.
- SPRIANO, P. - AMENDOLA, G., *Gli Arditi del Popolo, il Partito, la lotta contro il neofascismo*, Interventi al convegno del 4 settembre 1971, aula dei filosofi, università

- di Parma, s.t., Parma, 1971.
- TADDEI, F., *Valeri Antonio*, in "Il Movimento Operaio Italiano", cit., vol. V, pp. 179-180.
- TERRACINI, U., *Guido Picelli nel 30°*

anniversario della sua scomparsa. Conferenza tenuta il 12 febbraio 1967 al teatro regio di Parma, Anppia di Parma; Parma, 19669.

Fonti resistenziali

- ALBERGHI, P., *Attila sull'Appennino. La strage di Monchio e le origini della lotta partigiana nella valle del Secchia*, Istituto storico della Resistenza, Modena, 1969.
- ALBERGHI, P., *Giacomo Ulivi e la Resistenza a Modena e Parma*, Teic, Modena, 1976.
- Alpi di Parma (a cura dell'), *Resistenza, scambio prigionieri - giugno 1944*, Zafferi, Parma, s.d.
- Alpi di Parma (a cura di), *Il triduo della cattività, 16-17-18 luglio 1944, dal diario di Mons. Carlo Boiardi*, Associazione "Antonio Emmanuelli", Ricerche Valtaresi, Tip. Benedettina, Parma, 1975.
- Ametag (L'), *Ventennale della Resistenza*, anno VI, numero 1, aprile 1965, pp. 80, Step, Parma, 1965.
- Amministrazione comunale e Comitato unico antifascista (a cura dell'), *Fortunato Nevicati, una vita per la libertà*. Manifestazione antifascista in Collecchio 10 giugno 1973, s.t., s.l., 1973.
- Amministrazione comunale di Fidenza (a cura dell'), *Manifestazioni celebrative del Territorio Libero del Taro*, Comitato provinciale per le celebrazioni del 30° anniversario della Resistenza, s.t., Parma, s.d.
- ANDREONI, C., *A Renzo Ildebrando Bocchi nel primo anniversario del suo sacrificio*, Vita Nuova, Parma, 1945.
- Anpi di Salsomaggiore (a cura dell'), *30° anniversario del combattimento di Pietranera*, s.t., Parma, 1974.
- Anpi provinciale di Parma, Anpi di Salsomaggiore, *25° anniversario del combattimento di Luneto*, Step, Parma, 1969.
- BERTOLI, U., *La Quarantesettesima*. Prefazione di Attilio Bertolucci, Guanda, Parma, 1961, II ed. Einaudi, Torino, 1976.
- BORASCHI, D. (Amleto), *Vita partigiana*, s.t., Parma, s.d.
- Borgotaro: Un itinerario di libertà*, Quaderni Valtaresi, Associazione Ricerche Valtaresi "A. Emmanuelli", Borgotaro, 1977.
- BUGLIARI, F., *Un eroe della Resistenza: Pilo Albertelli*. Discorso commemorativo pronunciato a Roma, nell'Aula Magna del Liceo Ginnasio "Giulio Cesare" il 23 marzo 1946, del segretario regionale Anpi.
- CALAMANDREI, P., *Per lutto prendiamo un garofano rosso*, in P. Calamandrei, *Uomini e città della Resistenza*, Laterza, Bari, 1955.
- CANESSA, L., *La strada era tortuosa, 16 mesi di guerriglia sull'Appennino Ligure-Emiliano*, Edizione Quaderni de "Il Novese", Off. grafiche Canessa, Rapallo, 1947.
- CAVALLI, G., *Incontro della Resistenza - Omaggio alle popolazioni della montagna - Bedonia 1962*. Tip. Donati, Parma, 1962.

- CAVALLI, G., *Il calvario di due ammiragli. Ricordi d'un compagno di carcere*, Aiace, Torino, 1965.
- Celebrazione del ventennale dell'eccidio di Strela di Compiano, 23 agosto 1964*, Step, Parma, 1964.
- CIPRIANI, F., *Guerra partigiana. Operazione nelle provincie di Piacenza, Parma, Reggio Emilia*, a cura dell'Anpi provinciale di Parma e del Crne, del Cvl, Step, Parma, s.d.
- Cln provinciale di Parma (a cura del), *Relazione sulla attività svolta dal Comitato Organizzativo della "Settimana della Montagna", della provincia di Parma*, Tip. riunite Donati, Parma, 1945.
- Cln provinciale di Parma (a cura del), *Relazione generale dell'attività svolta dal Comitato Provinciale di Liberazione Nazionale di Parma*, letta dal Presidente all'atto dello scioglimento del comitato in data 11 luglio 1946, Tip. Donati, Parma, 1946.
- Comitato celebrazioni XX anniversario della Resistenza (a cura del), *La battaglia del Lago Santo - 19 marzo 1944. Un leggendario episodio della Resistenza*, Artigianelli, Pontremoli, 1955.
- Comitato per le celebrazioni del ventennale della Resistenza - Parma, Corpo volontari della libertà (a cura del), *Celebrazione del ventennale dell'eccidio di Bosco di Corniglio*, Bosco di Corniglio, 18 ottobre 1964.
- Comitato per le celebrazioni del ventennale della Resistenza - CVL (a cura del), *Celebrazioni del ventennale dell'eccidio di Strela*, Strela, 23 agosto 1964.
- Comitato per le celebrazioni del ventennale della Resistenza - CVL (a cura del), *Parma ricorda i suoi caduti. La Resistenza nella città di Parma nel ventennale della Resistenza*, Parma, 13 settembre 1964.
- Comitato per le commemorazioni di Luigi Marchini nel 1° anniversario della scomparsa, Municipio di Bardi (a cura del), *"Dario" è tornato per sempre alla montagna*, Step, Parma, 1981.
- Comune di Felino (a cura del), *Brevi cenni storici sulla Resistenza nel Comune di Felino*, Toriazzi, Parma, 1975.
- Comune di Parma, Provincia di Parma, Anppia, Anpi, Apc, Alpi (a cura di), *Quarantesimo (40°) anniversario delle barricate d'agosto*, Step, Parma, 1962.
- Comune di Salsomaggiore Terme, 29° anniversario del combattimento di Luneo, s.t., Salsomaggiore Terme, 1973.
- Corpo volontari della libertà (a cura del), *Celebrazione del ventennale della Liberazione della Val Ceno - XII Brigata d'assalto Garibaldi, 10 giugno 1944*, Step, Parma, 1964.
- Corpo volontari della libertà (a cura del), *Nel ventennale della Resistenza a Salsomaggiore Terme, 4 ottobre 1964, La Divisione Val Ceno ricorda i suoi 219 caduti*, Step, Parma, 1964.
- Corpo volontari della libertà (a cura del), *Ventennale della Liberazione della Valle del Taro*, s.t., Parma, 1964.
- Corpo volontari della libertà (a cura del), *Nel ventennale della resistenza, Varano Melegari ricorda i caduti per la libertà, 24 gennaio 1965*, Step, Parma, 1965.
- Corpo volontari della libertà Emilia-Romagna, *Brigata "Giacomo Matteotti" di Montagna, Diario delle principali operazioni di guerra*

- 1944-1945, Tip. Luigi Parma, Bologna, 1964.
- Cral farnese (a cura del), *La resistenza a Colorno*, La Colornese, Colorno, 1976.
- CREDALI, P., *I caduti di Bosco*, in "Parma Realtà", n. 3, ottobre 1963, p. 64.
- Cumer (Comando unico militare Emilia-Romagna), *Due mesi di attività partigiana*, Step, Bologna, 1945.
- DELSANTE, U., *Figure collecchiesi nella Resistenza parmense*, Attilio Derlindati, Italia nostra Sezione di Collecchio e della Valle del Taro, Collecchio, 1981.
- Eco di Valmozzola*, numero speciale 2. Inaugurazione monumento dei caduti di tutte le guerre - XXX della Resistenza. Testi di Alberto Bagioni e D. Accorsini, Politi, Bardi (Parma), 1976.
- FANTINI, R., *Traversetolo nel periodo clandestino*, Anpi, Traversetolo, 1947.
- FERRARI, C., *Episodica Partigiana*, Donati, Parma, 1968.
- FERRARI, F., *Cefalonia - Settembre 1943*, La Parmense, Parma, s.d.
- FERRARI, G., *La sacca di Fornovo (25-30 aprile)*. Discorso celebrativo pronunciato a Fornovo - Taro - 8 maggio 1966, Step, Parma, 1966.
- FILANCI, F. - VETRO, G., *I francobolli partigiani di Parma. Un misconosciuto capitolo di storia postale della resistenza*, Step, Parma, 1973.
- Giacomo Ferrari: *Una vita per la libertà*, in "Parma Realtà", dicembre 1975, n. 18, pp. 52-53.
- Giordano Cavestro, *medaglia al valore militare*, in "Parma Realtà", aprile 1963, n. 1, pp. 56-57.
- GORRERI, D., *8 settembre 1943. Vicende della drammatica notte in cui prese vita la Resistenza parmense*, in "Parma Realtà", ottobre 1968, n. 7, pp. 55-57.
- GORRERI, D., *Parma '43 - Un popolo in armi per conquistare la libertà*, Step, Parma, 1975.
- GHIDINI, G. jr., *La prima resistenza*, in "Parma Realtà", aprile 1963, n. 1, pp. 48-55.
- Incontro della Resistenza. Omaggio alle popolazioni della montagna*. Bedonia, 5 agosto 1962, Tip. riunite Donati, Parma, 1962.
- Istituto storico della Resistenza per la Provincia di Parma (a cura dell'), *I caduti della Resistenza di Parma 1921-1945*, Parma, 25 aprile 1970, Step, Parma, 1970.
- Istituto storico della Resistenza 'Pietro Maria Beghi' - La Spezia, *I fatti di Valmozzola. (Il gruppo di Monte Barca) 13-17 marzo 1944*, Tip. Moderna, La Spezia, 1974.
- LECCHINI, P., *Ovest-Cisa: la battaglia per Borgotaro (giugno-luglio 1944)*, in *La Resistenza in Emilia-Romagna*, a cura di L. Bergonzini, pp. 235-254, Il Mulino, Bologna, 1976.
- LERIS, L. (Gracco), *Antifascismo e resistenza nella bassa parmense*, "78a Brigata Garibaldi SAP", Step, Parma, 1975.
- LUMIA, G., *Bardi, centrale di patrioteria*, F.lli Godi, Parma, 1945.
- MARCHINI, L. (a cura di), *I comunisti di Parma nel gennaio 1945: un'esperienza reale di lotta e di vita*, Quaderni di documentazione della Biblioteca Umberto Balestrazzi, Step, Parma, 1979.
- MOLINARI, R., *Montagne insanguinate. Storia di un rastrellamento di guerra nella zona Piacentina-Parmense della Val Ceno e Val Taro*, Tip. Ed. Porta, Piacenza, 1946.
- MORI, C., *S. Maria del Taro e il Monte*

- Penna, pp. 121-179.
 Supplemento a "L'Eco di Tornolo",
 Tip. G. Ferrari e figli, Parma,
 1964.
- Osacca, *Natale 1943*, Comitato provinciale per le celebrazioni del 30° anniversario della Resistenza, Parma, 1973.
- Otto (8) settembre 1943, *Popolo e forze armate uniti contro il nazifascismo - inizia la Resistenza armata*, Comitato Provinciale per le celebrazioni del 30° anniversario della Resistenza, Parma, 1975.
- Otto (8) settembre, in "Parma Realtà", ottobre 1963, n. 3, p. 4.
- Parma medaglia d'oro, in "Parma Realtà", ottobre 1973, n. 16, pp. 2-9.
- Parma partigiana. *Partigiani della Provincia di Parma*, Tip. Modenese, Modena, s.d.
- Partito d'azione nel primo anniversario della morte (a cura del), *Pilo Albertelli*.
- PASSERA, S., *Presenza di Don Cavalli*, in "Parma Realtà", luglio 1974, n. 17, pp. 62-63.
- Per il XX anniversario dell'eccidio di Monchio. *Commemorazione alla Camera dei deputati nella seduta del 18 marzo, 1964*, Tip. Carlo Colombo, Roma, 1964.
- POLIZZI, R., *All'attenzione delle nuove generazioni l'epopea e la storia del Secondo Risorgimento*, in "Parma Realtà", n. 5, ottobre 1964, pp. 52-55.
- POLIZZI, R., *Sommario delle azioni partigiane nel parmense dal 9 settembre 1943 - 30 aprile 1945*, in "La Resistenza in Emilia Romagna", numero unico della Deputazione Emilia-Romagna per la storia della Resistenza e della guerra di liberazione, giugno 1966.
- POLIZZI, R., *Assalto al furgone del pane. Le donne parmensi nella lotta antifascista*, in "Parma Realtà", luglio 1968, n. 6, pp. 8-10.
- PORCARI, L., *Così si resisteva*, Guanda, Parma, 1974.
- Quattordicesimo (XIV) anniversario della tragedia di Bosco di Corniglio, Step, Parma, 1958.
- RASTELLI, L. (a cura di), *Manifestazione celebrativa del Territorio Libero del Taro*, Step, Parma, 1974.
- RINALDI, M. (a cura di), *Sissa nella Resistenza*, Amministrazione comunale di Sissa, Comitato unitario antifascista, Toriazzi, Parma, 1975.
- RINALDI, M. (a cura di), *Traversetolo nella resistenza*, Amministrazione comunale di Traversetolo e Comitato unitario antifascista, Toriazzi, Parma, 1975.
- RINALDI, M. (a cura di), *Lanchirano nella Resistenza*, Amministrazione comunale di Lanchirano, Comitato unitario antifascista, Toriazzi, Parma, 1976.
- RINALDI, M. - SALSÌ, D., *Neviano Arduini nella resistenza*, Nuova Step, Parma, 1974.
- SEODIO, L. (Mario), *Fornovo Taro nel movimento partigiano*, Step, Parma, 1965.
- SERAFINO, P., *Alba sul Po*, Tip. Donati, Parma, 1963.
- SQUERI, C. (Venor), *Quelli del Penna, 8 settembre 1943 - 25 aprile 1945*, a cura dell'Anpi di Bedonia, Fressching, Parma, 1945.
- SQUERI, C. - BRUSASCA, G. - MALAVASI, G., *Cristiani e "Resistenza" al fascismo*, in "Cristiani e società italiana". Contributi per il Movimento popolare, bimestrale, settembre-ottobre 1977, n.s.
- SQUERI, E., *Strela, martire della Val Taro. Cronaca del prevosto don*

- Egidio Squeri, s.n.t.
Su in Valtaro. Testimonianze ed episodi della lotta partigiana, Associazione ricerche valtaresi "A. Emmanuelli", Borgotaro, 1978.
- La tragedia di Bosco di Corniglio (1944)*, relazione sui fatti di Bosco di Corniglio trasmesse dal Comando unico al comitato di liberazione di Parma - 17 ottobre 1948, Step, Parma, 1948.
- Il triduo della cattività*, 17-18-19 luglio 1944, dal diario di Mons. Carlo Boiardi, "Quaderni Valtaresi", Associazione ricerche valtaresi "A. Emmanuelli", Borgotaro, 1975.
- Ufficio stralcio 'Brigate Garibaldi' (a cura dell'), *Canzoni Partigiane*, s.n.t.
- ULIVI, G., *Lettere*, L'Uomo Libero, Parma, 1945.
- VALERI, A., *In memoria di Guido e Pilo Albertelli*, Parma il 5 ottobre 1947, nel salone di San Paolo per iniziativa del Psli e del comitato cittadino per le onoranze a Guido e Pilo Albertelli, sotto il patrocinio morale del Comune di Parma, ciclostilato.
- Ventennale: Resistenza ieri e oggi*, in "Parma Realtà", maggio 1964, n. 4, pp. 2-8.
- 25 *Luglio 1943*, in "Parma Realtà", luglio 1963, n. 2, p. 15.
- VESCOVI, R. (Tapò), *Parole di ribelle. Ricordi del distaccamento partigiano "Griffith"*, ciclostilato in proprio, Parma, 1980.
- VILLA, M. (Montagnana), *Diario dei giorni lunghi. Lotta armata nel parmense*, Nuova Step, Parma, 1969.

Testate resistenziali conservate presso l'Istituto per la storia della Resistenza di Parma (Ispr)

- "Il Combattente". Giornale dei Volontari della Libertà, n. 11, Luglio 1944; n. 12, 10 agosto 1944; n. 14, 1 settembre 1944; n. 15, 15 settembre 1944; n. 17, ottobre 1944; n. 19, dicembre 1944.
- "Dai che sbragum". Giornale murale del distaccamento Iezzi, della 31a Brigata d'assalto Garibaldi, n. 10, 1 marzo 1945.
- "Giornale murale" del distaccamento Barbieri. battaglione Egidio, della 31a Brigata d'assalto Garibaldi, n. 1, s.d.; n. 3, 17 ottobre 1944; n. 4, s.d.; n. 5, 1 novembre 1944; n. 7, 30 novembre 1944.
- "Giornale murale" del distaccamento Iezzi, battaglione Egidio, della 31a Brigata d'assalto Garibaldi, n. 1, s.d.; n. 2, s.d.
- "Giornale murale del distaccamento Vignali della 31a Brigata d'assalto Garibaldi, n. 1, 16 novembre 1944.
- "Libertà". Settimanale del III battaglione della 143a Brigata d'assalto Garibaldi, a. I, n. 1, 24 febbraio 1945; a. I, n. 2, 3 marzo 1945; a. I, n. 3, 10 marzo 1945.
- "La Lotta". Organo del II battaglione della 143a Brigata d'assalto Garibaldi, a. I, n. 4, s.d.
- "La Lotta". Organo settimanale del IV battaglione della 143a

- Brigata d'assalto Garibaldi. a. I, n. 3, s.d.
- "Monte Caio". Periodico della 143a Brigata d'assalto Garibaldi, distaccamento "Aldo", a. I, n. 4, 24 aprile 1945.
- "Monte Penna". Giornale della 32a Brigata d'assalto Garibaldi-Monte Penna, n. 1, 1 aprile 1945.
- "Nuova (La) Italia". Giornale del Territorio libero del Taro. Borgo Val di Taro, a. I, n. 1, 13 luglio 1944.
- "Nuova (La) Italia". Giornale delle libere valli del Taro e del Ceno. Cuo della provincia di Parma ovest Cisa, n. 2, 9 aprile 1945.
- "Nuova (La) Italia". Giornale delle libere valli del Taro e del Ceno e di Parma libera. Parma, n. 3, 9 maggio 1945.
- "Obbiettivo". Settimanale del distaccamento 'Puzzarini', a. I, n. 1, 18 novembre 1944.
- "Partigiano (Il)". Organo settimanale del distaccamento 'Fratelli Zaccarini', n. 1, 1 dicembre 1944; n. 2, 8 dicembre 1944; n. 3, 16 dicembre 1944.
- "Patriota (Il)". Del distaccamento Gardini, della 78a Brigata SAP, n. 1, 16-21 aprile 1945.
- "Patriota (Il)". Quindicinale della III Julia, n. 1, 1 marzo 1945; n. 2, aprile 1945.
- "Patriota (Il)", numero unico, Tip. Gazzetta di Parma, Parma, 1945.
- "Piccone (Il) in montagna". Organo della 47a Brigata d'assalto Garibaldi, che diventa dal 3/2/45, la 143a Brigata d'assalto Garibaldi, n. 1, - 15 febbraio 1945; n. 2, 2 marzo 1945; n. 3, 15 marzo 1945; n. 4, 5 aprile 1945; n. 5, 12 aprile 1945.
- "Raffica". Organo ufficiale del distaccamento Sorrenti, della 31a Brigata d'assalto Garibaldi, a. I, n. 1, 18 novembre 1944; a. I, n. 2, 25 novembre 1944; a. I, n. 3, 17 dicembre 1944.
- "Ribelle". Periodico della 12a Brigata d'assalto Garibaldi, n. 1, marzo 1945.
- "Ribelle (Il)". Bollettino murale del distaccamento Pelizza - 31a Brigata d'assalto Garibaldi, s.n., s.d.
- "Rinascita". Giornale per i patrioti della 1a Brigata Julia. Borgotaro, 26 maggio 1945, numero unico.
- "Riscossa". Organo della federazione comunista parmense, a. II, n. 1, 20 maggio 1944; a. II, n. 2, 29 maggio 1944; anno non indicato, numero straordinario, s.d.
- "Scintilla (La)". Bollettino interno mensile della sezione comunista 'Cavestro'. Parma, 1945.
- "Specchio (Lo)". Settimanale del distaccamento Gino Germoni, n. 1, 4 novembre 1944; n. 2, 16 novembre 1944; n. 3, 24 novembre 1944.
- "Trentuno". Giornale della 31a Brigata d'assalto Garibaldi, n. 1, 1 gennaio 1945.
- "vento del nord". Bollettino dell'Associazione partigiani d'Italia, Comitato provinciale di Parma; Parma, 1945-1946.
- "Unità (L)". Organo del Pci - edizione parmense, 10 luglio 1944; 13 dicembre 1944; (a. XXI, n. 19), 31 dicembre 1944; (a. XXI, n. 20), ottobre 1944.
- "Voce (La) partigiana". Settimanale del distaccamento Pedrazzi, 31a Brigata d'assalto Garibaldi, n. 1, s.d.
- "Voce (La) patriota". Del distaccamento 'Pedrazzi' della 31a Brigata d'assalto Garibaldi, n. 1, s.d.

Critica storica collegante la Resistenza al precedente antifascismo

- Comune di Parma, *Documenti numero 2. Antifascismo, Resistenza, Repubblica e Costituzione*, Ufficio stampa relazioni pubbliche del comune di Parma, Parma, 1973.
- LERIS, L. (Gracco), *Dal carcere antifascista alla lotta armata*, Step, Parma, 1964.
- POLIZZI, R., *Il lavoro cospirativo - novembre 1926 - aprile 1945*, Ed. Alfa, Bologna, 1968.
- SAVANI, P., *Antifascismo e guerra di liberazione a Parma*, Guanda, Parma, 1972.

Critica storica dedicata alla Resistenza "pura"

- AZZALI, P., *Il ruolo della S.A.P., nella Resistenza Parmense*, tesi di laurea, relatore R. Salvadori, facoltà di Magistero, università di Parma, a.a. 1976-77.
- BARONE, L., *Fra tradizione ed innovazione, il lungo e travagliato processo di emancipazione della donna a Parma (1943-1948)*, ciclostilato.
- BARAZZONI, R., *Primavera rossa a Parma*, in R. Barazzoni - U. Gilioli, *La Liberazione dell'Emilia-Romagna*, Sperling e Kupfer, Milano, 1979, pp. 172-208.
- BERNERI, A., *Gino Menconi nella Rivoluzione Italiana*, Soc. Ed. Apuana, Carrara Avenza, 1978.
- CALZETTI, L., *Il contributo dei cattolici alla Resistenza nel settore orientale del territorio partigiano parmense. Origine e storia delle brigate partigiane, IV Giustizia e Libertà e III Julia*, tesi di laurea, relatore R. Salvadori, facoltà di Magistero, università di Parma, a.a. 1975-76.
- COSENZA, E., *La "Sacca di Fornovo". Aprile 1945*, Istituto storico della Resistenza per la provincia di Parma, maggio 1966, Quaderno n. 1, Step, Parma, 1966.
- POLIZZI, R., *Una "Repubblica" partigiana nell'alto parmense*, in *Saggi e notizie sulle "zone libere" nella Resistenza Emiliana*, Quaderno n. 2, della Deputazione Emilia-Romagna per la storia della Resistenza e della guerra di Liberazione, Galeati, Imola, 1970, pp. 131-134.
- RAPONI, N. (a cura di), *Scuola e Resistenza*. Atti del convegno promosso dalla Regione Emilia-Romagna per il XXX della Resistenza, Parma (19-21 maggio 1977), La Pilotta, Parma, 1978.
- SICURI, F. (a cura di), *Materiali per una storia della federazione comunista di Parma nella guerra di Liberazione Nazionale*, Quaderni di documentazione della Biblioteca Umberto Balestrazzi, Step, Parma, 1979.
- TARANTINI, L., *La Resistenza Armata nel parmense. Organizzazione ed attività operativa*, a cura dell'Istituto storico della Resistenza di Parma, Step, Parma, 1978.
- VISALLI, M., *Momenti salienti della Resistenza nel Parmense dal 1943-1945*, tesi di laurea, relatore R. Salvadori, facoltà di Magistero, università di Parma, a.a. 1969-70.
- VISALLI, M., *Momentisalienti della resistenza nel parmense. 1943-1945*, Studium Parmense, Parma, s.d.

Seconda guerra mondiale

- BARBIERI, V. (a cura di), *La popolazione civile di Parma nella guerra 1940-1945*, edito dall'Associazione nazionale vittime civili di guerra - sezione di Parma, La Nazionale, Parma, 1975.
- CURTI, A. - MOLOSSI, B. (a cura di), *Parma kaputt*, Step, Parma, 1979.
- GINEPRETI, S., *Per una storia dell'Allied Military Government nelle provincie di Parma, Piacenza e Reggio Emilia. (1943-46)*, tesi di laurea, relatore N. Raponi, facoltà di Magistero, università di Parma, a.a. 1977-78.
- MARCHINI, A., *Parma tra guerra Mondiale e Resistenza (1940-1945)*, tesi di laurea, relatore A. Ara, facoltà di Magistero, università di Parma, a.a. 1975-76.



PIACENZA E PROVINCIA

a cura di Severina Fontana

Fonti fasciste

- BARBIELLINI AMIDEI, B., *L'action d'assistance à la maternité et à l'enfance à Piacenza*, in "L'Enfant". Bulletin officiel de la mutualité maternelle de Paris", XXXV (1928), pp. 194-224.
- CASALINI, M., *La tragica vendemmia*, Casarola, Piacenza, 1927.
- CELLA, S., *Il piano regolatore di Piacenza*. Conferenza tenuta al teatro filodrammatico in occasione del congresso di urbanistica del 7 giugno 1932, Rebecchi, Piacenza, 1932.
- CELLA, S., *Le comunicazioni nel Piacentino*. Inaugurandosi la nuova stazione ferroviaria di Piacenza, Rebecchi, Piacenza, 1934.
- CELLA, S., *Le strade nel piacentino*, Porta, Piacenza, 1937.
- GARRONE, L.A., *Bernardo Barbiellini Amidei*, s.n.t.
- GOTTARDI, G., *L'Amministrazione provinciale di Piacenza: maggio 1934 - giugno 1938*, Del Maino, Piacenza, 1942.
- MASOTTO, L., *Bonifica urbana e suburbana*, Del Maino, Piacenza, s.d.
- Memoria riguardante la costituzione, le condizioni economiche, demografiche, igieniche sociali della parte bassa del comprensorio*, Consorzio di bonifica del basso Piacentino, Piacenza, s.d.
- Il movimento cooperativo e mutualistico della provincia di Piacenza nell'anno XVII (1939)*, Ente nazionale fascista della cooperazione di Piacenza, Piacenza, 1939.
- Ospizi civili di Piacenza nell'inaugurazione dell'ospedaletto infantile Umberto Porta*, (a cura di), *L'ospedale di Piacenza (1471-1934)*, Piacenza, 1934.
- OTTOLENGHI, E., *Cronache della vigilia rivoluzionaria fascista nella provincia di Piacenza*, in *Panorami di realizzazione del fascismo*, vol. IV, Casa Editrice dei P. di R. del F., 1942.
- Per la visita di Benito Mussolini ai lavori di sbarramento del Tidone sulla destra del Molato*, Consorzio d'irrigazione della val Tidone, Milano, 1923.
- Produzione e commercio nella provincia di Piacenza*, Camera di commercio e industria di Piacenza, Piacenza, 1926.
- Quadri statistici della produzione piacentina negli anni 1926-1927*, Consiglio provinciale dell'economia

di Piacenza, Piacenza, 1929.

Relazione della Deputazione provinciale sull'attività della Provincia negli anni 1923-24-25-26, Provincia di Piacenza, Piacenza, s.d.

TRICERRI, C., *In morte di Bernardo Barbiellini Amidei*, Agostiniana,

Roma, 1941.

Usi e consuetudini commerciali e agrarie vigenti in provincia di Piacenza, Consiglio provinciale dell'economia corporativa di Piacenza, Piacenza, 1936.

Testate fasciste

"L'Agricoltore piacentino". Settimanale della Federazione fascista degli agricoltori; poi settimanale dell'Unione fascista agricoltori; poi Notiziario dell'Unione fascista agricoltori, poi quindicinale, Piacenza, 1931-1944. Arnaldo Perazzoni, 1934-1936; Luigi Carlo Mantovani, 1936-1937; Giuseppe Maiocchi, 1937-1939; Paolo Manzini, 1939-1941; Luigi Bodini, 1941-1944: CAGNANI, A., *Il costo e il prezzo del latte* (1934, n. 2). CAGNANI, A., *L'agricoltura piacentina e l'imponibile di mano d'opera* (1935, n. 3). *L'Agricoltura piacentina di fronte alle sanzioni* (1936, n. 6). *Il Consorzio provinciale fra i produttori dell'agricoltura e il Consorzio provinciale agrario iniziano la loro attività* (1939, n. 4-5). *Compiti degli agricoltori per la vittoria e la resistenza. Rapporto degli agricoltori presieduto dal prefetto* (1941, n. 2). *La celebrazione del cinquantenario dei Consorzi agrari* (1942, n. 18).

"L'Agricoltura bobbiese". Organo della Cattedra ambulante di agricoltura e delle associazioni agrarie della circoscrizione di Bobbio, quindicinale. Bobbio, 1912-... Baggio Galliani.

"L'Agricoltura piacentina". Bollettino della Cattedra ambulante di agricoltura e delle altre istituzioni agrarie della provincia; poi Notiziario mensile dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, della stazione fitotecnica piacentina e dell'azienda agraria sperimentale A. Tadini, Piacenza, 1908-1947. Ferruccio Zago, 1908-1921; Ettore Parenti, 1921-1940; Mario Berlati, 1941-1947.

"L'Alfiere". Settimanale politico di libere battaglie, poi bisettimanale, Piacenza, 1924-1925. Raffaele Cigala Fulgosi: *La crisi nel fascismo piacentino* (1924, n. 2). *Il fenomeno Barbiellini* (1924, n. 5). CIGALA FULGOSI, R., *Cbi siamo? Cbe cosa vogliamo?* (1924, n. 6). *Il regime a Piacenza* (1924, n. 12). *Il generale Guido Mori* (1924, n. 13).

"Gli Aquilotti". Settimanale politico d'azione, Monticelli d'Ongina, 1924-1925. Nino Cattivelli: *Le lotte per il predominio economico nel piacentino. La campagna saccariferà* (1925, n. 3).

"Ars nova". Rivista quindicinale del teatro contemporaneo e delle arti sorelle; poi rivista di letteratura e arti sorelle, poi mensile, Piacenza, 1922-1924. Giulio Quirini (pseudonimo di Giuseppe De Sanctis), 1922-

- 1923; Luciano Ricchetti, 1924. "Azione fascista". Federazione dei fasci di combattimento, bollettino quindicinale dell'VIII e VI zona, Fiorenzuola d'Arda, 1941-1942.
- "Bollettino ufficiale della Camera di commercio e industria"; poi "Bollettino ufficiale del Consiglio provinciale dell'economia"; poi "Bollettino ufficiale del Consiglio provinciale dell'economia corporativa"; poi "Bollettino ufficiale del Consiglio provinciale delle corporazioni", mensile, Piacenza, 1925-1943. Andrea Bisio.
- "Camicia nera". Federazione dei fasci di combattimento di Piacenza, quindicinale dei fasci di combattimento della IX e X zona, Monticelli, 1940-1942.
- "Camicia nera". Federazione dei fasci di combattimento di Piacenza, quindicinale dei gruppi rionali "Filippo Corridoni" e "Sandro Casali", Piacenza, 1941-1942.
- "Il Contadino". Mensile dell'Unione fascista dei lavoratori dell'agricoltura. Mensile, poi quindicinale, di nuovo mensile, Piacenza, 1936-1943. Marco Scardovi, 1936-1937; Antonio Piccoli, 1937-1939; Giovanni Savarese, 1939-1941; Bernardo Bertelli, 1941-1942; Giovanni Savarese, 1942-1943.
- "Il Falco". Federazione dei fasci di combattimento, quindicinale della IV zona val Trebbia, Bobbio, 1941-1942.
- "La Fiaccola". Settimanale dell'Avanguardia fascista; poi settimanale de "La Scure", Piacenza, 1923-1924.
- "Foglio d'ordini". Settimanale della Federazione dei fasci di combattimento di Piacenza; Piacenza, 1935-1936. Bruno Biaggioni.
- "Fronte interno". Federazione dei fasci di combattimento di Piacenza, quindicinale dei gruppi rionali Arnaldo Mussolini e Michele Bianchi, Piacenza, 1941-1942.
- "Il Giornale della val d'Arda". Settimanale agricolo, industriale, commerciale e di cronaca di Fiorenzuola e circondario, Fiorenzuola d'Arda, 1922. Pietro Fiorani.
- "Il Gotico". Bollettino mensile del Sindacato provinciale fascisti ingegneri di Piacenza, Piacenza, 1931-1933. Vincenzo Bozzini.
- "Idee e musiche contemporanee". Bollettino interprovinciale (Piacenza, Pavia e Mantova) dell'Accademia musiche contemporanee; poi quindicinale di cultura e di cronaca, Piacenza, 1933-1935. Giovanni Spezzaferri.
- "La Libertà". Quotidiano politico, agricolo e commerciale, Piacenza, 1883-1926. Nel 1926 viene assorbito da "La Scure" per riprendere dopo la caduta del fascismo. Ernesto Prati, 1883-1920 (fondatore); Pio Bertolasi, 1925-1926. RAINERI, G., *Insensibilità nostra. Il problema granario in Italia e in Francia* (1922, n. 220). RAINERI, G., *In tema di otto ore di lavoro* (1922, n. 221). AGNELLI, M., *Governo fascista* (1922, n. 246). *Le ragioni del consenso* (1924, n. 67). PO, I., *Le vicende dello zuccherero* (1924, n. 294). AGNELLI, M., *I fabbricanti di zuccherero e la protezione doganale* (1924, n. 302). *Dopo uno sciopero* (1925, n. 69). SCLAVI, S., *Sindacalismo e Stato* (1925, nn. 70 e 74). *Saccarifera contro bieticola. 25 goals a 1* (1925, n. 89). PO, I., *Quanto hanno perduto i granicoltori nella campagna 1924-25* (1925). PO, I., *Quanto guadagnarono com-*

- mercanti e industriali nella campagna 1924-1925* (1925, nn. 157-158). *Un apostolo della bontà: Augusto Osimo* (1925, n. 167). AGUET, J., *Il dazio sul grano danneggia l'agricoltura? L'allevamento carneo e l'economia nazionale*, da "Il Messaggero" (1925, n. 171). GRAZIANI, A., *Cause ed effetti* (1925, n. 189). FOLLINI, L., *La produzione dei cereali in alta e media collina* (1925, n. 194). GORRA, C., *Protezionismo e libero scambio* (1925, n. 215). ZAGO, F., *La coltivazione razionale del frumento* (1925, nn. 232-233). *L'on. Barbiellini riammesso nel partito fascista* (1925, n. 255). MANFREDI, G.S., *Il nuovo progetto di legge sulle acque pubbliche* (1926, n. 16). *Un appello agli industriali* (1926, n. 232). *Considerazioni di un lavoratore* (1926, n. 236).
- "Il Lunedì allegro". Settimanale umoristico teatrale sportivo, Piacenza, 1925-1927. Melchiorre Casalini.
- "Il Mattone". Dopolavoro aziendale Rdb, Piacenza, 1941.
- "Notiziario del gruppo fascisti universitari 'Nando Gioia' di Piacenza", Piacenza, 1941.
- "Notiziario della Federazione fascista dei commercianti". Quindicinale, Piacenza, 1929-1935. E. Bordi. Poi riprende come "Notiziario commerciale". Settimanale dell'Unione provinciale fascista dei commercianti di Piacenza. Piacenza, 1941-1944. Giovanni Garotti, 1941-1942; Pietro Sau, 1942-1944.
- "Nuova Emilia". Organo della Federazione provinciale fascista, bisettimanale, Piacenza, 1925. Raffaello Paladino: *Verso l'avvenire* (1925, n. 1). *Il fascismo dei fascisti e quello dell'on. Barbiellini* (1925, n. 1).
- "Onore e combattimento". Organo della 28a Brigata nera Pippo Astorri. Piacenza, 1945. Luigi Massaretti.
- "Ordine del giorno". Partito nazionale fascista, Gioventù italiana del littorio, Comando federale di Piacenza. Poi "Gioventù primogenita". Ordine del giorno del comando federale di Piacenza, mensile, Piacenza, 1941-1943.
- "Piacenza". Rivista di attività municipale della città di Piacenza e dei comuni della provincia, bimestrale, Piacenza, 1927-1928. Bernardo Barbiellini Amidei: *Atti e lavori del I congresso del Po*, tenuto a Piacenza il 10-18 giugno 1927 (1927, numero speciale). *L'Opera di assistenza alla maternità ed infanzia denominata "Aiuto materno" in Piacenza* (1927, n. 6).
- "Piacenza". Rassegna di vita sindacale, d'arte, cultura e lavoro. Pubblicazione bimestrale dell'Unione sindacati fascisti professionisti e artisti, Piacenza, 1935. Vincenzo Bozzini. Continua come "Rivista di Piacenza". Pubblicazione bimestrale della Confederazione fascista professionisti e artisti, Unione di Piacenza; Piacenza, 1937-1938. Vincenzo Bozzini, 1937; Angelo Maria Nasalli Rocca, 1938: *La Casa della madre e del bambino* (1937, n. 3). *Assistenza climatica estiva dell'infanzia in provincia di Piacenza* (1937, n. 4). *La Sagra di Piacenza* (1938, n. 2).
- "La Primogenita". Settimanale del fascismo piacentino, Milano, 1942-1943. Franco Scaravelli.
- "La Provincia di Piacenza". Giornale agricolo, industriale e commerciale, settimanale, Piacenza, 1924-1926. Emilio Franceschini, 1924-1925; Luigi Donati, 1925-1926: *Il conve-*

- gno dei Consorzi agrari cooperativi* (1925, n. 12). *L'interpretazione della "battaglia del grano" nel limpido discorso dell'ing. Emilio Morandi* (1925, n. 39).
- "Rassegna mensile delle attività del Comando federale dei fasci giovanili di combattimento", Piacenza, 1934.
- "La Santa Vandea", Piacenza, 9 gennaio 1924 (numero unico).
- "La Scure". Settimanale del Fascio di combattimento piacentino. A. I, n. 1, 26 febbraio 1921. Dal dicembre 1921 Organo della Federazione provinciale piacentina dei fasci di combattimento. Dal dicembre 1922 quotidiano fascista. Nei primi mesi del 1925 subisce una breve interruzione e contemporaneamente esce "Nuova Emilia". Dal 2 gennaio 1927 assorbe "La Libertà". Dal 26 luglio 1943 le pubblicazioni vengono nuovamente sospese per essere riprese a partire dal 21-22 settembre 1943 fino al 26 aprile 1945. Bernardo Barbiellini Amidei, 1921-1924 (fondatore); accanto a lui come condirettore dal dicembre 1922 Michele Terzaghi; Guido Mori, 1924; Cesare Balestreri, 1925; Bernardo Barbiellini Amidei, 1927-1929; Guido Mori, 1930; Gastone Tanzi, 1930-1931; Corrado Rocchi, 1931-1938; Pino Bellinetti, 1938-1943; Armando Scalisi, 1943-1945. BARBIELLINI AMIDEI, B., *Relazione sul convegno di Bologna. Il fascio di Piacenza* (1921, n. 7). *I sindacati economici e la loro opera di ricostruzione* (1921, n. 25). MORI, G., *Movimento o partito?* (1921, n. 34). *Fascismo socialista?* (1922, n. 70). *Barbiellini podestà di Piacenza* (1927, n. 5). *Carta del lavoro e sindacalismo in un discorso dell'on. Barbiellini a Cortemaggiore* (1928, n. 88). *L'on. Bernardo Barbiellini sospeso da ogni attività politica a tempo indeterminato* (1929, n. 147). *I brevetti della Marcia su Roma consegnati il 23 marzo* (1936, n. 73). *L'elenco degli squadristi piacentini che parteciparono all'adunata di Roma* (1939, n. 67).
- "Settimanale de 'La Scure'", Piacenza, 1945.
- "Strenna piacentina". A cura dell'Associazione Amici dell'arte, annuale, Piacenza, 1921-1930.
- "La Strenna dell'anno XII ... XVIII". A cura dell'Istituto fascista di cultura di Piacenza. Poi "Rassegna di Piacenza", annuale, Piacenza, 1934-1941. *Guida culturale piacentina* (a. I, 1934). COGNETTI DE MARTIIS, R., *Gian Domenico Romagnosi e il fascismo* (a. II, 1935). FERRARIO, G.B., *Aspetti economici della nostra provincia all'inizio e alla fine di un decennio (1924-34)* (a. II, 1935). *Appunti per la guida piacentina della beneficenza e dell'assistenza* (a. II, 1935). COGNETTI DE MARTIIS, R., *Gian Domenico Romagnosi e l'autarchia* (a. VI, 1939). *La scuola piacentina nell'anno XVIII* (a. VIII, 1941).
- "Il Tricolore". Settimanale del Gruppo di azione giovanile, Piacenza, 1944. Leonardo Petix; poi Nino Majonchi.
- "Unione industriale fascista". Bollettino quindicinale. Poi "Rassegna dell'industria piacentina". Bollettino quindicinale. Poi "Rassegna dell'industria piacentina". Bollettino ufficiale dell'Unione industriale fascista, Piacenza, 1929-1931. Mario Gallina.
- "Vincere!". Federazione dei fasci di

combattimento, quindicinale dei fasci di combattimento della V e della VII zona, Ponte dell'Olio, 1940-1941.

"Vincere!". Federazione dei fasci di

combattimento di Piacenza, quindicinale dei gruppi rionali 'Italo Balbo', 'Costanzo Ciano' e 'Luigi Razza', Piacenza, 1941-1942.

Testate cattoliche

"Bollettino ufficiale dell'Azione cattolica della diocesi di Piacenza", quindicinale, Piacenza, 1924-1925. Giuseppe De Maldè.

"Bollettino ufficiale della Curia vescovile di Piacenza". Mensile, Piacenza, 1914-...

"L'Idea". Bollettino parrocchiale settimanale, Fiorenzuola d'Arda, 1923-1926; 1945-1952. Giovanni Rossi, 1923; Giuseppe Nestori, 1923-1925; Ugo Civardi, 1925-1926: *La concezione cristiana del lavoro* (1924, n. 22). *Il monito di un delitto* (1924, n. 27). *Il primo articolo dello Statuto* (1925, n. 1). *Il vangelo di ... Gentile* (1925, n. 14). *L'Azione cattolica* (1925, nn. 20-21). *I limiti dell'autorità politica secondo la dottrina cattolica* (1925, n. 34). *Un nuovo esecrabile attentato contro l'on. Mussolini* (1926, n. 44).

"Il Nuovo Giornale di Piacenza". Quotidiano; dal gennaio 1926 bisettimanale; dal gennaio 1932 settimanale, Piacenza, 1910-1944; 1946-...; Francesco Gregori, 1920-1922; Angelo Maria Nasalli Rocca, 1923-1924; Silvio Celata, 1924; Luigi Balduzzi, 1925; Rodolfo Casaleggi, 1926-1929; Clemente Bassi, 1929; Alfonso Rafaelli, Carlo Rossi condirettore, 1930-1936; Ilario Falferi, 1936-1943; Adeliso Massari, 1943-1944: MANFREDI,

G.S. - PAGANUZZI, E., *Conferenza Barbiellini su religione e fascismo* (1922, n. 224). La direzione, *Un nobile appello di mons. Vescovo per la pace* (1922, n. 237). GREGORI, F. - COLOMBINI, D., *In limine mortis* (1922, n. 261). CASTAGNETTI, G., *Il fascio e l'arciprete* (1922, n. 275). NASALLI ROCCA, A.M., *E' paura?* (1923, n. 26). NASALLI ROCCA, A.M., *Timeo Danaos* (1923, n. 91). NASALLI ROCCA, A.M., *L'atto generoso* (1923, n. 161). CELATA, S., *A proposito di granchi (Breve risposta all'on. Barbiellini)* (1924, n. 137). *Gli sbandati del popolarismo alla ricerca di un centro* (1924, n. 187). *I segni della protezione divina* (1926, n. 96). CASALEGGI, R., *La grande ora di Roma* (1929, n. 13). NASALLI ROCCA, E., *Giuramento di fedeltà* (1929, n. 14). *Lettera di mons. Vescovo ai parroci della diocesi* (1931, n. 70). *Il pericolo comunista* (1936, n. 39). *Il fascismo e il problema della razza* (1938, n. 29).

"La Trebbia". Periodico settimanale bobbiese, Bobbio, 1913-1914; 1924-1943. Gaudenzio Bisetti, 1923-1928; Stefano Rebolini, 1929-1945.

"Vita giovanile". Organo della Federazione giovanile diocesana, quindicinale, poi compare come inserto

de "Il Nuovo Giornale", Piacenza, 1921-1928. Vincenzo Paratici, 1924-1928: NASALLI ROCCA, E., *Cattolicismo e nazionalismo* (1922, n. 23). MANFREDI, G.S., *Sul tema*

cattolicismo e nazionalismo (1923, n. 1), *La nostra protesta* (1924, n. 8). *Rievocando don Giovanni Minzoni nel primo anniversario del suo assassinio* (1924, n. 17).

Critica storica postfascista

- ACHILLI, F., *La nascita del fascismo nel piacentino (1919-1922)*, Utep, Piacenza, 1972.
- ACHILLI, F. - MOLINAROLI, M., *Piacenza in camicia nera. Storia e immagini di una provincia nell'epoca fascista*, Humanitas, 1983.
- BERTI, G., *Note sul fascismo piacentino negli anni 1925-1940* in "Il movimento di liberazione in Italia", XXI (1969), n. 95, pp. 77-106.
- BERTI, G., *Cenni sui problemi politici-civili nella società piacentina-parmense nell'immediato dopoguerra (1918-1921)*, in "Archivio storico per le province parmensi", vol. XXV, 1973, pp. 257-320.
- BERTI, G., *Segni di orientamenti politici nell'alta val Nure (1919-1921)*, in "Archivio storico per le province parmensi", vol. XXVI, 1974, pp. 323-335.
- CERRI, L., *Il fascismo a Piacenza dal 1922 al 1926: le prese di potere e le prime contraddizioni interne*, in "Piacenza economica", XXVI (1977), n. 1, pp. 58-99.
- CERRI, L., *Il fascismo a Piacenza dal 1922 al 1926: il consolidamento del potere e la lotta interna*, in "Piacenza economica", XXVI (1977), n. 3, pp. 42-95.
- FILIPAZZI, G., *L'Ente comunale di assistenza di Piacenza*, in "Indicatore ecclesiastico piacentino", LXXVI (1951), pp. 7-18.
- FIorentini, E.F., *L'industria piacentina dal 1900 al 1929 nelle relazioni della Camera di commercio*, in *Studi in onore di Giuseppe Berti*, Cassa di risparmio di Piacenza, Piacenza, 1979, pp. 83-95.
- FONTANA, S., *Per una storia del protezionismo granario e della crisi agraria nel piacentino: materiali e considerazioni*, in *Le campagne emiliane in periodo fascista. Materiali e ricerche sulla battaglia del grano*, "Annale 2" (1981-1982), Istituto regionale per la storia della Resistenza e della guerra di Liberazione in Emilia Romagna, Clueb, Bologna, 1982, pp. 407-427.
- MEZZADRI, L. - TAGLIAFERRI, R., *Chiesa e mondo nelle lettere pastorali di mons. Ersilio Menzani vescovo di Piacenza*, in *Chiesa, Azione cattolica e fascismo nell'Italia settentrionale durante il pontificato di Pio XI (1922-1939)*, atti del V convegno di storia della chiesa, Torreglia, 25-27 marzo 1977, a cura di Paolo Pecorari, Vita e pensiero, Milano, 1979, pp. 984-996.
- MOLINARI, F., *Il vescovo Menzani e il fascismo*, con documenti, in "Bollettino storico piacentino", a. LXXI (1976), n. 2, pp. 36-84.
- MOLINARI, F., *Il Nuovo Giornale di Piacenza e il fascismo*, in *Chiesa, Azione cattolica e fascismo nel-*

- l'Italia settentrionale durante il pontificato di Pio XI (1922-1939)*. Atti del V convegno di storia della chiesa, Torreglia, 25-27 marzo 1977, cit., pp. 927-1026.
- MOLINARI, F., *La situazione sociale ed economica a Piacenza dal 1900 al 1929*, in "Bollettino storico piacentino", LXXIV (1979), n. 2, pp. 135-163.
- MOLINARI, F., *Bernardo Barbiellini Amidei il fascista del dissenso (1896-1940)*, prefazione di Francesco Margiotta Broglio, Queriniana-Tep, Brescia-Piacenza, 1982.
- NASALLI ROCCA, E., *Carlo Anguissola (1882-1961)*, in "Archivio storico per le province parmensi", vol. XIII, 1961, pp. 21-22.
- PANTALEONI, G., *Vita dell'on. Bernardo Barbiellini progressista e filantropo*, in "Selezione piacentina", II (1957), nn. 9-12; III (1958), nn. 1-12; IV (1959), n. 1.
- PANTALEONI, G., *Come nacque e si sviluppò il fascismo piacentino*, in "Attualità piacentina", IV (1972), n. 8, pp. 27-36.
- ZUCCONI, T., *L'ospedale civile di Piacenza nel XX secolo*, in "Studi in onore di Giuseppe Berti", cit., pp. 271-290.

Fonti antifasciste

- BELIZZI, P., *Quelle che non fanno storia. Pagine della cospirazione antifascista a Piacenza*, Tipografia nazionale editrice, Piacenza, 1981.
- CERRI, P., *Ricordi della lotta antifascista a Borgonovo*, in "Antifascismo militante", aprile 1976 (inserto).
- Le donne nella lotta antifascista a Piacenza*, in "Antifascismo militante", marzo 1975.

Critica storica postfascista

- FONTANA, S., *Lotta politica e coscienza femminile nelle donne piacentine dal primo dopoguerra al crollo del fascismo*, in *Donne e Resistenza in Emilia-Romagna*, in "Donne e resistenza in Emilia Romagna", atti del convegno tenuto a Bologna il 13-15 maggio 1977, Vangelista, Milano, 1978, vol. I, pp. 277-296.
- ORSI, P., *Il partito comunista a Piacenza (1926-1939)*. Comunicazione presentata al convegno "Fonti e momenti della storia del movimento operaio e contadino piacentino", tenutosi a Piacenza il 15 aprile 1978 (testo dattiloscritto conservato presso l'Istituto piacentino per la storia della Resistenza).

Fonti resistenziali

- ACCINI, L., *Organizzazione Bianco. Missione speciale in Liguria (1944)*, Mursia, Milano, 1969.
- Ai caduti della Resistenza*, Consiglio federativo provinciale della Resistenza, Piacenza, 1976.
- L'Amministrazione provinciale nelle celebrazioni del ventennale della Resistenza*, Amministrazione provinciale di Piacenza, in "Documenti e notizie", 1968, n. 5.
- ANTONINETTI, G., *Battaglia di val Trebbia. 29 novembre 1944*, in "Ultrapadum", V (1951), n. 5-6, pp. 44-46.
- ARTOCCHINI, C., *Le donne piacentine e la Resistenza*, in "Bollettino storico piacentino", LXIX (1976), n. 1, pp. 21-35.
- BELIZZI, P., *Il gerarchetto*, Tep Gallarati, Piacenza, 1970.
- CAMMA (CAMMAROSANO, A.), *Da Pertuso di Ferriere alle carceri di Piacenza*. Cronache di un racconto partigiano, Anpi di Piacenza, Piacenza, 1980-1981, 2 voll.
- CANEPA, V., *La repubblica di Torriglia*, Pesce, Genova, 1954.
- CANEPA, V. (Marzo), *Storia della Cicero*, Anpi, Chiavari, s.d.
- CANESSA, L., *La strada era tortuosa*. Sedici mesi di guerriglia sull'Appennino ligure-emiliano, Ava, Genova, 1946.
- CANZI, E. (Ezio), *Wladimiro Bersani*, in "Noi della montagna", 24 settembre 1945, p. 1.
- CARELLA BAIÒ, M., *Le vere origini della Resistenza piacentina*, Tep Gallarati, Piacenza, 1976.
- CARRA', E. (a cura di), *Il Distacco autonomo di Montevetano. L'8a e l'11a Brigata della I Divisione Piacenza (testimonianze)*, Istituto piacentino per la storia della Resistenza, Piacenza, 1981.
- CEVA, B., *La lotta partigiana dell'Oltrepò pavese*, in "Le vie d'Italia", aprile 1947.
- CEVA, B., *Tempo dei vivi. 1943-1945*, Ceschina, Milano, 1954.
- CIPRIANI, F., *Guerra partigiana. Operazioni nelle province di Piacenza-Parma-Reggio Emilia*, Anpi di Parma e Comando regionale Nord-Emilia del Cvl, Parma, s.d.
- CHIAPPINI, P., *Se io muoio da partigiano ... Storia della Resistenza in val Tidone*, Costa e Conca, Borgonovo, 1983.
- CHIAPPONI, A., *Piacenza nella lotta di Liberazione. 1943-1945*. Testimonianze, Tipografia Nazionale, Piacenza, 1976.
- CHIAPPONI, A., *Combattimento a Pietra Parcellara*, in "Terra piacentina", XXIX (1977), n. 1, p. 5.
- DEL BOCA, A., *La scelta*, Feltrinelli, Milano, 1963.
- DI STEFANO, M., *Canti fascisti e partigiani noti nel piacentino*, in *Quaderno n. 1*, Centro studi e documentazione delle tradizioni popolari piacentine, Piacenza, 1975.
- DONATI, L., *Ricordo di Francesco Daveri*, Del Maino, Piacenza, 1955.
- DONATI, L., *Ricordo di Francesco Daveri*, in *Il contributo dei cattolici alla lotta di Liberazione in Emilia-Romagna*. Atti del 2° Convegno di studi tenuto nei giorni 1, 2, 3, maggio 1964 a Parma-Salsomaggiore, Associazione partigiani cristiani, Milano, 1966, pp. 279-292.
- EZIO (CANZI, E.), *Wladimiro Bersani*, in "Noi della montagna", 24 settembre 1945, p. 1.

- FERDJ FERRERO, J., *Vivano sempre i partigiani patrioti della val d'Arda*, Porta, Piacenza, 1946.
- Fondazione L. Tanzi di Bellaria Igea e Anpi di Piacenza, (a cura di) *"Gina" partigiana di val d'Arda*. Documenti, testimonianze, ricordi. Piacenza, 1980.
- GUDERZO, G., *Cvl Div. val Versa "Dario Barni"*. *Diario storico*, Sagfra, Milano, 1970.
- La commemorazione del martire Luigi Alberto Broglio, universitario e dirigente fucino*, Fuci, Piacenza, 1945.
- LA ROSA, A., *Storia della Resistenza nel Piacentino*, Stabilimento Tipografico Piacentino, Piacenza, 1958.
- LA ROSA LOZZA, L., *Un fiore nella tempesta*, La Lucerna, Milano, s.d.
- LONDEJ, I., *La lotta partigiana nella val Trebbia attraverso la storia di una brigata*, in "Il movimento di liberazione in Italia", XII (1960), n. 59 e n. 60.
- MACCAGNI, L., *"Macao" racconta...*, Marchi e Pelacani, Fiorenzuola, 1945.
- MANTEGARI, D., *Cristo e patria*, Baldini, Bettola, s.d.
- MARZO (CANEPA, V.), *Storia della Cicchero*, Anpi, Chiavari, s.d.
- MOLINARI, R., *Montagne insanguinate*. Storia di un rastrellamento di guerra nella zona piacentino-parmense della val Ceno e val Taro, Porta, Piacenza, 1947.
- Monticelli 1943-1945*, Cooperativa di cultura popolare, Monticelli d'Ongina, 1975.
- Noi della montagna*, 21 novembre 1945. Numero unico di "Noi della montagna" per la morte di Emilio Canzi.
- OTTOLENGHI, E., *Per la liberazione della patria. Partigiani e patrioti della provincia di Piacenza (1943-1945)*. Memoria sugli avvenimenti, 1946 (testo dattiloscritto conservato presso l'Istituto piacentino per la storia della Resistenza).
- PANCERA, G., *Alcuni cenni sulla vita partigiana di Nani, Baldini, Bettola*, 1945.
- PANCERA, G., *Due stagioni in val Nure*, Gar, Milano, 1972².
- PANNI, G., *La "Brigata Mazzini" e la "Brigata Inzani" in val Nure e in val d'Arda*, Tep Gallarati, Piacenza, 1978.
- POLIZZI, R., *Il lavoro cospirativo. Novembre 1926 - aprile 1945*, Edizioni Alfa, Bologna, 1968.
- PRATI, G., *Figli di nessuno...* Vita delle formazioni partigiane della val d'Arda narrata dal loro comandante, Tep, Piacenza, 1980.
- La Resistenza in Valnure* in "Valnure", I (1975), n. 3, pp. 10-18.
- Sassi scolpiti di gloria*. Monumenti a patrioti piacentini caduti nella guerra di liberazione, Amministrazione provinciale di Piacenza, Piacenza, s.d.
- SCOTTI, A., *Dalla guerra alla pace. Diario di Vernasca, diocesi e provincia di Piacenza, 1943-1946*, Bricca, Piacenza, 1946.
- SERBANDINI, G., *Omaggio a "Menulin", "Bambalin", Bobbio nella Resistenza*. Due figure e una città della val Trebbia, Canessa, Rapallo, 1967.
- SOLARI, P., *Partigiani di val Trebbia e val Tidone*, ClnP di Piacenza, Piacenza, 1945.
- SQUERI, C., *Quelli del Penna*, Anpi, Parma, 1945.
- SQUERI, C., *Gli uomini del Penna (cronistoria)*, in *Il contributo dei cattolici alla lotta di Liberazione in*

Emilia-Romagna, cit., pp. 339-347.

Trentennale della Libera Repubblica di Bettola, agosto-novembre 1944,

Tep Gallarati, Piacenza, 1974.

ZILIANI, F., *Ribelli per amore. Fatti e testimonianze*, Arte Grafica, Piacenza, 1978.

Testate resistenziali

"La Falce". Organo dei contadini e dei salariati agricoli di Piacenza. a. I, n. 1, 10 giugno 1944 (cycl.).

"Il Grido del popolo". Italia libera. a. I, n. 1, 15 agosto 1944; n. 2, 24 agosto 1944; n. 3, 16 settembre 1944; n. 4, 6 ottobre 1944. Poi Organo della divisione volontari Giustizia-Libertà, Piacenza, n. 5, 21 ottobre 1944; n. 6, 1 novembre 1944; n. 7, 12 novembre 1944; n. 8, 19 novembre 1944. Poi Organo dei volontari della divisione Piacenza, n. 9, 15 marzo 1945. Poi Organo dei volontari della I divisione Piacenza, n. 10, 26 marzo 1945. Poi Organo dei volontari delle divisioni I Piacenza - I Oltrepo. a. II, n. 11, 7 aprile 1945. Poi "Il Patriota - Il Grido del popolo". Italia libera. Voce delle divisioni piacentine e pavesi, n. 12, 17 aprile 1945 (sul verso la prima pagina del quotidiano fascista "La Scure", n. 91, 17 aprile 1945). Poi di nuovo "Il Grido del popolo". Organo del Comando raggruppamento divisioni piacentine e pavesi, n. 13, 18 aprile 1945.

Edo (Marco Roda), 1944-1945. NADIR (CEVA, B.), *Libertà* (1945, n. 11). (CEVA, B.), *Ricordi di Benedetto Croce* (1945, n. 13).

"Guerriglia". Organo delle brigate Garibaldi di Piacenza. a. I, n. 1, 20 ottobre 1944. Poi Organo delle formazioni partigiane di Piacenza, n. 2, 29 ottobre 1944; n. 3, 9 novembre 1944.

"La Libera Voce". Settimanale politico formativo delle brigate antinazifasciste. a. I, n. 1, s.d. Felice di Carmelo. Sede della direzione presso Comando I e II divisione Giustizia e Libertà. DI CARMELO, F., *Perché sorgiamo e cosa siamo* (I, n. 1).

"Il Martello". Organo della Federazione comunista di Piacenza. a. I, n. 6, 25 luglio 1944.

"Umanità nuova". Voce della 60a Brigata d'assalto Garibaldi Stella Rossa. a. I, n. 21, 22 settembre 1944, n. 2, 2 ottobre 1944.

"La Voce proletaria". Organo bisettimanale della Federazione del Partito socialista di unità proletaria. a. I, n. 1, 4 aprile 1945.

Critica storica collegante la Resistenza al precedente antifascismo

BERTI, G., *Don Antonio Maiocchi apostolo di libertà*, Malvezzi, Fiorenzuola, s.d.

BERTI, G., *Uomini e vicende della Resistenza cattolica in provincia di Piacenza*, in *Il contributo dei*

- cattolici alla lotta di Liberazione in Emilia Romagna*, cit., pp. 179-207.
- BERTI, G., *Linee della Resistenza e Liberazione piacentina. La società piacentina degli anni Quaranta*, (1919-1943), vol. I, Luigi Parma, Bologna, 1975; (1943-1945), vol. II, Istituto piacentino per la storia della Resistenza, Piacenza, 1980.
- CERRI, M.L., *Ettore Crovini nella Resistenza piacentina*, Anpi di Piacenza, Piacenza, 1977.
- CERRI, M.L., *Le donne nella lotta armata del Piacentino*, Anpi di Piacenza, Piacenza, 1980.
- TOSI, M., *La repubblica di Bobbio*, Archivi storici bobbiensi, Bobbio, 1977.
- VICIGUERRA, C., *Clero e laicato cattolico nella Resistenza in provincia e diocesi di Piacenza*, tesi di laurea, relatore Gianfranco Bianchi, facoltà di Lettere e filosofia, università cattolica di Milano, a.a. 1969-1970.

Critica storica dedicata alla Resistenza "pura"

- ACHILLI, F., *Capitan Selva. Documenti e testimonianze su Wladimiro Bersani*, Anpi di Piacenza, Piacenza, 1979.
- ALFASSIO GRIMALDI, U., *Storia delle formazioni partigiane dell'Oltrepò pavese*, Amministrazione provinciale di Pavia, Pavia, 1975.
- BERTI, G., *Francesco Daveri martire della Resistenza piacentina*, in *La Resistenza in Emilia Romagna*, numero unico, giugno 1966.
- CERRI, L., *Il "conflitto Canzi"*, Piacenza, 1975 (dattiloscritto depositato presso l'Istituto piacentino per la storia della Resistenza).
- CERRI, M.L., *Rassegna bibliografica. Elenco formazioni XIII zona*, Anpi di Piacenza, Piacenza, 1977.
- CRISTALLI, A., *Fatti d'arme del 9 settembre 1943 in Piacenza*, Anpi di Piacenza, Piacenza, 1975 (testo dattiloscritto).
- CRISTALLI, A., *Fatti d'arme del 4 dicembre 1944, il sacrificio dei Guselli*, Anpi di Piacenza, Piacenza, 1975 (testo dattiloscritto).
- CEVA, L., *Una battaglia partigiana. I combattimenti del Penice e del Brallo nel quadro del rastrellamento ligure - alessandrino - pavese - piacentino di fine agosto 1944*, in *Quaderni de "Il movimento di liberazione in Italia"*, n. 1, Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, 1966.
- Come si giunse all'armistizio dell'8 settembre 1943*, Anpi di Piacenza, Piacenza, 1976.
- DRESDA, C., *Barriera Genova, il fatto d'arme del 9 settembre 1943*, Anpi di Piacenza, Piacenza, 1977.
- DRESDA, C., *Guselli di Morfasso, il fatto d'arme del 4 dicembre 1944*, Anpi di Piacenza, Piacenza, 1978.
- FILIPAZZI, G., *Dal "Comitato della salute pubblica" a Ferriere alla prima consultazione democratica (1944-1946)*, in *"Archivio storico per le province parmensi"*, vol. XXVI, 1974, pp. 337-347.
- FILIPAZZI, G., *L'avvocato Carlo Cerri: un cattolico nella Resistenza*, in *Studi in onore di Giuseppe Berti*, cit.

- FIORI, G., *La Liberazione di Piacenza e i suoi caduti*, in *Studi in onore di Giuseppe Berti*, cit.
- SALICE, L. - FIORENTINI, P., *Luigi Alberto Broglio 1923-1944*, Piacenza, 1976 (dattiloscritto depositato presso l'Istituto piacentino per la storia della Resistenza).
- ZILOCCHI, M., *La Resistenza vissuta da alcuni parroci piacentini*, in *Studi in onore di Giuseppe Berti*, cit.

Opere cronologicamente complessive

- BERTI, G., *Appunti sulla resistenza interna fascista e antifascista piacentina (1941-1943)*, in *La Resistenza in Emilia Romagna*, a cura di Luciano Bergonzini, Il Mulino, Bologna, 1976, pp. 331-347.
- FIORENTINI, E.F., *Personaggi piacentini dell'ultimo secolo (1870-1970)*, Edizioni "Il Nuovo Giornale", Piacenza, 1972.
- FIORENTINI, E.F. - FERRARI, B., *Piacentini benemeriti degli ultimi cento anni*, Tip. Le.Co., Piacenza, 1977.
- MAZZOCCHI, G., *La Cassa di risparmio di Piacenza e l'economia della provincia 1861-1961*, Cassa di risparmio di Piacenza, Piacenza, 1961.
- OTTOLENGHI, E., *Ricordi storici piacentini*, Casarola, Piacenza, 1939.
- RACINE, P., *Storia della banca a Piacenza dal Medioevo ai giorni nostri*, Maserati, Piacenza, s.d.

RAVENNA E PROVINCIA

a cura di Pier Luigi Errani

Fonti fasciste

- CAGNONI, P., *Due anni di amministrazione provvisoria nella Federazione delle Cooperative in provincia di Ravenna*, s.t., Ravenna, 1925.
- CALVETTI, C., *Le Cooperative raven-nate nel decennale*, in *Almanacco della Cooperazione*, La Formica, Roma, 1932, pp. 37-46.
- CALVETTI, C., *La "bonifica per colmata" del fiume Lamone e le cooperative agricole braccianti del raven-nate*, Sterm, Ravenna, 1938.
- Comune di Faenza, *Quattro anni di attività podestarile 1930-1934. Relazione del podestà Gr. Uff. Prof. Dott. P. Montuschi*, F.lli Lega, Faenza, 1934.
- Federazione sindacati agricoltori della provincia di Ravenna, *Il reddito agrario nella provincia di Ravenna*, Sterm, Ravenna, s.d. (1923).
- Federazione sindacati fascisti agricoltori della provincia di Ravenna, *Caratteristiche principali dell'economia agricola della provincia di Ravenna*, Sterm, Ravenna, 1927.
- FRIGNANI, G., *Contro i diffamatori. La gloria e le vittorie del fascismo romagnolo*, in "Il Popolo d'Italia", 24 giugno 1923.
- FRIGNANI, G., *Appunti per le cronache del fascismo romagnolo*, Cappelli, Bologna, 1933.
- FRIGNANI, G., *Contributi minimi*, Morano, Napoli, 1937.
- "L'Italia Agricola", LXIV (1927), n. 12; fascicolo dedicato ai problemi rurali delle province di Forlì e Ravenna.
- PAGANI, A., *Illustrazione statistica ed economica dell'Emilia e Romagna. Monografia economico-agrafia della provincia di Ravenna*, in "Annali dell'Osservatorio di Economia Agraria di Bologna", I (1927), n. 1, pp. 3-160 e 225-374.
- PERDISA, L., *Le "larghe" del Raven-nate e la loro trasformazione fondiaria*, Bologna, 1941.
- (Il) *primo secolo di vita della Cassa di Risparmio di Ravenna 1840-1940*, Istituto Italiano Arti Grafiche, Bergamo, 1941.
- VÖCHTING, F., *Die Romagna. Eine Studie über Halbpacht und Landarbeitwesen in Italien*, G. Braun, Karlsruhe, 1927.

Testate fasciste

- “Bollettino ufficiale del consiglio provinciale dell'economia corporativa”, Ravenna, 1926-1941.
- “Bollettino di cronaca amministrativa e di illustrazione storico-artistica”. Comune di Ravenna, Ravenna, 1925-1944.
- “La Fiaccola”. Bollettino dei Fasci di combattimento della zona di Lugo, Lugo, 1941.
- “La Gagliotta”. Bollettino del Fascio di combattimento di Ravenna, Ravenna, 1942.
- “Lotta politica”, divenne poi “La Santa Milizia”, Faenza, 1922-1923.
- “Milizia rurale”. Quindicinale dell'Unione provinciale dei lavoratori dell'agricoltura, Ravenna, 1939-1943.
- “Notiziario”. Convegno di Ravenna sul lavoro giovanile. Comando federale Gil di Ravenna, Ravenna, 1941, numero unico.
- “Notiziario dell'Unione provinciale fascista degli agricoltori di Ravenna”, Ravenna, 1932-1943.
- “Ordine del giorno federale. Gil comando federale di Ravenna”, Ravenna, 1938-1939.
- “I pio' Cazzazz”, Ravenna, 1920-1929.
- “Popolo fascista”, diviene poi “La Santa Milizia”, Lugo, 1922.
- “La promessa”. Quindicinale della Federazione romagnola delle avanguardie giovanili fasciste, Ravenna, 1923.
- “La rivolta ideale”. Giornale del fascismo romagnolo, diviene poi “La Santa Milizia”. Faenza, 1922.
- “La rivolta ideale”, Faenza, 1924.
- “La Romagna Garibaldina”. Numero unico del 50° della morte dell'Eroe, Ravenna, 1932.
- “La Romagna giovane”. Quindicinale, Ravenna, 1923-1933.
- “La Santa Milizia”, Massalombarda, 1922.
- “La Santa Milizia”. Corriere di Romagna. Settimanale dei Fasci e dei Sindacati fascisti della provincia di Ravenna, Ravenna, 1923 (a. II) - 1944. Il 1923 è considerato a. II proseguendo idealmente le pubblicazioni de “La Rivolta ideale”, Faenza, “La Santa Milizia”, Massalombarda, “Il Popolo fascista”, Lugo e “Lotta politica”, Faenza.

Critica storica postfascista

- ANCISI, A., *Ravenna*, in *Il Partito Popolare in Emilia-Romagna (1919-1926)*, Cinque Lune, Roma, 1982, vol. I, pp. 279-330.
- ANGELINI, D., *Diffusione della stampa, consistenza delle forze politiche e sindacali in Romagna dopo il delitto Matteotti in un'indagine del Ministero degli Interni*, in “Studi Romagnoli”, XXX (1979), pp. 469-485.
- BABINI, A.F., *Cinque marzo 1922*, Ed. Santerno, Lavezzola, 1965.
- BABINI, M., *Il fascismo ravennate e i problemi economici, politici e sociali (1922-1925)*, tesi di laurea, relatore A. Berselli, facoltà di Magistero, università di Bologna, a.a. 1970-71.
- BALDINI, E., *Cooperative e fascismo*

- nel *Ravennate 1920-1922*, tesi di laurea, facoltà di Magistero, università di Ferrara, a.a. 1974-75.
- BALDINI, N., *L'assalto del fascismo alla Federazione delle Cooperative di Ravenna*, in "La Cooperazione Ravennate", V (1956), n. 1, pp. 136-137.
- BALLESTRAZZI, V., *Gli anni dell'orbace*, in "Ravenna una capitale", Alfa, Bologna, 1978, 2^a ed., pp. 275-280.
- BANDINI, B., *Verso la formazione di una biblioteca storica del fascismo: la "Mussolini" di Ravenna*, in *Scuola e educazione in Emilia-Romagna fra le due guerre*, "Annale 3" (1983), Istituto regionale per la storia della Resistenza e della guerra di Liberazione in Emilia Romagna, Bologna, Clueb, 1983, pp. 581-584.
- BENELLI, B., *Un diario parrocchiale esemplare (1923-1946)*, in *Il pensiero reazionario*, a cura di B. Bandini, Longo, Ravenna, 1982, pp. 163-168.
- BERNAGOZZI, G.P., *Propaganda di regime e giudizio della storia, ciclo di lezioni, proiezioni di cinegiornale LUCE (1919-1940)*, Comitato Provinciale per il XXX della Resistenza, Ravenna, 1975.
- BOLZANI, G., *Trasformazioni urbane e progetti architettonici a Ravenna, 1921-1943*, in *Arnaldo Fuschini. Didattica e gestione dell'architettura in Italia nella prima metà del '900*, a cura di N. Pirazzoli, Faenza ed., Faenza, 1979, pp. 132-142.
- CAMPRINI, B.C., *Il partito socialista nella provincia di Ravenna (1919-1922) attraverso "La Romagna socialista"*, in "Ravenna Avanti", VI (1976), nn. 3, 10, 11, 12, 18.
- CAMPRINI, B.C., *I socialisti nella provincia di Ravenna (1910-1932)*, in "Il Socialista", VIII (1976), n. 4; XI (1979), nn. 6, 7; XII (1980), n. 1.
- CANTARELLI, R., *La battaglia del grano*, in "Il Nuovo Ravennate", XXI (1979), n. 3.
- CANTIMORI, D., *Il mio liceo a Ravenna (1919-1922)*, in *Ravenna una capitale*, cit., pp. 249-253.
- CASALI, L., *Società e politica nel Ravennate (1919-1923)*, tesi di laurea, relatore L. Marini, facoltà di Lettere e filosofia, università di Bologna, a.a. 1965-66.
- CASALI, L., *Fascisti, repubblicani e socialisti in Romagna nel 1922. La "conquista" di Ravenna*, in "Il Movimento di Liberazione in Italia", XX (1968), n. 93, pp. 12-36.
- CASALI, L., *Documenti per una storia dei repubblicani di Romagna (1919-1923)*, in *Movimento Operaio e Fascismo nell'Emilia Romagna (1919-1923)*, Editori Riuniti, Roma, 1973, pp. 325-363.
- CASALI, L., *Le origini del Pcd'I in Romagna. Il dibattito, l'organizzazione, la sezione militare*, in *Gastone Sozzi e il partito comunista in Romagna*, Editori Riuniti, Roma, 1980, pp. 73-120.
- CASTELLARI, E., *Il movimento cattolico faentino dal 1914 al 1926*, tesi di laurea, facoltà di Magistero, università di Urbino, a.a. 1978-79.
- CESARINI, M., *La vita di Ettore Muti*, Vitagliano, Milano, 1958.
- COTTIGNOLI, L. - BOLOGNESI, D. - ZUCCHINI, L., *La Cooperazione ravennate dall'assalto del fascismo alla resistenza*, Agci, Lega, Unione Cooperative, Ravenna, 1978.
- DAL PANE, L., *Esperienze giovanili di vita e di pensiero a Faenza (1910-1924)*, in "La Piè", XLIII.

- D'ATTORRE, P.P., *Politica e cultura a Ravenna tra le due guerre*, in *Cultura e vita civile a Ravenna, secoli XVI-XX*, a cura di D. Domini, University Press, Bologna, 1981, pp. 247-285.
- D'ATTORRE, P.P., *Cultura fascista in provincia, in Il pensiero reazionario*, a cura di B. Bandini, Longo, Ravenna, 1982, pp. 67-92.
- Democrito (C. Mazzotti), *Fascismo e comunismo*, in "Il Piccolo", 12 luglio, 19 luglio, 9 agosto, 30 agosto 1953.
- DIRANI, E., *La letteratura politica per i giovani nella biblioteca "Mussolini" di Ravenna*, "Scuola e educazione in Emilia-Romagna tra le due guerre", cit., pp. 559-580.
- DI SALVO, M., *Le origini del fascismo a Ravenna 1919-1922*. Con documenti inediti, tesi di laurea, relatore: L. Lotti, facoltà di Scienze Politiche, università di Firenze, a.a. 1979-1980.
- ERRANI, P.L., *Guida documentaria per una ricerca su fascismo e società ravennate*, Centro stampa Provincia, Ravenna, 1984.
- GEMINIANI, G., *L'assalto del fascismo alla cooperazione ravennate*, Conferenza, Lega provinciale delle cooperative, Ravenna, 1951.
- GNANI, S., *I repubblicani ravennati di fronte al fascismo (1919-1925)*, Centro studi storici e politici del Pri, Ravenna, 1976.
- GNANI, S., *La cooperativa sindacale fascista muratori e affini di Cervia (1926-1945)*, in S. GNANI, *La cooperativa muratori di Cervia*, Cma, Cervia, 1977, pp. 59-74.
- GOLFIERI, O., *Il "Lamone" dal dopoguerra al fascismo. Appunti di lettura per una ricerca, in Alle origini del PCI. Atti del convegno su Gastone Sozzi, Cesena 30 novembre - 1 dicembre 1978*, Circolo 'A. Gramsci', Cesena, 1980, pp. 253-280.
- Istituto storico della Resistenza, Ravenna, *Archivio fotografico: Sezione fascismo 1935-1941, Catalogo delle fotografie*, a cura di L. Casali, dattiloscritto, 1968.
- Istituto storico della Resistenza, Ravenna, *Catalogo dei manifesti politico-militari*, a cura di R. Cantarelli e G.F. Casadio, dattiloscritto, (1980).
- LANDI, F., *Conflittualità sociale e condizionamenti politici nell'area ravennate*, in "Annali dell'Istituto Alcide Cervi", III (1981), n. 3, pp. 101-109.
- LOTTI, L., *La stampa politica romagnola dal 1900 al 1925*, in "Studi Romagnoli", XIV (1963), pp. 459-482.
- MANZONI, G., *Camicie nere delle "gagliotte" ravennate*, Walberti, Lugo, 1983.
- MARTINI, P., *Fascismo e antifascismo, democratico a Ravenna negli anni 1922-1925*, tesi di laurea, relatore S. Sechi, facoltà di Magistero, università di Ferrara, a.a. 1981-1982, 2 voll.
- MELANDRI, G.L., *Una presenza sociale e pastorale nella Bassa Romagna*, tesi di laurea, relatore L. Bedeschi, facoltà di Magistero, università di Urbino, a.a. 1978-1979.
- MORIGI, P., *L'economia ravennate tra dopoguerra e fascismo: 1919-1926*, tesi di laurea, relatore F. Cazzola, facoltà di Economia e Commercio, università di Bologna, a.a. 1980-81.
- MOSCHI, A., *Il PRI nella generazione di mezzo*, in "Emilia", III (1951), n. 14, pp. 17-20.
- NARDI, S., *Il movimento cooperativo*

- ravennate dalle origini al fascismo, in *Nullò Baldini nella storia della cooperazione*, Giuffrè, Milano, 1966, pp. 389-566.
- NOZZOLI, G., *Gim dagli occhi verdi*, in *Ravenna, una capitale*, cit., pp. 265-270.
- PASQUINI, L., *Alla Sisa con Antonio Beltramelli*, in *Questa Romagna*, Alpa, Bologna, 1968, vol. I, pp. 376-377.
- PIROMALLI, A., *Romagna estetizzata e Romagna politica in Antonio Beltramelli*, in A. PIROMALLI, *Società e letteratura in Emilia-Romagna*, Olschitri, Firenze, 1980, pp. 113-140.
- RIGNANI, P., *Lugo nei primi dieci anni di regime fascista, 1921-1931*, Walberti, Lugo, 1971.
- RIGNANI, P., *Lugo durante il periodo delle guerre fasciste, 1932 - 25 luglio 1943*, Walberti, Lugo, 1973.
- RIVOLA, P.A., *Faenza*, in *Il Partito Popolare in Emilia-Romagna (1919-1926)*, cit., 1983, vol. I, "Le esperienze provinciali", pp. 331-364.
- SANTARELLI, E., *Il PRI e la lotta politica in Romagna nel 1921-24*, in "Il Pensiero mazziniano", XXV (1969), n. 2, p. 17.
- SPADONI, S., *Lettere a Mussolini. Assistenzialismo e classi sociali nel ravennate degli anni '30*, tesi di laurea, relatore L. Casali, facoltà di Lettere, università di Bologna, a.a. 1981-82.
- SPALLICCI, A., *Le vicende de "La Piè" che prelusero alla sua soppressione durante il regime fascista*, in "La Piè", XXV (1956), n. 9-10, pp. 194-197.
- STEFANI, D., *L'Azione Cattolica faentina negli anni del Concordato (1929-1931)*, tesi di laurea, facoltà di Lettere, università di Bologna, a.a. 1976-77.
- TEOFILI, M.R., *Il fascismo e il movimento cooperativo nel ravennate*, tesi di laurea, facoltà di Magistero, università di Urbino, a.a. 1977-78.
- VICHI, P., *La Cooperativa Muratori e Cementisti di Ravenna (1916-1926)*, presentazione di E. Dirani, Galeati, Imola, 1981.
- VISTOLI, S., *Le provocazioni fasciste del 1922 al movimento cooperativo di Massalombarda*, in "La cooperazione ravennate", II (1953), n. 6, pp. 22-23.

Critica storica postfascista sull'antifascismo

- ANGIULLO, N. - DE ANTONELLIS, G., *Giuseppe Donati: cattolico antifascista*, Donati, Milano, 1972.
- Antifascisti Romagnoli in esilio*, La Nuova Italia, Firenze, 1983.
- BEDESCHI, L., *Don Minzoni, il prete ucciso dai fascisti*, Bompiani, Milano, 1973.
- BEDESCHI, L., *Don Minzoni è nato qui*, in *Ravenna, una capitale*, cit., pp. 259-263.
- BEDESCHI, L., *Giuseppe Donati e la polizia fascista*, in "Il Ponte", XXXVIII (1982), n. 1-2, pp. 97-108.
- CANTARELLI, R. - CASADIO, G.F., *Antifascismo a Faenza. I fatti del 12 dicembre 1929: l'esempio dei Ghibèti. Biografie di antifascisti faentini*, Galeati, Imola, 1979.

- CASALI, L., *Guerrini Arnaldo*, in *Enciclopedia dell'Antifascismo e della Resistenza*, La Pietra, Milano, 1976, III vol., p. 700.
- CASALI, L., *Guerrini Arnaldo*, in *Movimento operaio italiano*, Editori Riuniti, Roma, 1976, II vol., p. 609.
- CAVALLI, A., *Giuseppe Donati*, Ster, Ravenna, 1959.
- CERVONE, V., *Giuseppe Donati. Scritti inediti e familiari*, prefazione di B. Zaccagnini, Soc. ed. Napoli, Napoli, 1983.
- Convegno Nazionale di studi nel 60° anniversario della morte di don Giovanni Minzoni, Ravenna 30 settembre - 2 ottobre 1983*, Centro Studi Donati, Ravenna, 1983.
- DE ANTONELLIS, G., *Una coscienza pulita: Giuseppe Donati tra impegno politico e religioso*, Ned, Milano, 1981.
- Democrazia Cristiana (a cura della), *Don Giovanni Minzoni martire per la libertà*, Abete, Roma, 1973.
- Don Minzoni un prete al lavoro. Appunti inediti per catechismi e predicazioni*, a cura della redazione de "Il Romagnolo", "Il Romagnolo", Ravenna, 1973.
- Don Giovanni Minzoni*, Masci Emilia-Romagna, s.l., 1983.
- FANELLO MARCUCCI, G., *Don Minzoni*, prefazione di G. Gronchi, Paoline, Bari, 1974.
- FUSCHINI, G., *Giuseppe Donati nella vita e nell'azione*, Seli, Roma, s.d. (1944).
- GAUDENZI, L., *L'esempio di Guerrini*, in *Ravenna una capitale*, cit., pp. 343-346.
- Giuseppe Donati, democratico impenitente*, "La Discussione", Roma, 1981.
- GNANI, S., *Arnaldo Guerrini, note biografiche*, in "Archivio Trimestrale", V (1979), n. 3, pp. 401-408.
- LOTTI, L., *Don Giovanni Minzoni*, in "Studi Romagnoli", XIX (1968), pp. 185-194.
- LOTTI, L., *Don Giovanni Minzoni, il 50° della morte*, in "Studi Romagnoli", XXIV (1973), pp. 529-545.
- MOLINARI, F., *Minzoni Giovanni*, in *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia 1860-1980: I Protagonisti*, Marietti, Brescia, 1982, pp. 394-396.
- MOLINARI, F., *Don Minzoni, il Matteotti cattolico*, La Discussione, Roma, 1983.
- Pci di Conselice (a cura del), *La stampa antifascista a Conselice dal 1924 al 1945*, Galeati, Imola, 1974.
- ROSSINI, G., *Cacciaguerra e Donati*, in "Storia Contemporanea", X (1979), n. 1, pp. 157-166.
- RUFFILLI, R. - SCOPPOLA, P. (a cura di), *Giuseppe Donati tra impegno politico e problema religioso*. Atti del convegno nazionale di studi, Faenza, 2-4 ottobre 1981, Vita e Pensiero, Milano, 1983.
- SGUBBI, D., *Giuseppe Donati cattolico democratico. Faenza 1889 - Parigi 1931*, prefazione di R. Ruffilli, Soc. coop. di cultura popolare, Faenza, 1981.
- SGUBBI, D., *Fede e politica di Giuseppe Donati*, in "Torricelliana", 1982, n. 33, pp. 45-64.
- SPALLICCI, A., *M. Angeloni. A. Guerrini, Commemorazioni*, ed. Roma, Roma, 1945.
- TRAMONTIN, S., *Giuseppe Donati: dalla Lega democratica nazionale al partito popolare*, in "Civitas", XXVII (1976), n. 3-4, pp. 69-88.
- VITALE, I., *L'ultimo anno di Donati*

in Italia. Dal delitto Matteotti alla deposizione contro Italo Balbo, in "Civitas", XXXII (1981), n. 6, pp. 5-28.

VITALE, I., *L'ultimo anno di Donati in Italia. La denuncia contro De Bono e i rapporti con i liberali,*

in "Civitas", XXXII (1981), n. 9, pp. 5-28.

VITALE, I., *L'ultimo anno di Donati in Italia. L'opposizione al disegno di legge Acerbo,* in "Civitas", XXXII (1981), n. 10, pp. 35-36.

Fonti resistenziali

BEDESCHI, L., *Uno che ha attraversato la linea*, presentazione e note di A. Boldrini, Istituto storico della Resistenza di Ravenna, Ravenna, 1966.

BIRAL, B., *Agosto millenovecento-quarantaquattro. Cinque racconti*, s.t., Ravenna, 1944.

CALDERONI, E. (Cow Boy), *Qualcuno per raccontare il fatto*, Galeati, Imola, 1976.

CAMPANELLI, B., *Né paga, né quartiere*, Rizzoli, Milano, 1966.

CENNI, G., *Diario di condotta*, Tes, Bologna, 1966.

DALMONTE, C. (Tarzan), *Una lucciola nel sole della libertà*, Scot, Bagnacavallo, 1966.

GONDONI, R., *Quando stridono i gabiani*, Iem, Napoli-Roma, 1965.

LIVERANI, R., *Squarci fra i loppi.*

25 luglio 1943 - 25 aprile 1945. Frammenti di diario fra cronaca e storia nella bassa Romagna, Cid, Bologna, 1975.

LIVERANI, S., *Un anno di guerriglia*, La Pietra, Milano, 1970.

PENIAKOFF, V. (Popski), *Corsari in jeep*, Garzanti, Milano, 1951.

RAMBELLI, P., *Diario di guerra dell'arciprete*, Cornacchia, Fusignano, 1975.

SCALINI, P., *La notte più buia è prima dell'alba (Ravenna 1944-45)*, Galeati, Imola, 1975.

TAGLIAFERRI, A., *Dal mio diario, gennaio 1944 - 13 maggio 1945*, Carnevali, Modigliana, s.d. (1956).

VIANA ANNARATONE, A., *Senio piccolo fiume...* Cappelli, Bologna, 1961.

Testate resistenziali

"Bollettino della Federazione comunista provinciale di Ravenna", Ravenna, 1944.

"Il Combattente". Organo dei distaccamenti e delle Brigate d'assalto Garibaldi, Conselice, 1944.

"Democrazia", Ravenna, 1945-1946.

"Fronte interno". Bollettino d'infor-

mazioni a cura del Pci, Conselice, 1944.

"Il Garibaldino". Organo dei Distaccamenti e delle Brigate Garibaldi romagnole, Conselice, 1944.

"Gioventù Nuova". Organo ravennate del Fronte della gioventù, Ravenna, 1944.

- "La Lotta". Oragano quindicinale della Federazione comunista, Conselice, 1944.
- "Noi Donne". Organo dei gruppi romagnoli di difesa della donna, Forlì, eventualmente Conselice, 1944.
- "La Scintilla". Organo di lotta della

gioventù comunista romagnola, Forlì, 1943-1944.

"Terra e Lavoro". Organo del Comitato provinciale contadini", Conselice, 1944.

"Terra e Libertà". Giornale di difesa dei lavoratori romagnoli della terra, 1944.

Critica storica collegante la Resistenza all'antifascismo

Appunti sull'antifascismo e la Resistenza nel Comune di Cervia, a cura di M. Massimi, ciclostilato, s.n.t. (Cervia, Comitato per le celebrazioni del XXX della Resistenza).

CASALI, L., *Appunti sull'antifascismo e la resistenza ravennate armata nel Ravennate*, in "Il movimento di liberazione in Italia", XVI (1964), n. 77, pp. 56-85.

CASALI, L., *Antifascismo e resistenza*.

Conferenze, testimonianze e documenti sulla Resistenza bagnacavallese, Comune di Bagnacavallo, Bagnacavallo, 1971.

MARINI, L. - CASALI, L., *Antifascismo e Resistenza*, in "Ravenna, una capitale", cit., pp. 329-333.

Pci, Comitato Comunale di Russi, *Russi dall'antifascismo alla Resistenza*, a cura di L. Casali, ciclostilato, Russi, 1965.

Critica storica dedicata alla Resistenza "pura"

Anpi Lugo, *I martiri del Senio*, coop. tip. lughese, Lugo, 1954.

Anpi Ravenna, *Salvaste l'Italia, non morirete mai. Albo d'oro*, Anpi, Ravenna, 1951.

ARBIZZANI, L. - CASALI, L., *Contributo allo studio delle lotte sociali nella Resistenza emiliano-romagnola*, in *Aspetti sociali ed economici della Resistenza in Europa*, lec, Milano, 1967, pp. 351-362.

Associazione Pionieri Ravennati, *XX della Resistenza, I ragazzi cantano*, Comitato Provinciale XX Resistenza, Ravenna, 1965.

BABINI, A.F., *Giovecca. Anche qui*

è nata la Resistenza, Giovecca, Comitato Antifascista, 1980.

BANDINI BUTI, A., *Martirologio repubblicano. Gli Orsini di Lugo*, in "Il Popolo Sovrano" del 25-26 agosto 1945.

BARAZZONI, R., *Le ferite di Ravenna*, in R. BARAZZONI - U. GIGLIOLI, *La Liberazione dell'Emilia-Romagna*, Sperling & Kupfer, Milano, 1970, pp. 32-61.

BARTOLI, G., *Silvio Corbari*, in "Faenza-Italia 1961", numero unico 1961, pp. 12-13.

BATTISTINI, M., *Salvarono dalle mine naziste Sant'Apollinare in Classe*,

- in "L'Unità", 29 maggio 1965.
- BEDESCHI, L., *Martirologio sacerdotale in Romagna, in Il contributo dei cattolici alla lotta di liberazione in Emilia Romagna*, Casbot, Busto Arsizio, 1966, pp. 217-224.
- BENTINI, G., *Una pagina di martirio. Difesa per l'omicidio di E. Emaldi alle Assisi di Ravenna*, Azzoguidi, Bologna, 1946.
- BERARDI, D., *Documenti sulle vicende della Resistenza nel Ravennate*, in "La Voce Repubblicana", 15-16 gennaio 1966.
- BERGONZINI, L., *Quelli che non si arresero*, Editori Riuniti, Roma, 1957.
- BERGONZINI, L., *La battaglia di Monte Battaglia (26-28 settembre 1944). I combattenti partigiani e l'incontro con gli alleati*, in *La Rocca di Monte Battaglia*, Comune di Casola Valsenio, Casola Valsenio, 1973.
- BERGONZINI, L., *La lotta armata, in L'Emilia Romagna nella guerra di liberazione*, Deputazione Emilia-Romagna per la storia della Resistenza e della guerra di liberazione, vol. I, De Donato, Bari, 1975.
- BIRAL, B., *Storia di un CLN dopo la liberazione*, in "Emilia", VIII (1955), n. 4, pp. 110-114.
- BOLDRINI, A., *Le operazioni per la liberazione di Ravenna*, in "Rinascita", XII (1955), n. 4, pp. 254-257.
- BOLDRINI, A., *Mario Gordini, eroe della Resistenza*, Zattoni, Bagnacavallo, s.d. (1959).
- BOLDRINI, A., *Un combattente eroico e disciplinato*, in "L'Unità", 27 agosto 1963.
- BOLDRINI, A., *L'amico Archie*, in "Patria Indipendente", 12 aprile 1964.
- BOLDRINI, A., *Relazione sulla battaglia di Ravenna*, in R. Battaglia, *Storia della Resistenza italiana*, Einaudi, Torino, 1974, 3^a ed., pp. 536-537.
- BOLDRINI, A., *Come abbiamo condotto la lotta partigiana*, in "Il Nuovo Ravennate", XVI (1975), n. 48.
- BOLDRINI, A., *La guerriglia in pianura, in Ravenna, una capitale*, cit., pp. 335-339.
- BOLDRINI, A. - MARTINI, L., *Pianurizzazione della guerra di liberazione nel Ravennate*, in *L'Emilia Romagna nella guerra di liberazione*, cit., vol. I, pp. 457-486.
- BONACOSSO, S.C. - RAGGHIANI, L.C. (a cura di), *Una lotta nel suo corso*, Pozza, Venezia, 1954.
- CANTARELLI, R., *C.L.N. e giunte popolari nel ravennate. 1944-1946*, tesi di laurea, relatore L. Casali, facoltà di Lettere e filosofia, università di Bologna, a.a. 1975-76.
- CANTARELLI, R., *CLN provinciali e CLN periferici nell'attività politica clandestina del Ravennate, 8 settembre 1943 - 4 dicembre 1944*, tesi di laurea, relatore P. Giannotti, facoltà di Magistero, università di Urbino, a.a. 1978-79.
- CANTARELLI, R., *27 novembre 1944: la strage di Madonna dell'Albero*, Ufficio Stampa Comune di Ravenna, Ravenna, 1977.
- CAPPELLI, G., *La Resistenza*, in "Studi Fusignanesi", I (1982), n. 1, pp. 55-96.
- CASADIO, G.F., *Rassegna bibliografica della Resistenza ravennate*, presentazione di A. Boldrini, prefazione di L. Casali, Comitato provinciale per il XXX della Resistenza e XXV della Costituzione, Ravenna, 1976.
- CASADIO, G.F. - CANTARELLI, R., *La resistenza nel ravennate. Dalle prime forme di lotta armata alle*

- elezioni amministrative della primavera 1946. Appunti per una storia locale*, presentazione di A. Boldrini, prefazione di L. Casali, ed. del Girasole, Ravenna, 1980.
- CASALI, L., *Diario sull'attività partigiana nel ravennate dal luglio 1943 alla liberazione del capoluogo*, in "La Resistenza in Emilia-Romagna", Galeati, Imola, 1966, pp. 55-76.
- CASALI, L., *Problemi della Resistenza Emiliano-Romagnola. A proposito della pubblicistica del ventennale*, in "Il Movimento di Liberazione in Italia", XVIII (1966), n. 82, pp. 54-75.
- CASALI, L., *Il programma agrario del PCI durante la resistenza*, in "Critica marxista", VIII (1970), n. 6, pp. 160-177.
- CASALI, L. (a cura di), *Zona 6. La Resistenza a Cervia e nelle ville unite*, tip. Saporetta, Cervia, 1971.
- CASALI, L., *Per uno studio delle lotte contadine nel ravennate: il 1945*, in "Studi Romagnoli", XXIV (1973), pp. 299-322.
- CASALI, L., *Le giunte popolari nel Ravennate dalla liberazione alla crisi dell'unità antifascista: 1944-1946*, in "Italia contemporanea", XXVI (1974), n. 114, pp. 69-94.
- CASALI, L., *I contadini dell'Appennino Tosco-Romagnolo nella Resistenza. Casola Valsenio: ipotesi e metodologia per una ricerca socio-politica*, in "Ricerche Storiche", IV (1974), n. 1, pp. 1-20.
- CASALI, L., *I contadini dell'Appennino toscoro-magnolo nella Resistenza*, Olschki, Firenze, 1974.
- CASALI, L., *Poteri locali e celebrazioni della Resistenza: insufficienze della pubblicistica del XXX in Emilia-Romagna*, in "Italia contemporanea", XXX (1978), n. 131, pp. 81-87.
- CASALI, L. - GAGLIANI, D., *Presenza comunista, lotta armata e lotta sociale nelle relazioni degli "ispettori": settembre 1943 - marzo 1944*, in *L'Emilia Romagna nella guerra di liberazione*, cit., vol. III, 1976, pp. 499-594.
- Cattolici nella Resistenza ravennate*, Centro studi "G. Donati", Ravenna, 1975.
- CILLA, L., *Tribunale popolare di Ravenna. Sergio Morigi condannato a morte*, tip. Ravegnana, Ravenna, 1945.
- Comitato Antifascista di Lavezzola e Comitato Prov.le XXX della Resistenza e XXV della Costituzione, *Lavezzola 18 maggio '75. Incontro antifascista dei giovani e delle popolazioni coi Partigiani, Patrioti e Benemeriti della 28a. Brigata Garibaldi "M. Gordini" Ravenna, nel XXX del suo arrivo a Lavezzola dalla zona di combattimento*, Provincia, Ravenna, 1975.
- Comitato Comunale del XXX della Resistenza di Ravenna, *Nel XXX anniversario dell'eccidio del Tenente Medico M.O. Mario Pasi (Montagna)*, Comune di Ravenna, Ravenna, 1975.
- Comitato per le celebrazioni del decennale della Resistenza di Conselice, *Ines Bedeschi, eroina della Resistenza*, Comitato per le celebrazioni del X della Resistenza, Ravenna, 1954.
- Comitato Provinciale per le celebrazioni del decennale della Resistenza, *Manifestazione del 25 aprile con intervento del prof. F. Flora*, tip. Ravegnana, Ravenna, s.d. (1955).
- Comune di Alfonsine, *Relazione per*

- una ricompensa al Valor Militare al Gonfalone del Comune di Alfonsine, ciclostilato, Comune di Alfonsine, Alfonsine, 1951.
- Comune di Alfonsine, *Breve cronaca della Resistenza in Alfonsine*, tip. Ravagnana, Ravenna, 1965.
- Comune di Alfonsine, *Zona 2. Documenti della Resistenza*, a cura di L. Casali e A. Pasi, Comune di Alfonsine, Alfonsine, 1970.
- Comune di Alfonsine, *10 aprile 1973, Alfonsine: un monumento che si chiama ora e sempre Resistenza*, Comune di Alfonsine, Alfonsine, 1973.
- Comune di Cotignola, *10.4.1945-10.4.1965 XX anniversario della liberazione. Cotignola ricorda il suo martirio*, F.lli Lega, Faenza, 1965.
- Comune di Cotignola, *XXX anniversario della liberazione, 10.4.1945-10.4.1975. Scritti, testimonianze, documenti*, Walberti, Lugo, 1975.
- Comune di Faenza, *Celebrazioni del XX annuale della Resistenza. Concorso fra gli studenti delle scuole faentine per una prova letteraria o figurativa su tema della Resistenza*, Comune di Faenza, Faenza, 1964.
- Comune di Ravenna (a cura del), *Mario Montanari insegnante e patriota*, tip. Moderna, Ravenna, 1967.
- Comune di Ravenna, *La Medaglia d'Oro al Gonfalone della città di Ravenna*, Comune di Ravenna, Ravenna, 1954.
- Comune di Riolo Terme, *Relazione ed allegati per una ricompensa al Valor Militare al Gonfalone del Comune*, Comune, Riolo Terme, 1974, dattiloscritto.
- Convegno di studi sulla Resistenza, *11-12 aprile 1974*, a cura del Comitato Unitario Antifascista della città di Alfonsine, Graficoop, Bologna, 1975.
- COSTA, L., *Le 127 giornate di Riolo, con un diario del dr. G. Vita*, Galeati, Imola, 1965.
- DE GIOVANNI, G., *I Garibaldini di montagna allo sfondamento del Senio*, in "L'Unità", 5 maggio 1965.
- DETTI, T., *Cilla Nicola*, in "Movimento Operaio Italiano", cit., 1976, vol. II, pp. 43-45.
- 17 ottobre 1944. Gloria eterna ai martiri nostri*, s.t., Massalombarda, 1945.
- DONATI, A., *Sul Senio il fronte si è fermato. Castelbolognese 1943-45*, Grafica Artigiana, Castelbolognese, 1977.
- Fusconi Giovanni*, in *Movimento Operaio italiano*, cit., 1976, vol. II, pp. 400-401.
- GALASSI, N., *Resistenza e 36a Brigata*, Editori Riuniti, Roma, 1957.
- GIADRESCO, G., *Ravenna, zona operazioni (1944-1945)*, Anpi, Ravenna, 1955. Ristampato nel 1964 sotto il titolo *La battaglia di Ravenna*, vedi più sotto.
- GIADRESCO, G., *La battaglia delle valli salvò Ravenna dalle distruzioni*, in "La cooperazione ravennate", IV (1955), n. 1, pp. 15-19.
- GIADRESCO, G., *La liberazione di Ravenna*, in "Emilia", VII (1955), n. 5, pp. 142-144.
- GIADRESCO, G., *La battaglia di Ravenna*, Editori Riuniti, Roma, 1964.
- GIADRESCO, G. - CASALI, L. (a cura di), *I compagni di Ravenna. Episodi di lotta. Testimonianze. Storia delle organizzazioni. Studi e documenti*, Galeati, Imola, 1972.
- GIUNCHI, E., *Patrioti della Romagna. Uomini e gesta della banda Corbari-Casadei*, Satet, Torino, 1945.

- Goja Maria, in *Movimento Operaio Italiano*, cit., 1976, vol. II, pp. 520-521.
- GONDONI, B., *Memorandum 1943-44. Vicende sceneggiate della Resistenza romagnola suddivise in due tempi*, ciclostilato (1969).
- Istituto storico della Resistenza di Ravenna, *Il movimento di Liberazione a Ravenna. Documenti. Catalogo n. 1, 2, 3* a cura di L. Casali, Galeati, Imola, 1964, 1965, 1977, 3 voll.
- Istituto storico della Resistenza di Ravenna, *Le giunte popolari nel Ravennate. Esperienze democratiche e ricostruzione 1944-1946. Atti del convegno di Ravenna 24-26 ottobre 1980*, Ed. del Girasole, Ravenna, 1982.
- LAGHI, G., *I servizi sanitari partigiani in un distaccamento ravennate. Cronachette sanitarie del "Terzo Lori"*, in "Il Nuovo Ravennate", XXII (1980), n. 17-18.
- LANZONI, P., *Massalombarda: due nobili figure dell'antifascismo*, in "L'Unità", 12 settembre 1964.
- LANZONI, P., *I 23 di casa Baffé-Folletti furono trucidati vent'anni fa*, in "L'Unità", 16 ottobre 1964.
- LEGA, G., *Ricordo di un partigiano*, tip. Cortesi, Lugo, s.d. (1954).
- LIVERANI, S., *Gente di Romagna*, Vangelista, Milano, 1975.
- LUCAS (L. Casali), *Ravenna liberata dai partigiani*, in "La Galleria", IV (1964), n. 2.
- M.A., *La guerra partigiana. Tutto il popolo di Romagna in piedi contro gli invasori e i traditori (nostra intervista con la m.o. Bulow)*, in "L'Unità", 22 febbraio 1945.
- MAGRINI, A., *Il partito comunista e l'organizzazione della Resistenza nel Ravennate*, tesi di laurea, relatore G. Del Bo, facoltà di Magistero, università di Urbino, a.a. 1978-79.
- MANZELLI, O., *Il Partito d'Azione a Ravenna dal 1943 al 1945*, tesi di laurea, relatore A. Berselli, facoltà di Magistero, università di Bologna, a.a. 1975-76.
- MANZELLI, O., *L'antifascismo "democratico" e il Partito d'Azione a Ravenna*, tesi di laurea, facoltà di Magistero, università di Urbino, a.a. 1977-78.
- Mario Pasi, *Un eroe della Resistenza*, tip. Fulgur, Roma, 1945. Ristampato ed. Risorgimento socialista, Roma, 1952.
- Mario Pasi: *M.O. della Resistenza*, Centro stampa Comune di Ravenna, Ravenna, s.d.
- MASETTI, T., *4 dicembre 1944: Ravenna è libera*, in "L'Unità", 4 dicembre 1964.
- MELANDRI, E., *Il Ravennate dalla caduta del Fascismo al 2 giugno 1946*, tesi di laurea, relatore A. Berselli, facoltà di Magistero, università di Bologna, a.a. 1970-71.
- MERLIN, T., *Restituiteci le corde ce ne serviremo per impiccarne altri*, in "L'Unità", 17 marzo 1965.
- 1945-1975. *Resistenza repubblicana nel trentesimo anniversario della Liberazione*, prefazione di B. Nediani e R. Schinetti, Centro studi storico-politici del Pri, Faenza, 1975.
- MINGHELLI, A., *Ricordo di un'operaia uccisa dai nazifascisti a Ravenna*, in "L'Unità", 7 maggio 1965.
- Ministero dell'Italia occupata, *'Maiella', 'Ravenna', 'Modena': tre divisioni partigiane che dopo aver liberato quei territori che le videro sorgere e operare, ricongiuntesi agli alleati continuarono la lotta al loro fianco per la totale liberazione*

- d'Italia, Ministero dell'Italia occupata, Roma, 1945.
- MUSCO, E., *Il 21° Reggimento fanteria "Cremona" nella guerra di liberazione*, Roma, 1962.
- NANNINI, I., *L'adesione dei contadini al movimento resistenziale nel Ravennate*, tesi di laurea, relatore G. Del Bo, facoltà di Magistero, università di Urbino, a.a. 1978-79.
- "Il Nostro Comune", numero speciale per il XXX della Resistenza, Comune di Conselice, Conselice, 1975.
- NOZZOLI, G., *Quelli di Bulow. Cronache della 28° Brigata Garibaldi*, Editori Riuniti, Roma, 1957.
- "La Provincia di Ravenna", numero speciale dedicato al XXV della Resistenza, VI (1970), n. 7.
- RAGAZZINI, A., *Ideologia e politica nella Resistenza Ravennate*, tesi di laurea, relatore P. Salvucci, facoltà di Magistero, università di Urbino, a.a. 1976-77.
- RAGGHIANI, C.L., *Disegno della liberazione italiana*, Nistri-Lischi, Pisa, 1954.
- RAVAGLIA, F., *La Resistenza e la giunta popolare di S. Pietro in Trento, Ravenna*, in Cassa Rurale ed artigiana di S. Pietro in Trento, 80° della sua fondazione 1901-1981, tipolit. F.lli Grotti, Ravenna, 1982, pp. 48-70.
- Resistenza e nuove generazioni*, Comune di Riolo Terme, Riolo Terme, 1975.
- SANZANI, P., *Umberto Ricci: un eroe della Resistenza*, in "L'Unità", 18 agosto 1963.
- SARAGA, M.P., *La battaglia di Ravenna nel quadro della resistenza romagnola*, tesi di laurea, facoltà di Magistero, università di Urbino, a.a. 1975-76.
- SAVIOTTI, G., *8 settembre 1943, il primo comizio di Boldrini*, in "L'Unità", 8 settembre 1963.
- SAVIOTTI, G., *Diciannove anni fa il gruppo Cremona sbaragliava i nazi liberando Alfonsine*, in "L'Unità", 9 aprile 1964.
- SCHIAVINA, D., *Un episodio del tempo della Resistenza a Ravenna*, in "Avvenire e fede", II (1966), n. 1, pp. 35-36.
- SIMONINI, I. (a cura di), *Mario Pasi: montagna d'umanità*, s.n.t., 1975.
- SOZZI, S., *Notizie inedite sulla Resistenza ravennate (1 gennaio - 22 luglio 1944)*, in "Studi Romagnoli", XXVIII (1977), pp. 341-350.
- SOZZI, S., *Considerazioni sulla Resistenza ravennate nel primo semestre 1944*, in "Studi Romagnoli", XXXI (1980), pp. 259-268.
- SPALLICCI, A., *Commemorazioni*, ed. Roma, Roma, 1945, 3 voll.
- SPINI, G., *Nel XVI anniversario della Liberazione di Ravenna. Discorso...*, tip. Ravegnana, Ravenna, s.d. (1961).
- TARONI, G., *La Democrazia Cristiana in provincia di Ravenna (1943-53)*, tesi di laurea, relatore, P. Pombeni, facoltà di Scienze Politiche, università di Bologna, a.a. 1980-81.
- TASSINARI, P., *Le donne ravennate contro il fascismo*, in "Emilia", VII (1955), n. 12, pp. 337-340.
- TASSINARI, P., *Settemila a fianco dei ribelli di Bulow*, in "Quaderni de 'La Lotta'", 1964, n. 3, pp. 7-14.
- Tribunale popolare di Ravenna, *Antonio Capanna condannato a morte e giustiziato*, tip. Ravegnana, Ravenna, 1945.
- VECCHIATTINI, M., *Partigiani e alleati. La 28° Brigata sul fronte del Senio*, tesi di laurea, relatore L. Casali, facoltà di Lettere e filosofia, uni-

- versità di Bologna, a.a. 1980-81. 25 aprile. *Noi l'abbiamo visto così*, a cura degli alunni del doposcuola del Comune di Bagnara, Comune di Bagnara, Bagnara, dattiloscritto (1975).
- VIGANO, R., *L'Agnese va a morire*, Einaudi, Torino, 1949.
- VIGANO, R., *La casa dei Baffé*, in "Patria indipendente", 13 ottobre 1963.
- VIGANO, R., *Il battaglione Ravenna*,
- in "Patria indipendente", 12 gennaio 1964.
- ZACCAGNINI, B., *Presenza dei cattolici nella provincia di Ravenna*, in "Il contributo dei cattolici nella lotta di liberazione in Emilia-Romagna", Cosbot, Busto Arsizio, 1966, cit., pp. 151-158.
- ZACCAGNINI, B., *Due volte ribelli*, in "Ravenna, una capitale", cit., pp. 340-342.

Seconda guerra mondiale

- BASSI, M., *Cotignola, anno zero. Aspetti della vita civile nella città assediata. 17.11.1944-10.4.1945*, F.lli Lega, Faenza, 1965.
- BASSI, M., *Cotignola. Il giorno più lungo della sua storia. L'epilogo drammatico del sanguinoso assedio della città. 9-10 aprile 1945*, Walberti, Lugo, 1977.
- BOLDRINI, A., *Il patrimonio artistico di Ravenna e la guerra*, in *La Resistenza in Emilia-Romagna*, a cura di L. Bergonzini, Il Mulino, Bologna, 1976, pp. 39-56.
- CANTAGALLI, S., *Tempo di guerra a Fusignano. Testimonianze 1940-45*, Graf. Morandi, Fusignano, 1981.
- CASALI, L., *Monte Battaglia nella seconda guerra mondiale*, in *La Rocca di Monte Battaglia. Gioranata di studi*, Casola Valsenio 21 luglio 1973, Comune di Casola V., Casola V., 1973.
- DONALI, E. - MENGOZZI, D. (a cura di), *La Romagna e i generali inglesi (1943-44). Gli alleati salvati dai patrioti, nella sotria dei luogbi e della prima Resistenza romagnola*, introduzione di L. Bedeschi, Angeli, Milano, 1982.
- GATTI, U., *Ravenna bombardata*, in "Almanacco Ravennate", I (1955), pp. 153-171.
- LOTTI, L., *Le vicende militari in Romagna nel 1944*, in "Studi Romagnoli", XXV (1974), pp. 367-392.
- MOLESI, D., *Ravenna nella seconda guerra mondiale. Con la coll. del prof. O. Savelli*, Longo, Ravenna, 1974.
- MOLESI, D., *I bombardamenti di Ravenna nella seconda guerra mondiale. Con la coll. del prof. M. Pierpaoli*, ed. "Il Romagnolo", Ravenna, 1977.
- MOWAT, F., *Il reggimento. La storia del reggimento canadese che combatté dal '43 all' '45 dalla Sicilia a Ravenna*, Longanesi, Milano, 1976.
- QUAZZA, G., *Vincere... e vinceremo. Ciclo di lezioni, proiezioni di cinegiornali LUCE (1939-1943)*, centro stampa Provincia, Ravenna, 1975.
- RICCIARDELLI, G., *Casola, piccola Cassino della valle del Senio. Cronaca dall'8.9.1943 all'1.5.1945*, F.lli Lega, Faenza, 1950.

Opere complessive (1919-1945)

- BABINI, A.F., *Dalla Bastia del Zaniolo alla Bastia di Ca' di Lugo*, ed. Santerno, Lavezzola, 1959, 2 voll.
- BENDANDI, G., *Appunti storici sulla cooperazione a Riolo Bagni*, in "La Cooperazione ravennate", III (1954), n. 1, pp. 17-18.
- CASADIO, L., *Cronache di Cotignola (1849-1945)*, prefazione di A. Boldrini, Galeati, Imola, 1973.
- CASADIO, L., *Cinquant'anni di lotte agrarie, sociali e politiche nei comuni di Bagnara, Cotignola e Sollarolo (1900-1946)*, presentazione di L. Arbizzani, Galeati, Imola, 1979.
- CASADIO STROZZI, V., *Faenza ieri. 1938-1945: dall'apoteosi del fascismo alla Liberazione in 300 immagini*, Ragazzini, Faenza, 1983.
- CASALI, L., *Guida sommaria all'archivio dell'Istituto storico della Resistenza di Ravenna*, in *Guida agli archivi della Resistenza*, Milano, Insmi, 1974, pp. 361-374.
- CATTANI, G., *Ricordo del botteghino*, s.n.t., Faenza, (1964).
- Cervia ore 6. Lotte popolari e antifasciste (1890-1945)*, Ed. del Girasole, Ravenna, 1981.
- Comitato per le celebrazioni del XXX della Resistenza (a cura del), *Castelbolognese dal fascismo alla Liberazione*, Galeati, Imola, 1975.
- Comune di Castelbolognese, *Il movimento cattolico a Castelbolognese (1861-1945)*, Comune di Castelbolognese, Castelbolognese, 1983.
- COSTA, L., *Un paese di Romagna. Castelbolognese fra due battaglie (1797-1945)*, Galeati, Imola, 1971.
- GALANTI, L., *Bagnacavallo dall'età giolittiana alla Costituente*, tesi di laurea, facoltà di Magistero, università di Bologna, a.a. 1970-71.
- GIORGIONI, A., *I quarant'anni di vita e di sviluppo della più grande cooperativa edile d'Italia*, in "La Cooperazione ravennate", I (1952), n. 3-4, pp. 23-26.
- GNANI, S., *Da movimento armato a partito politico. I repubblicani ravennati dal 1926 al 1946*, Centro studi storici e politici del Pri, Ravenna, 1979.
- GRILLI, G., *Due generazioni. Dalla settimana rossa alla guerra di liberazione*, Rinascita, Roma, 1953.
- GRILLI, G. - TUSONI, T., *La lotta politica in Romagna. Dalla rivoluzione francese ai giorni nostri*, Vangelista, Milano, 1977.
- GUBERTI, P., *Porta Nuova. Storia di un borgo*, ed. Parma, Bologna, 1976.
- Istituto storico della Resistenza di Ravenna, *Le campagne ravennati e la resistenza. Mezzo secolo di rivendicazioni e lotte contadine. Atti del convegno di Massalombarda, 10-12 dicembre 1976*, Ed. del Girasole, Ravenna, 1977.
- Istituto storico della Resistenza di Ravenna, *Le donne ravennati nell'antifascismo e nella resistenza. Dalle prime lotte sociali alla Costituzione della Repubblica*, a cura di G.F. Casadio e J. Fenati, Ed. del Girasole, Ravenna, 1977.
- LOTTI, L., *Romagna e Toscana dall'Unità ad oggi*, prefazione di G. Spadolini, Le Monnier, Firenze, 1969.
- MASETTI, G., *Le campagne alfonsinesesi dal fascismo alla ricostruzione*, tesi di laurea, facoltà di Lettere e filosofia, università di Bologna, a.a. 1976-77.

- MONTEVECCHI, A. - NEDIANI, B. - TAVONI, M.G. (a cura di), *Politica e società a Faenza tra '800 e '900*, Galeati, Imola, 1977.
- Il movimento cooperativo ravennate nella storia. Dalle origini alla fine degli anni '60*, Lega Provinciale Cooperative, Ravenna, 1978.
- NARDI, S., *Le forze economiche e sociali in Romagna dall'Unità d'Italia ad oggi*, in allegato ai "Quaderni della Cooperazione Ravennate", 1974, n. 1.
- NEDIANI, B., *Faenza e Rimini sotto la dittatura. Contributo alla storia dell'antifascismo e della resistenza repubblicana (1919-1945). Saggi e testimonianze*, prefazione di O. Biasini, Centro studi storici e politici del Pri, Rimini, 1979.
- Pci di Mezzano, *Pagine di lotta dei lavoratori di Mezzano*, Ster, Ravenna, 1952.
- Pci. Federazione di Ravenna, *Archivio storico, catalogo n. 1 (1921-1945)*, a cura di A. Pirazzoli, dattiloscritto.
- SANGIORGI, G., *Lotte sociali nell'Appennino ravennate dal primo al secondo dopoguerra. Casola Valsenio 1918-1948*, tesi di laurea, facoltà di Scienze Politiche, università di Bologna, a.a. 1977-78.

REGGIO EMILIA E PROVINCIA

a cura di Marco Paterlini

La scelta dei titoli inseriti, poiché questa bibliografia è tutt'altro che esaustiva, ha comportato la difficile ricerca di un criterio "oggettivo" di esclusione/inserimento; si è ritenuto di citare quanto recensito da "Ricerche Storiche", oltre ad alcune opere recentissime.

Le indicazioni bibliografiche qui fornite muovono da alcune precedenti opere bibliografiche riferite al reggiano: i titoli inseriti in questi lavori sono stati esclusi dal presente contributo.

Si rimanda pertanto a:

FRANZINI, G., *Bibliografia della Resistenza reggiana*, Istituto per la storia della Resistenza e della guerra di Liberazione, Reggio Emilia, 1969.

Indice analitico di "Ricerche Storiche" 1967-1977 in "Ricerche Storiche - Rivista di storia della Resistenza

reggiana", a. X, Luglio 1977, n. 31.

Fascismo, Antifascismo, Resistenza - Bibliografia essenziale per i ragazzi della scuola dell'obbligo, Comune e Provincia di Reggio Emilia - Biblioteca Municipale "A. Panizzi", Reggio Emilia, 1975.

Fonti fasciste

BARDELLINI, S., *Incoraggiamenti per la concimazione delle terre a frumento*, Reggio Emilia, 1923.

BARDELLINI, S., *Frumenti di razze elette in provincia di Reggio Emilia*, Reggio Emilia, 1924.

BARDELLINI, S., *Relazione sull'attività svolta nel 1923 dalla Cattedra di Agricoltura per la provincia di Reggio Emilia*, Reggio Emilia, 1924.

BARDELLINI, S., *Latterie cooperative*, Piacenza, 1927.

BELLINI, C., *La coltura granaria in provincia di Reggio Emilia*, Reggio Emilia, 1927.

BOFONDI, M., *L'incremento della produzione granaria nella bassa pianura reggiana*, Reggio Emilia, 1929.

Camera di commercio e industria della provincia di Reggio Emilia, *Notizie sulla Camera e caratteri-*

- stiche demografiche ed economiche del distretto camerale (compilata dal segretario avv. U. Lari)*, Reggio Emilia, 1924.
- Camera di commercio e industria della provincia di Reggio Emilia, *Bilancio di una famiglia di media condizione economica composta di cinque persone (un uomo, una donna, un adolescente e due ragazzi dai 5 ai 10 anni)*, Reggio Emilia, 1926.
- Camera provinciale dell'agricoltura, *I problemi dell'Agricoltura nell'ora presente. Discorso pronunciato dall'on. dott. Ottavio Corgini alla Camera dei Deputati nella tornata del 4 luglio 1922*, Reggio Emilia, 1922.
- Camera provinciale dell'agricoltura di Reggio Emilia, *L'agricoltura nei suoi rapporti con il fascismo. Discorso pronunciato dal sottosegretario di Stato all'Agricoltura on. dott. Ottavio Corgini al Politeama "Ariosto" di Reggio Emilia il 24 dicembre 1922 (nel terzo anniversario della Camera di Agricoltura)*, Reggio Emilia, 1923.
- Commissione provinciale per la propaganda granaria, *Premiazione degli agricoltori che si distinsero nelle manifestazioni e nei concorsi indetti durante il 1° anno della "Battaglia del grano"*, Reggio Emilia, 1927.
- Commissione provinciale per la propaganda granaria, *Concorsi granari provinciali e nazionali svoltisi in provincia di Reggio Emilia negli anni 1927-28 e 1928-29*, Reggio Emilia, 1929.
- Commissione di vigilanza per il censimento degli esercizi industriali e commerciali (presso il Consiglio provinciale dell'economia di Reggio Emilia), *L'Economia Reggiana. Relazione compilata dal rag. Enzo U. Rossi*, Reggio Emilia, 1928.
- CORGINI, O., *Discorsi patriottici*, Reggio Emilia, 1924.
- Corporazione provinciale per l'agricoltura di Reggio Emilia, *Per la riduzione dei redditi agrari della provincia di Reggio Emilia. Memoria della Commissione*, Reggio Emilia, 1924.
- Corporazione provinciale per l'agricoltura di Reggio Emilia, *Statuto (1924)*, Reggio Emilia, 1924.
- Corporazione provinciale per l'agricoltura, *Patti e tariffe per l'avvenziato agricolo per l'anno 1925*, Reggio Emilia, 1926.
- Consiglio provinciale delle corporazioni di Reggio Emilia, *Catalogo degli importatori e degli esportatori della provincia di Reggio Emilia*, Reggio Emilia, 1940.
- Ente nazionale piccola industria, *Elenco nominativo dei piccoli industriali ripartiti nei singoli comuni della provincia secondo i diversi rami d'industria*, Reggio Emilia, 1928.
- FABBRI, F., *Il decennale fascista nella nostra provincia*, in "Il pescatore reggiano", almanacco 1933.
- Federazione provinciale corporazioni fasciste di Reggio Emilia, *Contratto di lavoro e tariffe per gli addetti alle fornaci per laterizi*, Reggio Emilia, 1926.
- Federazione provinciale sindacati fascisti agricoltori di Reggio Emilia, *Libretto mezzadrile per il locatore*, Reggio Emilia, 1926.
- Federazione provinciale sindacale fascisti agricoltori di Reggio Emilia, *Libretto mezzadrile per il mezzadro*, Reggio Emilia, 1926.
- Federazione sindacati fascisti agricoltori della provincia di Reggio Emilia

- lia, *Gli effetti del gelo sulle viti nell'inverno 1928-29. Relazione della Cattedra Ambulante di Agricoltura (sez. di Viticoltura) e della Federazione Agricoltori*, Reggio Emilia, 1929.
- GUALAZZINI, U., *La genesi del fascismo reggiano. Saggio di storia politica*, Reggio Emilia, 1936.
- GUARDASONI, M., *Organizzazioni sindacali e consorziali degli apicoltori*, Reggio Emilia, 1927.
- GUICCIARDINI FIASTRI, V., *Relazione dell'opera del fascio nazionale pro-Italia dal giugno 1919 al giugno 1921*, Reggio Emilia, 1921.
- GUICCIARDINI FIASTRI, V., *Relazione dell'opera del fascio nazionale pro-Italia dal giugno 1921 al giugno 1923*, Reggio Emilia, 1923.
- GUICCIARDINI FIASTRI, V., *Relazione dell'opera del fascio nazionale pro-Italia dal luglio 1923 al dicembre 1927*, Reggio Emilia, 1928.
- GUICCIARDINI FIASTRI, V., *L'ultima assemblea per lo scioglimento del fascio femminile "Pro Italia"*, Reggio Emilia, 1928.
- Istituto centrale di statistica del Regno d'Italia, *VII Censimento della popolazione al 21 aprile 1931 IX Provincia di Reggio Emilia*, vol. III, fasc. 42, Roma, 1934.
- Istituto centrale di statistica del Regno d'Italia, *Catasto agrario 1929 VIII Compartimento dell'Emilia. Provincia di Reggio Emilia*, fasc. 42, Roma, 1935.
- MARANI ARGNANI, L., *I fasci femminili della provincia di Reggio Emilia*, Reggio Emilia, 1940.
- PERDISA, L., *Monografia economico-agraria dell'Emilia*, Faenza, 1938.
- PRAMPOLINI, N., *La bonifica di Parmigiana-Moglia*, Reggio Emilia, 1928.
- TIRELLI, L., *Aspetti economici dell'agricoltura reggiana*, Reggio Emilia, 1939.

Testate fasciste

- "All'armi". Organo della Federazione provinciale fascista reggiana, 1921-22.
- "Bollettino dell'associazione commercianti industriali e esercenti", 1925.
- "Bollettino dell'economia della provincia di Reggio Emilia", 1928.
- "Disciplina". Periodico mensile del fascio bagnolese di combattimento, 1926.
- "Il fascismo reggiano". Numero unico, 30 ottobre 1926.
- "Gazzetta agricola e commerciale della provincia di Reggio Emilia". Organo della Camera provinciale di agricoltura, 1920-21.
- "Gazzetta commerciale e agricola della provincia di Reggio Emilia". Organo della Camera di commercio e industria, 1920-21.
- "Gazzetta Agricola". Organo della Camera provinciale dell'agricoltura, 1922-27.
- "Gazzetta Commerciale". Organo della Camera provinciale dell'industria e commercio, 1922-27.
- "Giornale di Reggio". Quotidiano liberale, 1920-24; quotidiano politico, 1924-26; quotidiano fascista, 1926-27, 1920-27.
- "L'intransigente". Settimanale di propaganda del Fascio reggiano di com-

- battimento, 1925.
 "Opera Nazionale Balilla". Numero unico, maggio 1928.
 "Prefettura di Reggio Emilia - Foglio Annunzi Legali".
 "Rinascita". Settimanale fascista, 1923-24.

- "Rivista amministrativa della provincia di Reggio Emilia", 1925.
 "Scandiano fascista", 1925-26.
 "Il Solco Fascista", quotidiano fascista, 1928-45.
 "La Vedetta". Settimanale di Correggio, 1925-26.

Critica storica postfascista

- BARAZZONI, G., *Il fascismo alla conquista del potere a Reggio Emilia 1923-1926*, in "Ricerche Storiche - Rivista di storia della Resistenza reggiana", (d'ora in poi "R.S."), a. XIII, Luglio 1979, n. 37, e a. XIII, Dicembre 1979, nn. 38/39.
Faticosa (La) ricostruzione dell'esercito della R.S.I. - Documentata la ribellione delle giovani reclute, con nota di G. Franzini in "R.S.", a. XV, Dicembre 1981, n. 44/45.
 FRANZINI, G. (F.G.), *Il fascismo reggiano alla vigilia della guerra (1939) in alcuni documenti del tempo*, in "R.S.", a. XV, Dicembre 1981, n. 44/45.
 LAGHI, G., *Lingua e fascismo*, in "R.S.", a. XII, Luglio 1978, n. 34.
 PATERLINI, M., *Fascismo ed economia a Reggio Emilia dalla marcia su Roma alla crisi del 1929*, tesi di laurea, relatore L. Casali, facoltà

- di Lettere e Filosofia, università di Bologna, a.a. 1977-78.
 PATERLINI, M., *L'economia reggiana dalla marcia su Roma alla crisi del 1929*, in "R.S.", a. XIII, Dicembre 1979, n. 38/39.
 SACCHETTI, A., *La piccola borghesia e il consenso al fascismo*, in "R.S.", a. XVII, Luglio 1983, n. 49.
 SACCHETTI, A., *Fascismo reggiano e consenso: strumenti ed organizzazioni*, in "R.S.", a. XVI, Dicembre 1982, n. 47/48.
 TOMBACCINI, S., *Fascismo e resistenza nel Nord-Emilia negli ultimi rapporti della RSI*, con nota di G.F. (ma G. Franzini), in "R.S.", a. XIV, Luglio 1980, n. 40.
 ZACCARIA, G., *Conflitti interni al fascismo reggiano dal 1927 alla metà degli anni Trenta*, in "R.S.", a. XIV, Luglio 1980, n. 40.

Fonti antifasciste

- BONACCIOLI, M. - RAGAZZI, A., *Resistenza Cooperazione Previdenza*

nella provincia di Reggio Emilia (1886-1925), Reggio Emilia, 1925.

Testate antifasciste

- "Bollettino della Cassa Cooperativa Contadini", a. 1928.

- "Bollettino della Cattedra Ambulante di Agricoltura per la provincia di

- Reggio Emilia", a. 1919.
- "Il Contadino". Bollettino ufficiale della Cassa cooperativa fra i contadini della provincia di Reggio Emilia, a. 1921-27.
- "L'Era Nuova". Settimanale dell'Azione Cattolica, a. 1920-26.
- "La Favilla", a. 1924-25.
- "La Giustizia". Organo dei socialisti di Reggio Emilia, edizione della domenica, a. 1921-25.
- "La Giustizia". Giornale socialista quotidiano di Reggio Emilia, a. 1921-25.
- "La Mutualità". Bollettino mensile

- della Federazione delle società di mutuo soccorso, a. 1924.
- "La Provincia di Reggio Emilia". Mensile di vita amministrativa - dati statistici - rievocazioni storiche - notizie commerciali, industriali, artistiche e letterarie, a. 1922-28.
- "Scudo crociato". Organo dei popolari della provincia di Reggio Emilia, a. 1924.
- "La Vittoria". Organo della Federazione reggiana dei combattenti e della sezione locale del Nastro azzurro, a. 1924-25.

Critica storica postfascista

- BARAZZONI, R. - FERRETTI, A., *Celso Giuliani dirigente contadino*, Istituto A. Gramsci, Reggio Emilia, 1981.
- BENASSI, T., *Il dibattito politico e le elezioni politiche e amministrative a Reggio Emilia tra il 1919 e il 1920*, tesi di laurea, facoltà di Magistero, università di Parma, a.a. 1972-73.
- BERNERI, C., *Epistolario inedito*, vol. I, Archivio Famiglia Berneri, Pistoia, 1980.
- BERTANI, R., *Notizie inedite sugli antenati della famiglia Cervi di Campagne*, in "R.S.", a. XVII, Luglio 1983, n. 49.
- BOCCOLARI, G. - DEGANI, G., *Antonio Piccinini: la vita e l'azione politica*, Tecnocoop, Reggio Emilia, 1979.
- BONI, E. (Olindo), *Radici socialiste*, Tipo-lito "La Nazionale", Parma, 1980.
- CAMPANINI, G. - FIORINI, P., *Dossetti giovane - Scritti reggiani: 1944-1948*, Edizioni Cinque Lune, Roma, 1982.
- Campoli (Cesare), operaio antifascista sindaco della liberazione*, Amministrazione Comunale, Reggio Emilia, 1981.
- CASALI, L., *Cultura società e politica nelle campagne reggiane contemporanee*, in "R.S.", a. XVI, Luglio 1982, n. 46.
- CASOTTI, V., *La formazione della Democrazia Cristiana a Reggio Emilia (1942-46)*, in "R.S.", a. XII, Luglio 1978, n. 34 e a. XII, Dicembre 1978, n. 35/36.
- CATTABIANI, N., *Le prime elezioni politiche a suffragio universale maschile nei cinque collegi elettorali del Reggiano (ottobre-novembre 1913)*, in "R.S.", a. XV, Luglio 1981, n. 43.
- Comitato provinciale antifascista per le libertà democratiche e repubblicane (a cura del), *Un travagliato trentennio*, s.t., Reggio Emilia, 1973, pp. 63 (1^a ed., Reggio

- Emilia, 1958).
- DEL BUE, M., *Il Partito Socialista a Reggio Emilia*, Istituto R. Morandi - Marsilio Editori, Venezia, 1981.
- Fascio e cattolici a Campagnola Emilia (1921-1927). Documenti*, con nota introduttiva di A. Zambonelli, in "R.S.", a. XVI, Dicembre 1982, n. 47/48.
- Feroli (Alberto), *un consigliere, un liberale, un galantuomo*, Amministrazione Comunale, Reggio Emilia, 1981.
- FERRETTI, A. (Toscanino), *Massenzatico nella Reggio rossa (1885-1925)*, Edizioni Libreria Rinascita, Reggio Emilia, 1973.
- FERRETTI, A. (Toscanino), *Profili di comunisti, Brenno Casini, Narsete Del Monte, Aurelio Ribes*, Sezione Comunista di Massenzatico, Reggio Emilia, 1976.
- FERRETTI, A. (Toscanino), *Profili di comunisti (2)*, Sezione comunista di Massenzatico, Reggio Emilia, 1977.
- FERRETTI, A. (Toscanino), *Comunisti a Reggio Emilia (1921-1943)*, Edizioni libreria Rinascita, Reggio Emilia, 1978.
- FERRETTI, A. (Toscanino), *Sante Vincenzi (Mario)*, Centro diffusione stampa Federazione comunista reggiana - Tecnocoop, Reggio Emilia, 1980.
- FERRETTI, A. - LASAGNI, M. - SACCHETTI, W., *Silvio Fantuzzi senatore dei contadini*, Istituto A. Gramsci, Reggio Emilia, 1981.
- FERRETTI, A. (Toscanino), *Sul rapporto di Teresa Noce "Estella"*, in "R.S.", a. XVII, n. 49, Luglio 1983.
- GAGLIANI, D., *I problemi della costruzione del Partito Comunista di massa. Centro dirigente e organizzazione reggiana: il 1932*, in "R.S.", a. XVI, n. 46, Luglio 1982.
- GIANOLIO, A. (a cura di), *Testimonianze di comunisti reggiani*, Quaderni della Federazione Pci di Reggio Emilia, Reggio Emilia, 1981.
- GIARONI, A., *Memorie di un bracciante comunista*, in "R.S.", a. XIII, Dicembre 1979, n. 38/39.
- GRAZIOLI, C., *Il Movimento cattolico reggiano dal primo dopoguerra al regime fascista*, in "R.S.", a. XVI, Luglio 1982, n. 46.
- GRAZIOLI, C., *Valori e ideologia del cattolicesimo reggiano durante il fascismo*, in "R.S.", a. XVI, Dicembre 1982, n. 47/48.
- GRAZIOLI, C., *I cattolici reggiani nel regime reazionario di massa*, in "R.S.", a. XVII, Luglio 1983, n. 49.
- Lettera inedita di Camillo Montanari dall'esilio francese*, con biografia di C. Montanari a firma a.z. (Antonio Zambonelli) ed una testimonianza di Ermes Tondelli, in "R.S.", a. XV, Luglio 1981, n. 43.
- MALAGUTI, R., *Lo scontro di classe*, La pietra, Milano, 1973, pp. 264.
- MAGNANI, A., *Sessant'anni di un militante comunista reggiano*, Testi, Milano, 1982.
- MARGINI, A. - RUINI, N., *Tiracòl, vita e lotte nelle risaie*, Editore tipografia Bertani & C., Cavriago, 1981.
- MONTANARI, O., *Luigi Longo e Reggio Emilia: mezzo secolo di storia*, in "R.S.", a. XIV, Dicembre 1980, n. 41/42.
- PATERLINI, A., *Il sacrificio reggiano per la pace e la libertà 1915-1943*, Edizioni Anppia, Reggio Emilia, 1982.
- Prandi (Gino) - *Una vita per il socialismo*, Psi, Albinea, 1980.

- PRATI, S., *La bassa in lotta. Il movimento operaio nella pianura reggiana 1880-1921*, Tipografia Editrice "La Nazionale", Parma, 1973.
- PRATI, S., *Volta e rivolta. Braccianti e cooperative dagli inizi del secolo agli anni settanta*, Tecnostampa, Reggio Emilia, 1982.
- PROFUMIERI, P., *Il progetto cooperativo nell'esperienza reggiana. Contributi all'analisi del movimento nell'attualità e nella prospettiva*, Reggiana editrice cooperativa, Reggio Emilia, 1977.
- ROMBALDI, O. - SPAGGIARI, F. - PATERLINI, M., *La terra dei Cervi prima dei Cervi - L'agricoltura a Campegine dal Settecento al fascismo*, Amministrazione provinciale, Reggio Emilia, 1982.
- RUINI, N., *Cavriago - Cronache di 40 anni di lotte (1882-1922)*, Comitato comunale per le celebrazioni del XXX anniversario della lotta di liberazione, Cavriago, 1975.
- SACCANI, M., *Lotta di classe e antifascismo: le campagne reggiane 1939-1945*, tesi di laurea, facoltà di Lettere e Filosofia, università di Bologna, a.a. 1974-75.
- SALSI, L., *Contadini reggiani in cooperativa 1902-1937: tre decenni fra cronaca e storia*, Edizioni Il Volto-ne, Reggio Emilia, 1984.
- SALSI, V., *Sull'antifascismo a Reggio Emilia e alla "Reggiane" (1943)*, in "R.S.", a. XV, Dicembre, 1981, n. 44-45.
- SALTINI, O.B. - DEL MONTE, R., *La tana della tigre*, Del Monte Editore, Reggio Emilia, 1983.
- SERRA, L., *Una drammatica testimonianza su Prampolini nella corrispondenza di Zibordi e Bellentani*, in "R.S.", a. XV, Dicembre 1981, n. 44/45.
- SIMONAZZI, M., *Il sindacalismo nel corso della guerra di liberazione a Reggio Emilia*, in "R.S.", a. XV, Dicembre 1981, n. 44-45.
- ZAMBONELLI, A., *Gilberto Carboni (1898-1938) - Una vita per la libertà*, Amministrazione comunale e Comitato unitario antifascista, Luzzara, 1978.
- ZAMBONELLI, A., *Paolo Davoli nelle lettere dall'esilio e nei documenti della P.S.*, in "R.S.", a. XII, Dicembre 1978, n. 35-36.
- ZAMBONELLI, A., *Vita battaglie e morte di Enrico Zambonini (1893-1944)*, Reggio Emilia, 1981.

Fonti resistenziali

- Alpi (a cura dell'), *Memoriale di "Carlo"*, Reggio Emilia, 1983.
- BARALDI, E. (Walter), *Ricordi di un partigiano. Il contributo di Campagnola Emilia alla lotta di liberazione 1943-1945*, Tecnostampa, Reggio Emilia, 1975.
- CARRETTI, G., *Precisazioni sulla liberazione di Ligonchio*, in "R.S.", a. XVI, Dicembre 1982, n. 47/48.
- I Cervi ed altro nei ricordi di un protagonista: Otello Sarzi*, nota introduttiva di A. Zambonelli; a cura di A. Zambonelli in "R.S.", a. XV, Dicembre 1981, n. 44/45.
- CLOCCHIATTI, A., *Cammina Frut*, Vangelista, Milano, 1972.
- Gli eventi del 1943 nel diario di un*

- parroco, in "R.S.", a. XVII, Luglio 1983, n. 49.
- FANGAREGGI, S., *La lunga stagione, diario di un ragazzo in guerra*, Edizioni Panozzo e Pantanelli, s.l., 1981.
- FERRARI, A., *Memorie di un ufficiale di collegamento*, in "R.S.", a. XIII, Luglio 1979, n. 37.
- GROSSI, R., *Memorie di vita partigiana*, in "R.S.", a. XVI, Luglio 1982, n. 46.
- MILANI, F., *Il dr. Pasquale Marconi autobiografato (... quasi)*, Tipografia Casoli, Castelnovo ne' Monti, 1973.
- OLIVA, A., *Esercito e democrazia*, Vangelista, Milano, 1976, pp. 72.
- PATERLINI, A., *Diario di guerra di un commissario*, nota introduttiva di a.z. (Antonio Zambonelli) e glossario degli pseudonimi in "R.S.", a. XIV, Dicembre 1980, n. 41/42.
- SIMONELLI, P., *25 luglio 1943*, in "R.S.", a. XVII, Luglio 1983, n. 49.

Critica storica collegante la Resistenza al precedente antifascismo

- BARAZZONI, R. - FAIETTI, C., *Bibbiano - La gente, le vicende dall'Unità d'Italia alla Liberazione*, Tecno-stampa, Reggio Emilia, 1976.
- CAVANDOLI, R., *Ciano per la libertà 1859-1945*, Amministrazione Comunale di Ciano d'Enza, s.l. (Ciano d'Enza), s.d. (1978).
- CAVANDOLI, R. - PADERNI, A., *Scandiano 1915-1946. Lotte antifasciste e democratiche*, a cura della Amministrazione Comunale di Scandiano, Tecnocoop, Reggio Emilia, 1980.
- CAVANDOLI, R. - PIRONDINI, P., *Partiti antifascisti e C.L.N. nella bassa reggiana 1919-1946*, Tecno stampa editore, Reggio Emilia, 1981.
- GIANOLIO, A., *Storia popolare di Rio Saliceto*, Comune di Rio Saliceto - Tecno stampa edizioni, Reggio Emilia, 1980.
- GUIDOTTI, L., *L'uomo delle "Reggiane"*, Il Voltone, Reggio Emilia, 1983.
- GUIDOTTI, L., *"Reggiane" 1943-51. I giorni dell'ira*, Il Voltone, Reggio Emilia, 1983.
- LAGHI, G. - CAVANDOLI, R., *Storia di Luzzara*, Amministrazione comunale di Luzzara - Tecno stampa, Reggio Emilia, 1979.
- ZAMBONELLI, A., *Poviglio storia di lotte (dall'Unità d'Italia alla Liberazione)*, Comitato per le celebrazioni della Resistenza, Poviglio, 1978.
- ZAMBONELLI, A., *L'ova lunéina - Storia di Rubiera dal 1800 al 1946*, Comune di Rubiera, Rubiera, 1980.
- ZAMBONELLI, A., *Castellarano dal fascismo alla Resistenza (1919-1945)*, Amministrazione comunale di Castellarano, s.l. (Castellarano), 1982.

Critica storica dedicata alla Resistenza "pura"

- ALBERGHI, P., *Partiti politici e C.L.N. in Emilia Romagna*, De Donato, Bari, 1975.
- ALBERGHI, P., *Quarant'anni di storia montanara. L'Appennino modenese-reggiano dal fascismo alla Rinascita*, Teic, Modena, 1980.
- AMENDOLA, G., *Lucia Sarzi nel ricordo di Giorgio Amendola*, in "R.S.", a. XIV, Luglio 1980, n. 40.
- ARBIZZANI, L., *Azione operaia, contadina, di massa*, in Deputazione Emilia Romagna per la Storia della resistenza e della guerra di liberazione, *L'Emilia Romagna nella guerra di liberazione*, vol. III, De Donato, Bari, 1976.
- BARAZZONI, R. - GIGLIOLI, U., *La Liberazione dell'Emilia Romagna*, Sperling & Kupfer, Milano, 1979.
- BOLONDI, R., *Campagnola Emilia - 8 settembre 1943 / 25 aprile 1945 - I caduti per la libertà*, Amministrazione comunale e Anpi di Campagnola Emilia, Campagnola Emilia, 1979.
- CASALI, L., *La relazione ufficiale inglese su Botteghe di Albinea*, in "R.S.", a. XV, Dicembre 1981, n. 44/45.
- Case di latitanza e resistenza contadina nel Reggiano*, Amministrazione provinciale di Reggio Emilia - Istituto Alcide Cervi - Istituto storico della Resistenza, Reggio Emilia, 1976.
- Castelnuovo Monti alle donne emiliane della Resistenza*, Comitato provinciale per le celebrazioni del XXX della Resistenza con il patrocinio della regione Emilia Romagna, Reggio Emilia, 1975.
- Comitato comunale per le celebrazioni del trentennale della Resistenza (a cura del), *Sant'Ilario nella resistenza*, Tecnostampa, Reggio Emilia.
- Contadini e antifascisti nelle Ville di Reggio Emilia*, Comune di Reggio Emilia, Reggio Emilia, 1984.
- FANGAREGGI, S., *Un prete nella resistenza - Don Pasquino Borghi*, La Tartaruga, Roma, 1975.
- FANGAREGGI, S., *Il partigiano Dossetti*, Vallecchi Editore, Firenze, 1978.
- FERRETTI, A. (Toscanino), *I Cervi, le idee, l'azione*, Tecnocoop, Reggio Emilia, 1979.
- FOLLONI, S., *Sul disarmo dei C.C. di Toano (ottobre 1943)*, con nota di G.F. (Guerrino Franzini), in "R.S.", a. XVII, Luglio 1983, n. 49.
- FRANZINI, G., *Un grave infortunio dei servizi segreti tedeschi. Documenti della "Scuola di combattenti anti-ribelli"*, in "R.S.", a. XII, Dicembre, 1978, n. 35/36.
- FRANZINI, G., *Due lettere inedite di condannati a morte*, in "R.S.", a. XIII, Dicembre 1979, n. 38/39.
- FRANZINI, G., *Ricordo di Riccardo Cocconi "Miro"*, in "R.S.", a. XIV, Dicembre 1980, n. 41/42.
- FRANZINI, G., *Note sulla stampa non periodica prodotta nel Reggiano durante la lotta di liberazione*, in "R.S.", a. XV, Luglio 1981, n. 43.
- FRANZINI, G., *L'8 settembre al 57° distretto militare*, in "R.S.", a. XV, Dicembre 1981, n. 44/45.
- FRANZINI, G., *Su di una azione partigiana "dimenticata"*, in "R.S.", a. XVI, Dicembre 1982, n. 47/48.
- Fratelli (I) Vecchi - Una famiglia contadina nella Resistenza*, VI Cir-

- coscrizione e Comune di Reggio Emilia, Reggio Emilia, 1982.
- GALEOTTI, C., *Don Pasquino Borghi medaglia d'oro*, Comitato per le celebrazioni del XXX anniversario della lotta di Liberazione - Amministrazione comunale di Bibbiano - Icar, Reggio Emilia, s.d.
- Gavasseto nella Resistenza*, Consiglio di quartiere Sabbione/Canali/Fogliano/Due Maestà, Reggio Emilia, 1975.
- FRANZINI, G. (G.F.), *Ricordando Osvaldo Poppi (Davide)*, in "R.S.", a. XIV, Luglio 1980, n. 40.
- FRANZINI, G. (G.F.), *Un'altra gloriosa famiglia partigiana i fratelli Vecchi di Villa Gavasseto*, in "R.S.", a. XIV, Dicembre 1980, n. 41/42.
- FRANZINI, G. (G.F.), *Pio Montermini (Luigi)*, in "R.S.", a. XVI, Dicembre 1982, n. 47/48.
- GIMPEL, B., *La missione inglese presso i partigiani reggiani*, in "R.S.", a. XIV, Luglio 1980, n. 40.
- Guida (Una) del commissario* con nota introduttiva di G.F. (G. Franzini), in "R.S.", a. XIII, Dicembre 1979, n. 38/39.
- LAGHI, G., *Guerra regolare e guerra partigiana*, a. XIII, Dicembre 1979, n. 38/39.
- LAGHI, G., *Note su alcuni manifestini partigiani*, in "R.S.", a. XV, Dicembre 1981, n. 44/45.
- LORENZELLI, B. (Mario), FRANZONI, F. (Primavera), LUCENTI, A., *La Resistenza nella V zona (Casalgrande, Castellarano, Rubiera, Scandiano, Viano)*, Cot, Cavriago, 1975.
- Martiri di Cavriago della reazione nazifascista (1921-1945)*, Comune di Cavriago, s.l., 1973.
- MONTANARI, O., *Carabinieri nella Resistenza a Reggio Emilia*, Centro stampa del municipio di Reggio Emilia, Reggio Emilia, s.d. (1981), pp. 64 con 24 tavole f.t.
- MONTANARI, O., *Riccardo Cocconi protagonista della ricostruzione del rinnovamento del paese*, in "R.S.", a. XV, Luglio 1981, n. 43.
- NARDI, M., *Otto mesi di guerriglia*, La squilla, Bologna, 1976, p. 206.
- PALLAI, A. (Luisa), *Così ... lungo l'eroica via Parma*, Tipografia Benedtina, 1975.
- Partigiani (Ai) stranieri in Emilia - ai partigiani emiliani all'estero*, Regione Emilia Romagna - Comitato promotore del monumento in Civago di Villaminozzo - Comitato provinciale di Reggio Emilia per le celebrazioni della Resistenza - Cot, Reggio Emilia, 1977.
- PATACINI, G., *Vasco Scaltriti (Ivan)*, Sezione Pci di Villa Gazzata, Reggio Emilia, 1975.
- PATERLINI, A., *Partigiane e patriote della provincia di Reggio Emilia*, Edizioni Libreria Rinascita, Reggio Emilia, 1977.
- PERELADOV, V., *Il battaglione partigiano russo d'assalto*, La squilla, Bologna, 1975.
- POPPI, O. (Davide), *Il Commissario - Due concezioni in contrasto*, Intervista sulla resistenza a Modena di Luciano Casali, Anpi, Modena, 1979, (per i riferimenti a Reggio passim).
- PORCARI, L., *Così si resisteva*, Guanda, Parma, 1974, (per Reggio pp. 200 e ss.).
- ROZZI, G., *Il carcere partigiano della Val d'Asta*, in "R.S.", a. XII, Luglio 1978, n. 34.
- Sesso ai suoi caduti per la libertà*, Reggio Emilia, Comitato promotore per l'erezione del monumento ai martiri di Villa Sesso, s.d. (1976),

p. XIII-77.

TOMMASINI DE MICHELI, A., *Armando racconta*, Vangelista, Milano, 1982 (per Reggio passim).

VEGGETTI, A., *Vera storia - Le atrocità compiute dai nazifascisti*, Tipografia Fabiani, Comune di Ligonchio, La Spesia, s.d. (1976), (Prima edizione: s.d. (1950)).

VERONI, G., *Considerazioni sui Cervi*, in "R.S.", a. XIII, n. 38/39, Dicembre 1979.

VERONI, G., *Il rifornimento*, in "R.S.", a. XIV, Luglio 1980, n. 40.

VERONI, G., *Gli inizi della guerriglia nel Reggiano: il "lavoro sportivo dei*

primi mesi con nota di G.F. (Franzini G.), in "R.S.", a. XIV, n. 41/42, Dicembre 1980.

VERONI, G., *"L'inno dei lavoratori" contro "la guerra continua": la caduta del Duce tra i soldati italiani in Jugoslavia*, in "R.S.", a. XVIII, n. 49, Luglio 1983.

ZAMBONELLI, A., *25 luglio-agosto '43: la caduta del fascismo e azione popolare nella provincia reggiana*, in "R.S.", a. XVIII, n. 49, Luglio 1983.

ZAMBONELLI, A. (a cura di), *28 luglio - 8 settembre alle "Reggiane"*, in "R.S.", a. XVII, n. 49, Luglio 1983.

Seconda guerra mondiale

CODAZZI, A., *Memorie di un ufficiale cattolico deportato* con nota introduttiva di P.S. (Prospero Simonelli), in "R.S.", a. XIV, Luglio 1980, n. 40; a. XIV, Dicembre 1980,

n. 41-42; a. XV, Luglio 1981, n. 43.

FAIETTI, C., *Un campo di concentramento a Bibbiano*, in "R.S.", a. XIII, Luglio 1978, n. 34.

CIRCONDARIO DI RIMINI

a cura di Paolo Zaghini

Fonti fasciste

- Campo Mobile del fascio giovanile di combattimento di Rimini. Marcia ciclistica Rimini-Roma 15-22 settembre 1932*, Fgc, Rimini, s.d. (1932).
- Il fascio di combattimento di Santarcangelo di Romagna inaugurando la Casa Littoria dedicata ai Caduti della Terra del DUCE. Natale di Roma Anno XIII E.F.*, Forlì, s.d. (1935).
- Il fascismo riminese nell'anno X*. Relazione del segretario del fascio dott. Giuseppe Massani all'Assemblea generale del Fascio di Rimini del 29 gennaio XI presenti S.E. il Prefetto e l'On. Commissario Federale. Tip. Moderna, Rimini, 1933.
- Federazione fascista della provincia di Forlì (a cura di), *Opere fasciste nei cinque anni di regime*, Poligrafica Romagnola, Forlì, s.d. (1927).
- FRIGNANI, G., *Appunti per le cronache del fascismo romagnolo*, Cappelli, Bologna, 1933.
- RICCI, G., *Squadrismo forlivese*, Ed. di Via Consolare, Guf-Forlì, Forlì, 1942.
- RICCI, G., *Rimini e Giulio Cesare*, Tip. Garattoni, Rimini, 1933.
- TONELLI, G., *Dal Santerno al Conca. Itinerario romagnolo*, Mondadori, Milano, 1943.
- UGHI, U., *Memorie dal settembre 1943 all'aprile 1945*, presentazione e cura di P. Meldini, in "Storie e Storia", 1980, n. 4, pp. 75-96.

Testate fasciste

- "La nostra battaglia". Organo del Blocco nazionale, numero unico dell'11 maggio 1921.
- "La Penna Fascista". Usciti 33 numeri dal 10 luglio 1922 al 2 agosto 1923.
- "La Prora". Usciti 29 numeri dal 6 febbraio 1924 al 22 luglio 1925.
- "Testa di Ponte". Usciti 26 numeri dal dicembre 1924 al 25 luglio 1925.
- "Il 33. Massoneria riminese svelata dal Fascio". Numerounico a cura del Direttorio Riminese del Pnf dell'11 novembre 1925.

"Vita Nuova". Numero unico a cura del gruppo studenti fascisti Roberto Sarfatti del 21 marzo 1926.

"Il Popolo di Romagna". Supplemento dedicato all'inaugurazione della Casa del Fascio di Rimini. 21 aprile 1932.

"XXIV maggio XII e.f.". Numero unico a cura della segreteria del Fascio di Rimini. 1934.

"Testa di Ponte". Bollettino del Fascio Riminese e dei Fasci della Valle del Conca; usciti 6 numeri dal 31 agosto al 15 novembre 1941.

Critica storica postfascista

BEDESCHI, L., *Don Giovanni Montali parroco di S. Lorenzino in strada*, in "Storie e Storia", 1983, n. 10, pp. 5-10.

BERTONDINI, A., *Il "Lucignolo", un giornale scolastico riminese degli anni Venti*, in "Storie e Storia", 1981, n. 6, pp. 21-28.

CASADEI, M., *Il mondo cattolico e la nascita della Cassa Rurale, in Coriano. Contributi per una storia locale*, a cura di P. Zaghini, Romagna arte e storia, Rimini, 1983, pp. 101-106.

CAVALLARI, O., *All'arme, siam fascisti! (Rimini 1910-1924)*, Elsa, Rimini, 1977.

CAVALLARI, O., *Rimini imperiale (Rimini 1924-1944)*, Elsa, Rimini, 1979.

CAVALLARI, O., *Bandiera rossa la trionferà! (Rimini 1944-1946)*, Elsa, Rimini, 1979.

FAENZA, L., *Primi passi del Fascio riminese*, in "Storie e Storia", 1979, n. 2, pp. 45-61.

FAENZA, L., *Fascismo e gioventù. Gli anni di "Testa di Ponte" (1940-1943)*, in "Storie e Storia", 1981, n. 5, pp. 7-92.

FAENZA, L., *Gli anni della GIL*, in "Storie e Storia", 1982, n. 8, pp. 9-64.

GATTEI, G., *Bagni e guerre (1914-*

1944), in *Storia di Rimini dal 1800 ai nostri giorni*, Ghigi, Rimini, 1977-1981, 6 voll., nel 2° vol. *Lo sviluppo economico e sociale*, pp. 68-148.

GATTEI, G., *Nascere a Rimini (1922-1940)*, in "Storie e Storia", 1981, n. 6, pp. 5-20.

GRASSI, P.G., *Fascisti e socialisti a Rimini nelle relazioni del Prefetto di Forlì (1921-1922)*, in "Storie e Storia", 1979, n. 2, pp. 31-44.

GRASSI, P.G., *Il movimento cattolico (1870-1926)*, in "Storia di Rimini dal 1800 ai nostri giorni", cit., *La storia politica*, pp. 275-266.

Istituto storico della Resistenza - Rimini, *Autobiografia di una generazione. Fascismo e gioventù a Rimini*, Quaderno di "Storie e Storia", Maggioli, Rimini, 1983.

LOMBARDINI, F., *Fascismo e massoneria. La Loggia Riminese "G. Venerucci"*, Tip. Garattoni, Rimini, 1972.

LOTTI, L., *Lineamenti della lotta politica dal Risorgimento ad oggi*, in *Storia di Rimini dal 1800 ai nostri giorni*, cit., nel 1° vol. "La storia politica", pp. 11-60.

LUCCHI, M., *Mondo cattolico e fascismo a Rimini (1926-1931)*, in *Discorsi e immagini*. Quaderni del Centro studi J. Maritain, Rimi-

- ni, 1983, n. 4, pp. 80-96.
- MATTEINI, N., *Rimini negli ultimi due secoli*, Maggioli, Santarcangelo, 1977, 2 voll.
- MELDINI, P., *Penetrazione e consolidamento del fascismo*, in *Natura e cultura nella Valle del Conca*, a cura di P. Meldini, P.G. Pasini, S. Pivato, Biblioteca comunale di Cattolica - Cassa di risparmio di Rimini, 1982, pp. 327-342.
- MELDINI, P., *Il fascismo*, in *Coriano. Contributi per una storia locale*, cit., 1983, pp. 107-114.
- PREDÀ, G., *Fiori per io*, Sperling & Kupfer, Milano, 1981.
- SIGNOROTTI, A., *Aspetti e momenti della vita politica e sociale a Rimini dal 1919 al 1922*, tesi di laurea, facoltà di Magistero, università di Bologna, a.a. 1966-1967.
- TUTONE, R., *Rapporti fra tedeschi e repubblicani durante l'occupazione di Rimini*, in "Storie e Storia", 1979, n. 2, pp. 62-72.
- VANZOLINI, R., *Le vicende politiche a Rimini dal 1919 al 1924*, tesi di laurea, facoltà di Magistero, università di Urbino, a.a. 1977-78.
- VICHI, E. - BERTOZZI, A., *Nelle mani della giustizia. Il delitto Platania nella lotta politica riminese*, Ed. Parma, Bologna, 1976.
- ZAGHINI, P. (a cura di), *Zona pericolosa. 1920-1925 i primi anni del fascismo a Coriano*, Biblioteca Comunale, Coriano, 1982.
- ZAGHINI, P., *I cinegiornali LUCE e la Romagna*, in "Storie e Storia", 1983, n. 11, pp. 99-118.
- ZANOTTI, W., *Lotte agrarie nel primo dopoguerra in Provincia di Forlì e origini del fascismo*, in *Movimento operaio e fascismo nell'Emilia Romagna 1919-1923*, Editori Riuniti, Roma, 1973, pp. 207-246.

Antifascismo. Critica storica postfascista

- ALBERTI, B. (Battaglia) (a cura di), *I Forlivesi garibaldini in Spagna*, La Provincia di Forlì, Forlì, 1973.
- ALBERTI, B. (Battaglia) - ZANCHINI, L. (a cura di), *La Provincia del DUCE contro il fascismo*, Anppia-Forlì, Forlì, 1977.
- ALBONETTI, G. - BRUNELLI, G. - FIORINI, R. - TESEI, V. (a cura di), *Le vittime del fascismo in Romagna, con una appendice dal 1924 al 1927*, Comune di Forlì, Forlì, 1977.
- ARBIZZANI, L., *Antifascisti emiliani e romagnoli in Spagna e nella Resistenza*, Vangelista, Milano, 1980.
- Biblioteca Gambalunga (a cura della), *Antifascismo e resistenza a Rimini. Testimonianze - cronache - giudizi. Estratti dai periodici locali*, Rimini, 1977. 50 pezzi estratti da periodici locali vari, 1945-1977, fra cui: V. Mascia, *Intellettuali e ceti medi nella Resistenza riminese (Appunti per una storia della Resistenza a Rimini)* apparso su "Rimini oggi" dal 7 luglio al 24 dicembre 1961.
- GIOVAGNOLI, G., *Il Partito Comunista riminese nelle sue origini, nella sua*

- formazione e nella sua iniziativa politica 1921-1923, in *Alle origini del PCI. Atti del Convegno su Gastone Sozzi*, Circolo A. Gramsci, Cesena, 1980, pp. 93-124.
- GIOVAGNOLI, G., *Storia del Partito Comunista nel Riminese 1921-1940*, Maggioli, Rimini, 1981.
- MARZOCCHI, L., *La nascita del Partito Comunista d'Italia in Provincia di Forlì*, in *Movimento operaio e fascismo nell'Emilia Romagna 1919-1923*, cit., pp. 175-206.
- NEDIANI, B., *Faenza e Rimini sotto la dittatura. Contributo alla storia dell'antifascismo e della resistenza repubblicana 1919-1945*, Centro studi storici e politici del Partito repubblicano italiano dell'Emilia-Romagna, Faenza, 1979.
- NOZZOLI, G., *L'antifascismo a Rimini*, in "Emilia", novembre 1954, n. 3, pp. 368-370.
- PIVATO, S. - ZAGHINI, P. - MELDINI, P. - QUARENGHI, E. (a cura di), *Soversivi. Militanza politica e schedatura poliziesca nel Riminese. Mostra documentaria*, Istituto storico della Resistenza, Rimini, 1982.
- Scuola media di Montescudo, *Dalla prima guerra mondiale alla Resistenza attraverso le testimonianze dei protagonisti con particolare riferimento al fascismo*, a cura di E. Paglierani e G. Valeriani, Tip. Giusti, Rimini, 1974.
- TUTONE, R., *Sindacato e lotte sociali nel Riminese (1926-1960)*, Esi, Roma, 1981.
- ZAGHINI, P., *L'emigrazione politica nel Riminese (1920-1940)*, in *Antifascisti romagnoli in esilio*, La Nuova Italia, Firenze, 1983, pp. 410-444.

Fonti resistenziali

- ANGELI, L., *Uno dei tanti*, presentazione di L. Faenza, in "Storie e Storia", 1980, n. 4, pp. 57-67.
- BALDAZZI, S. - FUCCI, G., *Un paese nel dramma. Santarcangelo di Romagna dall'armistizio alla liberazione*, Comune di Santarcangelo, Santarcangelo, 1984.
- BIANCHI, A., *La Resistenza nelle campagne. Intervista*, presentazione e cura di R. Tutone, in "Storie e Storia", 1980, n. 4, pp. 68-74.
- CARRARA, R., *La lunga lotta*, a cura di P. Zaghini in "Storie e Storia", 1984, n. 12.
- MARCONI, G., *Vita e ricordi sull'8ª Brigata romagnola*, a cura di D. Mengozzi introduzione di L. Bedeschi, nota biografica di P. Zaghini, Maggioli, Rimini, 1984.
- MERCANTI, D., *Primi passi della Resistenza nel Riminese*, presentazione di S. Pivato, in "Storie e Storia", 1980, n. 4, pp. 29-38.
- MERCANTI, D., *La Resistenza nel Riminese*, in "Storie e Storia", 1983, n. 10, pp. 83-98.
- MERCANTI, D., *Attività del Comitato di Liberazione Riminese (settembre 1944 - agosto 1945)*, di prossima pubblicazione su "Storie e Storia".
- VENTURI, A., *Appunti storici di un partigiano*, presentazione e cura di P. Zaghini, in "Storie e Storia", 1980, n. 4, pp. 39-56.

Testate resistenziali

"Il Garibaldino". Uscito dal 15 luglio al 15 novembre 1945.

Critica storica

- Biblioteca Gambalunga di Rimini (a cura di), *Rimini - Resistenza*, copie di documenti originali sulla attività partigiana a Rimini e nel Riminese (1944-1945), Rimini, s.d.
- BONALI, E. - MENGOZZI, D. (a cura di), *La Romagna e i generali inglesi (1943-1944)*, Angeli, Milano, 1982.
- CHIARETTI, A. (a cura di), *La Resistenza sulla Linea Gotica*, in "Storie e Storia", 1984, n. 11.
- Comune di Rimini, *Settembre 1979. 35° anniversario della Liberazione di Rimini*, in "I quaderni de l'Arenago", Rimini, 1979, n. 8.
- FLAMIGNI, S. - MARZOCCHI, L., *Resistenza in Romagna*, La Pietra, Milano, 1969.
- Istituto storico provinciale della Resistenza - Forlì, *Giornali dell'antifascismo forlivese. 1 maggio 1943-9 novembre 1944*, presentazione di A. Boldrini, Forlì, 1975.
- Istituto storico provinciale della Resistenza - Forlì, *La Provincia di Forlì nella Resistenza e nella Guerra di Liberazione*, Forlì, 1979.
- MENGOZZI, D. (a cura di), *L'8.a Brigata Garibaldi nella Resistenza*, La Pietra, Milano, 1981, 2 voll.
- QUONDAMATTEO, G., "E' passato il tedesco": *trasmissioni radio dell'8.a Armata*, presentazione di L. Bedeschi, in "Storie e Storia", 1980, n. 4.
- Resistenza 1944 - 25 aprile 1964*, numero unico a cura del Comitato per le celebrazioni del ventennale della Resistenza, Rimini, 1964.
- TUTONE, R., *Antifascismo e Resistenza (1926-1944)*, in *Natura e cultura nella Valle del Conca*, a cura di P. Meldini, P.G. Pasini, S. Pivato, Biblioteca Comunale di Cattolica - Cassa di risparmio di Rimini, Rimini, 1982, pp. 343-356.
- ZANELLI, A., *La guerra di Liberazione Nazionale e la Resistenza nel forlivese*, Galileo, Bologna, 1965.
- ZANELLI, A., *La Resistenza nel Forlivese*, Cappelli, Rocca San Casciano, 1962.

Seconda guerra mondiale

- CAVALLARI, O., *Il diario di guerra di Amelia Carosi*, Garattoni, Rimini, 1968.
- CAVALLARI, O., *Morire non basta (Italia 1944-1945)*, Ed. del Girasole, Ravenna, 1974.
- Comune di Rimini - Istituto storico della Resistenza di Rimini, *Macerie. Rimini bombardata (1943-1944) fotografata da Luigi Severi*, Ghigi, Rimini, 1984.
- GHILARDI, C., *Sangue e lacrime su Riccione*, Ed. Ghilardi, Riccione, 1951.
- MONTEMAGGI, A., *Rimini e la Linea Gotica*, Rimini, inserto settimanale de "Il Ponte", 1977-1978.
- MONTEMAGGI, A. (a cura di), *L'offen-*

- siva della Linea Gotica. Autunno 1944. Mostra storica, Comune di Rimini, Rimini, 1979.
- MONTEMAGGI, A., *Offensiva della Linea Gotica*, Guidicini e Rosa, Bologna, 1980.
- MONTEMAGGI, A., *Settembre 1944: le due battaglie di Coriano nella storia della 2^a Guerra Mondiale*, in *Coriano. Contributi per una storia locale*, cit., pp. 115-120.
- SILVESTRINI, L., *Dalla eroica resistenza del popolo riminese al conferimento della medaglia d'oro al valor civile al gonfalone della Città*, Comune di Rimini, Rimini, 1965 (reprint 1979).
- MONTEMAGGI, A., *Rimini - San Marino '44. La battaglia della Linea Gialla*, Tip. Della Balda, Repubblica di San Marino, 1983.

REPUBBLICA DI SAN MARINO

a cura di Paolo Zaghini

- BERNARDY, A., *Fascismo sammarinese*, Annuario 1930 del "Centre International d'études fascistes" di Losanna-Svizzera, Arti Grafiche Della Balda, San Marino, 1931.
- BIGI, F., *Il risarcimento dei danni provocati dal bombardamento alleato del 26 giugno 1944*. Discorso tenuto il 5 luglio 1961, a cura dell'Ufficio Stampa della Segreteria di Stato, Garattoni, Rimini, 1963.
- BUSCARINI, C., *Libertà e autorità a San Marino dall'oligarchia al fascismo (1900-1943)*, tesi di laurea, relatore L. Marini, facoltà di Lettere e Filosofia, Università di Urbino, a.a. 1968-69.
- CARLOTTI, A.L., *Storia del partito fascista sammarinese*, Celuc, Milano 1973.
- CASALI, A., *Lungo cammino di un popolo sulla strada della libertà*, Bramante, Urbina, 1970.
- CASALI, A., *Rimembranze di un terribile periodo: fascismo e guerra!*, Della Balda, San Marino, 1980.
- DELCROIX, C., *L'ara dei volontari consacrata in San Marino il XXIX settembre 1927* (discorso), San Marino, Tip. Della Balda, 1928: estratto da "Museum", XI, (aprile-dicembre 1927).
- FANTI, G., *Lo Stato Fascista*, Della Balda, San Marino, 1930.
- FRANCIOSI, C., *San Marino "ospite suolo". Cronache antiche e notizie contemporanee*, Gpe, San Marino, 1968.
- GASPERONI, G., *Itinerario politico. A San Marino e in Europa in difesa della democrazia*, Aiép, San Marino, 1983.
- GHIGI, B. (a cura di), *La Repubblica di San Marino. Storia e cultura. Il passaggio della guerra 1943-1944*, Ghigi, Rimini, 1983.
- GRAZIANI, F., *Il fascismo di San Marino*, in "Universalità fascista", XI (1936), n. 8.
- MONTEMAGGI, A., *San Marino nella bufera. 1943-1944 gli anni terribili*, Tip. della Balda, Repubblica di San Marino, 1984.
- "Il popolo sammarinese". Periodico del Partito fascista sammarinese, 1926-1943.

Pubblicazioni dell'Istituto regionale per la storia della resistenza e della guerra di liberazione in Emilia Romagna

La Resistenza in Emilia-Romagna, numero unico, 1966.

Politica ed economia a Bologna nei venti mesi dell'occupazione nazista, di Luciano Bergonzini, 1969 (ed. Galeati); seconda edizione rifatta col titolo *Bologna 1943-45*, prefazione di Giorgio Amendola, 1980 (ed. CLUEB).

La Resistenza in Emilia-Romagna, numero unico per il 25° della lotta di liberazione nazionale, maggio 1970.

Saggi e notizie sulle "zone libere" nella Resistenza Emiliana, di Luigi Arbizzani, Luciano Casali, Pierangelo Lecchini, Remo Polizzi, Giovanni Verni, 1970 (ed. Galeati).

Movimento operaio e fascismo nell'Emilia-Romagna 1919-1923, di Luciano Casali, Bruno Casonato, Brunella Dalla Casa, Angela De Benedictis, Luciano Marzocchi, Luisa Scagliarini, Ilva Vaccari, Walter Zanotti, 1973 (Editori Riuniti).

Propaganda di regime e giudizio della storia, ciclo di lezioni proiezioni di cinegiornali LUCE (1919-1940), 1975.

Vincere, vinceremo. La guerra fascista (1940-43), a cura dell'Istituto LUCE e dell'Archivio nazionale cinematografico della Resistenza, 1975.

L'Emilia Romagna nella guerra di liberazione, atti del convegno, 1975-1976 (ed. De Donato):

vol. I : *La lotta armata*, di Luciano Bergonzini;

vol. II : *Partiti politici e CLN*, di Pietro Alberghi;

vol. III : *Azione operaia, contadina, di massa*, di Luigi Arbizzani;

vol. IV : *Crisi della cultura e dialettica delle idee*, di Annamaria Andreoli, Luisa Avellini, Andrea Battistini, Cristina Bragaglia, Marilena Ermilli, Ezio Raimondi.

"Annale 1980", *Il proletariato agricolo in Emilia Romagna nella fase di formazione*, a cura di Franco Cazzola (ed. CLUEB).

"Annale 1981-1982", *Le campagne emiliane in periodo fascista. Materiali e ricerche sulla battaglia del grano*, a cura di Massimo Legnani, Domenico Preti e Giorgio Rochat (ed. CLUEB).

"Annale 1983", *Scuola e educazione in Emilia Romagna fra le due guerre*, a cura di Aldo Berselli e Vittorio Telmon (ed. CLUEB).

